

«TROPPE LINEE DI POLITICA ECONOMICA IN ITALIA»

Strigliata di Ciampi

«Il governo non si muove in sintonia con Bankitalia»

Il rischio è - secondo il governatore - l'emarginazione dal processo d'integrazione europea. Andreotti però ribatte difendendo la manovra e dichiara: 'L'Italia è Paese da serie A e ha le carte in regola per restarvi'»

DA OGGI
Più cari
i treni

ROMA — Scatta oggi, 16 maggio, un rincaro delle tariffe ferroviarie: l'incremento medio dei biglietti sarà del 9,72%. L'aumento era stato deliberato nell'ambito dell'adeguamento tariffario sancito con un decreto del 4 ottobre 1990, ed era stato inizialmente fissato al primo maggio scorso. Successivamente un decreto del ministero dei Trasporti Bernini ha fatto slittare di due settimane la decorrenza degli aumenti.

ROMA — La Banca d'Italia tira le orecchie al governo, che con una politica di bilancio troppo spendacciona vanifica gli sforzi dell'istituto di via Nazionale per mantenere l'Italia ai livelli europei. Carlo Azeglio Ciampi, il governatore dell'istituto di via Nazionale, non ha avuto mezza misura quando ha preso la parola, ieri, al Forum Business International. Mentre il Tesoro e Bankitalia — ha detto in sostanza — si sforzano per mantenere la lira su valori di cambio sostanzialmente fissi, il governo continua con una politica di bilancio, dei redditi e della domanda «che ancora non si è resa coerente con gli obiettivi di carattere europeo».

A causa anche di una inflazione ancora troppo alta l'Italia dunque, ha detto Ciampi, rischia di presentarsi con un sistema economico del tutto inadeguato all'appuntamento con l'Europa del '92. Inflazione alta e debito pubblico catastrofico sono dunque i due mali che il governo dovrebbe sconfiggere. A Ciampi ha ribattuto, indirettamente, Andreotti. Difendendo la manovra economica, il capo del governo ha detto che l'Italia «è in serie A e ha tutte le possibilità per restarci». Secondo Andreotti infatti «tutti stanno facendo sforzi notevoli» per conseguire gli obiettivi fissati nel programma di governo. E Andreotti ha citato, a questo proposito, soprattutto le privatizzazioni che il governo si appresta ad avviare.

A pagina 2

NUOVA POLEMICA SULL'ANTICRIMINE

E Cossiga se la prende con Scotti

Il Presidente boccia un decreto sull'edilizia scolastica



ROMA — Francesco Cossiga ha aperto ieri una polemica con il Viminale. La calorosa stretta di mano di Potenza aveva appena ricucito il dissidio con il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni e i fulmini del Quirinale si sono abbattuti su Vincenzo Scotti. Al Capo dello Stato non sono piaciute infatti le parole del ministro degli Interni contro il ricorso a «leggi straordinarie» pronunciate martedì al Senato durante il dibattito parlamentare sulla lotta alla criminalità organizzata in Calabria. Il comunicato ricorda a Scotti che «non solo le leggi speciali relative alla criminalità organizzata da tempo sono in vigore», ma che lui stesso «ne ha proposta e fatta adottare una ultraeccezionale consistente nella approvazione retroattiva di norme del processo penale, a processo in corso, con il mandato di

cattura sostituito dal decreto legge». I fulmini del Presidente della Repubblica hanno colpito ieri anche il decreto legge di interventi urgenti per l'edilizia scolastica e l'università che era stato reiterato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana. Le motivazioni di Cossiga si riferiscono ai presupposti di legittimità, opportunità e merito della reiterazione, accompagnate dalla sollecitazione per una presentazione di un disegno di legge sulla materia dell'edilizia scolastica. Ieri intanto il Csm ha accolto il vicepresidente «revocato» con un lungo e significativo applauso. Per ora il plenum del Consiglio non si occuperà dei «temi caldi» sollevati da Cossiga. La pratica è stata assegnata per un esame preventivo alla Commissione riforma.

A pagina 6

«CAMBIO» A PARIGI E BONN

L'integrazione Cee: Rocard e Poehl devono andarsene

BRUXELLES — Michel Rocard e Karlo Otto Poehl escono dalla scena comunitaria. Due partenze simultanee, espressione di un certo malessere sui futuri indirizzi dell'integrazione europea e sui modi per portarla avanti. In Francia è un tecnico (Edith Cresson ha gestito con successo dicasteri che richiedono una certa tempera manageriale) a prendere il potere, occupando la poltrona di primo ministro, mentre alla guida della Bundesbank al tecnico Poehl sta per succedere Hans Tietmeyer, sottosegretario alle Finanze, più vicino ai venti della politica in un momento in cui il consenso popolare per il cancelliere Kohl sembra ai minimi livelli.



Due tra i maggiori Paesi europei, Francia e Germania, dopo il recente ricambio Thatcher-Major a Londra, sostituiscono due delle loro figure chiave. Tutte espressioni della necessità di cercare protagonisti nuovi per il grande disegno d'integrazione economica e politica, legati alla constatazione che durante la crisi del Golfo i limiti del ruolo dei Dodici, in quanto entità comune, sono apparsi chiaramente.

A sinistra Karl Otto Poehl, che lascia la Bundesbank. A destra Edith Cresson, nuovo primo ministro francese.

A pagina 4

BOCCIATO L'INGRESSO ALLA PRESIDENZA DEL CROATO MESIC

La Jugoslavia nel tunnel

Opposizione dei serbi - Sempre più preoccupante la situazione nel Paese

Caso senza precedenti nella storia della Federazione. «Cosa accadrà adesso è un mistero». Immediata la ripresa degli scontri interetnici

BELGRADO — La Jugoslavia è sempre più dentro un tunnel, del quale non si riesce a scorgere l'uscita. Dilaniata dalle tensioni etniche, ridotta alla bancarotta, sull'orlo della guerra civile e della distruzione, adesso è anche senza Presidente. E' un caso senza precedenti nella storia della Federazione: il croato Stipe Mesic, al quale toccava la presidenza di turno del massimo organo dello Stato, è stato bocciato dai rappresentanti delle repubbliche chiamate a dare la loro approvazione all'avvicendamento previsto dalla Costituzione.

«Che cosa accadrà ora è un mistero», si dice a Belgrado, mentre giungono notizie di nuovi scontri etnici in Croazia: a Vukovar un gruppo di civili serbi ha attaccato un centro di addestramento del-

la polizia croata, in una località vicina a capo della rivolta serba sarebbe stato ucciso (ma c'è chi dice che è annegato nel Danubio). Sono stati proprio i serbi e i loro alleati a impedire che il croato Mesic subentrasse al presidente uscente, il comunista serbo Borisav Jovic. Durante il periodo comunista l'avvicendamento è sempre avvenuto in modo indolore e automatico, ma la nuova situazione venutasi a creare nel Paese ha consentito il manifestarsi di una profonda spaccatura anche in seno alla presidenza e l'esplosione di rancori e polemiche prima sopiti. La rivalità tra serbi e croati, in particolare, ha scatenato un'ondata di violenza che è ormai quasi guerra civile.

A pagina 5

I COLLOQUI FRA BAKER E SHAMIR SUL MEDIO ORIENTE

Aperture e «docce scozzesi»



GERUSALEMME — I colloqui fra il segretario di Stato Baker (nella foto al suo arrivo in Israele) e il premier Shamir non hanno portato a concreti passi avanti sulla via di una Conferenza di pace sul Medio Oriente. C'è un'alternanza di schiarite e di vere e proprie «docce scozzesi», ma l'impressione che si ricava oggi in Israele è che sia utile a tutti una pausa di riflessione, e che il segretario di Stato non ritornerà in un futuro immediato nella regione; a meno che non avvengano dei colpi di scena.

I due punti di maggiore divergenza riguardano l'insistenza della Siria su un ruolo preminente delle Nazioni Unite nella conferenza di pace, e la durata di quest'ultima. Baker ha anche chiesto a Shamir di valorizzare il ruolo della Giordania, e di accettare alla Conferenza un osservatore delle Nazioni Unite. Ma Israele teme che la presenza dell'Onu «sbilanci» gli equilibri in campo.

Frattanto, il Presidente egiziano Mubarak inizia oggi a Roma il suo viaggio di quattro giorni in alcuni Paesi della Cee, per chiedere un sostanziale taglio del debito estero del Cairo e un ruolo più attivo della Comunità nella regione araba, al fine di controbilanciare la preponderante influenza degli Stati Uniti.

Nonostante le divergenze delle ultime settimane, Esmat Abdel-Meguid, dal 1984 capo della diplomazia egiziana, è stato nominato segretario generale della Lega araba. Sul suo nome è stata raggiunta un'insolita unanimità. Ai lavori (che si sono tenuti al Cairo) erano presenti anche i rappresentanti iracheno e kuwaitiano che, ovviamente, si sono reciprocamente ignorati.

A pagina 4



La Coppa agli inglesi

ROTTERDAM — Il primo titolo europeo, la Coppa delle Coppe, è stato vinto ieri sera dal Manchester United allo stadio di Rotterdam. Gli inglesi — tornati alle competizioni continentali dopo anni di esclusione — si sono imposti sugli spagnoli del Barcellona per 2-1, in una partita che ha riservato nella parte finale le maggiori emozioni. Grave errore del portiere sul primo gol del Manchester, e grande occasione fallita dal Barcellona sul 2-1. Il ritorno dei tifosi britannici è coinciso con alcuni incidenti.

A pagina 18

DILANIATO UN INGEGNERE DI CARRARA

Autobombarda in Toscana

Ordigno radiocomandato - La pista anarchica e quella mafiosa

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

FESA DI TACCHINO
al kg

6990

CARRARA — Autobomba in Toscana. Una carica esplosiva collocata nella vettura ha dilaniato il corpo di un ingegnere di 53 anni, di Carrara. Si tratta di un attentato di stampo mafioso o comunque terroristico, dicono gli inquirenti.

E' stata una bomba a tempo, radiocomandata, piazzata sotto il pianale della «164 Alfa Romeo», all'altezza del posto di guida. La vittima si chiamava Alberto Dazzi. La sua ditta stava ristrutturando l'ex sede degli anarchici, sfrattati di recente, ma l'ingegnere dirigeva anche il rifacimento di un hotel vicino all'autostrada, per il quale la ditta aveva ottenuto un finanziamento di 15 miliardi. E gli inquirenti starebbero battendo soprattutto la seconda pista, quella mafiosa.

A pagina 6

FERITO A UNA GAMBA
Revolterate nel Veronese
contro un consigliere dc

VERONA — Il consigliere regionale della Dc Graziano Tovo, di 45 anni, è stato ferito l'altra notte da uno sconosciuto a Villafranca (Verona). Uscito per mettere l'auto in garage, Tovo è stato avvicinato da un giovane che ha estratto la pistola sparando quattro colpi verso il terreno, vicino a dove si trovava il consigliere: uno dei proiettili di rimbalzo l'ha colpito al ginocchio destro. L'attentato avrebbe avuto uno scopo intimidatorio, probabilmente legato all'attività politica di Tovo a favore del territorio e del riordino delle competenze in materia di cave. Il Consiglio regionale, riunitosi dopo il fatto, ha espresso emozione e preoccupazione: «Contro questo stato di cose — ha detto il presidente — è necessario mobilitare ogni energia culturale, civile e politica del Veneto». Vesci, del gruppo antiprobizionario, ha detto che «occorre fermare la mano criminale che intende trasformare tutto il paese in una giungla d'interessi».

MOVIMENTATO EPISODIO AL VALICO DI PESE

Esodi record verso Trieste
Altri arresti con sparatoria

TRIESTE — Movimentato arresto di un pregiudicato jugoslavo, Ramadan Barbatovci, di 34 anni, da parte di una pattuglia di agenti della polizia di frontiera nei pressi del valico di Pese. Barbatovci si apprestava a caricare sulla sua auto un gruppo di clandestini quando è stato individuato dagli agenti. Ha tentato la fuga rischiando di investirla poi, dopo che era stato espulso un colpo di pistola a scopo intimidatorio, si è fermato ed è sceso dall'auto. Sembrava essersi calmato, e invece appena un funzionario si è avvicinato Barbatovci gli è saltato addosso. Nella colluttazione è partito un altro colpo di pistola che per fortuna è andato a vuoto. Nella stessa operazione sono stati arrestati altri due «passeur» jugoslavi,

mentre nel corso di un altro intervento la polizia ha intercettato un camion jugoslavo nel cui cassone erano stipati all'incirca quaranta clandestini di varie nazionalità. Due «guide» jugoslave sono finite in manette. Negli ultimi giorni il flusso di extracomunitari clandestini ai nostri confini ha toccato punte da record. La difficile situazione politica jugoslava ha di fatto distratto le forze di polizia d'oltreconfine, e la sorveglianza dei «granciacchi» è diventata quasi nulla. Le forze dell'ordine italiane fanno il possibile per frenare l'esodo, ma si calcola che almeno il 50 per cento dei clandestini che oltrepassano la frontiera riesce a sfuggire a ogni controllo.

«110 ANNI INSIEME»
Domani la pagina storica
Quel venerdì del 1939

Dopo una delle consuete pause, domani assieme al «Piccolo» troverete la ristampa di un'altra pagina storica.

Domani è venerdì, e proprio a un venerdì si riferisce la rievocazione, un venerdì santo, per l'esattezza, del 1939. A Trieste i cinema davano film di tema sacro, come «Inni», «Christus» o «Golgotha», mentre la radio annunciava lo sbarco delle truppe italiane in Albania.

A pagina 9

CIAMPI RICHIAMA IL GOVERNO

«lo risparmio e voi spendete troppo»

Il governatore della Banca d'Italia mette sotto accusa la politica di bilancio troppo 'allegra'

ROMA — A quindici giorni dalle sue «Considerazioni finali», consueto appuntamento annuale, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha parlato ieri di una contraddizione all'interno del sistema economico italiano. Se non sarà risolto subito, il paese non riuscirà a entrare a pieno titolo nell'Europa. «Oggi è in atto nell'economia italiana una specie di frizione: c'è una politica che fa capo alla banca centrale perché riguarda cambi e moneta, con cambi sostanzialmente fissi e moneta regolata in relazione a quell'obiettivo di cambio; poi c'è — ha detto Ciampi — una politica di bilancio, dei redditi e della domanda, che ancora non si è resa coerente con gli obiettivi di carattere europeo. Oggi in fondo c'è una sostanziale lotta tra queste due parti della politica». Interventato alla giornata conclusiva del forum business international, il governatore si è chiesto fino a quando potrà durare questa situazione. «Arriveremo a un punto nel quale o le politiche non finanziarie si adegueranno all'obiettivo che tutto il paese, governo e parlamento, ha scelto, cioè la costru-

zione europea, e allora questa contraddizione verrà meno; oppure dovremo essere costretti a constatare che non siamo in grado di stare con gli altri paesi». Ma sono convinto, ha aggiunto subito Ciampi, «che l'Italia ha tutte le capacità per un successo in questa sfida che abbiamo di fronte».

In questo patto quanto rigi-

do richiamo al governo e alle forze politiche il numero uno di via Nazionale ha voluto ricordare come sia ormai il cambio il fattore centrale di qualsiasi sistema economico europeo. Per il resto, «sono le altre variabili dell'economia che si devono adeguare al cambio». Ha anche detto senza mezzi termini che non si può essere soddi-

sfatti di un'inflazione («da costi, e non da domanda») praticamente doppia rispetto a quella dei nostri partner. L'inflazione è insieme al debito pubblico il punto più caldo per l'Italia. L'invito pressante è che nei prossimi due anni si riesca ad abbattere il costo della vita e a dimostrare di aver avviato decisamente il risanamento del debito pubblico.

D'altra parte, ha osservato il governatore, ciò che conta in economia sono le tendenze. Guardiamo al Belgio: ha un rapporto debito pubblico/pil (prodotto interno lordo) superiore a quello italiano, pari cioè al 125% contro il nostro 101%, ma ha avviato un serio programma di risanamento che lo sta progressivamente riducendo. E' questa insomma la strada da percorrere, e tutto il resto viene da sé. Un riferimento è stato naturalmente fatto alla recente diminuzione del tasso di sconto e alla positiva reazione dei mercati. Poi, un affondo garbato: «A chi, nel mondo politico, si lamenta dei tassi di interesse, rispondendo che i tassi sono in larga misura il riflesso della finanza pubblica».

IMMEDIATA REPLICA

Ma Andreotti si dice ottimista

«L'Italia è in serie A e ha la possibilità di restarci»

ROMA — «In Europa ci siamo e dobbiamo rimanerci, basta fare tutti il proprio dovere»: concludendo il Forum di business international il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha risposto indirettamente al governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi che in mattinata aveva richiamato il governo ad adeguare la politica di bilancio agli obiettivi comunitari, pena l'esclusione dall'Europa. Certo, ha aggiunto Andreotti, lo sforzo è grande e tutti corrono, ma se i programmi saranno rispettati «centreremo gli obiettivi prefissati».

«Sarebbe grave», ha osservato, «se proprio noi che abbiamo voluto questi traguardi suggeriti, tra i quali quello della moneta unica rappresenta il vero impegno dell'integrazione, fossimo i rallentatori del cammino comune. Sono convinto che abbiamo tutte le possibilità». Sulle privatizzazioni, argomento che ha animato il precedente confronto tra il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina e il presidente dell'Iri Franco Nobili, Andreotti ha detto che per la destinazione dei proventi bisogna distinguere tra enti e società. Per queste ultime è giusto che l'allargamento della partecipazione azionaria entri nel loro bilancio. Per gli enti, invece, bisogna di-

stinguere caso per caso. Comunque, ha sottolineato, il Tesoro non va visto come «un mostro», è piuttosto un povero tizio su cui gravano pesi terribili che, se possibile, vanno alleggeriti con una gestione oculata che eviti effetti perversi. Per i beni immobili si sta studiando la costituzione di un consorzio tra banche che dovrà valorizzare il patrimonio prima di cederlo, anticipando allo Stato parte dei proventi, salvo poi la possibilità di un conguaglio. Per i valori azionari «occorre trovare i criteri per indurre la gente a credere nelle nuove possibilità di investimento, valutando attentamente ciò che è successo all'estero, dopo l'euforia del primo momento».

BERLUSCONI «Vizzini aiutaci»

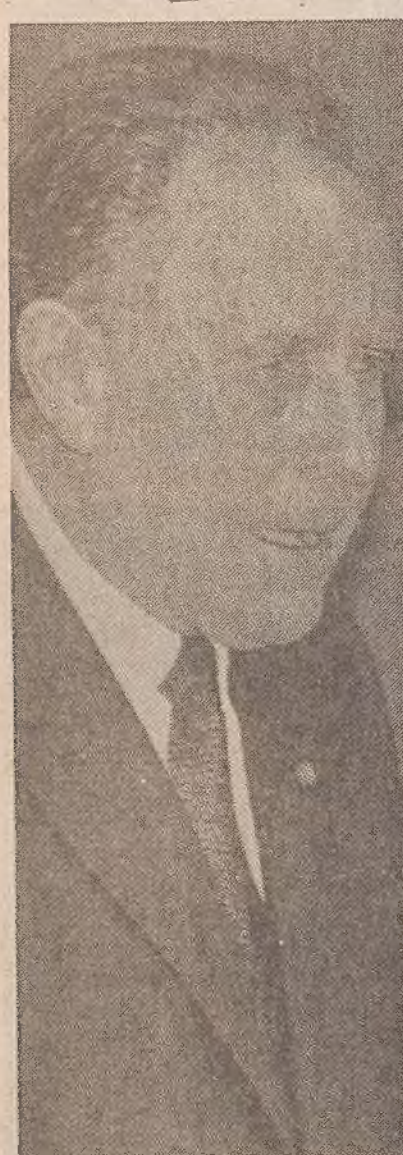
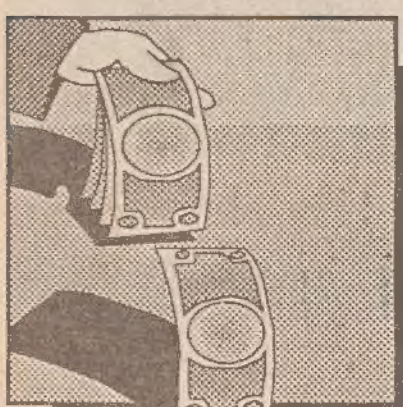


RIMINI — Non si può dire che Silvio Berlusconi le cose che pensa se le tenga in corpo. Invitato dal psdi ad una tavola rotonda sul tema «l'informazione e la telecomunicazione», presieduta da Carlo Vizzini, presente anche il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, il presidente della fininvest, nel giro di poco più di mezz'ora, ha demolito la legge Mammì, ha attaccato pesantemente la Rai, e non ha risparmiato pesanti strali a scalfare e al gruppo repubblicano, malgrado la «pax monodariana» appena firmata.

Non casualmente, dato che accanto a lui, sul palco del 23. Mo congresso del Psdi, siede quel ministro che dovrà dare attuazione ad una legge tanto controversa da provocare, al tempo della sua approvazione, la fuoruscita di cinque ministri della sinistra dal governo Andreotti, e alla nascita del VII governo Andreotti, l'uscita del Pri dalla maggioranza. Ma questa è, apparentemente, storia passata. La storia futura riguarda proprio Vizzini, al quale spetterà tra non breve il compito di decidere l'assegnazione delle frequenze. Nella guerra tra Berlusconi e la Rai la legge Mammì fotografa come si dice la situazione. Tre reti al servizio pubblico e tre reti alla Fininvest. Ma a Berlusconi non basta e lo dice.

C'è la Pay-Tv, sulla quale ha investito cinque anni di lavoro. Tre reti, una per film, una per lo sport, una per la cultura e le news. Un pacchetto che solo così avrebbe un mercato. Ma la legge Mammì consente solo tre reti, e la Fininvest ne gestisce già tre. Berlusconi ha trovato partner ai quali affidare l'affare. Ma niente, la legge non consente altre frequenze al Cavaliere, che dopo 12 anni «aspetta ancora la patente». Inoltre, pur avendo disciplinato il mercato televisivo, non ha posto argini all'informazione lottizzata della Rai, che si chiama servizio pubblico, ma in cui «non c'è niente di un servizio al pubblico».

E Vizzini? Non si è scomposto di fronte alle dure parole dell'invitante invitato. Si è limitato a dire di avere voluto ascoltare tutte le campagne «pubbliche», senza incontri segreti. Di voler lavorare sulle cose ascoltate. E intanto la Fininvest «regala» ai segretari dei partiti, come ha promesso il vice di Silvio Berlusconi, la Emittenza Gianni Letta, i cinque minuti senza giornalisti a far da intermediari, già chiesti da Cariglia, che ha ringraziato, alla Rai.



Il governatore di Bankitalia, Carlo Azeglio Ciampi.



L'ANALISI DEL VOTO

L'Italia si adegua all'Europa

ROMA — Nei 46 anni del Dopoguerra, l'Italia è l'unico Paese al mondo, con il Giappone, a non aver mai cambiato il partito di maggioranza relativa, che quindi è sempre rimasto al governo anche se vi sono stati due intermezzi laici a palazzo Chigi. Due sole «impennate» elettorali: nel 1976, con la grande ascesa di Dc e Pci che prospettò un'oligarchia bipartitica poi caduta con l'«unità nazionale», e nell'84 con l'effimero sorpasso comunista sulla Dc nelle elezioni europee, sull'onda emozionale della «morte sul campo» di Berlinguer.

Pur con la cautela del caso, data la limitatezza del campione nel mini-test elettorale di domenica e lunedì ha fornito alcune novità in assoluto, tanto da indurre molti osservatori a prevedere che Dc e Psi faranno ricorso anzitempo al responso elettorale. Ovvio che i perdenti abbiano limitato il valore delle indicazioni, gonfiate invece a dismisura dai vincitori. Le elezioni regionali in Sicilia e il tanto discusso referendum sulle preferenze saranno il definitivo banco di prova. Cinque le più importanti risultanze del mini-test: 1) sorpasso del Psd da parte del Psi, che per la prima volta tocca la soglia del 20%; 2) potenziale maggioranza del 58% di un bipartito Dc-Psi, per la prima volta nel dopo-

guerra (e sono i due gruppi che più colgono l'esigenza popolare di un governo forte ed efficiente, in questi giorni al centro delle polemiche); 3) divaricazione dei dati tra Nord (ottimo exploit delle leghe) e Sud (netta avanzata di Dc e Psi); 4) tonfo del Msi, ma soprattutto del nuovo Pds, che non solo perde oltre 10 punti, ma si vede erodere quasi il 3% dei consueti; 5) si è fermata l'onda lunga dei verdi, si conferma la caduta repubblicana, mentre Psdi e Pli sono in recupero. Pur prendendo con le molle il verdetto del mini-test, emerge dai dati una constatazione basilare. Alla vigilia del mercato unico della Cee, anche l'Italia politica si è innestata su un binario europeo. Il sorpasso socialista rispetto ai comunisti arriva da noi con netto ritardo rispetto al resto dei Paesi del Continente. In Francia già da 10 anni Mitterrand ha messo in ombra il vetero comunismo di Marchais, in Spagna e Portogallo Gonzalez e Soares hanno demolito la forza elettorale di Santiago Carrillo e Cunhal subito dopo la fine del fascismo, di Franco a Madrid e di Salazar a Lisbona. Senza parlare della Germania, dove l'Spd di Brandt e Schmidt ha retto per un decennio il Paese con o senza l'appoggio della Cdu democristiana.

SI VOTA IL 9 GIUGNO

Iniziata la campagna per il referendum contro le preferenze

ROMA — Craxi ha detto no all'ipotesi di Andreotti di un referendum sulle riforme istituzionali. Ed il suo vice, Giuliano Amato, ha presentato una controproposta. Prevedere, cioè, che se nessuna proposta di riforma raggiunge in Parlamento la maggioranza fissata dalla Costituzione (i due terzi), sia quella che ha raggiunto più voti che la seconda classificata, siano sottoposte al referendum popolare. In questo modo, ha affermato Amato, «il corpo elettorale dice un no, ma dice anche un sì e quindi mette il Parlamento sulla strada». Il Psi, comunque, ha dato atto al presidente del consiglio di aver dato un segno di buona volontà: «un passo avanti - lo ha definito Amato - rispetto alla chiusura della Dc». La Democrazia cristiana infatti ammette che ha ribadito il proprio no al referendum perché «ha sostenuto il vicesegretario Silvio Lega - le riforme si fanno in Parlamento. Intanto, è iniziata la campagna elettorale per il referendum del 9 giugno sulla riduzione delle preferenze elettorali. Il presidente del comitato promotore, il democristiano Mario Segni, in una manifestazione a Roma ha colto l'occasione per polemizzare con Andreotti che ha definito «inutile» questo referendum ritenendolo un imbroglio. «Questo è un referendum importantissimo - ha replicato Segni - con buona pace del presidente del consiglio. Perché, è spiegato - questo referendum sarebbe la pietra tombale dei brogli elettorali contro i quali finora niente si è fatto». Ed ha accusato Andreotti «ed altri come lui» di augurarsi che a votare siano in pochi». In modo che il referendum sia annullato.

PARLA FRANCO TABACCO

'Osimo: tutto un equivoco'

Il segretario regionale del Pli spiega la «mozione degli affetti»

TRATTATO Ma il Msi non molla

TRIESTE — «La revisione dei confini imposti dal diktat di pace del 1947 e di quelli definiti con il trattato di Osimo del 1975, con il conseguente ripristino della sovranità italiana nelle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia: è quanto ha approvato la direzione del Msi-Dn e che è stata resa nota da tre esponenti del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Menia, Giancarlo Casula e Sergio Giacomelli. Quest'ultimo ha detto che il partito si è impegnato a chiedere la revisione dei confini e lo schieramento dell'esercito lungo il confine per impedire la probabile ondata di profughi. «Sarebbe paradossale accogliere quelli che hanno scacciato dalla loro terra 350 mila giuliano-dalmati». Il Msi chiede anche il contestuale intervento dell'Onu per la creazione di una fascia di sicurezza, «simile a quanto avvenuto per i curdi». Ma non tutti sono d'accordo: i consiglieri regionali verdi Wehrenfeng e Rossi, e Cavallo (verde arcobaleno) hanno invece presentato un'interrogazione a Bisutti per sapere «se abbia pienamente valutato le conseguenze della presa di posizione del Pli», che dovrebbe rivedere la propria collocazione nella maggioranza.

Intervista di Furio Baldassi

TRIESTE — La chiarezza, innanzitutto. Anche a costo di smentire in parte il proprio segretario nazionale, Renato Altissimo. «Ad essere onesto mi sembra influente affermare che un certo documento sia stato votato da 100 congressisti alla mattina presto. Quando un congresso vota una mozione, vota una mozione...». Franco Tabacco, segretario regionale del Pli, quella sortita romana su Osimo l'ha già passata agli archivi. Ma non vuole che continui a prestare il fianco a equivoci, strumentalizzazioni, false speranze. Speculazioni, soprattutto. «Si è trattato di un ordine del giorno votato con esigua maggioranza dai congressisti e dai delegati presenti che privilegiavano un discorso di sentimenti ed emozioni...».

«Ma che però hanno creato un putiferio, un mezzo incidente diplomatico...». Per carità, si tratta di posizioni comprensibili e degne di rispetto, che non possono stravolgere però quella che è la linea liberale a Trieste, in Regione e a Roma. E cioè quale? «Una linea internazionalista, che vede proprio nella forza di una mutata situazione politica e nell'incontro delle sue diverse componenti l'individualità e la specificità di una terra come l'Istria». Nessun revanscismo, allora? «Ci mancherebbe altro. Quando si è parlato del cambiamento dello spirito di Osimo, non si è fatto altro che prendere atto della mutata situazione ai confini». Incidente chiuso, allora. Ma resta il dubbio sulla futura politica liberale nei confronti dell'Est.

«All'interno della direzione centrale, della quale sono componente, siamo fautori e portatori degli assunti più innovativi...». Ad esempio quali? «Quelli contenuti nella legge sulle aree di confine. Un provvedimento che esalta il ruolo politico e culturale del Nord-Est nei confronti dei Paesi dell'ex blocco comunista. Non è certo un caso, in tale ottica, che il convegno dei liberali della Pentagonale (Austria, Cecoslovacchia,

Ungheria Jugoslavia e Italia) si svolga proprio a Trieste il 15 giugno prossimo». Lei ha detto che la legge sulle aree di confine è per Trieste la scommessa del 2000. Ma quali possibilità ha di vincerla? «Diciamo che deve darsi una mossa. Anche dal mio posto di presidente dell'Exitz, percepisco un certo ritardo della città nell'attrezzarsi. Non ci si rende conto dell'urgenza di fornire una proposta politica su ampia scala».



Franco Tabacco

«Che la città brilla per la sua assenza sia in Regione che a Roma. L'essere rimasti tagliati fuori dall'alta velocità ferroviaria, per dire, è solo la punta dell'iceberg». E' un attacco alla classe politica locale? «Di certo la vita politica triestina, anziché essere improntata a una disamina corretta e articolata sui grandi temi (Poliis, l'off-shore, i parcheggi) si perde in fatti e fattori, in discorsi di piccolo cabotaggio come la polemica sull'Usi».

E' un invito a volare più alto? «Anche. Sicuramente a essere più concreti. Il Pli ragiona sempre in positivo, ma talvolta avvertiamo il disagio della non sintonia».

Di qui la sua proposta operativa del tripartito...? «Chiaro. Non ho mai parlato di tripartito in senso stretto, ma solo sotto forma di auspicio. Era una maniera di sollecitare pari dignità per le forze laico-democratiche».

Qual è la sua proposta operativa immediata? «Introdurre finalmente, nel pentapartito, un discorso di programmazione globale degli interventi che sia frutto di reali approfondimenti. Basta con le azioni sconsiderate».

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

“vota la pagina”

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel.....

località..... c.a.p.....

Le schede devono pervenire alle redazioni de «Il Piccolo»:
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.° numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000;

(con Piccolo dei lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 238.000 - Pubbli-

stizz. L. 258.000 (festivi) L. 310.000 - Finanziari L. 268.000 (festivi) L. 319.000 - Legali 6500 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 15 maggio 1991 è stata di 60.150 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: MONDO

Cercando un mito nell'unicorno si perde la poesia

Recensione di
Carlo Sgorlon

Il secondo romanzo di Lorenzo Mondo, «Il passo dell'unicorno», (Mondadori, pagg. 152, lire 27 mila) ripropone in me alcune impressioni già suscitate dal primo, «I padri delle colline». Leggendo, la sensazione più forte fu di una sovrabbondanza di temi, di grande validità, ma stipati insieme in una struttura narrativa troppo stretta, che non concedeva loro un vero respiro narrativo e, soprattutto, poetico. Anche nel secondo libro il mio consenso è pieno di contenuti. Le scelte di Mondo mi paiono felici perché coincidono quasi sempre con le mie. Ognuno di noi, per fatale, inevitabile soggettivismo, ritiene di sapere quali siano le strade buone, e da che parte stia soffiando lo spirito del mondo.

Lo scrittore piemontese non è religioso, ma è nemmeno un laico a tutto tondo. Non è convinto, cioè, che la progressiva distruzione dei miti, in cui la cultura laica è impegnata da tanti decenni, sia una direzione felice. Egli crede, o almeno ha l'aria di sospettare, che il mito sia una ricchezza che abbiamo stupidamente dissipata. E' convinto che il mito ci fornisca dell'essere comune misterioso e incomprensibile, un'idea più doviziosa e consistente. Che sia un antidoto contro il nulla che avanza, e verso il quale i nostri tempi stanno correndo in modi sempre più frenetici e ineluttabili.

Come potrebbe non piacermi questa convinzione? Da trent'anni io vado sostenendo che il compito dello scrittore è quello di rimpiazzare il mondo, il mito, nel romanzo dello scrittore torinese, è simboleggiato dall'unicorno, le cui leggende sono studiate da una donna, Francesca, fresca di mente e di cuore. E alla fine del libro il ritorno del mito prende corpo nell'episodio del personaggio che cerca e va incontro al camoscio bianco, che è forse proprio l'unicorno, e che comunque lo rappresenta. Il personaggio (Massimo) è folgorato da una foliata. E' questo il prezzo che deve pagare chi vuole abbandonare gli stagni e le bassure della dissacrazione e vuole salire in alto, a ritrovare l'animale del mito.

Mondo è preoccupato anche

dalla distruzione e dall'inquinamento progressivi della natura. Lo sgomento la tendenza della società a omologarsi all'interno del costume consumistico. Ritiene che la donna, più vicina alla natura e alle forme arcaiche della vita, sarà la protagonista del prossimo millennio, sempre che la storia abbia ancora tanta strada davanti a sé. Infatti avverte i reoli delle paure chilistiche che accompagnano la fine del nostro secolo. E sa bene che stavolta non si tratta di timori superstiziosi, generati da leggende religiose, ma di ansie reali, motivate da conoscenze scientifiche.

Fa strano anche il tema della fine dell'ideologia comunista, la presenza sempre più vistosa e problematica del Terzo Mondo, la nostalgia dell'Essere e la voglia di immergersi di nuovo nella corrente della vita, da cui l'uomo contemporaneo si è distaccato, finendo per inaridire, perché le sue radici non sono più ficcate nella terra, ma esposte al sole ed essicate da esso.

In Mondo in ogni momento sono rintracciabili gli archetipi della civiltà alpina. A lui piace salire sulle montagne alla ricerca di tracce dell'arcaico, dell'immaginario collettivo dei segni di civiltà rurali, che appartengono in «I padri delle colline». Di questi argomenti sono gremiti i discorsi di un gruppo di amici che si ritrovano in un albergo di alta montagna.

Però lo scrittore non ha saputo fondere tutti questi temi, spesso tra loro collegati, in un racconto convincente e coinvolgente. Solo alla fine, con gli episodi dell'amore di Massimo e Francesca e la ricerca del Camoscio bianco, il libro di Mondo assume un vero andamento narrativo, dotato di un'atmosfera capante, fantastica e visionaria. Ma anch'esso è un po' stridente, perché di tonalità troppo diversa dalla prima parte del romanzo, che è discorsiva, ricca di idee e di colloquio, ma non certo di narrazione.

Mondo è ancora troppo critico, e ha un modo eccessivamente razionale di sentire le cose. Spunterà da lui, prima o poi, il narratore? Me lo auguro. Ho infatti in mente più di un critico che, dopo alcuni libri stentati, è arrivato a possedere un buon mestiere e a raggiungere la poesia.

PREMI / CAMPIELLO

Si sceglie la «rosa» e si apre con l'Est

VERONA — Un convegno su «Letteratura italiana contemporanea nel rinnovamento culturale e civile dei Paesi dell'Europa centro-orientale» aprirà venerdì 24 maggio i lavori della XXIX edizione del Premio Campiello, che continueranno anche il 25 per la prima riunione della giuria, presieduta quest'anno da Susanna Agnelli.

A discutere nel corso della tavola rotonda, sotto la guida di Vittorio Branca, saranno i docenti Hans Hinterhauser dell'Istituto di romanistica dell'Università di Vienna, Tonko Maroevic del dipartimento di filosofia dell'Università di Zagabria, Krzysztof Zaboklicki dell'Istituto di romanistica dell'Università di Varsavia, Ciri Zlobec dell'Università di Lubiana, Gyozo Szabo della cattedra di italianistica dell'ateneo di Budapest e Vladimir Mikes, scrittore cecoslovacco.

A questi rappresentanti dei Paesi dell'Europa orientale si affiancheranno, in fase di dibattito, anche i professori Ernesto Guidorizzi di Ca' Foscari, Sante Gracioti (docente di filologia slava all'Università La Sapienza di Roma), Silvia Richterova, docente di letteratura ceca e slovacca all'Università Tuscia di Viterbo, Sofia Zani (del dipartimento di serbo croato dell'Università di Padova).

Dopo la scelta delle quindici opere ammesse, che avverrà appunto il 24 e 25 maggio, il Campiello avrà la sua seconda tappa a Rovigo il 15 giugno. In quell'occasione sarà definita la «cinquina» dei vincitori. Verdetto finale, col «Supercampiello», il 7 settembre a Venezia. Della giuria fanno parte Giorgio Barberi Squarotti, Carlo Bo, Gian Antonio Cibotto, Carlo Laurenzi, Claudio Marabini, Dacia Maraini, Lorenzo Mondo, Giulio Nascimbeni, Walter Pedullà, Leone Piccioni, Folco Portinari, Michele Prisco, Giancarlo Vigorelli.

PREMI / «PAMPHLET»

E la Cherchi prende in giro quel mondo permaloso

ROMA — Grazia Cherchi, giornalista, critico corrosivo e graffiante (nota soprattutto per la sua rubrica «Visti-stampati» su «Panorama») pubblica con le edizioni e/o un piccolo libro intitolato «Basta poco per sentirsi soli» (pagg. 121, lire 10 mila), dove prende in giro l'ambiente editoriale milanese, il cosiddetto narcisismo culturale e soprattutto gli intricati retroscena dei premi letterari, in cui predominano contrattazioni, favoritismi, ripliche. La Cherchi presenta ritratti impietosi di poeti, critici e scrittori egocentrici, nevastistici, permalosi e — quel che è peggio — invadenti.

In appendice a questa gustosa raccolta di racconti, alcuni «flash» sui fatti minimi della vita quotidiana, in una sezione intitolata «Mezzi e luoghi pubblici»: satira di costume sull'Italia di oggi, dove l'autrice enumera una serie di piccole «violenze» subite quotidianamente in alberghi, tram e bar, là dove sembra maggiormente manifestarsi la perfidia o l'«incommensurabile ottusità» dei nostri simili.

ARTE: I «DECANI»

De Cillia con il cuore in Carso

Una coerenza pittorica che è vera passione. Il rifiuto delle mode, i dissensi con Guttuso

E' arrivata alla sesta stazione la serie di «incontri» con i più prestigiosi «decani» dell'arte del Friuli-Venezia Giulia. Dopo Luigi Spacal, Anzil, Armando Pizzinato, Ugo Carà e Virgilio Tramontin, questa volta tocca a Enrico De Cillia.

Nato a Treppo Carnico, in provincia di Udine, il 10 agosto 1910, De Cillia è approdato al mondo dell'arte da autodidatta. Rimasto orfano di entrambi i genitori a otto anni, ha trascorso un lungo periodo a lavorare, come garzone di bottega, per il decoratore Giovanni Moro. Nel frattempo, a sedici anni, è riuscito a ottenere il primo premio di una lunga serie in un concorso indetto dalla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.

Approdato al neorealismo nel 1945, De Cillia ha scoperto subito dopo la sua vera fonte d'ispirazione pittorica: il paesaggio carsico. Da allora, i suoi tempestosi quadri ambientati tra doline e pietraie, tra distese di sommacco e strepitose fioriture di biancospino, gli hanno assicurato riconoscimenti a non finire: dal Premio «Altrezz» al «Modigliani», dal «Milamare» al «Marzotto», fino al Premio «Stron» del 1971.

Intervista di

A. Mezzena Lona

UDINE — Un jumbo di Carso in pieno centro città. Rinchiuso tra palazzi, piazze, strade, viuzze. Delimitato dalla mole del Duomo di Udine. Fantasia di Duopolitane? No, trovarlo non è difficile. Sta nascosto nella penombra, odorosa di pittura a olio, dell'appartamento di Enrico De Cillia. A chi si sofferma ad ammirarlo, regala immagini profumi d'erba e fiori, vampe di colore rosso sommacco, tormentati chiaroscuri.

Il Carso, De Cillia se lo tiene in casa. Per più di trent'anni l'ha studiato, scrutato, vissuto. Quella frequentazione così serrata ha lasciato il segno sulla tela. Dando vita a centinaia di visioni diverse di un paesaggio che, col tempo, s'è insinuato nell'anima del pittore carnico.

Nei quadri di De Cillia le emozioni si impastano ai colori. Esprimono il tormento e l'estasi di un uomo che ha voluto immergersi nella natura senza illudersi mai di dominarla.

«Fortuna e sfortuna camminano sempre insieme — racconta Enrico De Cillia —, io lo posso testimoniare. Ho vissuto momenti terribili e periodi bellissimi. Fame, miseria, incertezza, sono state mie compagne di viaggio per lungo tempo. Ma la vita mi ha regalato pure soddisfazioni, successi. Soprattutto la stima di quotati critici, di esperti collezionisti, di famosi pittori e scultori».

Ha scoperto presto quant'è dura la vita?

«Sono rimasto orfano che avevo otto anni. Mio padre non lo ricordo neanche. Venne richiamato in servizio dall'esercito appena l'Italia entrò in guerra nel 1915. Lo spedirono in Libia e da lì non fece ritorno. Tre anni dopo, la febbre spagnola si portò via pure mia madre».

Anche sua madre morì lontana?

«Sì. Lei era riuscita a rifugiarsi a Firenze. Chi poteva, abbandonava il Friuli scivolato dalla Grande guerra. Lasciava la sua casa e si rifugiava in Toscana, a Roma o ancora più giù. Non si poteva stare lì ad aspettare le bombe».

Cosa le impedì di scappare?

«Ci siamo mossi troppo tardi. Dovevamo fuggire un po' prima da Treppo Carnico. Ormai, il ponte sul Tagliamento era saltato. La guerra infuriava. Tentare di and-



«Chiara di luna in Carso» e «Ritorno del cavatore»: due diversi momenti dell'arte di Enrico De Cillia, pittore carnico che dall'incantamento per la natura del Carso ha tratto la sua definitiva ispirazione: «Per me l'arte è poesia», afferma, negando validità a tutte le correnti e ideologie, che durano quanto una moda. De Cillia ha aperto una propria galleria, ma è molto pessimista sul futuro: «Ognuno va per conto suo, e questo è male».

colori e mi immergevo nella natura, per ritrarre certi paesaggi dal vero».

De Cillia pittore è nato allora?

«Proprio allora. Non ho mai potuto frequentare una scuola d'arte, né tanto meno l'Accademia. Sono un autodidatta che ha imparato le tecniche della pittura da solo, con pazienza, provando e riprovando. Certo, i cinque anni passati a lavorare con il professor Moro mi sono serviti, eccome».

Calzoni corti e tanta voglia di sfondare...

«Il primo contatto con il mondo dell'arte, quella vera, importante, l'ho avuto attorno al 1926. Mi avevano detto che la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia selezionava opere per un'esposizione a carattere triennale. Mi feci coraggio e mandai due quadretti che raffiguravano la zona del Natone. Non solo fui ammesso alla mostra, ma addirittura mi diedero un premio».

Il paesaggio che l'aveva nel sangue?

«La natura è sempre stata l'asse portante della mia pittura. Fin da ragazzo amavo dipingere dal vero, in giro per il Friuli. Credo di aver ritratto solo una volta una figura

umana, nel «Ritorno del cavatore». Dino Buzzati, in un suo pezzo di critica sul «Corriere della Sera», scrisse che gli arbusti, le rocce, i torrenti che dipingo io parlano come fossero creature viventi».

Non ha saputo sottrarsi al fascino del realismo?

«Lo ritengo ancora un movimento importantissimo. Non solo per la pittura, ma anche per il cinema. Io, però, ho sempre cercato di sposare, nei miei quadri, il realismo del mio Carso. Dal 1945 fino al 1953, quando dipingevo gli attrezzi di lavoro dei cavatori o degli operai, gli interni delle baracche dei lavoratori, mi sono imposto di non scivolare nell'ideografia propagandistica. Arte, ideologia e politica non convivono bene. Ne sono convinto, e su questo punto ho polemizzato perfino con Renato Guttuso, del quale ero ottimo amico. Credo che la Storia mi abbia dato ragione. Il realismo di propaganda s'è esaurito ben presto».

Poi è venuto il Carso: una folgorazione...

«Eh, sì, è stata una folgorazione. La seconda guerra mondiale era terminata. Un giorno decisi di andare a tro-

vare dei miei parenti a Trieste. Il treno, anche allora, faceva sosta a Bivio d'Aurisina e costeggiava le cave. Per me, la visione di quell'ambiente così selvaggio, tormentato, duro ma al tempo stesso affascinante, è stata determinante».

Tanto da convincerla a ritornare?

«Sempre più spesso. Dopo quel primo viaggio, decisi che dovevo conoscere più da vicino il Carso. Scendevo due o tre volte la settimana da Udine e mi fermavo lì a dipingere per ore, dal vero, mangiando nel corso della giornata solo una merenda che mi portavo dietro. Ricordo ancora la tremarella per tutte le vipere che vedevo strisciare nell'erba. Ecco, la paura delle vipere non l'ho mai superata».

Così si è chiuso in una vecchia postazione militare?

«Vicino ad Aurisina c'era una baracca. Durante la guerra credo fosse servita come base agli ufficiali. Io l'ho rimessa a posto e da allora, per trent'anni, ho continuato a usarla come studio. Quante ore sono rimasto lì dentro a dipingere. Ormai ho perso il conto. Da quell'osservatorio, sono riuscito a

scrutare il Carso in tutti i suoi aspetti. Nei giorni di sole e di tempesta. Quando fiorisce il biancospino e quando la bora gioca a inseguire i nuvoloni neri, gonfi di pioggia. A volte, il vento era così forte che, se uscivo con il cavalletto, dovevo stare molto attento, altrimenti volava via».

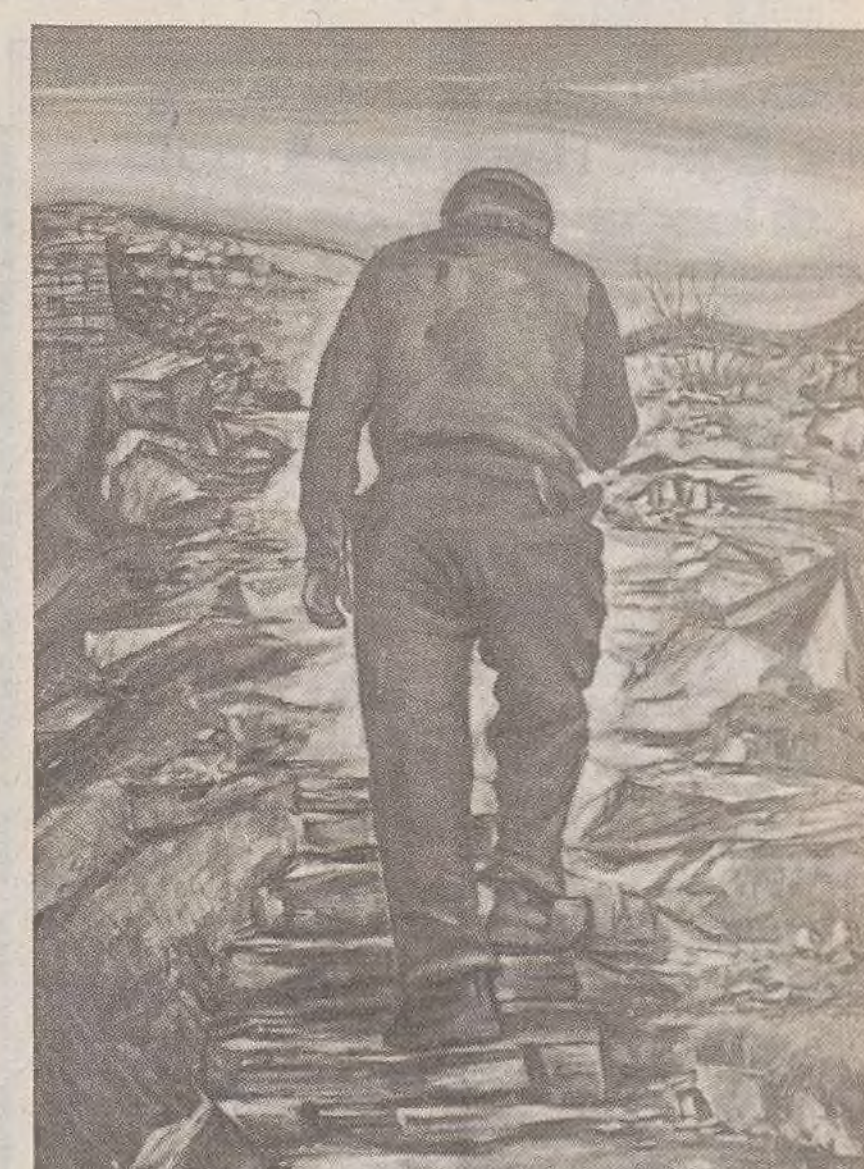
Questo amore non conosce crisi?

«Mai. Continuo a dipingere il Carso anche adesso. Dopo trent'anni, la mia baracca l'ho abbandonata. Però, quando sento il richiamo di quel lembo di terra che considero un po' la mia anima, convinco qualche amico ad accompagnarmi in macchina e parto. Non a caso i critici mi hanno definito il pittore del Carso. Qualcuno lo può considerare limitativo. Per me è un complimento».

Un Carso d'esportazione, il suo?

«Molti critici, molti artisti mi stimano per la mia coerenza. Nel 1953, quando feci la prima, grande «personale» a Milano, vennero a vedere i miei quadri personaggi come Carlo Carrà, Marino Marini. Perfino Lucio Fontana, che aveva già imboccato la strada dello spazialismo».

Non c'è mai stato feeling con le tendenze innovative dell'arte?



«Chiara di luna in Carso» e «Ritorno del cavatore»: due diversi momenti dell'arte di Enrico De Cillia, pittore carnico che dall'incantamento per la natura del Carso ha tratto la sua definitiva ispirazione: «Per me l'arte è poesia», afferma, negando validità a tutte le correnti e ideologie, che durano quanto una moda. De Cillia ha aperto una propria galleria, ma è molto pessimista sul futuro: «Ognuno va per conto suo, e questo è male».

«No, e lo dico con grande amarezza. Stiamo vivendo un momento di stanchezza. Forse per colpa di chi governa, di chi guida le nostre sorti. Fatto sta che non vedo confronto tra la generazione di Morlotti, Afro, Pizzinato, Vedova, e quella attuale. La nostra generazione faceva le cose con passione. Ci credeva, insomma».

Cosa c'è che non va?

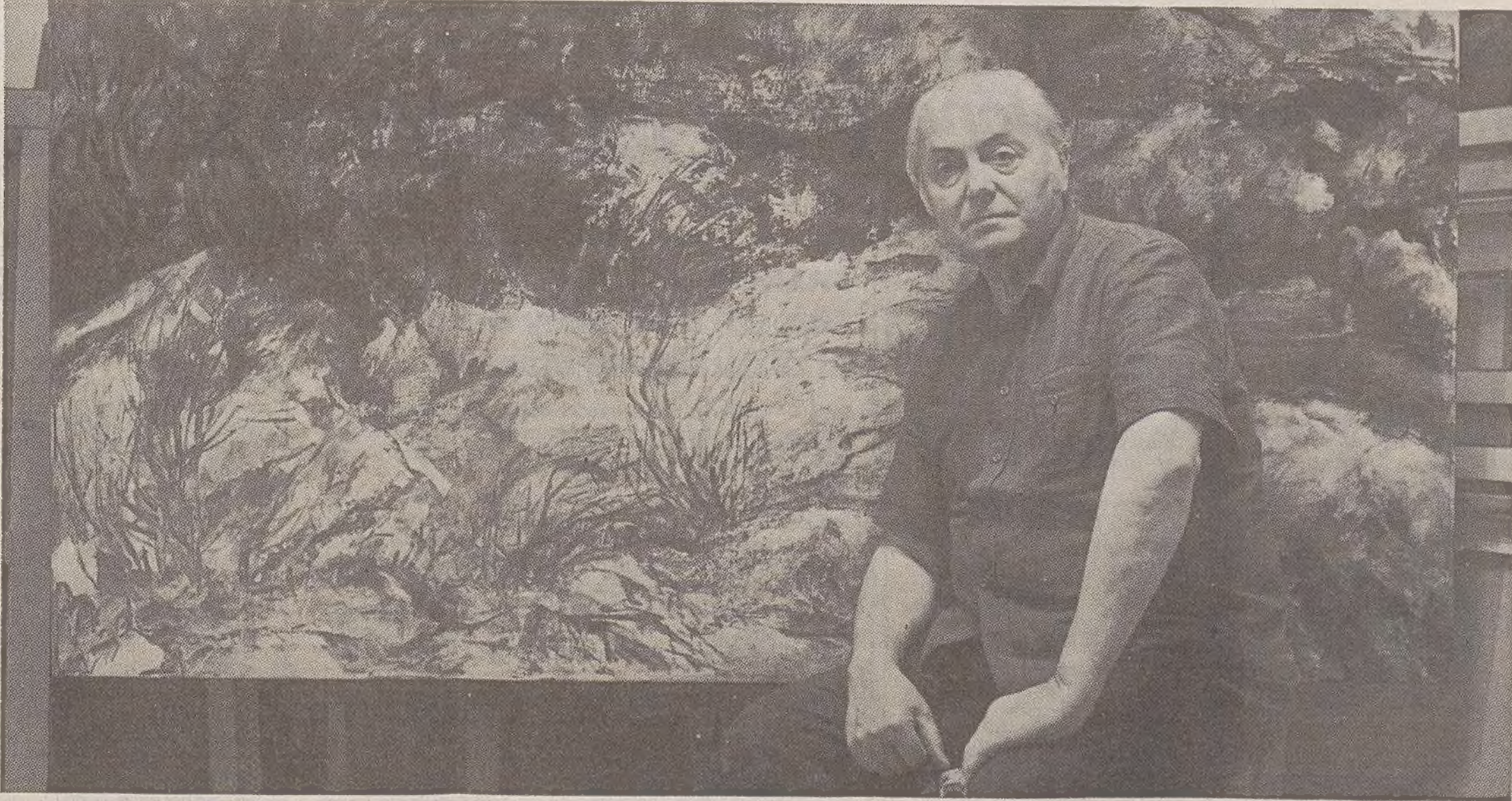
«Tutto. A cominciare dal fatto che non esiste più un dialogo tra artisti. Ognuno sta per conto suo. Anche qui, nel Friuli-Venezia Giulia. A Udine, fino a poco tempo fa, i triestini erano di casa: Edoardo Devetta, Marcello Mascherini, molti altri. E i friulani come Fred Pittino, Anzil, Giuseppe Zigaina, io, eravamo di casa a Trieste. Dalla mia galleria sono passati un po' tutti i grandi maestri e gli altri».

Parla del «Girasole»?

«Esatto. Nel 1954 ho aperto a Udine una delle prime gallerie: il «Girasole», appunto. E mi è andata bene perché sia il pubblico, sia i critici, e naturalmente gli artisti, hanno apprezzato l'iniziativa. Adesso la dirige mio figlio».

Vede un futuro in nero?

«Sono pessimista. Oggi si fanno grandi progetti, promesse continue. Poi, gli amministratori non sganciano una lira. Così finisce che ognuno va per la sua strada, fa le mostre e basta. Il fatto è che la nostra regione è sempre più tagliata fuori dai grandi circuiti dell'arte. Non c'è una rassegna, dico una, di livello nazionale. Si va avanti così, senza una meta. E questo è male».



De Cillia davanti a un proprio quadro (foto Tino da Udine). L'infanzia del pittore fu gravosissima, rimase orfano a otto anni, fu accolto nella famiglia del decoratore che gli diede il primo lavoro, entrò nel mondo della pittura da autodidatta. Per anni ha dipinto in Carso, dopo aver riadattato a studio una casetta abbandonata dai tempi della guerra.

LIBRI: RECORD

Otto chili di fogli, una frase a testa

WASHINGTON — Nasce come espediente pubblicitario, ma potrebbe entrare nel «Guinness dei primati» per l'opera letteraria col maggior numero di autori: finora oltre quattromila. Il «grande romanzo americano» della «Montblanc Usa» è ormai in dirittura d'arrivo. Un esempio della sua prosa? «Rebecca si tolse la gonna da sopra la testa. Fissò intensamente Chris negli occhi pensando: perché, oh, perché mi sono lasciata con Butch?». Sono avvocati, manager, impiegati, studenti, uniti da un minimo comune denominatore: la classica stilografica nera e oro prodotta dalla casa americana. Da New York alla California, gli autori dell'«opera aperta» l'hanno trovata nella lobby del loro ufficio con accanto il pesante manoscritto (finora oltre otto chili) del «grande romanzo».

Impossibile resistere: dopo aver letto del progetto sul giornale, un programmatore per computer del Maryland si è messo in macchina ed è corso a New York per buttare giù il brano finora più lungo: 1004 parole. Meno ispirato l'autore della frase più corta: se l'è cavata con un semplice: «Oh». La trama? Lascia un po' a desiderare. Ciascuno sembra essere andato per la sua strada. Tutti però hanno diritto a partecipare: 37 studenti di una scuola

elementare di San Diego si sono cimentati sui grandi fogli color avorio. Thomas Theobald, presidente della Continental Bank, rifiuta di rivelare la sua fonte di ispirazione, ma alla Montblanc notano con compiacimento che il suo è un brano tra i più romantici: «Quella prima sera a Kuala Lumpur, lei incontrò uno studente di Amsterdam al Digger Club. Dopo due bottiglie di George Hermitage, si diressero verso il lussureggiante giardino. La luna filtrava attraverso le palme. Amanda sospirò...».

Carla Stanmyre, l'addetta alle pubbliche relazioni, ha dovuto fare un viaggio apposta per portare sul tavolo del manager il manoscritto del «grande romanzo». Racconta: «All'inizio eravamo tutti intimidiati, lui troneggiava dietro la scrivania. Poi ha preso la penna in mano e ha scritto il suo brano di getto». Non è il solo «executive» a rivelare un inatteso spirito «letterario»: come lui Fred Buck, severo presidente di una società di assicurazioni in California, ma anche disinibito autore della «storia» di Rebecca.

Ancora un anno, poi il progetto sarà concluso e i critici letterari potranno pronunciare. A Washington gli uomini della Montblanc sperano di convincere il presidente George Bush a scrivere l'ultima frase prima della parola «Fine».

ARCHEOLOGIA: SCOPERTA

Nella tomba del re Maya

WASHINGTON — Un'équipe di antropologi americani ha scoperto lo scheletro ingioiellato di quello che potrebbe essere uno degli ultimi sovrani maya: la scoperta è avvenuta nei pressi della moderna città di Pele, in Guatemala. Gli studiosi hanno scavato all'interno di una piramide maya costruita 1100 anni fa, scoprendo lo scheletro in ottimo stato di conservazione.

Sul teschio si trovava un ricco copricapo di madreperla, conchiglie e giada, e accanto erano collocati vasi di raffinata fattura e lame di coltello in ossidiana. Questo è un

materiale molto raro, perché i Maya lo procuravano in territori lontani e lo riservavano ai dignitari d'alto rango. Ed era proprio con coltelli di ossidiana che venivano compiuti fra i Maya i sacrifici umani.

Arthur Demarest, lo specialista che ha guidato i lavori dell'équipe (impegnata in questi scavi per ben due anni), ha detto che la sepoltura era situata vicino alla cosiddetta «stela numero 8», dedicata al «secondo sovrano».

«Il sovrano in questione fu tra quelli che vararono l'ambizioso progetto di conquista

dell'VIII secolo, preludio alla creazione del grande impero Maya», ha spiegato lo studioso. Questo ritrovamento riveste dunque particolare importanza, e non solo per il corredo funerario particolarmente ricco.

Le necessità della guerra imposero cambiamenti nelle tecniche agricole, e questa nuova fase portò all'esaurimento dei terreni e al successivo crollo dell'impero Maya. Come si sa, questo accadde intorno all'830 della nostra era, e per motivi che ancora non sono del tutto noti.

M.O. / RESTA APERTA LA FERITA FRA DAMASCO E ISRAELE

In salita la strada della pace

Nonostante gli sforzi di Baker e Bessmertnykh il negoziato è a un punto morto

M.O. / MUBARAK IN EUROPA
L'Egitto riassume il ruolo di leader in campo arabo

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak inizia oggi in Italia un viaggio di quattro giorni in alcuni paesi della Cee per fare il punto degli sviluppi mediorientali, per chiedere un sostanziale taglio del debito estero egiziano ed un ruolo più attivo della Comunità europea nella regione araba per bilanciare la preponderante influenza degli Stati Uniti. Ricordando l'importanza dell'Egitto per la stabilità regionale e mediterranea, specie dopo l'elezione all'unità dell'egiziano Esmat Abdel Meguid a segretario della Lega Araba, Mubarak ribadirà che il suo paese ha un ruolo decisivo anche negli sforzi congiunti Usa-Urss per comporre l'annosa disputa arabo-israeliana. Per i debiti il 'ra'is' ricorderà l'accordo del suo governo con il fondo monetario internazionale (Fmi) che gli apre nuovi crediti presso enti finanziari mondiali e per negoziare con i paesi creditori del Club di Parigi una remissione del 30-50 per cento delle sofferenze con il Cairo sull'esempio del condono americano e dei paesi petroliferi del Golfo per un totale di 15 miliardi di dollari.

Prima della crisi del Golfo l'Egitto era schiacciato da un debito estero molto al di là dei 50 miliardi di dollari ufficiali, aggravati con la stagnazione delle risorse finanziarie interne generata dal collasso del turismo, delle rimesse degli emigranti in Kuwait e in Iraq, e dei proventi petroliferi. L'Egitto è stato graziato dagli Usa e dagli sceicchi per il suo ruolo nella coalizione internazionale antirachena, consentendogli di contrarre il deficit con l'estero, tanto da creare nuovi flussi finanziari e investimenti dal Golfo e dall'Occidente per avviare improrogabili riforme economiche interne. Ma questo sforzo estremo sembra ora minato dalle difficoltà statunitensi ed europee nel far fronte ai problemi di bilancio interni, cui si aggiunge l'esigenza di soccorrere l'Est europeo post-comunista e l'Unione Sovietica, oltre che le vecchie e nuove situazioni di penuria e crisi nel Terzo mondo: un quadro che l'Egitto teme distolga l'attenzione dai suoi problemi. Nonostante le divergenze, delle ultime settimane, comunque, Esmat Abdel Meguid, dal 1984 capo della diplomazia egiziana, è stato nominato segretario generale della Lega. I ministri degli Esteri della Lega, riuniti al Cairo, hanno raggiunto un'insolita unanimità sulla nomina di Abdel Meguid, che sancisce il pieno recupero del ruolo di primo piano giocato dall'Egitto in seno alla Lega prima degli accordi di Camp David con Israele. Alla riunione ha preso parte anche un rappresentante iracheno, il sottosegretario agli Esteri Mohammed Saeed al-Sahaf, che però ha palesemente ignorato la presenza del ministro degli Esteri kuwaitiano, lo sceicco Salem Sabah al-Salem. Quando questi ha annunciato, nella sua dichiarazione di presidenza della conferenza, l'elezione di Abdel Meguid, l'inviato di Baghdad ha dato le spalle al palco e ha cominciato a chiacchiere con gli altri componenti della sua delegazione. Poi ha preso la parola per criticare la denuncia dello sceicco salem contro l'invasione del Kuwait a opera delle truppe irachene e osservare che il suo governo aveva deciso di intervenire alla riunione «per sanare le ferite». Nel suo discorso inaugurale, Abdel Meguid ha sostanzialmente ripreso le affermazioni di al-Sahaf: «Si tratta sanare le ferite, serrare i ranghi e guardare avanti», ha detto. Imprenditori occidentali al Cairo, denunciando uno stato quasi completo delle loro attività, affermano che una liberalizzazione economica dell'Egitto sollecitata dal Fmi porta a pressioni fiscali su una popolazione esposta, che nel 2000 conterà 70 milioni di individui, e per la quale lo stato importa l'80 per cento del fabbisogno alimentare. Mubarak progetta anche di smantellare un gigantesco apparato industriale pubblico, in buona parte deficitario e la cui privatizzazione creerebbe altri milioni di disoccupati in un paese che già ne conta il 20 per cento della popolazione attiva e dove la sottoccupazione è un fenomeno sociale endemico. Secondo fonti della Lega Araba, critiche sono venute da governi occidentali a causa di nuovi acquisti egiziani di armamenti, (nuovi F16 ordinati negli Usa per 1,6 miliardi di dollari e in Turchia per 1,3 miliardi), mentre gli Stati arabi del Golfo sono in freddo con Mubarak sulla questione delle sistemazioni di sicurezza nella loro regione, che paiono sempre più legate ad una presenza Usa.

WASHINGTON — Il «ponte» fra Damasco e Gerusalemme resta per James Baker assai più difficile da percorrere di quello sul fiume Giordano, attraversato martedì scorso dal segretario di Stato americano per simbolizzare il suo sforzo di «globetrotter» della pace. Dopo quattro missioni e 100 mila chilometri di «navetta» fra le capitali del Medio Oriente, l'ormai esausto capo della diplomazia americana non è infatti ancora riuscito a sciogliere il nodo cruciale che impedisce la convocazione di un «foro» per il nuovo assetto nella regione: il dissenso fra Siria ed Israele sul ruolo da assegnare alle Nazioni Unite e sulla cadenza e la struttura della conferenza. Il presidente Hafez Assad, nell'ultimo incontro con Baker, lo ha detto chiaramente: per partecipare alle trattative, la Siria vuole che l'Onu svolga un ruolo primario nell'ambito della conferenza e che questa non si risolva in una formale cerimonia «a tantum». Sul fronte opposto, la replica è secca: l'organismo guidato da Perez De Cuellar è storicamente anti-israeliano e sarebbe tentato di farlo ieri un funzionario di Gerusalemme - di trasformarsi in «un tribunale che detta i termini della pace». I negoziati, secondo il governo di Yitzhak Shamir, non possono



Il segretario di Stato James Baker a colloquio con il ministro della difesa israeliano Moshe Arens e il premier Yitzhak Shamir.

che essere bilaterali: solo un dialogo faccia a faccia con i paesi arabi, dopo una sessione inaugurale collettiva, è in grado di condurre a qualche intesa. Agli israeliani Baker ha presentato, secondo la radio israeliana, un documento sui punti di accordo e di disaccordo tra le parti sollecitate a partecipare a una conferenza di pace. Un primo incontro in

matinata con Shamir è stato seguito da colloqui nel pomeriggio allargati al ministro della Difesa Moshe Arens e al ministro degli Esteri David Levy, appena rientrato da un incontro a Bruxelles con i colleghi della Cee. In serata, un lacconico «siamo ancora lavorando» di Baker, mentre il portavoce di Shamir Avi Pazner precisava che il segretario di Stato avrebbe ripreso i colloqui sta-

mani. Gli esperti di questioni mediorientali, senza distinzioni di tendenza, assegnano comunque poche probabilità di successo allo sforzo di mediazione americano. Una delle critiche più ricorrenti alla strategia dell'amministrazione è che ha sprecato troppe energie nel tentativo di colmare le divergenze procedurali, senza puntare sull'agenda e gli obiettivi

della conferenza di pace. «Stiamo investendo molto», afferma William Quandt, un analista della Brookings Institution per il passo iniziale, che non ha altro scopo che far iniziare simbolicamente il processo: ma assai poco la sperare che esso possa andare avanti».

«Credo che gli Usa», osserva Martin Indyk, direttore del Washington Institute for Near East Policy riusciranno ad arrivare vicini alla convocazione di una conferenza: ma non lo saranno ancora abbastanza, e toccherà al presidente accorciare il gap». In sostanza, gli Usa dovrebbero articolare con più chiarezza i propri obiettivi e affrontare le questioni concrete da trattare nel foro mediorientale: altrimenti, se anche fosse convocata, si esaurirebbe per mancanza di consenso sui principi e sui fini. In questa opera di approfondimento dei temi sostanziali, sono in molti ad invocare un ruolo in prima fila di Bush, che dovrebbe trasformarsi in ambasciatore di se stesso. Secondo Indyk, Damasco non è seriamente intenzionata a negoziare la pace con Israele, ma sta professando un interesse di facciata per mantenere alto il tono delle relazioni con gli Usa, nettamente migliorate dopo la sua partecipazione alla coalizione anti Iraq.

RIPRESI, IN FORMA INDIRETTA, I CONTATTI DIPLOMATICI CON GLI USA

E l'Iraq esce dall'isolamento

Incrinature tra gli otto alleati arabi contro Saddam sulla gestione del dopoguerra

WASHINGTON — Riprendono, per ora in forma solo mediata, i contatti diplomatici tra Stati Uniti ed Iraq interrotti alla vigilia della guerra del Golfo. Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha oggi annunciato che parte dell'ambasciata americana a Baghdad riaprirà come «sezione di interessi» sotto bandiera polacca. Il portavoce ha precisato che il 3 maggio scorso la Polonia ha accettato di rappresentare gli Stati Uniti presso il governo iracheno. In forza di un analogo accordo l'Iraq si farà rappresentare a Washington dall'Algeria. A più riprese il Presidente Bush ha avvertito che i rapporti con l'Iraq saranno normalizzati solo dopo che Saddam Hussein avrà lasciato il potere. L'amministrazione Usa è però interessata ad un minimo di dialogo con Baghdad per meglio affrontare i tanti problemi del dopoguerra, incominciando dal dramma dei curdi. L'uscita dell'Iraq

dall'isolamento dovuto alla crisi del Golfo è stata contrassegnata da un altro significativo episodio, accaduto ieri al Cairo durante la prima sessione di quest'anno della Lega Araba, durante la quale è stato eletto segretario generale il capo della diplomazia egiziana Esmat Abdel Meguid. I contrappesi della crisi del Golfo si sono fatti sentire quando il ministro di Stato per gli affari esteri iracheno, Said Al Sahaf, ha espresso la sua «indignazione» per il discorso inaugurale del presidente del consiglio di turno, il ministro degli Esteri del Kuwait, Salem Al Sabah, che aveva ricordato «la crudele invasione del suo Paese». Al Sahaf ha tentato di replicare interrompendo il presidente ma è stato costretto ad attendere il suo turno a causa dell'applauso esplosivo all'aula all'annuncio dell'investitura di Meguid da parte dei 21 membri dell'organizzazione rappresentati a livello di

ministri degli Esteri tranne l'Iraq e la Somalia. «Prima delle sensate parole di Meguid», che ha rivolto un appello all'unità per realizzare una «seria azione araba» cercando «di lenire le piaghe», «abbiamo inteso parole del Kuwait che vanno nell'opposta direzione rinnovando le ferite», ha detto Al Sahaf, peraltro quietamente. «Chi desidera riaprire il dossier della crisi, lo apra dalla sua prima pagina, non scelga i paragrafi che gli fanno comodo. La guerra non è fatta di carri armati e di colpi d'arma da fuoco. Una guerra è stata scatenata contro l'Iraq per soffocarlo economicamente», ha detto lentamente il delegato di Baghdad, tra la relativa indifferenza dei colleghi intorno al tavolo. «Sotto la presidenza di Saddam Hussein - che iddio lo protegga - l'Iraq si distingue per una politica meditata e che opera per l'unione dei ranghi arabi, ha concluso

al Sahaf. Non c'è stata replica da parte di Salem Al Sabah che ha fatto mostra d'ignoranza, ma il delegato iracheno è stato l'unico a non essere applaudito al termine del suo intervento di turno. In margine alla riunione della Lega Araba, si sono incontrati anche gli otto Paesi arabi impegnati per una cooperazione politica, economica e militare araba con riguardo alla sicurezza nel Golfo. Al termine dei lavori, durati una quarantina di minuti, Meguid ha spiegato che si è trattato di un incontro «tecnico» in cui non sono stati toccati argomenti legati alla sicurezza nella zona. La riunione degli otto, Egitto, Siria, Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar segue la decisione egiziana di ritirare le proprie truppe da Arabia Saudita e Kuwait. Decisione che ha colto di sorpresa i Paesi coinvolti e sulla quale sono state fatte molte illazioni. Da quanto è emerso dalla

stampa egiziana essa sarebbe dovuta alla contrarietà del Cairo a che rimangano nella zona truppe non arabe. Mubarak, cioè, non accetterebbe di partecipare a sistemazioni di sicurezza dell'area con forze non arabe, mentre invece il Kuwait ha chiesto agli Usa di mantenere una forza di difesa permanente sul suo territorio. Infine la comunità internazionale dovrebbe stabilire in settimana la percentuale dei proventi petroliferi che l'Iraq sarà tenuto a versare nel fondo dell'Onu per le riparazioni di guerra. Secondo il «New York Times», la percentuale sarà compresa tra il 25 e il 30 per cento. E' questa l'entità della quota concordata dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Secondo fonti dell'Onu citate dal giornale, una risoluzione in tal senso dovrebbe essere approvata senza difficoltà dai 15 paesi membri del consiglio.

DAL MONDO

Studente ucciso. E' stato d'assedio in Corea del Sud

SEUL — All'indomani della massiccia dimostrazione antiverbale a Seul per i funerali di uno studente ucciso a spragiate dalla polizia il 25 aprile scorso, continua il braccio di ferro fra il Presidente Roh Tae-Woo e decine di migliaia di dimostranti, mentre affiorano i primi contrasti all'interno dello stesso governo. «Continueremo la lotta fino all'abbattimento del regime di Roh» ha detto in una conferenza stampa il leader della maggiore organizzazione studentesca «Chodae-hyop» Kim Yong-Sik.

Aereo-bersaglio colpito in Galles
finisce su un'auto di passaggio

LONDRA — Un aereo-bersaglio colpito da un missile si è abbattuto su un'auto il cui guidatore se l'è cavata con ferite poco conto. E' avvenuto in un campeggio a Dyffryn Ardudwy nel Galles, dove si trovano in vacanza un pensionato di Birmingham, Leslie Cox di 75 anni, e sua moglie. L'aereo ha colpito l'auto e il pensionato, catapultato a qualche metro di distanza, è rimasto terrorizzato a guardare l'auto che esplosiva.

La notte brava di Edward Kennedy
Lei era da «Attrazione fatale»

PALM BEACH — Quando ha lasciato Palm Beach per il fine settimana di Pasqua, il senatore Edward Kennedy sapeva che il nipote William Kennedy Smith era accusato di violenza carnale, e che la polizia voleva interrogarlo: è quanto meno detto agli inquirenti il figlio di Edward, Patrick, il quale ha anche affermato che il cugino aveva ammesso di aver avuto un rapporto sessuale con la vittima (descritta come una donna del genere della protagonista del film «Attrazione fatale»).

L'ombra dell'Eta in Spagna

Due morti per un pacco-bomba

Un uomo e una donna sono morti per l'esplosione di un pacco-bomba in un'abitazione di un villaggio nei pressi di Murcia, nel Sud-Est della Spagna. La polizia ha detto che la guida civile, incaricata delle indagini, ha escluso qualsiasi motivo politico per l'attentato. Non si conosce l'identità delle due persone morte.

Consentita dopo anni in Birmania
la riapertura delle università

RANGOON — Le università birmane, chiuse quasi tre anni durante le rivolte democratiche studentesche represses dal regime militare, hanno riaperto i cancelli, ma il comandante militare di Rangoon ha ammonito che non esisterà a ricorrere alla forza se i partiti di opposizione approfitteranno della riapertura per fomentare disordini.

Coppia pachistana condannata
al linciaggio per adulterio

ISLAMABAD — Proprio mentre il parlamento discute una proposta per fare della Shariah, la legge islamica, la colonna portante del sistema legislativo pachistano, il tribunale di villaggio ha condannato a morte una vedova di 34 anni e il suo amante, un uomo sposato. Gli adulteri saranno linciati base alla legge musulmana nota come Haddood, che vieta i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio.

Gatt, ventimila firme a Ginevra
contro il massacro di delfini

GINEVRA — Una petizione con 20 mila firme contro il massacro dei delfini è stata presentata oggi al Gatt, in occasione dell'esame di una vertenza commerciale fra il Messico e gli Stati Uniti riguardante la pesca e il commercio del tonno. Le firme sono state raccolte dalla federazione europea per natura e gli animali, creata recentemente sotto il patronato dell'attrice francese Brigitte Bardot.

VOCI DI DIMISSIONI DI OTTO POEHL

Voleva frenare la riunificazione

Se ne va sbattendo la porta

BONN — Si intensificano le voci che danno per imminente le dimissioni del presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl: secondo dichiarazioni rilasciate a Bonn da fonti governative, il presidente della Bundesbank ha annunciato ieri sera la sua decisione al cancelliere tedesco Helmut Kohl. Il presidente della Bundesbank avrebbe informato Kohl dell'impossibilità di proseguire il proprio mandato, indicando - così - è stato precisato dalle stesse fonti - nella fine dell'anno la data prescelta per l'abbandono della carica. Poehl dovrebbe rendere conto oggi le sue dimissioni secondo l'attesa generale negli ambienti bancari di Francoforte, dopo la notizia del suo incontro a Bonn con il cancelliere Helmut Kohl. Si ritiene che il presidente della Bundesbank intenda spiegare prima a Kohl le ragioni che lo inducono a dimettersi e successivamente, stamane, ai membri del consiglio della Bundesbank. Alle ore 13 di oggi Poehl terrà una conferenza stampa nella sede della Banca centrale tedesca. Sinora sia il portavoce della Bundesbank, sia Poehl stesso non hanno voluto commentare le voci delle dimissioni ma nello stesso tempo non hanno dato alcuna smentita.



I contrasti tra Kohl (in una vignetta di Lurie) e Poehl alla base delle dimissioni di quest'ultimo.

delle sue cause di fondo: tutto il comportamento di Karl Otto Poehl (62 anni) nel 12 anni da presidente della Bundesbank è racchiuso in questa massima, esposta all'allora cancelliere socialdemocratico Helmut Schmidt (Spd) al vertice economico di Londra del 1977. Poehl all'epoca era sottosegretario e uomo di fiducia di Schmidt, che due anni dopo lo chiamò a dirigere la Bundesbank. Dove è rimasto, sempre seguendo questo principio, anche dopo la svolta conservatrice e il ritorno della Cdu, il cristiano - democratico al governo (1982).

Il «credo» di Poehl ora non sembra più servire da bussola per i paesi industriali. O per lo meno non per la Germania, alle prese con le enormi difficoltà per finanziare la rinascita della Germania Est dopo 40 anni di comunismo.

Tutto ciò rende ancora più credibile la candidatura di Hans Tietmeyer (59 anni) alla successione di Poehl. Tietmeyer, ex sottosegretario alle finanze impegnato da «sherpa» nella preparazione di innumerevoli vertici economici, è da anni consigliere personale del cancelliere Kohl e dal 1990 siede nel direttorio della Bundesbank. Dopo averlo messo nel direttorio della Bundesbank, Kohl ha richiamato provvisoriamente Tietmeyer a Bonn per avere da lui consigli sulle decisioni che hanno portato alla unione economica, monetaria e sociale tra le due germanie, entrata in vigore il primo luglio 1990. In quell'occasione non furono ascoltati gli ammonimenti di Poehl, che dovette arrendersi davanti alla ragione politica (la necessità - come molti sostengono a Bonn - di arrivare all'unità con la massima velocità possibile, prima di un ripensamento di Mosca, per esempio) e mettere in secondo piano le ragioni economiche che consigliavano invece tempi lunghi. I dati catastrofici di questi giorni danno clamorosamente ragione a Poehl, che vede avverarsi tutte le sue previsioni. Forse anche per questo la decisione di andarsene. Karl Otto Poehl è nato l'1 dicembre 1929 a Hannover. Dopo gli studi di economia, è stato giornalista e sottosegretario Spd alle finanze. Vicepresidente della Bundesbank dal 1977 al 1979, ne è diventato presidente nel 1980. Hans Tietmeyer è nato l'8 agosto 1931 a Metelen, vicino a Münster (Vestfalia). Dopo 20 anni di attività al ministero dell'economia nel 1982 (con l'arrivo di Kohl al governo) diventa sottosegretario alle finanze. Esperto di questioni valutarie e di bilancio, dal 1982 è nella commissione valutaria della Cee e dal 1984 al 1987 ne è stato presidente.

FRANCIA / EDITH CRESSON SUCCEDE AL DIMISSIONARIO MICHEL ROCARD

Per la prima volta il premier è donna

Contrasti con Mitterrand alla base della decisione del primo ministro di lasciare l'incarico

FRANCIA / RITRATTO
Ora c'è una «lady di ferro»
al di qua della Manica

PARIGI — Per Edith Cresson, definita una donna combattiva e una socialista di provata fede, la nomina a primo ministro francese costituisce la quarta «prima» volta della sua carriera politica. Cinquantasette anni, cresciuta alla scuola del Presidente François Mitterrand, è stata la prima donna ministro dell'Agricoltura (dal 1981 al 1983); poi ancora la prima a capo del dicastero del commercio con l'estero (dal 1983 al 1986) e la prima alla guida del ministero per le politiche comunitarie (dal 1986 al 1990), da cui si dimise sei mesi fa per passare all'industria privata come consulente dello sviluppo internazionale per il gruppo Schneider. Altezzosa e senza peli sulla lingua, parla fluentemente anche l'inglese, come ministro per le politiche comunitarie si rammaricò pubblicamente che la Francia non scatenasse «una guerra economica globale». Un carattere e un piglio politico che le costarono una salva di pomodori in faccia quando affrontò il più potente sindacato degli agricoltori di Francia. Alla guida di quel dicastero, uno dei più delicati in Francia, subì molte altre minacce non soltanto verbali. «Io mi sono trovata ad affrontare forme estreme di meschinità - disse qualche tempo dopo - e avevo messo in conto il trauma che poteva provocare, in alcuni tipi di persone, l'ingresso di una donna in un settore dove, per sua natura, ciò è impensabile e umiliante. Il fatto che io abbia ottenuto ottimi risultati ha contribuito a rimuovere questi pregiudizi». Come ministro per il commercio estero non esitò ad accusare gli Stati Uniti di adottare una politica commerciale «aggressiva». Alcuni attribuiscono le sue dimissioni da ministro per le politiche comunitarie a divergenze con il governo di Rocard. «Il potere politico della Francia rischia di indebolirsi in assenza di una mobilitazione industriale», dichiarò in quell'occasione. Sposata, madre di due figlie, la sua carriera politica s'inizia nel 1965 nella campagna presidenziale di Mitterrand. Iscritta al partito socialista dal 1971 è stata più volte dal 1975 al 1990 membro dell'ufficio politico e della direzione del partito. Nata il 27 gennaio del 1934 a Boulogne-Billancourt, alla periferia di Parigi, i suoi studi hanno seguito un indirizzo politico economico. Si è laureata in scienze demografiche per poi specializzarsi nelle politiche commerciali. Cresson è stata eurodeputata dal 1979 al 1981; nel 1976 ha pubblicato un libro sul suo impegno politico nella sinistra intitolato «Avec le soleil» («Con il sole»).

PARIGI — Il primo ministro Michel Rocard ha rassegnato ieri le proprie dimissioni. Al suo posto è stata nominata Edith Cresson, ex ministro di gabinetto, che diventa la prima donna a capo di un governo francese. Rocard non ha fornito alcuna motivazione dell'avvicendamento. Uscendo dalla matassa della riunione del consiglio dei ministri, non ha rilasciato dichiarazioni. «Saluti a tutti», si è limitato a dire ai giornalisti. Alla base delle dimissioni di Rocard vi sono state divergenze politiche con Mitterrand, anche se non sono mai sfociate in polemiche su temi specifici. Alcuni commentatori ritengono che sia il Capo dello Stato sia l'ex primo ministro beneficerebbero di questo cambiamento: Mitterrand ha potuto mettere un volto nuovo alla guida di un governo che si è impantanato su diversi fronti; Rocard potrà avere le mani libere per prepararsi alle presidenziali del 1995. Voci insistenti di dimissioni di Rocard e speculazioni sul nome del suo possibile successore hanno avuto oggi le prime pagine della maggior parte dei giornali francesi e l'apertura dei telegiornali di ieri. Molta attesa si era creata intorno alla riunione del consiglio dei ministri di questa mattina; ma, stando ad alcune indiscrezioni, l'argomento non è stato affrontato in questa sede. Il nome della Cresson, 57 anni, è stato dato quasi subito dalla stampa come il più credito a succedere a Rocard. La nuova premier è stata fino allo scorso ottobre ministro per le politiche comunitarie, poi si è dimessa



Edith Cresson in una foto d'archivio mentre balla con Laurent Fabius, presidente dell'assemblea nazionale.

per assumere un'incarico in un'industria privata francese, il «Groupe Schneider». Precedentemente era stata responsabile del dicastero dell'Agricoltura e anche del commercio estero. Rocard, durante i tre anni alla guida del governo, si è conquistato la fiducia del mondo imprenditoriale, grazie alla sua posizione relativamente conservatrice in materia fiscale. Ma la sua politica non ha sempre soddisfatto Mitterrand, anche se raramente le loro divergenze sono state manifestate in pubblico. «I mercati finanziari hanno sempre risposto positivamente alla politica economica di Rocard», aveva detto ieri Jean-Michel Charpin, direttore della divisione economica della Banque Natio-

hanno generalmente visto contendersi di misura le preferenze con il suo rivale. Il Presidente francese, di qualità di Capo dello Stato, responsabile della politica estera e della difesa. Il primo ministro, che è ufficialmente capo del governo, ha la responsabilità della politica interna e di questa deve rendere conto. L'annuncio del nuovo gabinetto da parte della Cresson è atteso per oggi: probabilmente la maggior parte dei ministri sarà riconfermata. Secondo gli osservatori delle decisioni più delicate sarà se confermare o meno alla guida del dicastero l'economia Pierre Beresvoy. Intanto il leader del partito comunista francese Georges Marchais ha da parte espresso l'auspicio che il cambio della guardia presenti uno spostamento della politica di Mitterrand, come lamentano alcuni esponenti della destra del partito socialista. Altri invece ritengono che Mitterrand abbia usato Rocard come capro espiatorio per i propri problemi politici. Negli ultimi mesi l'immagine dell'intero partito socialista è stata compromessa dalle denunce di episodi di corruzione per finanziare la campagna presidenziale del 1988 per la rielezione di Mitterrand. Né il Capo dello Stato né Rocard sono stati accusati di scorrettezza, ma di certo scandalo delle «bustarelle» e degli appalti truccati, hanno offuscato il decennio di Mitterrand alla presidenza, ha avuto una parte decisiva nell'avvicendamento al timone del governo.

LUBIANA E ZAGABRIA DOPO LA BOCCIATURA DI MESIC

La secessione è inevitabile

Per il premier Markovic il siluro serbo contro la Croazia è un «suicidio politico»

JUGOSLAVIA / ISTRIA Gli italiani e il referendum Voto secondo coscienza

Servizio di
Pierluigi Sabatti

Fiume — Bocche cucite tra gli italiani in attesa del referendum di domenica in Croazia. La parola d'ordine tra i connazionali dell'Istria croata è «non lasciarsi coinvolgere» né strumentalizzare. Quindi nessuna dichiarazione ufficiale né da parte della Costituzione (l'organo che sta elaborando il nuovo statuto dell'Unione degli italiani), né da parte delle singole Comunità. La scelta del silenzio è diventata una scelta obbligata dopo la sortita dei liberali che in un documento, votato nel recente congresso di Roma, hanno chiesto la revisione del trattato di Osimo.

Una bomba per la minoranza italiana, che si trova in una posizione particolarmente delicata mentre il nazionalismo monta in Croazia. A poco è servita la smentita del segretario, Renato Altissimo, il quale ha spiegato che l'ordine del giorno in materia è stato votato da un centinaio di delegati su 750 e che esso non modifica la linea del partito di «internazionalismo, europeismo e collaborazione con i popoli dell'Europa centro-orientale». Infatti ormai la frittata è stata fatta e i mass media croati ne hanno approfittato per evocare il pericolo del revanscismo italiano.

La prudenza dei connazionali emerge anche dalla lettura del loro giornale, «La voce del popolo», che impartisce consigli tecnici senza entrare nel merito della consultazione, salvo per quanto concerne il problema delle schede bilingui emerso a Fiume. Ecco di che cosa si tratta: la competente commissione repubblicana ha spedito al Comune capoluogo del Quarnero tremilaquattrocento schede di votazione bilingui, che possono essere consegnate all'elettore su sua espressa richiesta. A prima vista può sembrare un modo di assicurare al cittadino di lingua italiana il diritto all'uso della lingua madre. In realtà è un trabocchetto perché consente di individuare come e se hanno votato gli italiani. Infatti ad un certo numero di schede bilingui corrisponde un certo numero di connazionali che hanno votato esprimendo, quale categoria specifica, un certo giudizio. «Un'equazione esplosiva» — si legge in un comunicato della locale Comunità degli italiani — in momenti in cui ogni dichiarazione, anche quella dei singoli, viene sottoposta a interpretazioni e valutazioni non sempre in buona fede (vedi guerra mass-mediale). Ecco che dalla Comunità viene l'invito a non richiedere tali schede e di valersi di quelle monolingui, salvo consultarle quale fac simile tradotto per poter esprimere un voto corretto.

Servizio di
Paolo Rumiz

Ora davvero Lubiana e Zagabria non hanno più remore, la loro secessione appare inevitabile e imminente. Dopo il sangue e l'orrore in Croazia, ora anche il siluro serbo contro l'elezione di Stipe Mesic alla presidenza: un atto che esaspera i conflitti e crea un vuoto politico di gravità incalcolabile nel cuore dei Balcani. Il premier Markovic parla di «suicidio politico»; per la prima volta nel dopoguerra salta il meccanismo della rotazione automatica al vertice federale, il massimo organo rappresentativo del Paese è totalmente paralizzato, la Jugoslavia stessa rischia l'estinzione costituzionale.

«Se le cose non cambiano — ha dichiarato Mesic prima che gli otto rappresentanti si riunissero nuovamente in conclave per un estremo tentativo di conciliazione — la dissociazione delle repubbliche jugoslave sarà automatica». Sulla stessa linea il presidente sloveno Milan Kucan, il quale ha detto che «in questo momento non esiste una Jugoslavia, perché la Serbia considera la Jugoslavia una sua proprietà, e noi non abbiamo aderito alla Jugoslavia per servire agli interessi serbi».

A Zagabria si preparano manifestazioni di protesta, la Croazia rifiuta l'esautoramento o la nomina di un presidente dimezzato. Contemporaneamente, a Lubiana escludono soluzioni compromissorie, accelerano i preparativi per il distacco, approvano leggi in seduta permanente. Il parlamento sloveno chiede alla Serbia di assumersi tutta la responsabilità della crisi costituzionale e quindi dello smantellamento della Jugoslavia. Ormai, si dice, è questione di settimane, forse di giorni.



I due «nemici»: a sinistra il serbo Boris Jovic, comunista, presidente federale uscente; a destra il croato Stipe Mesic, anticomunista, candidato bocciato alla presidenza. E' un confronto che sintetizza la spaccatura e la paralisi politico-istituzionale della Jugoslavia da undici anni dalla morte di Tito.

La Serbia è la sola delle sei repubbliche a esprimere contrarietà, ma è quanto basta a impedire alla coalizione

ne del favorevoli di formare maggioranza. E' il perverso meccanismo della costituzione titina a consentirlo. La repubblica di Milosevic infatti può giocare su tre voti su otto, avendo a disposizione pure quelli delle sue province (maggioranza albanese) e Vojvodina (forte minoranza ungherese).

Fino a tre anni fa si trattava di due voti autonomi e spesso antitetici alla Serbia; ma da quando quest'ultima ha sottomesso e svuotato della loro autonomia le due unità territoriali, insediandovi governi fantoccio (in Kosovo anche il parlamento è stato sciolto), la più forte repubblica jugoslava ha visto triplicare il suo peso politico. Come se non bastasse, Milosevic può contare anche sul si-

JUGOSLAVIA / PREOCCUPAZIONE ITALIANA La Farnesina allerta l'unità di crisi

Allarme anche in Svizzera: aumentate le richieste d'asilo

ROMA — L'acuirsi della crisi jugoslava preoccupa la Farnesina. La mancata successione del rappresentante croato Mesic al presidente Jovic, di nazionalità serba, può provocare — a parere del nostro ministero degli Esteri — un vuoto istituzionale con conseguenze negative per l'intero quadro politico jugoslavo. In proposito viene ricordata la dichiarazione adottata l'ottobre scorso dalla Comunità europea in cui si auspicava «il rispetto dello stato di diritto e il normale funzionamento delle istituzioni jugoslave». La questione è stata affrontata ieri mattina dal ministro De Michelis in un incontro con il suo collega dell'emigrazione, Margherita Boniver. Successivamente il ministro Boniver ha presieduto il comitato interministeriale costi-

tuito per seguire l'emergenza jugoslava. Nell'incontro è stato approfondito l'esame delle disponibilità di accoglienza nel caso di un afflusso eccezionale di profughi dalla vicina repubblica. «L'unità di crisi del ministero degli Esteri — informa un comunicato — cui farà capo un ristretto gruppo di esperti delle diverse amministrazioni interessate, continuerà a svolgere la sua attività di monitoraggio della situazione della vicina Jugoslavia che, com'è noto, si trova in una situazione molto complessa».

Allarme anche in Svizzera dove, dall'inizio dell'anno, è stato registrato un nuovo e massiccio aumento di richiedenti d'asilo, un quarto dei quali, oltre quattromila, jugoslavi.

E' DI NUOVO IL KASHMIR OGGETTO DI CONTESA E SCAMBI DI ACCUSE

Si riaccende la crisi India-Pakistan

E il sub-continente si avvia a un test elettorale nel quale ha grande importanza il voto musulmano

NEPAL Comunisti in ascesa

KATMANDU — I risultati parziali delle elezioni in Nepal, disponibili da ieri, indicano che si è venuta a creare una situazione di virtuale parità tra l'Alleanza comunista e Partito del congresso del Nepal, di centro; lo spoglio di due terzi delle schede assegna al Partito del congresso 68 circoscrizioni e ai comunisti 63.

In altre otto circoscrizioni si sono tenuti piccoli partiti locali, candidati indipendenti e i due partiti monarchici; i risultati definitivi delle elezioni (le prime in oltre trent'anni) non si avranno prima di venerdì.

La televisione nepalese, dando notizia dei risultati parziali delle elezioni di domenica, osserva che è prevedibile che se nessun partito otterrà la maggioranza assoluta si dovrà optare per un governo di coalizione. Intanto l'agenzia di stampa ufficiale riferisce che una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite nel corso di uno scontro a fuoco tra fazioni politiche rivali avvenuto martedì nel Sud del Paese. Come detto, si tratta delle prime elezioni libere che si svolgono nel Paese asiatico che fino a pochi mesi orsono era stato governato in modo autoritario dal sovrano, che è stato costretto da ripetuti moti di piazza ad aprire alla democrazia.

ISLAMABAD — Islamabad e New Delhi si sono nuovamente trovate ai ferri corti sull'annosa questione del Kashmir, e proprio in concomitanza con la conclusione in India di una campagna elettorale estremamente complessa. Secondo fonti di stampa nella capitale pakistana, tra i due Paesi vi è stato uno scambio di accuse che rischia di degenerare in un confronto, particolarmente preoccupante perché ambo le parti sono dotate di armamenti nucleari.

La contesa regione del Kashmir, già all'origine di tre conflitti di frontiera, è abitata in maggioranza da musulmani, tra i quali si sono ravvivati dallo scorso anno i sentimenti antindiani. Nel contempo è tornata a sollevarsi in India un'ondata di integralismo etnico-religioso, condensata ora nelle grosse ambizioni del partito nazionalista «Bharatiya Janata», una delle principali incognite nelle elezioni in programma verso la fine del mese (è proprio per motivi di sicurezza che in alcune regioni le elezioni sono state scaglionate in date diverse fino a giugno).

Per quanto riguarda lo scrutinio nel Kashmir, in particolare, a New Delhi è stato deciso di mettere in preallarme non soltanto i reparti di polizia e paramilitari, ma anche le truppe, mentre il Pakistan è stato incolpato di favorire le tendenze all'irredentismo islamico. Il governo di Islamabad ha invece attribuito a New Delhi la responsabilità di una recente serie di incidenti di frontiera, che hanno provocato complessivamente una dozzina di morti, e ha ordinato alle truppe di prendere «adeguate misure» precauzionali.

Fonti diplomatiche occidentali hanno confermato che vi sono stati considerevoli movimenti di militari da ambo le parti, pur se limitati finora alla contestata regione dove la frontiera è ancora segnata dalla linea di tregua nella guerra del 1948. Da parte sua, il movimento separatista nel Kashmir ha affermato di aver intensificato la guerriglia contro le truppe indiane uccidendone oltre 3.000, pur subendo notevoli perdite.

Ma, nonostante le preoccupazioni per un possibile aggravamento della situazione, gli osservatori sono propensi a escludere che qualsiasi delle parti in causa abbia interesse a giungere agli estremi: se l'India è in preda alle incertezze elettorali, infatti, anche il Pakistan ha notevoli problemi interni, a cominciare da una recrudescenza degli scontri etnici nella provincia meridionale del Sindh. Per quanto riguarda le ele-

zioni indiane, i quasi 100 milioni di musulmani sparsi in tutto il subcontinente costituiscono la principale minoranza del Paese e quella che suscita più appetiti e divisioni tra i politici. Da parte loro, tuttavia, i leader della comunità islamica non si stancano di denunciare le discriminazioni di cui si ritengono oggetto. A suffragare queste rivendicazioni ci sono, per esempio, dati ufficiali secondo cui tra il 1970 e il 1980 la quota di musulmani cooptata

nella pubblica amministrazione è stata inferiore al sette per cento, rispetto a una quota di popolazione pari all'undici per cento del totale: in paragone, i sikhs e i cristiani godono di una rappresentanza assai maggiore nei posti pubblici. Secondo uno studio ordinato dal governo a metà degli anni settanta, l'83 per cento dei musulmani indiani ritiene di essere oggetto di discriminazioni.

L'origine di questo malessere è nelle sanguinose vicende della divisione dell'impero britannico, che nel 1947 diede origine agli attuali stati dell'India e del Pakistan. E la ferita aperta da quella divisione, che significò per l'India la perdita di una delle parti più dinamiche della sua popolazione urbana, non è mai riuscita a rimarginarsi. Sebbene il Pakistan sia stato creato per essere «una patria per i musulmani indiani», in India continuano a esserci più musulmani che nel Pakistan. Il più noto leader islamico in India è oggi il 64enne Syed Abdullah Bukhari, imam del Jama Masjid, la principale moschea di Delhi, nel cuore della città vecchia. A contendersi il voto dei musulmani sono il «Partito del congresso-India» di Rajiv Gandhi e il «Janata Dal» di Vishwanath Pratap Singh. Fu grazie al voto dei musulmani che nelle elezioni dell'autunno 1989 Singh sconfisse Gandhi e gli successe alla testa del governo. Sia Singh sia Gandhi hanno dato molto risalto ai loro recenti incontri con Bukhari. Da parte sua, invece, il leader del partito nazionalista «Bharatiya Janata», Lal Krishna Advani, si caratterizza come antimusulmano per eccellenza.

L'EX PREMIER DA IERI A CITTA' DEL CAPO Maggie in vacanza in Sud Africa

Ricevuta come un capo di stato - Proteste dei neri

CITTA' DEL CAPO — L'ex primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher, accompagnata dal marito, sir Denis, è giunta ieri pomeriggio a Città del Capo per una visita privata di una settimana in Sud Africa.

I coniugi Thatcher, che sono stati invitati dal presidente Frederik de Klerk, sono atterrati all'aeroporto D.F. Malan a bordo di un aereo privato e sono stati accolti dal ministro degli Esteri Pik Botha.

Rispondendo brevemente alle domande dei giornalisti, la signora Thatcher ha detto di essere «molto contenta» di trovarsi in Sud Africa, aggiungendo che la sua visita era in programma da tempo. L'African National Congress (Anc) ha minacciato una serie di manifestazioni contro la signora Thatcher, che ha sempre sostenuto l'inefficienza delle sanzioni contro il Sudafrica, e pertanto la visita è caratterizzata da strette misure di sicurezza. I coniugi Thatcher alloggiano nella



villa di Westbrooke, sita nella tenuta di Grootte Schuur, presso Città del Capo, dove si trova la residenza di De Klerk.

Ieri sera la signora Thatcher e il marito sono stati ospiti ad un banchetto offerto da De Klerk nel palazzo presidenziale di Tuynhuys. Domani i coniugi Thatcher si recheranno nella provincia

INDAGINE La più cara è Tokio

GINEVRA — Anche se le alterazioni nei cambi e l'inflazione hanno ridotto notevolmente le distanze fra gli estremi della lista, Tokio e Osaka sono ancora le città più care del mondo per gli stranieri. L'annuale ricerca compiuta da un istituto privato di Ginevra allo scopo di fornire alle imprese un'indicazione sui compensi per i dipendenti che operano all'estero ha nuovamente individuato nelle due città giapponesi le più costose. Al primo posto vi è Teheran, ma il dato è fuorviante perché basato sul cambio ufficiale con il dollaro, 20 volte inferiore a quello nero. L'elenco è stato compilato tenendo conto di un paniere di 151 prodotti e servizi, che includono generi alimentari, capi di vestiario, trasporti e divertimenti. L'istituto svizzero non prende in considerazione i costi delle abitazioni perché i governi e le società li ricsaricano a parte. New York, con parametro 100, fa da base all'intera ricerca.

Fra i dati rilevanti di quest'anno va inserita l'avanzata di Taipei, che passa da quattordicesimo al sesto posto portando a tre le città asiatiche tra le prime dieci. Per la prima volta nell'elenco figura Tripoli, settima.

Per l'Europa il primato dei costi spetta alle capitali scandinave. Milano è ventunesima, Roma ventiquattresima.

†
Si è spenta serenamente così come ha vissuto

Thea Rigutti
ved. Lukesch

Ne dà il triste annuncio a tutte le persone amiche la nipote NIVES.
Un ringraziamento di cuore al medico curante dottor CARLO MAJONICA che per tanti anni l'ha assistita amorevolmente.
I funerali avranno luogo venerdì 17 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 maggio 1991

Partecipano addolorati LORENZO, ROBERTA, ROSANNA e ANTONIO SANTORO.

Trieste, 16 maggio 1991

†
Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lucio Bellina

Ne danno il triste annuncio fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie a Suor Teresa. I funerali seguiranno oggi 16 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 maggio 1991

Ciao

zio

con affetto

— ROBERTO e ROSY

Trieste, 16 maggio 1991

Affettuosamente vicini a LIVIO e NELLA per la scomparsa di

Alma Baschiera

CLARA, GIANFRANCO e MIRIAM.

Trieste, 16 maggio 1991

Partecipano: — ENRICO e GRAZIA — FRANCO e OMBRETTA — famiglia CUTTINI

Trieste, 16 maggio 1991

Sono affettuosamente vicini a LIVIO e NELLA, le famiglie BORRUSO e SALVI.

Trieste, 16 maggio 1991

Ricordano con affetto la cara

Alma

gli amici SILVIA, MARCELLO, EDEA, ROBERTA.

Trieste, 16 maggio 1991

Partecipa addolorata INES PUST.

Trieste, 16 maggio 1991

16.5.1990 16.5.1991

Prof. Paola Rossetti
nata Micali

Nel triste anniversario la ricordano con commozione a parenti, amici, conoscenti il marito DINO, la figlia SERGIA, i nipoti MARCO e MASSIMO. Una S. Messa in memoria sarà celebrata giovedì 23 maggio 1991 alle ore 18.30 nella Chiesa di San Francesco in via Giulia 70, che Ella soleva frequentare negli ultimi anni di vita.

Trieste, 16 maggio 1991

Profondamente commossa per le attestazioni di stima e affetto tributate al mio caro

Stelio Romano

e nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazio tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al mio dolore.

La sorella

Trieste, 16 maggio 1991

†
Nella pace eterna ha raggiunto il suo adorato figlio GIANFRANCO

Vincenzo Bacci

A esequie avvenute ne dà il triste annuncio la famiglia.

Trieste, 16 maggio 1991

Partecipa al dolore ANITA MIRELLI.

Trieste, 16 maggio 1991

Il Presidente, il Consiglio direttivo e la Segreteria dell'Associazione della proprietà edilizia partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del Presidente onorario

COMM.

Vincenzo Bacci

Trieste, 16 maggio 1991

†
E' mancata la nostra cara

Maria Pascher

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 16 maggio 1991

Partecipano al lutto i condomini di via S. Benedetto n. 16.

Trieste, 16 maggio 1991

Si associano al dolore la famiglia BUSSANI e MARIA ROZZINI.

Trieste, 16 maggio 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pantaleo Scarpa

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, i figli BRUNO con BRUNA e MARIUCCIA con LUCIANO, i nipoti ROBERTA, STEFANO e GIANLUCA.

I funerali seguiranno venerdì 17 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 maggio 1991

I colleghi dell'Agenzia 18 partecipano al dolore di BRUNO per la scomparsa del padre.

Trieste, 16 maggio 1991

Ricordano

Sergio Delise

LIVIO, GIGLIOLA, JIMMY, EMILIO, SERGIO, MILVIA.

Trieste, 16 maggio 1991

Partecipano al dolore della famiglia DELISE, gli amici e colleghi dell'Ente autonomo porto Trieste.

Trieste, 16 maggio 1991

II ANNIVERSARIO

Pietro Schiro

Ti ricordiamo sempre.

Moglie e figli

Trieste, 16 maggio 1991

II ANNIVERSARIO

Giuseppe Rossi

Ricordandoti con immutato affetto.

I tuoi cari

Trieste, 16 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

VERA e MARIO ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Nino Valenta

Trieste, 16 maggio 1991

VI ANNIVERSARIO

Giorgina Ortolani
in Krecich

La ricordano con affetto il marito e i familiari.

Trieste, 16 maggio 1991

Publicità

**Accettazione
necrologie e adesioni**

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30

DOPO IL «NO» DEL MINISTRO A LEGGI ECCEZIONALI PER IL SUD

Dal Quirinale fulmini su Scotti

Cossiga: «Non può parlare così chi ha fatto approvare il decreto antiscarcerazioni»

PENTITO In cerca di lavoro

TORINO — Salvatore Parisi, esponente di spicco del clan dei catanesi che con le sue rivelazioni ha consentito l'arresto di quasi tutti gli esponenti dell'organizzazione criminale, cerca lavoro. Attualmente è in libertà, per decorrenza dei termini: «Vive nascosto, non ha occupazione né mezzi di sussistenza» — ha detto il suo avvocato — «continua a chiedere collaborazione, ma nessun organo giudiziario o amministrativo gli offre aiuto».

Salvatore Parisi — che ieri mattina si è incontrato con alcuni magistrati alla Procura di Torino — fu arrestato il 28 settembre 1984 a Torino subito dopo l'omicidio di Giovanni Carnazza, esponente di una banda rivale. Dopo alcune ore di riflessione decise di collaborare con la giustizia, confessando diciotto omicidi e indicando alle forze dell'ordine il deposito di armi del clan dei catanesi e rivelando i nomi di oltre trecento persone appartenenti all'organizzazione.

«Le sue confessioni — ha aggiunto l'avvocato Bracco — consentirono di smantellare tutto il gruppo criminale e di individuare le connivenze con magistrati, professionisti, carabinieri e poliziotti. Fu proprio Parisi a guidare gli inquirenti nell'arresto di Angelo Epaminonda, pronunciando la parola d'ordine per entrare nel suo nascondiglio. Parisi ha sempre mantenuto il proprio ruolo di collaboratore con la giustizia — ha precisato Bracco — non ha mai avuto un attimo di esitazione né ha modificato la sua posizione».

Parisi aveva anche confessato di essere uno degli autori della strage di San Gregorio dove furono uccisi tre carabinieri di scorta ad Angelo Pavone. «Per quella vicenda — ha spiegato il suo legale — fu assolto in primo grado ma poi ammise la sua partecipazione e spiegò che la prima assoluzione era conseguenza dell'azione corruttiva che alcuni suoi amici avevano compiuto sulla Corte. In secondo grado fu condannato a 25 anni».

ROMA — Neppure il tempo di mettere da parte la spaccatura con il Consiglio superiore della magistratura e Francesco Cossiga ha aperto ieri una nuova polemica con il Viminale. La calorosa stretta di mano di Potenza aveva appena ricucito il dissenso con il vicepresidente del Csm, e suo amico personale, Giovanni Galloni e i fulmini del Quirinale di sono abbattuti su Vincenzo Scotti. Al Capo dello Stato non sono piaciute infatti le parole del ministro dell'Interno contro il ricorso a «leggi straordinarie», pronunciate martedì al Senato durante il dibattito parlamentare sulla lotta alla criminalità organizzata in Calabria. E lo ha sottolineato in un durissimo comunicato dove si esprime «sorpresa» per il «no alle leggi speciali» pronunciato e reiterato ormai da tempo dal ministro «quasi in contrapposizione voluta o lasciata credere con il Presidente della Repubblica».

Il comunicato ricorda a Scotti che «non solo le leggi speciali relative alla criminalità organizzata da tempo sono in vigore», ma che lui stesso «ne ha proposta e fatta adottare una ultraeccezionale consistente nell'approvazione retroattiva di norme del



processo penale, a processo in corso, con il mandato di cattura sostituito dal decreto legge». Si tratta del contestatissimo decreto antiscarcerazioni con il quale nei mesi scorsi sono stati fatti rientrare in prigione numerosi boss mafiosi usciti per decorrenza dei termini ma che ha sollevato pesanti dubbi di costituzionalità nonché le proteste degli avvocati di tutta Italia.

Il Quirinale ricorda poi che il Capo dello Stato non poté allora «rifiutare» l'emanazione del decreto per «non far precipitare l'allora delicata situazione» e che c'era in gioco la «comprensibile reazione popolare di fronte a eclatanti conseguenze della mala amministrazione della giustizia». E qui afferma polemicamente che «non sembra quindi un provvedimento

di cui vantarsi per chi proclama di non voler neanche le leggi speciali». Pur confermando il «magnifico rapporto» e l'«antica amicizia» con Scotti, il comunicato del Quirinale lo accusa di «non aver compreso il tragico paradosso contenuto nelle parole del Capo dello Stato, per il quale se le istituzioni non sanno applicare le leggi ordinarie e neanche quelle speciali e non bastano a esse neanche le norme «extra ordinem» come quelle del mandato di cattura per decreto legge, si arriverà a un momento nel quale per garantire almeno nominalmente la sovranità dello stato, nelle regioni a rischio, sarà necessario ricorrere a leggi eccezionali». Quasi contemporaneamente alla nota del Quirinale, le agenzie di stampa hanno battuto ieri mattina una precisazione dello stesso Scotti che, ridimensionando le sue parole, afferma di non essere «in via di principio contrario a leggi straordinarie». «Nel mio intervento — spiega il ministro — ho ribadito la necessità che vengano anzitutto attuate le leggi ordinarie da integrare con le misure risostituite all'approvazione del Parlamento».

Valerio Pietrantoni

IL MINISTRO MARTELLI A PALERMO

«Nessuna polemica con i giovani»

Ma l'inaffidabilità dei giudici è un principio da cambiare

PALERMO — «Nessuna polemica con i giovani magistrati impegnati in prima linea anche perché sarebbe stupido accusare qualcuno per la sua età e, a maggior ragione, non riconoscere il lavoro, la serietà e la dedizione con cui i giovani uditori affrontano responsabilità in sedi disagiate».

Appena giunto a palazzo di Giustizia di Palermo il ministro guardasigilli Claudio Martelli ha tenuto a sgombrare il campo da equivoci, ribadendo il ruolo importante svolto da tutti i magistrati nell'isola, «un luogo — ha detto — dove la sfida alla criminalità è più violenta». Dal capoluogo siciliano Martelli ha voluto iniziare una serie di incontri con i dirigenti degli uffici giudiziari dove la situazione della giustizia è particolarmente difficile.

Al palazzo di Giustizia si è incontrato con i capi degli

uffici giudiziari del distretto e ha avuto anche un colloquio con esponenti del consiglio dell'Ordine degli avvocati e della Camera penale di Palermo, quindi si è trasferito in prefettura dove ha incontrato i rappresentanti delle forze di polizia. Nel corso del confronto a palazzo di Giustizia con il primo presidente della Corte d'appello Carmelo Conti, con il procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Giannammaro, e con i procuratori della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino e di Agrigento Aldo Leporetti Semerario, è emersa l'esigenza di un maggiore coordinamento tra le procure. Quella di Palermo — è stato detto — potrebbe avere una ruolo centrale. Secondo Martelli nessun bilancio serio è possibile se non si assicura un coordinamento tra gli uffici del pubblico ministero perché, ha spie-

gato il ministro, «nessun giudice può affrontare da solo il crimine organizzato e perché la personalizzazione delle indagini può determinare di fatto il loro indebolimento». Martelli ha poi ribadito che «un primo livello di coordinamento è in corso con il progetto di istituire centri appositi presso i distretti di Corte d'appello». Personale di cancelleria, edilizia giudiziaria, introduzione di tecnologie informatiche, sono questi alcuni degli aspetti affrontati nei colloqui. Martelli è tornato a parlare della necessità di «trovare manager in grado di operare efficacemente anche nell'amministrazione giudiziaria». Per quanto riguarda il rafforzamento, l'effettiva disponibilità e la professionalità delle forze di polizia, Martelli ha detto che sottoporrà questo problema all'attenzione del ministro degli Interni.

POLEMICO APPLAUSO AL VICEPRESIDENTE «REVOCATO»

Il Csm si schiera con Galloni

ROMA — Al suo arrivo a palazzo dei Marescialli, ieri mattina, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Galloni appariva più teso del solito. Lo attendeva infatti una delicata riunione del plenum dell'organismo di autocoordinamento dei giudici dopo la clamorosa «mozione di sfiducia» con la quale lunedì scorso il Capo dello Stato Francesco Cossiga gli aveva ritirato la «delega generale» riappropriandosi delle funzioni proprie di presidente. E anche se il giorno precedente una stretta di mano tra i due aveva tutto sommato sdrammatizzato la situazione, l'ex leader democristiano sentiva tutto il peso del suo incarico. Il tempo di iniziare la riunione, che in assenza di Cossiga ha regolarmente presieduto lui stesso, e la tensione è scomparsa. E' stato infatti accolto con un lungo e caloroso applauso che gli ha testimoniato la quasi generale solidarietà

dei colleghi. Solidarietà del resto già espressa nei giorni scorsi in una lettera sottoscritta da tutti i membri del Consiglio tranne i due di diritto (il primo presidente e il procuratore generale della Cassazione), i due socialisti Marconi e Patrono, il democristiano Ruggiero e il socialdemocratico Reggiani. Galloni è rimasto toccato dal gesto ma ha voluto evitare nuove polemiche. «Sono commosso — ha affermato — e accetto questo applauso come rivolto alla mia persona e senza altri significati». Subito dopo ha dato comunicazione ufficiale al plenum del ritiro della «delega» da parte di Cossiga. Nessuna rivoluzione — ha spiegato — «si torna alla norma della Costituzione e delle leggi che regolano questo nostro istituto» con la normale divisione delle responsabilità tra presidente (il Capo dello Stato) e il vicepresidente eletto dal Consiglio.

Per ora il plenum non si è occupato dei temi sollevati dal Capo dello Stato. L'Amn boccia l'ipotesi di rivedere il ruolo del pubblico ministero

Dopo questa premessa, la seduta è entrata nel vivo e Galloni si è subito trovato a dover affrontare una delicata situazione. C'era da decidere sulla richiesta delle due componenti «Unità per la Costituzione» e «Magistratura democratica» di mettere all'ordine del giorno in una delle prossime sedute del Csm un dibattito sul problema del ruolo del pubblico ministero nel nuovo processo penale, sul principio dell'inaffidabilità del giudice e dell'obbligatorietà dell'azione pe-

nale. Proprio i temi attorno ai quali Cossiga aveva scatenato la sua polemica. Il vicepresidente ha quindi preferito evitare un nuovo scontro rinviando l'intera pratica alla Commissione riforma del Csm che la esaminerà «in tempi brevi» assieme ai problemi della cosiddetta «formazione professionale» dei giovani magistrati (altro tema scottante) prima di portarla davanti al quorum. E c'è da star certi che in quella occasione Cossiga vorrà presiedere personalmente la seduta.

Galloni ha poi voluto sottolineare che proprio attorno a questi temi, concordati con il presidente della Commissione riforma Alessandro Pizzorusso, si sarebbe articolata la prossima relazione annuale del Csm al Parlamento, incentrata stavolta sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. «Le richieste avanzate in questi giorni al Consiglio perché di-

scuta questi problemi — ha sottolineato — incoraggiano quindi una volontà che era già presente al Csm». Si è intanto riunita ieri la giunta dell'Associazione nazionale magistrati che ha preso posizione contro «le polemiche sterili, inutili recriminazioni o iniziative che possono stimolare insofferenza e ostilità delle forze di polizia nei confronti della magistratura». Boccia quindi l'ipotesi avanzata dal ministro della Giustizia Claudio Martelli della dipendenza del pubblico ministero al potere esecutivo: «Sarebbe una ulteriore riduzione del livello di legalità». La giunta ha anche ascoltato i presidenti dei distretti di Reggio Calabria e Catanzaro, Guido Neri e Domenico Porcelli. «La mafia — hanno sostenuto — non si può combattere solo con i giudici e non servono interventi eccezionali ma una maggiore presenza dello Stato».



Il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni.

Una terra sismica

L'Unione Sovietica, a chi la percorra, appare chiaramente come una terra sismica, disseminata da crateri multipli (cittadini, movimenti, partiti, nazionalità, associazioni spontanee e combattive) che possono eruttare con violenza differenziata e con imprevedibile celerità. In questa terra sismica la perestrojka di Gorbaciov (che studiosi sovietici reputano la sesta dopo la Nep lanciata da Lenin) è una voce che si sposta da crateri a crateri e da terra a terra dell'Unione, sempre annunciata, mai concretamente avviata. D'altra parte né l'assistenza tecnica esterna (nelle forme di un neo piano Marshall nipponico-coreano o euroamericano), né proposte interne di risanamento dell'economia (per esempio il «cinquecento giorni» del piano Eltsin-Shatalin, ancora espressioni di volontarismo e di velleitismi paleorivoluzionari) potranno far decollare la perestrojka e mettere, il corso di Gorbaciov al riparo da disastrose cadute nel caos o nella dittatura incombente. Infatti, per un realistico avvio e un graduale sviluppo della perestrojka occorre richiamare almeno tre condizioni preliminari, su cui regna invece una grande indifferenza e una generale disaffezione.

Il problema delle nazionalità

Due dimensioni temporali che contrastano su obiettivi profondamente diversi e insieme complementari: la pace quotidiana e l'umanità rinnovata. Né si può dimenticare, en passant, l'enorme problema delle nazionalità, che non può certo essere stabilmente risolto con formule giuridiche di costituenti fragilissimi Trattati.

La diversità può convivere solo sulla base della libertà. Altrimenti è gineprofora ricorrendo al criterio della «omogeneità». Il che significa che l'Urss deve sottoporsi a un'ulteriore, drastica «cura di magranza», di disingovernare il confinamento e di purificazione storica, per trovare un corpus governabile sulla dimensione delle «tre Russie», secondo peraltro una vecchia idea di Solgenitsin.

APPELLO Un sussidio per Rebora

ROMA — Il senatore socialista Guido Gerosa lancia un appello perché venga applicata per Roberto Rebora, uno dei più grandi poeti italiani che rischia di morire di indigenza in una soffitta di Milano, la cosiddetta legge Bacchelli che prevede un sussidio per i grandi artisti indigenti. «Roberto Rebora — dice Gerosa — ha 81 anni e vive in un palazzo della vecchia Milano nella più assoluta miseria. La sua pratica è ferma a palazzo Chigi».

OPINIONE C'era una volta l'Unione Sovietica

civilizzazione alternativa (ricordo il discorso di Gorbaciov tenuto in Campidoglio il 1.º dicembre 1989) dopo il fallimento dell'umanesimo comunista.

2) La perestrojka si presenta come un ambizioso progetto globale di riconversione e di rinnovamento della struttura socio-economica e delle istituzioni che la governano. Ma, proprio per la sua entità, essa richiede un clima psicologico collettivo di elevatissima tensione morale, indispensabile a far accettare e ad attivare sacrifici, laboriosità, disciplina, senso comune.

Ma neppure queste energie spirituali, questi minerali dell'anima esistono oggi in Unione Sovietica; anzi, si assiste alla frustrazione scoraggiata o al ribellismo rancoroso ed anarcoido o alla disaffezione incredula o alla nostalgia di restaurazione. La categoria etica nazionale, in cui la perestrojka dovrebbe alimentare, si potrebbe qualificare come una «situazione di guerra civile bianca»: ottenere cioè una vittoria che nasca dalla concordanza. Il rischio viceversa è quello di una guerra civile «rossa» o di una dittatura civile «nera». Del resto, non sono mancati, nella storia della Russia post-rivoluzionaria, stagioni e contesti di grande mobilitazione morale come sostegno di straordinarie azioni collettive.

Basti pensare agli anni del primo piano quinquennale, efficacemente descritti da A. Nove nella sua storia economica dell'Urss oppure all'appello alla Santa Russia rivolto da Stalin ai popoli della Federazione nella lotta contro l'invasore tedesco.

3) Occorre, infine, che si instauri un'altra categoria di vita pubblica, ossia quella del «riconoscimento». L'autorità politica riconosce ai cittadini i compimenti della ricostruzione e i cittadini riconoscono nell'autorità come punto istituzionale di guida e di direzione del processo. Ma anche questa premessa di «fides publica» è totalmente assente per gli effetti nefasti di nichilismo politico provocati dal totalitarismo sovietico con il suo socialismo da caserma. La perestrojka finisce allora per diventare un logoro e infaticabile «manifesto» o meglio la manifestazione dell'ideologia dell'ottimismo. Viceversa il primo problema è proprio quello di come promuovere e programmare la transizione antropologica (che richiede tempi lunghi) fronte di situazioni vitali che necessitano di soluzioni in tempi strettissimi.

INGEGNERE UCCISO IN TOSCANA DA UN'AUTOBOMBA

Attentato terroristico o mafia dei cantieri

Il professionista stava ristrutturando l'ex sede degli anarchici e dirigeva i lavori appena finanziati di un nuovo albergo



L'automobile dell'ingegner Alberto Dazzi (nel riquadro in alto a sinistra) sotto la quale è stata messa una carica esplosiva.

CARRARA — Un'esplosione fortissima, una fiammata in rogo avvolta in una pesante nuvola di fumo nero. Poi è finita contro un pilastro di viale Galilei, la strada che dall'Aurelia porta a Carrara. Al volante il corpo bruciato e sanguinante dell'ingegner Alberto Dazzi, 53 anni, sposato con un'ingegnere, due figli e uno studio ben avviato. Immediati i soccorsi. L'uomo respira ancora. Ma la corsa dell'ambulanza all'ospedale si rivela inutile. Si tratta di un attentato di stampo mafioso, dicono subito gli investigatori, o forse anche terroristico.

E' stata una bomba a tempo, radiocomandata, piazzata sotto il pianale della «164» all'altezza del sedile di guida a far saltare in aria l'automobile. Gli inquirenti scavando nella vita dell'ingegnere hanno scoperto che la sua impresa edile «Caprice» da tempo sta ristrutturando a Carrara il palazzo

Politeama che ospitava la sede della Federazione anarchica, sfrattata recentemente proprio per permettere il rinnovo dell'immobile. Ma Dazzi dirigeva anche lavori della nuova costruzione dell'hotel «Marble» nei pressi del casello dell'autostrada di Carrara che ha ottenuto un finanziamento di 15 miliardi.

E pare sia proprio il finanziamento di 15 miliardi, la pista privilegiata degli investigatori che hanno ricostruito le fasi dell'attentato. Alberto Dazzi, che abitava a Marina di Carrara, era uscito di casa alle 8.40. La moglie, Vera Dell'Amico, insegnante presso un istituto, e i figli, Francesca, 17 anni e Giorgio, 14 anni, erano già usciti. Il professionista era diretto verso il suo studio a bordo della sua Alfa Romeo «164» rossa. Viaggiava in un traffico abbastanza scorrevole a circa 70 chilometri all'ora, percorrendo il viale Galileo Galilei.

«Ho sentito un gran botto, poi c'è stato uno spostamento d'aria. Sono uscito dal chiosco del distributore — racconta — e ho visto la 164 rossa avvolta dal fumo. Ho pensato a un'esplosione dovuta all'alimentazione del gas dell'auto e ho telefonato per chiedere soccorso».

L'auto ha percorso un centinaio di metri, è salita sul marciapiede ed è finita contro un pilastro all'incrocio tra il viale Galilei e via Campo d'Appio, alla periferia di Carrara. Uno schianto terribile. Il conducente con la testa ha sfondato quasi il parabrezza. «Io ero a più di trecento metri di distanza — dice un altro testimone — ma ho sentito benissimo l'esplosione». «Era ancora vivo quel poveretto — aggiunge un altro automobilista — quando sono intervenuti i vigili del fuoco». Piero Mostri è stato il primo a soccorrere il conducente della «164» insieme ad alcuni meccanici di una vicina

concessionaria. La carica esplosiva aveva sventrato il pianale dell'autovettura sotto il posto di guida. Esternamente l'Alfa «164», se si escludono i danni alla portiera anteriore sinistra, non mostrava tracce evidenti dell'esplosione. Dazzi era vivo ma privo di conoscenza a causa di un trauma cranico e delle terribili ferite che l'esplosione gli aveva provocato agli arti inferiori. Ma la corsa disperata verso l'ospedale risultava inutile.

Secondo la polizia la tecnica usata dagli attentatori sembra uguale a quella usata per altri attentati compiuti in Sicilia. L'esplosivo è stato piazzato all'esterno della vettura, sotto il pianale. Dalla casa dell'ingegnere al luogo dell'esplosione, l'auto ha percorso due chilometri. Ciò significa secondo la polizia e carabinieri che l'ordigno piazzato sotto la «164» di Dazzi era radiocomandato, a tempo o a percussione.

ASSURDO CASO DI DISCRIMINAZIONE DENUNCIATO A PADOVA

'I morti d'Aids seppelliteli più in là'

PADOVA — Nel cimitero comunale di Padova esiste un appezzamento di terreno «riservato» alle persone morte per Aids. Il fatto, e la discriminazione che questa scelta comporta, sono stati denunciati da Leopoldo Salmasso, medico della divisione malattie infettive dell'ospedale di Padova, in una lettera aperta indirizzata al sindaco, al presidente dell'Usi 21 ed all'ordine dei medici. Con Salmasso si sono schierati, con varie prese di posizione, anche numerosi familiari di tossicodipendenti e di persone colpite dall'Aids. «Il regolamento di polizia mortuaria del 1975 — spiega il

medico — ricalca in larga misura un regio decreto del 1934 che a sua volta aveva attinto a piene mani dalle leggi napoleoniche. Così è prevista una serie di norme speciali per le malattie infettive dettata da un misto di ignoranza e di paura, come il obbligo di avvolgere il cadavere in un lenzuolo imbevuto di sostanza disinfettante e quello di chiusura del cadavere in doppia cassa». «Vi è poi da notare che la prassi di smistare «brevi manu» i documenti di morte ai dipendenti delle imprese di pompe funebri — aggiunge Salmasso — fa cadere di fatto la riservatezza creata attorno alla malattia

che diventa così pubblico dominio o quasi, in contrasto con il senso civico e perfino con l'articolo 75 del regolamento di polizia mortuaria». «Ci deve essere detto — rileva ancora il medico — come possono essere conciliate queste precauzioni speciali con la campagna che spiegano alla gente che non è rischiosa la normale convivenza con un malato di Aids». Milena Todecatti, madre di un ragazzo sieropositivo di Padova, deceduto di recente a causa di una cardiopatia, racconta che «ha dovuto seppellire il figlio, nudo, avvolto soltanto in un lenzuolo».

Queste disposizioni cadute in disuso sarebbero state ripristinate in modo selettivo, per spinte emotive, solo per le salme di malati di Aids, senza tener conto — osserva Salmasso — che non esistono in pratica malattie infettive, Aids compreso, che possano trasmettersi da un cadavere ad un vivente. L'ispettore cimiteriale del cimitero di Padova, Teobaldo Cretti, intervenendo sulla vicenda, ha ribattuto che «esiste un regolamento comunale che obbliga a seppellire i cadaveri di persone decedute per malattia infettiva, in un settore separato del cimitero, e non solo quelli morti per Aids».

POLIGRAFICI Due giorni di sciopero

ROMA — Due giornate di sciopero sono state proclamate dai sindacati dei poligrafici per domani e sabato, domani l'agitazione riguarderà i giornali ed agenzie, ad esclusione delle testate che nei giorni scorsi hanno effettuato scioperi articolati: sabato invece il blocco interesserà nella totalità i giornali e agenzie di stampa. L'iniziativa è stata assunta dalle segreterie nazionali Fils-Cgil, Fis-Cisl e Uil-Uilsc.

SCUOLA Confederali in lotta

ROMA — Anche i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil della scuola hanno deciso di scioperare per sollecitare il governo a riprendere le trattative per il rinnovo del contratto. L'iniziativa sarà formalizzata nelle prossime ore con la proclamazione ufficiale di una giornata di sciopero generale in tutte le scuole che sarà attuata nei primi giorni di giugno, probabilmente mercoledì 5. Il 25 maggio si svolgerà lo sciopero proclamato da Snals e Gilda.

BAMBINO Maltrattato a scuola

AVELLINO — Minacciato e picchiato da alcuni compagni di scuola, un bambino di sette anni, allievo della prima elementare nell'entroterra avellinese, è stato costretto ad ingoiare una moneta da cento lire. Il fatto è accaduto ieri, poco prima del termine delle lezioni, mentre la maestra era temporaneamente assente. Tornato a casa, il bimbo ha raccontato tutto al padre che ha denunciato l'episodio.

CRISTOFORI Orari discoteche

ROMA — La presidenza del Consiglio ha fatto opposizione al consiglio di Stato alla decisione del Tar emiliano di sospendere i decreti sulla chiusura anticipata delle discoteche. Lo ha annunciato il sottosegretario Nino Cristofori, precisando che il consiglio di Stato dovrebbe decidere nella riunione del 4 giugno. «Prima — aggiunge — non possono essere adottati provvedimenti che si accavallano alla decisione del Consiglio».

IL PAPA ALLA COMMEMORAZIONE DEL CENTENARIO DELLA 'RERUM NOVARUM'

«Il capitale va diviso fra tutti»

Giovanni Paolo II ringrazia la Madonna di Fatima per averlo salvato dall'attentato

A FINE MESE

Donna-prete: vertice in Vaticano

Il Papa intanto continua a ribadire il suo fermo «no»

ROMA — Torna di attualità la questione delle donne sacerdote. A fine mese, in Vaticano, i vertici della Curia romana incontreranno i vescovi degli altri episcopati mondiali per discutere un documento dei vescovi Usa sulla questione femminile. E sembra quasi certo che gli americani ripropongano lo scottante problema della concessione del sacerdozio alle donne.

Ogni richiesta in questo senso è stata finora decisamente negata dal Papa. Alla strada delle donne verso il sacerdozio hanno opposto un ferreo sbarramento anche i vescovi italiani che, tornati più volte sull'argomento nel corso di vari Sinodi, hanno manifestato una certa apertura soltanto su un eventuale accesso del mondo femminile al ministero delle «diaconesse». La Chiesa dunque, affrontando il tema della donna, ha espresso

la volontà di eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, ma ha ribadito senza esitazioni il suo «no» alle donne-prete. Al deciso rifiuto di Giovanni Paolo II si contrappone però da anni l'apertura della Chiesa episcopale americana. Nell'88, a Londra, una donna prete americana affiancata da due diaconesse inglesi, ha somministrato la comunione nella cappella del Queen Mary College dell'Università di Londra. Durante la funzione le officianti arrivarono addirittura a riferirsi al Signore come ad un'entità femminile. Nel febbraio del 1989 a Boston è stato infine consacrato il primo vescovo donna, Barbara Clementine Harris, 58 anni, di colore, divorziata, ex manager delle pubbliche relazioni di una delle più grandi compagnie petrolifere americane. Piccola, la vo-

CITTA' DEL VATICANO — Esiste una «destinazione universale del servizio dell'autorità», ma oggi che è dato di assistere all'estensione del campo d'azione dei pubblici poteri, insorgono problemi nuovi e minacce gravi per gli Stati del nostro tempo. Lo ha detto, rivolgendo un lungo discorso in francese a numerose personalità internazionali intervenute alla solenne cerimonia commemorativa dell'enciclica «Rerum novarum», Papa Wojtyla, dopo aver ascoltato nell'aula sinodale gli interventi dell'ex premier polacco Mazowiecki (invitato da tempo e dunque senza che la sua presenza sollevasse problemi con il Presidente Walesa per via del conflitto interno a «Solidarnosc»), del cardinale tedesco Edgar, del docente belga Marius e dell'industriale italiano Falck. Giovanni Paolo II ha insistito su tre punti: l'ingiusta ripartizione dei beni fra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo; l'ingiusta ripartizione dei beni all'interno di ciascun Paese; la minaccia all'equilibrio dell'ambiente che fa dell'ecologia un problema, oltreché tecnico, soprattutto «morale». Riguardo alla destinazione dei beni, il Pontefice ha detto che talvolta si verificano

«violazioni scandalose della destinazione dei beni a tutti» e ha fatto l'esempio delle «nuove povertà» in Occidente, come pure dell'esteso fenomeno dell'impoverimento nell'Europa dell'Est. Ma c'è un altro fatto che lede la destinazione dei beni nei Paesi industrializzati dove, seppure il benessere aumenta, «il capitale resta concentrato nelle mani di alcune persone», il che con-

trasta con la dottrina sociale della Chiesa. In quegli stessi Paesi s'assiste all'alterazione dell'equilibrio biologico con i gravi danni causati all'ambiente naturale, il che infligge agli uomini «sofferenze quotidiane con le varie forme di inquinamento, gli alimenti alterati o nocivi, la circolazione disordinata dei veicoli che rende l'aria irrespirabile». Per quanto poi concerne i pericoli che co-

rono gli Stati moderni, c'è l'«oppressione» provocata dal peso stesso del capitale; Papa Wojtyla ha ricordato a tale proposito che esiste il rischio che il capitale pubblico, ovvero «conquistato ed usurpato dall'autorità stessa dello Stato, rafforzando così il proprio monopolio economico e sociale»; con il che la dottrina sociale della Chiesa non prende le difese dello Stato collettivista, ma ribadisce che «i poteri pubblici sono destinati al bene di tutti» e dunque «la responsabilità sociale non dev'essere concentrata esclusivamente nello Stato» ma lasciata alle famiglie e alle libere associazioni di diritto naturale. Nel discorso della mattina pronunciato all'udienza generale, Giovanni Paolo II ha anche ringraziato la Madonna di Fatima perché salvandolo dall'attentato gli ha «donato dieci anni di vita», anni importanti, ha poi precisato, poiché si sono compiuti nel loro arco avvenimenti sconvolgenti nel continente europeo. Tuttavia, ha aggiunto, il terzo millennio che si avvicina sembra portare non solo «provvidenziali mutamenti nella storia di intere nazioni, ma anche le nuove e le vecchie minacce»; e tra queste ultime ha annoverato l'aborto.

Emilio Cavaterra

GLADIO

Ancora misterioso il numero di adepti dell'organizzazione

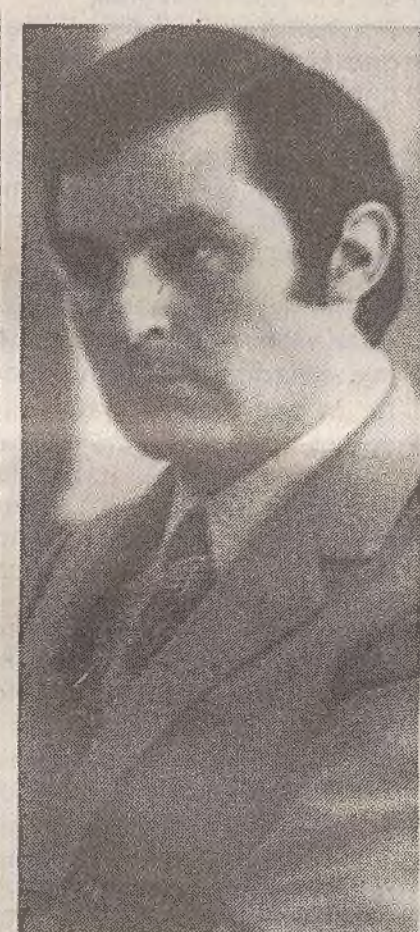
ROMA — «Cauto ottimismo» a San Macuto dopo l'incontro del procuratore capo della Repubblica di Roma Giudiceandrea, insieme al sostituto Nito Palma, con il presidente della commissione stragi e terrorismo Libero Gualtieri, sulla ancora nebulosa vicenda legata alla storia di «Gladio». Un paio d'ore di scambi di opinioni e di informazioni, dopo l'arrivo in commissione - Giudiceandrea li ha trasmessi l'altroieri - di nuovi documenti, che vanno ad aggiungersi ai due armadi pieni, arrivati recentemente da Forte Braccio. La commissione ed i magistrati continuano ad interrogarsi sulla discrepanza numerica dei gladiatori (640 o 622?) e sulle finalità e gli obiettivi della struttura «parallela», mentre si attende che il Senato ratifichi la decisione presa ieri dalla Camera di prorogare le indagini fino al 31 dicembre (decisione che l'indipendente di sinistra De Julio ha definito: «il solito compromesso»). «Abbiamo constatato - ha dichiarato il presidente Gualtieri alla fine della riunione - la totale disponibilità di scambio di collaborazione con i magistrati. Noi gli abbiamo inviato il nostro materiale, loro hanno fatto altrettanto impegnandosi ad inviarci quello che acquisiranno di volta in volta. E' arrivato materiale importante, ma non abbiamo ancora avuto la possibilità di esaminarlo come si deve». Secondo Gualtieri, comunque, l'incontro con i magistrati «ha permesso di rilevare che nella vicenda Gladio ci sono punti su cui non c'è ancora un'informazione sufficientemente chiara. Non abbiamo ancora - ha detto - documenti conclusivi. Mercoledì e giovedì della settimana prossima torneremo a riunirci per discutere la prelezione». Intanto ieri sera a Firenze si è concluso il vertice al quale hanno partecipato 11 magistrati di sette procure diverse che stanno indagando sulla vicenda Gladio. Oltre tre ore di colloquio (il «summit» è cominciato prima delle 17 ed è terminato alle 20) durante le quali i magistrati si sono scambiati impressioni e informazioni sulle loro inchieste. «Abbiamo parlato dei procedimenti di cui ci stiamo occupando - ha detto il procuratore aggiunto di Roma Michele Coiro, «portavoce» dei magistrati - abbiamo stabilito le procedure per scambiarsi le notizie e ci siamo anche divisi i compiti istruttori, indipendentemente dalla competenza territoriale. Si è trattato di un incontro molto utile da un punto di vista informativo interno». Coiro, arrivato nel capoluogo toscano insieme ai suoi sostituti Franco Ionta, Pietro Savio, Elisabetta Cesqui, Giovanni Salvi (titolare dell'inchiesta sull'omicidio Pecorelli) e al giudice istruttore Rosario Priore, esperto in terrorismo «rosso» e titolare dell'inchiesta sul disastro del «Dc-9» di Ustica, ha poi aggiunto che ogni magistrato ha esposto le notizie in suo possesso che riteneva utile far conoscere agli altri.



IMMIGRATI Vincono i tranvieri Sgomberata la baraccopoli

MILANO — Alle prime luci dell'alba è scattata l'operazione di sgombero della baraccopoli di via Palmanova, il campo di immigrati che è stato al centro di aspre polemiche dopo lo sciopero dei tranvieri aderenti al sindacato autonomo, appoggiato dalla Lega lombarda e dal Movimento sociale. La vicenda che andava avanti già da parecchi giorni era esplosa sabato con la scena furibonda del sindaco Pillitteri al tranvieri tacciati di razzismo, nazismo e fascismo. Ieri mattina alle 6 duecento tra polizia, carabinieri, vigili urbani e vigili del fuoco hanno circondato l'area dell'accampamento. Sul posto è intervenuto anche l'assessore comunale dei servizi sociali, Roberto Bernardelli. E' cominciato poi l'accertamento dell'identità delle oltre 300 persone che si trovavano nel campo. La polizia ha anche perquisito le roulotte senza comunque trovare né droga né refettorio. In questo accampamento magrebini ed egiziani bivaccano da quasi 2 anni in condizioni igieniche inverosimili. E' stato possibile accertare che 279 degli extracomunitari presenti nel campo erano in regola con i permessi di soggiorno. Gli altri 65, molti dei quali tunisini e marocchini, sono stati immediatamente accompagnati in questura per il foglio di via e imbarcati su due aerei di linea partiti alle 13.00 per la Tunisia e alle 15.00 per il Marocco. Il comune si trova ora di fronte al problema della sistemazione dei 279 immigrati in regola. Infatti posti liberi nei centri di prima accoglienza ce ne sono soltanto un centinaio. L'assessore Bernardelli non esclude l'ipotesi che siano attrezzate con roulotte alcune aree libere. Gli immigrati chiedono che il comune decida per loro una sistemazione complessiva. A Roma, un centinaio di extracomunitari hanno manifestato nel centro storico. La polizia è dovuta intervenire per disperdere i dimostranti che occupavano piazza dell'Ara Coeli. Tutto è iniziato quando circa 350 immigrati, sono stati accompagnati con alcuni autobus dell'Atac a Ostia per essere alloggiati in un camping di Castel Fusano. Gli extracomunitari hanno protestato affermando che le sistemazioni in posti letto, all'interno di roulotte, non era accettabile.

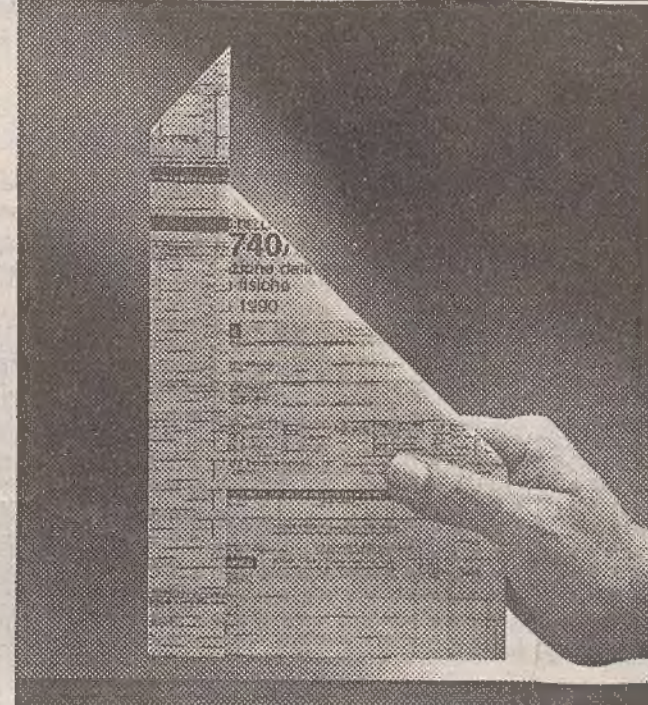
APPELLO L'omicidio Calabresi: Sofri diserta il processo



MILANO — Con il rigetto di una eccezione di inconstituzionalità presentata dalla difesa di Ovidio Bompreschi sulla regolarità della nomina dei giudici popolari è cominciato il processo d'appello per l'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi (nella foto), ucciso il 17 maggio 1972. A un anno dalla sentenza di primo grado che ha condannato quattro esponenti di Lotta continua tra cui il fondatore Adriano Sofri come responsabili del delitto, i protagonisti della vicenda sono tornati al palazzo di giustizia di Milano. Tutti, tranne Adriano Sofri, il quale, confermando la presa di posizione già espressa nel corso del giudizio di primo grado al termine del quale è stato condannato a 22 anni di reclusione come mandante del delitto, non si è presentato stamane in aula. Sofri ha rinunciato a presentare appello, ma la pena nei suoi confronti è rimasta sospesa per l'effetto «estensivo» dell'appello presentato dai suoi complici, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompreschi, condannati a 22 anni il primo come mandante e il secondo come esecutore, e il pentito Leonardo Marino, condannato a 11 anni, malgrado avesse confessato di essere stato l'autista dell'auto sulla quale fuggì l'assassino di Calabresi.

MATERANO Due morti e sei feriti nell'agguato in pizzeria

MONTECAGLIOLO (Matera) — Due persone sono state uccise e altre sei sono rimaste ferite l'altra notte con colpi di arma da fuoco in una pizzeria a Montescaglioso (Matera). Le vittime sono Francesco Giannotta, di 38 anni, e Giuseppe Mazzoccoli di 28, entrambi di Montescaglioso. I feriti sono Alessandro Bozza di 29 anni, Sarano Di Taranto, Marco Di Taranto (24 anni), Carmine Stillecchia (34 anni), Angelo Colucci e suo padre Emanuele (40 anni). Tutti sono stati ricoverati nell'ospedale di Matera, i primi cinque con prognosi di 30 giorni, l'ultimo con prognosi riservata. A quanto si è appreso, a sparare sono state due persone con il volto coperto da passamontagna che sono entrate poco dopo la mezzanotte nella pizzeria e hanno aperto il fuoco contro il gruppo di giovani, alcuni dei quali con precedenti per reati contro la persona e il patrimonio. Obiettivo degli assassini — secondo gli investigatori — erano Alessandro Bozza e Sarano Di Taranto, quest'ultimo fratello della convivente dello stesso Bozza. Al momento dell'irruzione delle persone armate — almeno quattro, secondo l'ultima ricostruzione dei carabinieri — nel locale vi erano solo le due vittime e i sei feriti, che sedevano tutti intorno a uno stesso tavolo, con esclusione di Stillecchia, proprietario della pizzeria. Gli assassini hanno sparato numerosissimi colpi di pistola e di fucile da caccia, e hanno ferito mortalmente Mazzoccoli, che era accanto a Bozza e Giannotta, che aveva di fronte Silvano Di Taranto. Le indagini dei carabinieri e della polizia per identificare i responsabili del duplice omicidio e del tentativo di omicidio plurimo sono state estese nel Tarantino, area dove Bozza — sempre secondo gli investigatori — è considerato elemento di spicco della malavita. Il pregiudicato, originario di Ginosar (Taranto), era stato arrestato dai carabinieri, dopo un periodo di latitanza, il 25 marzo dello scorso anno, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla magistratura potentina. I due fratelli sono andati a Montescaglioso in una botola scavata sotto un camino di un'abitazione. Cinque giorni fa Bozza era tornato in libertà, in seguito a un provvedimento della Corte d'appello di Potenza, avendo scontato la pena per la quale era detenuto.



CON L'OTTO PER MILLE DELLE TASSE QUALCUNO DA' CURA E PROTEZIONE AGLI ANZIANI IN DIFFICOLTA'.

Molti credono ancora che l'otto per mille sia una tassa in più da pagare. Invece non è così: è una quota parte di tutta l'Irpef nazionale, che comunque è stata già versata. Tu puoi scegliere a chi destinare questo otto per mille, firmando nella dichiarazione dei redditi in una delle caselle dei modelli Irpef 740, 101 (dipendenti) o 201 (pensionati), riprodotte qui sotto. Firma. Non costa nulla in più. Ma la Chiesa cattolica potrà fare molto. Per tutti.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Stato (a scopi sociali o umanitari)	Chiesa cattolica (a scopi religiosi o pastorali)	Unione Chiesa cristiana avventista del 7° giorno (a scopi sociali o umanitari)	Assemblee di Dio in Italia (a scopi sociali o umanitari)
	Carlo Romi		

FIRMA PER DESTINARE L'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF.



LA CHIESA CATTOLICA ITALIANA.

CEI Conferenza Episcopale Italiana

Delfino nel Tevere

ROMA — Due episodi per molti versi analoghi hanno portato a operazioni di soccorso per il salvataggio di due delfini che si erano infilati, rispettivamente, nel Tevere, fino a Roma, e nel porto di San Benedetto del Tronto. Del salvataggio nel Tevere è stata protagonista l'associazione ambientalista «Marevivo», che con la collaborazione dei vigili del fuoco, della polizia, del museo civico di zoologia — centro studi cetacei — di Roma è riuscita a ridare la libertà ed il mare aperto ad un delfino (Tursiops truncatus) di 3 metri e mezzo che ieri mattina aveva imboccato la foce del

tevere per risalire il fiume quasi fino a Ponte Testaccio. L'avvistamento, avvenuto ad opera di un pescatore della zona mattina, è stato seguito da un avvicinarsi di interventi ed aiuti al cetaceo: i vigili del fuoco avvertiti dal pescatore hanno contattato il museo di zoologia che ha attivato a sua volta Marina Pulcinella, esperta del centro cetacei, in collegamento con l'esperta di Marevivo, Isabella Sigismondi. Le due donne si sono imbarcate su un gommone ed hanno avvicinato l'esemplare, scortandolo fino alla foce per poi accompagnarlo in mare aperto fino ad oltre un miglio dalla co-

sta, accertandosi che ad ogni emersione fosse in buono stato di salute ed avesse recuperato la sua rotta. L'operazione è stata appoggiata dai vigili del fuoco di Roma, intervenuti con dotazioni di mezzi, elicottero compreso. L'altro episodio si è verificato a San Benedetto del Tronto, dove gran subbuglio è stato provocato da un delfino ferito entrato nel porto. Il cetaceo è stato avvistato da marinai del luogo intorno alle 14. Si trovava all'imboccatura dello scalo e presentava una vasta ferita sul dorso. Con ogni probabilità qualcuno aveva tentato di arpionarlo.

INCONTRI Edilizia popolare Revisione legislativa

TRIESTE — Nel quadro di tutta una serie di contatti con le strutture interne e con le direzioni provinciali, ma anche con le istituzioni del settore, l'assessore all'edilizia e servizi tecnici Paolo Braida ha avuto ieri un incontro con i presidenti degli Istituti autonomi case popolari (Iacp) della regione. Nei prossimi giorni, invece, sono in programma incontri con gli imprenditori del settore, i rappresentanti del mondo della cooperazione e delle organizzazioni sindacali di categoria.

Scopo degli incontri — ha rilevato Braida — è quello di una verifica dello stato della situazione abitativa residenziale, ma anche una occasione per individuare le opportunità di una revisione legislativa in materia di edilizia da proporre al consiglio regionale.

«È necessario infatti — ha osservato Braida — individuare le priorità da perseguire, come pure concentrare le adeguate risorse, rispetto alla grande domanda, ma non modesta risorse finanziarie, concentrando gli interventi nel raso dei centri abitati.

«E' infatti da ritenere conclusa — ha detto Braida — l'esperienza del Pcp (Piani di edilizia popolare), superata dal calo demografico e dall'esigenza sempre più sentita di utilizzare il "patrimonio città" che già esiste, anche se — ha aggiunto — persiste ancora qualche tensione abitativa, in relazione al problema degli sfratti».

Un altro importante argomento secondo il responsabile dell'edilizia è quello di un ripensamento delle procedure e della prassi al fine di contenere e ridurre i tempi di intervento.

In questo quadro — ha detto Braida — gli Iacp rappresentano uno strumento rilevante della politica regionale e sono enti che devono poter operare con la massima efficienza istituzionale ed operativa.

Va rilevato che un più stretto coordinamento tra gli enti interessati e una più attenta valutazione delle esigenze degli utenti saranno in grado di incanalare le varie iniziative nel solco di una progettualità che possa tener conto di una realtà che è andata via via modificandosi creando equilibri diversi e nuovi scenari.

IL PIANO TRIENNALE 1991-93

Immigrazione da gestire

Relazione di Biasutti - Una legge, allo studio, sarà proposta al Parlamento

DELIBERA APPROVATA Contributi per 500 milioni alle «materne» non statali

TRIESTE — Ammontano a 500 milioni di lire i contributi che per il 1991 la Regione ha concesso a favore di scuole materne non statali. La relativa delibera è stata approvata dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione e alla cultura, Silvano Antonini Cantarin.

La materia è regolata dalla legge regionale 15 del 1984, concernente appunto la possibilità di concedere contributi per agevolare il funzionamento delle scuole materne non statali.

In particolare all'articolo 3 tale legge prevede che i contributi possano essere devoluti per opere urgenti di manutenzione e

riparazione e per l'acquisto di arredi e attrezzature. Pertanto la giunta regionale ha ritenuto di prendere in considerazione in via prioritaria proprio gli interventi di sostituzione o revisione dei serramenti, di ristrutturazione dell'impianto termico ed elettrico, di adeguamento alle norme antincendio e di revisione del manto di copertura.

I 500 milioni disponibili nel bilancio di quest'anno sono così stati ripartiti tra 30 scuole materne non statali, di cui 14 ubicate in provincia di Pordenone, quattro in quella di Trieste, e le altre 12 in provincia di Udine.

TRIESTE — La relazione del presidente della giunta Adriano Biasutti alle commissioni consiliari affari della presidenza ed emigrazione sul piano triennale 1991-93 del fondo per l'emigrazione ha costituito l'occasione per discutere i problemi contingenti come albanesi, immigrazione clandestina, crisi jugoslava, mercato del lavoro.

Dal dibattito è emersa una novità: sarà istituito un gruppo di lavoro con il compito di elaborare una legge da proporre al Parlamento, nella quale inserire tutti gli argomenti che si intendono affrontare e risolvere sia nel campo dell'emigrazione che in quello dell'immigrazione. Il presidente Biasutti ha relazione brevemente sul periodo intermedio in cui la giunta ha gestito il passaggio delle consegne dal servizio autonomo dell'emigrazione all'ente regionale per i problemi dei migranti. Biasutti ha ricordato i 5 miliardi di lire previsti a bilancio e che servono per risolvere i problemi di reinserimento di chi rientra, ma anche per mantenere i legami culturali con la terra di origine per quanti vivono all'estero.

Ha puntualizzato che lo stato ha restituito quanto la regione aveva anticipato per l'ospitalità degli albanesi e oggi i costi della loro permanenza in regione sono anch'essi a carico dello stato. Ottorino Burelli, il presidente del nuovo ente, ha parlato dell'attività che ha preso avvio il 12 novembre dello scorso anno ed è entrato nello specifico, illustrando gli interventi realizzati dall'ente e soffermandosi su quelli in favore degli immigrati.

Sono stati i comuni, le associazioni e alcuni privati a essere i destinatari dei contributi, per un totale di 563 milioni. Di questi, la metà è stata erogata entro la fine del 1990 e l'altra metà lo sarà fra poco, quando sarà esaminata e approvata la rendicontazione presentata.

Il dibattito è iniziato con l'intervento di Gianfranco Gambassini della Lpt. Clandestini e possibili profughi dalla Jugoslavia preoccupano e specie il primo è un fenomeno che ha assunto grosse proporzioni. La ricetta di Gambassini consiste nel chiedere al governo italiano un intervento presso quello jugoslavo per ottenere controlli più severi nel transito di stranieri e di impiegare l'esercito

a fianco delle forze dell'ordine lungo il confine. Anche per Giannino Padovan (Pds) il problema fondamentale è l'immigrazione clandestina, per la posizione geografica del Friuli-Venezia Giulia, «regione di frontiera». Ha chiesto cautela nell'utilizzo delle caserme abbandonate dall'esercito perché non devono diventare centri permanenti di raccolta.

Renato Vivian (Verdi) ha criticato alcune spese dell'ente giudicandole improduttive e ha chiesto iniziative per sensibilizzare le comunità locali alla cultura dell'accoglienza. Giorgio Cavallo (Verdi arcobaleno) ha affermato che oggi nel mondo c'è poca gente che vive bene e la gran massa scivola verso la fame e la povertà. O si affronta la situazione alla radice oppure non resta altro che la ricetta Gambassini. E' stato lui a chiedere la legge da proporre al Parlamento, con la quale risolvere tra l'altro, il problema del ritorno in Italia dei discendenti dei nostri emigrati, che oggi vengono trattati alla stregua degli extracomunitari.

Per Augusto De Piero Barbina (Pds) bisognerebbe vigilare affinché non siano cal-

pestrati i diritti dei lavoratori extracomunitari. Per Enrico Bullone (Psi), rendere le frontiere meno permeabili non è un discorso razzista, specie se affiancato da una nuova cultura di accoglienza. Sugli albanesi ha detto che bene si fa a parlare di redistribuzione, ma bisognerebbe concentrare qualche attenzione a un programma di rientro in patria. Lucio Vattovani (Dc) non ha visto emergere dal dibattito novità rilevanti. S'è parlato di una nuova mentalità dell'accoglienza ma è un po' poco. Prevede anch'egli un maggior controllo ai confini e interventi per facilitare il decollo economico dei paesi in via di sviluppo per creare in loco le condizioni di vita che consentano alla gente di rimanere.

Per Mario Coiro (Msi-dn), al solito, non c'è programmazione, mancano strategie, si gestisce sempre e soltanto l'emergenza. I problemi paletti da tutti, la sua parte politica li aveva segnalati da tempo ma, come Cassandra, non era stata ascoltata. Sull'attività dell'ente ha chiesto di stornare parte dei finanziamenti destinati all'emigrazione per gestire l'emergenza immigrati.

IL 9 E 10

In giugno si vota

TRIESTE — Saranno oltre un milione gli elettori del Friuli-Venezia Giulia che domenica 9 giugno (dalle 7 alle 22) e lunedì 10 giugno (dalle 8 alle 14) saranno chiamati a esprimere la propria volontà in merito alla riduzione delle preferenze per il voto alla Camera dei deputati e alla modalità di esprimere, non più con i numeri relativi al candidato, ma scrivendo per esteso nome e cognome, l'elenco dei candidati, sia sul versante dei costi che su quello della qualità.

Al termine dell'ampia discussione, si è convenuto sulla necessità che la giunta regionale assuma rapidamente un orientamento definitivo sul secondo piano sanitario, per aprire poi un ampio confronto sui suoi contenuti fondamentali con tutte le componenti coinvolte nella gestione della sanità e con le parti sociali.

AMPIO CONFRONTO TRA LE COMPONENTI SINDACALI E IMPRENDITORIALI

In cerca di una Sanità più agile

Necessità di adeguare le strutture ospedaliere ai mutamenti del tessuto socio-economico

RIUNIONE Turismo triveneto

TRIESTE — I presidenti dei consigli regionali di Friuli-Venezia Giulia e Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano si incontreranno domani a Venezia per esaminare problemi comuni in materia di turismo, trasporti e ambiente. La riunione servirà a concordare una collaborazione tra gli organi legislativi, in ordine a taluni temi di carattere generale che interessano le regioni vicine. Uno specifico trattamento dovrebbe essere riservato alla costituzione di una "banca" dei dati legislativi.

TRIESTE — Si è recentemente conclusa una serie di incontri tra le strutture regionali dell'Api, della Cgia, della Cna, della Confcooperative, della Federazione industriale del Friuli-Venezia Giulia, della Lega delle cooperative e dell'Unione regionale del commercio e turismo con le segreterie regionali della Cgil, della Cisl e della Uil.

Scopo delle riunioni, richieste dalle organizzazioni sindacali, era una valutazione sullo stato, sui problemi e sulle prospettive del servizio sanitario nella nostra regione. Innanzitutto si è condiviso che — in assenza di solleciti ad adeguati interventi di ristrutturazione — il sistema sanitario del Friuli-Venezia Giulia rischia di deteriorare la sua funzionalità.

Esso si trova infatti, dopo l'esito non del tutto positivo del

primo piano sanitario, in una fase di stallo tra un vecchio modello tutto centrato sugli ospedali, così come si sono storicamente configurati, quali cardini dell'intera politica sanitaria, e un nuovo modello riformato che dovrebbe invece meglio qualificare la rete dei presidi ospedalieri, produrre un necessario equilibrio tra cura e prevenzione, ridare slancio all'insieme del sistema. E tale blocco si verifica mentre le esigenze dei cittadini si fanno sempre più complesse e sempre più stretti diventano i vincoli alla spesa, anche come conseguenza delle gravi riduzioni ai finanziamenti statali sul bilancio regionale, che rendono via via più difficili i margini per una gestione razionale ed equilibrata del bilancio stesso tra i vari comparti di intervento (sostegno ai settori industriali e artigianali, terziario,

trasporti, servizi pubblici, ecc.). Si è anche rilevato che mentre il servizio ospedaliero non risulta spesso adeguato alle aspettative dei cittadini, esso assorbe gran parte delle risorse del comparto sanitario, sottraendole ai settori della prevenzione, dell'igiene pubblica, dei servizi territoriali. E' emersa perciò la necessità che i problemi posti da una rete ospedaliera sovradimensionata, con situazioni improduttive, sovrapposizioni e utilizzazioni improprie siano affrontati con priorità. Si tratta, in sostanza, di adeguare gli obiettivi e il modello organizzativo delle strutture ospedaliere e sanitarie ai mutamenti intervenuti nel tessuto socio-economico del Friuli-Venezia Giulia, ai miglioramenti ormai consolidati in molti settori della nostra comunità, ai vincoli ineludibili posti da una spesa pubblica che non può crescere indefinitamente, alle crescenti richieste di servizi qualitativamente, più che quantitativamente, elevati.

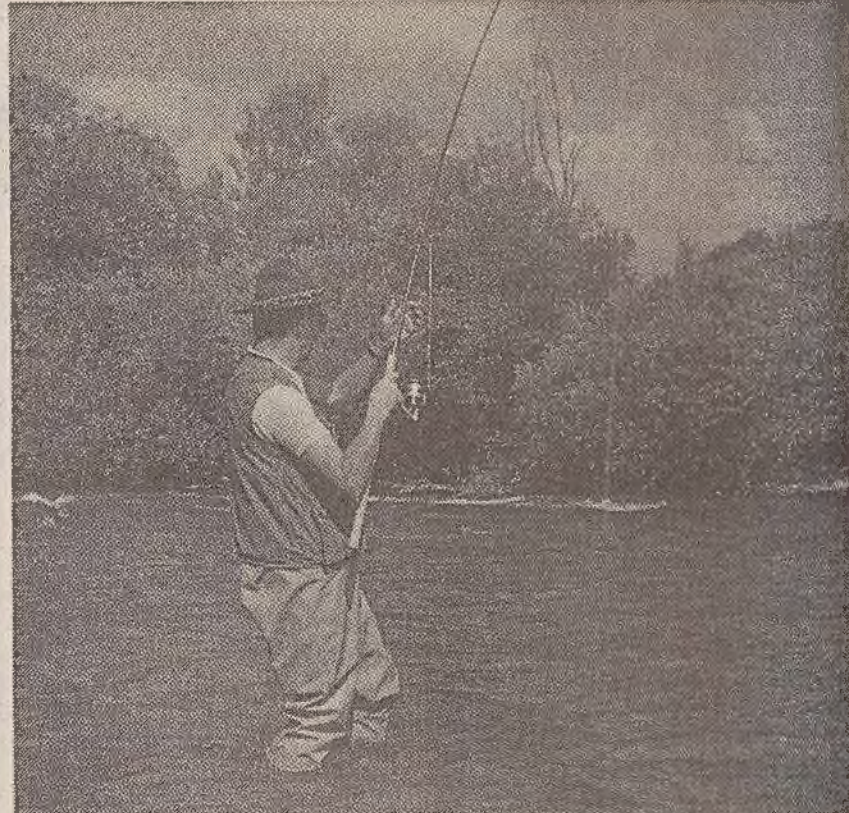
Nel contempo si impone un netto miglioramento dell'efficienza organizzativa interna del comparto e la definizione di spazi a ruolo di quel settore privato che possono contribuire a un miglior servizio pubblico, sia sul versante dei costi che su quello della qualità.

Al termine dell'ampia discussione, si è convenuto sulla necessità che la giunta regionale assuma rapidamente un orientamento definitivo sul secondo piano sanitario, per aprire poi un ampio confronto sui suoi contenuti fondamentali con tutte le componenti coinvolte nella gestione della sanità e con le parti sociali.

RUBRICHE



PESCA I fiumi torbidi celano le cheppie



Mese di maggio, mese mariano e mese del 740 (le quali cose, inducendo la seconda al turpiloquio, non stanno bene assieme). E mese delle cheppie, anche. Altro motivo di turpiloquio (o di precetti alla Beata Vergine) perché quest'anno, con i fiumi in piena da settimane, di cheppie in risalita finora se ne sono viste poche. E' probabile assai che nelle acque gonfie e torbide le cheppie sfreccino veloci verso le sorgenti, alla ricerca dei luoghi di frega: tutti i pesci che devono risalire un corso d'acqua cercano di approfittare dei livelli alti, che spianano salti ed eliminano le insidiose secche. Ma con le acque sporche noi non vediamo le cheppie, né loro vedono i nostri artificiali.

Non resta dunque che rassegnarsi ed aspettare, ingannando il tempo compilando il 740 e chiedendo al pari tempo l'intercessione della Madonna affinché il sole ritorni (esercizio di alto equilibrio psicologico).

Quando, a Dio piacendo, il bel tempo avrà favorito regimi idrici normali, sempreché in montagna non ci sia ancora troppa neve in scioglimento, potremo finalmente andare a spasso lungo lo Stella, o l'Isonzo, o il Tagliamento (altri posti non sono tenuti a dirveli) alla ricerca delle sospirate cheppie.

Una canna da lancio potente (le distanze sono lunghe), un buon 0,25 su un mulinello con alta velocità di recupero (almeno un rapporto di 5 a 1), una buona scatola di cucchiaini e il gioco è (quasi) fatto. I cucchiaini da cheppia sono tradizionalmente i piccoli ondulanti, sia ramati che

nichelati. Non disprezzerei i rotanti su misure del 2 o del 3, ma sono leggeri e mal si prestano a lanci lunghi. Comunque sia, qualunque artificiale montate, sappiate che dovete lanciarlo verso la sponda opposta, leggermente a monte rispetto a voi, e recuperarlo di traverso alla corrente, battendo specialmente i raschi con acqua veloce e bassa (sul metro, per capirci).

La cheppia, che spesso arriva al chilometro, è un combattente formidabile, come tutti i pesci di acqua salata. Si difende con continui salti fuor d'acqua, capriole, fughe veloci controcorrente che bisogna contrastare lavorando di frizione ma soprattutto tenendo la canna ben alta in modo che il filo «pechi» il meno possibile.

La cheppia attacca l'artificiale non per cibarsi, ma perché non vuole essere disturbata durante la sua luna di miele: come i salmoni. E pensando al salmo qualche fantasia cerca di pescare le cheppie a mosca, usando come esche, canne superpotenti da nove o dieci piedi in carbonio, streamers e tures lucidanti, fatica improba, ricompensata da qualche cattura senz'altro più merita: rispetto a quelle dei macha-giri che usano i cucchiaini. Ma l'importante è partecipare, non vincere. E tanto meno mangiare: perché la cheppia, a differenza dei salmoni, non la vuole neanche il gatto. Ha carni insipide e una quantità di spine incredibili. Per cui liberatele tutte e se qualcuna vi scappa lasciata in pace la Madonna.

Luca Perrino

DOMANI Congresso regionale dei monarchici a Majano

GEMONA — Il Movimento monarchico italiano organizza per domani il congresso regionale del Friuli-Venezia Giulia. I lavori si terranno al Castello di Susans a Majano con inizio alle 15.30. Dopo l'apertura dei lavori del presidente regionale ci saranno le relazioni congressuali del prof. Domenico de Napoli (commissione nazionale cultura), del dott. Giulio de Renzo (vicepresidente nazionale Alta Italia), del dott. Giulio Solci Scarpi (presidente nazionale vicario) e dell'ing. Carlo Galimberti (presidente nazionale).

Manifestazione

ciclistica

Gorizia-Trieste-Portorose

GORIZIA — Domenica 26 avrà luogo la manifestazione ciclistica denominata «Gran fondo ciclistica Gorizia-Trieste-Portorose» con la partecipazione di circa 500 sportivi. La manifestazione sportiva verrà presentata nel corso di una conferenza stampa che si terrà domani a Portorose.

COLTIVARE IL TARTUFO NON E' FACILE MA CON LA NOSTRA ASSISTENZA PUOI RIUSCIRCI

Ecco la nostra assistenza: scelta del terreno, fornitura delle piante adatte, controllo tecnico periodico, raccolta. Il tartufo è oggi coltivabile intensivamente grazie a piante appositamente preparate (micorrizate) e poste a dimora anche in appezzamenti di terreno piccoli o attualmente improduttivi per scarsa accessibilità, abbandono oppure mancanza di tempo o inesperienza del proprietario (vanno bene anche i parchi e i giardini).

La tartuficoltura necessita di alcuni trattamenti particolari ma accessibili - col nostro aiuto - agli appassionati di agricoltura diventando così un'attività capace di offrire prospettive interessanti anche se, come tutte le colture, condizionata da fattori imprevedibili: una tartuficoltura di successo può dare un reddito annuo superiore di 30 volte a quello della vigna e di 60 volte a quello del mais.

Il Centro Europeo Tartuficoltura mette gratuitamente a disposizione i suoi tecnici specializzati che, dopo un appropriato sopralluogo, dicono se il terreno è idoneo e suggeriscono la cultura preferibile scegliendo tra qu-

CENTRO EUROPEO TARTUFICOLTURA

Azienda Leader in Europa

Verona - Via E. Fermi, 17/B (uscita aut. Verona Sud, 1° via a sinistra)

Tel. 045-8200488 - Fax 045-8200399

A PORDENONE IL 26 PREMIAZIONI DEI TEMI SULL'EUROPA E I GIOVANI

Ipotetico reportage su Mozart

Oltre 1.300 gli studenti che hanno partecipato all'iniziativa promossa dall'Irse

PORDENONE — Che cosa avrebbe scritto un cronista della metà del Settecento, inviato a seguire la prima tournée del giovane Mozart? Questo ipotetico reportage non ha spaventato gli alunni delle scuole medie del Friuli-Venezia Giulia che hanno partecipato al XIV concorso «L'Europa e i giovani», promosso dall'Istituto regionale di studi europei (Irse), con il patrocinio della Regione, e della Sovrintendenza scolastica e aperto agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, dalle elementari all'Università.

La premiazione è in programma per domenica 26 maggio alle 10, al nuovo Auditorium della Provincia di Pordenone. Le tappe del piccolo e geniale Mozart sono state descritte in altrettante pergamene, perfetta imitazione di quelle d'epoca, dove accanto agli strabilianti

successi del musicista, vengono descritti gustosi episodi della vita di ogni giorno. La riproduzione di un quotidiano del Settecento è stata solo una delle tante e fantasiose proposte degli alunni di medie ed elementari che, oltre che con Mozart, si sono misurati anche nell'invenzione di un gioco dell'oca imperniato su uno dei grandi viaggi del Medioevo europeo, dalle vie della seta, alle crociate, alle pellegrinaggi verso Santiago di Compostela, su temi ecologici e sugli uccelli migratori. Oltre 1300 gli studenti coinvolti nel concorso, in rappresentanza di istituti della regione, del Veneto e dell'Istria. Un successo di partecipazione e di qualità degli elaborati, che premia la pluriennale attività di formazione dell'Irse, rivolta in particolare modo agli insegnanti, con corsi e convegni su te-

matiche storiche ed economiche e attività di formazione interculturale e linguistica.

Per quanto riguarda la partecipazione delle scuole superiori (cui venivano richiesti studi sulla Carta di Parigi, sull'immigrazione e sul fabbisogno energetico), la giuria del concorso ha segnalato, rispetto alle passate edizioni, una maggiore attenzione alle cause storiche ed economiche che stanno alla base degli avvenimenti.

Anche quest'anno, le analisi più puntuali sono pervenute dagli Istituti tecnici commerciali (Igea del Mattiussi di Pordenone, Ite Zanon di Udine, in primis) che hanno rivelato buona dimestichezza con le materie giuridiche ed economiche, ma anche studenti dei più paludati licei classici della regione si sono cimentati con l'attualità dei processi politico-economici,

dimostrando profonde capacità di analisi e riflessione.

Tra i primi premi quattro studenti dei licei classici triestini «Dante» e «Petrarca» che vincono un viaggio a Praga e Vienna con l'Irse.

Gli universitari, infine, hanno proposto approfondimenti sul problema delle aspirazioni autonomiche (basci, sloveni, altoatesini) e sul passaggio dei Paesi dell'Est all'economia di mercato. All'insegna dell'Europa anche i premi per i vincitori: quote per i viaggi estivi all'estero, corsi di lingue, pubblicazioni.

Temì azzeccati, quindi, che hanno suscitato grande interesse anche per il modo in cui erano proposti, calibrati secondo le diverse età, ma che non basterebbero da soli a giustificare tanta partecipazione se dietro non ci fosse tutta la pluriennale attività di formazione dell'Irse.

DOMENICA Karate a Lignano

LIGNANO — Domenica 19 maggio nel campo sportivo di Lignano Sabbiadoro o in caso di maltempo nell'adiacente Palazzetto dello sport, si svolgerà, con inizio alla 9, la prima edizione dei «Giochi di primavera» gara di karate riservata ai bambini delle scuole elementari e ai ragazzi delle scuole medie organizzate dal neo-costituito Comitato regionale della Fikta Circa 300 giovani atleti di ambo i sessi suddivisi per età si cimenteranno nel Kyhon (fondamentale) e successivamente nel Kata (forme).

CRONACA INEDITA E PRESTIGIOSO BIGLIETTO DA VISITA

Gradisca d'Isonzo avrà il suo libro d'onore

GRADISCA D'ISONZO — Sarà Gradisca d'Isonzo ad avviare una nuova, interessante iniziativa sul piano editoriale e culturale nel Friuli-Venezia Giulia. La città isontina sarà la prima realtà regionale a dotarsi di un libro d'onore, importante pubblicazione curata dall'Istituto «Artes» di Bolzano.

Quella del «libro d'onore» è un'opera davvero unica nel suo genere. Le sue pagine, scritte interamente a mano, sono arricchite da splendidi disegni, opera di famosi artisti. La copertina del voluminoso «tomo», realizzata in pelle pregiata di capra d'oasi, raffigura

al centro lo stemma della città. Una volta realizzato il libro sarà di proprietà dell'Amministrazione comunale, utile e ricco biglietto di visita per una città che guarda al futuro non dimenticandosi delle sue profonde radici storiche e culturali.

Il volume «apre» con un'introduzione affidata al sindaco e all'assessore comunale alla cultura. Quindi un ampio spazio viene dedicato alla storia gradiscana, che si sviluppa dalla prima citazione nei documenti ufficiali e si estende negli anni, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Nella parte dedicata ai feno-

meni storici viene inserito anche lo stemma, descritto nei minimi particolari, e altri episodi di un certo rilievo. Particolare attenzione è stata rivolta agli sviluppi fatti registrare dalla città isontina negli anni del dopoguerra, con particolare riguardo agli ultimi vent'anni.

«La citazione di questi ultimi dati è molto importante — ci viene illustrato — anche perché, così raccolti, rappresentano un'assoluta novità, non reperibili in nessun'altra pubblicazione. Inoltre la possibilità di integrare il volume con nuove pagine da dedicare agli avvenimenti più attuali, fa del

libro d'onore una vera e propria cronaca di quel che succede a Gradisca d'Isonzo». Le pagine che seguono, inoltre, sono dedicate al fenomeno dell'associazionismo, le quali conducono alla parte riservata alle onorificenze. In queste pagine vengono menzionati i nomi dei sindaci che si sono susseguiti alla guida della città, il loro periodo di permanenza in carica, e la composizione attuale del consiglio comunale. Segue una parte riservata alla trascrizione di visitatori particolarmente graditi, agli avvenimenti e alle personalità che sono apparse meritevoli di citazione.

Nel capitolo finale, inoltre, le aziende hanno la possibilità di riportare cronologicamente la storia delle loro origini, la struttura e lo sviluppo della loro attività. «Questo — è stato detto — per dare un riconoscimento a tutti coloro che, impegnandosi nel lavoro, hanno contribuito al progresso economico e sociale della realtà gradiscana». Il lavoro preparatorio è ancora lungo, ma già da tempo la dottoressa incaricata Alessandra Marocco, incaricata dall'Istituto a realizzare il volume, sta «setacciando» la città a caccia di notizie e di collaborazioni.

Luca Perrino

BRIDGE

La squadra udinese viene promossa

Con la disputa dei campionati minori, lo scorso fine settimana, sono arrivati alla conclusione i Campionati italiani a squadre «open» per la stagione agonistica 1990/1991. Due le nostre squadre impegnate al girone regionale per la serie C svoltosi a Pordenone. Ha vinto, ottenendo la promozione alla serie B, la squadra di Udine che ha preceduto di 2 soli punti i triestini capitanati dalla Pecchia che pure avevano prevalso nell'incontro diretto. Terminava invece in fondo alla classifica l'altra squadra di Trieste, guidata da Zolli, che retrocede alla promozione.

Nel girone tutto triestino di promozione, facile vittoria e conseguente promozione alla C della squadra Rusini, con Velari, Giorgio Rossi e l'estemporaneo partecipante di Colonna. Interessante la prestazione fornita dai Rossi, un giocatore arrivato al bridge da pochi mesi ed alla sua prima uscita in un campionato.

Ripartiamo nel disegno una smazzetta giocata proprio dai Rossi in questa selezione: Sud apre di un cuori, Nord, nel silenzio degli avversari, segue con un picche, senza di Sud, 3 cuori di Nord per il 3 picche di Sud. Adesso Nord sa che il suo compagno dispone di una mano bilanciata, con 5 cuori, 1 tra a picche e almeno 14/15 punti. Rinuncia a chiedere gli assi e propone l'eventuale slam con 5 cuori, licita che chiede una buona consistenza in atout.

Il Rossi in Sud, raccoglie l'invito e dichiara 6 cuori ricevendo l'attacco di 6 picche. Vinta la presa con il K in mano, il dichiarante gioca l'A di cuori, scoprendo così la sfavorevole distribuzione degli atout. Prosegue con piccola fiori per il J di Ovest che rimette a picche per l'A del morto.

Ora il gioco prosegue con il 10 di cuori dal morto, che Est non copre con il J, per piccola di

mano. Ancora cuori per il K e fiori tagliata al morto. Il dichiarante rientra in mano con la Q di atout, riscuote le due ultime atout terminando con il 5 di picche e due cartine a quadri in mano mentre il morto conserva l'A,K,8 di quadri. Ovest è spacciato: se ha scartato l'ultima picche la cartina in mano a Sud è vincente, se ha scartato una quadri il morto rimane con 3 vincenti.

In sostanza una semplice compressione diretta su Ovest non pregevole se si considera che ad effettuarla è stato un giocatore con ancora un'esperienza limitata. Da notare che se Est coprisse il quinto giro il 10 di cuori con la Q nulla cambiava. Nord infatti vinceva con un onore, risaliva al morto con un taglio a fiori incassava il 9 di cuori e ripartiva gli stessi binari.

Sabato scorso si è svolto in Italia un «simultaneo» bridge a coppie per allenare i giocatori. Nel girone di Trieste hanno prevalso nel rispettivo ventile le coppie Gareffa-Bisio e Bettio-Bettio.

Risultati finali: Circolo Bridge torneo zonale del 3/5/91 I Derby-Glavina. II Michelazzi-Benci, III Fraddi-Soratti. Torneo zonale del 10/5/91 I Gudar-Poklepovic, II Rizzoli-Simonc e Marani-Rizzi. Circolo Marina Mercantile torneo del 7/5/91 I Braganolo-Locero, II Babetto-Bosé. Silvio Colombo

L'INDAGINE DELL'ISTITUTO «TAGLIACARNE» LASCIA PERPLESSI

Noi, ricchi sulla carta

Servizio di

Furio Baldassi

Città di ricchi con le mani bucate. Zeppa di consumatori sfrenati e poco portati al risparmio. E' la Trieste del Bengodi traggente dalla storia annuale dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, centro studi delle Camere di Commercio nazionali. Al suo palmares già ricco di allori (è stata più volte la città italiana «dove si vive meglio»), si aggiungono adesso altri successi.

Le cifre parlano chiaro: sotto San Giusto brulicano le cicale. Come giustificare diversamente, del resto, il terzo posto nella graduatoria del reddito e dei consumi? I 17 milioni e 796 mila lire che guadagna il triestino medio e i 15 milioni e 109 mila lire che dissipa, con assoluta nonchalance, in spese inutili? Per non parlare, infine, di quel basso piazzamento, appena un 46° posto, tra le città «formichine». Luoghi, cioè, dove i soldi finiscono in banca e ci restano.

Che fare, a questo punto? Inchinarsi al potere della statistica? Prendere atto con soddisfazione di questo miracolo economico? Alzare al cielo un inno al «viva là e poi bon?». Piano. Se è vero che i parametri atipici spesso minano la credibilità di un'indagine, bisogna dire che Trieste, questi parametri, li contempla quasi tutti. Città-provincia, con un territorio extraurbano che quasi coincide con i sobborghi. Percentuale elevatissima di pensionati a reddito fisso. Popolazione in continuo decremento demografico. Ce n'è abbastanza per mitigare, e di parecchio, l'ottimismo. «In realtà sono numeri che allarmano», osserva il presidente della Provincia Crozzoli, «perché, paradossalmente, se tanti pensionati fanno una città ricca, quando non ci saranno più dovrebbe subentrare la miseria...».

Anche il sindaco Richetti fa professione di scetticismo. «Non si può negare che la città, visto l'alto numero di pensionati sociali, abbia una rilevante fiscalità maggiore. Ma quel terzo posto nei consumi mi lascia molto perplesso. O la graduatoria è maturata sulla base di controlli molto articolati, o è effimera del tutto».

La classifica dei più...

...Ricchi

1 Milano	19.553
2 Bologna	19.325
3 Trieste	17.796
4 Parma	17.729

...Spendaccioni

1 Bologna	16.025
2 Milano	15.918
3 Trieste	15.109
4 Belluno	14.742

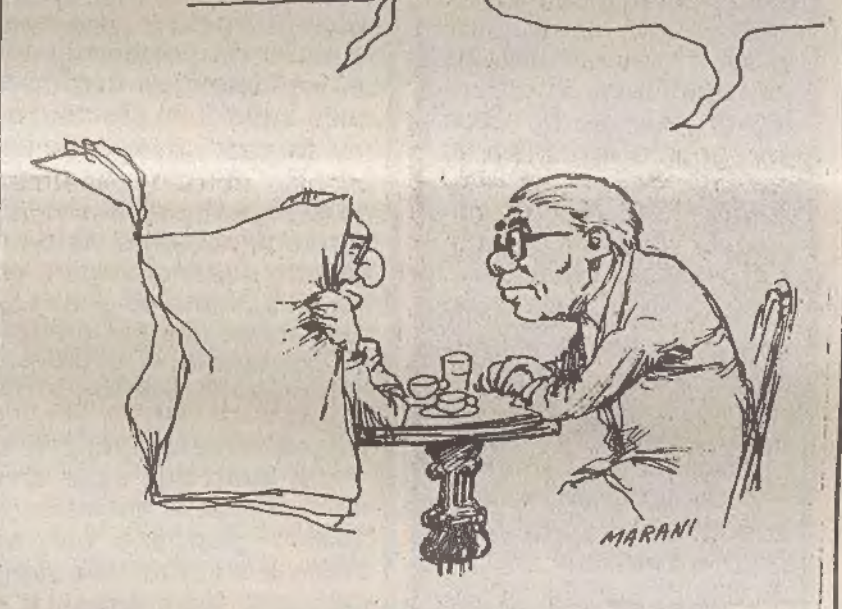
...Parsimoniosi

1 Aosta	4.185
2 Como	3.917
3 Novara	3.878
4 Trieste	2.687

A titolo di paragone è utile ricordare che la scalata triestina è stata continua negli ultimi anni. Nell'89, dato di riferimento l'anno fiscale 1987, Trieste era quarta, ma all'inizio degli anni Ottanta era ancora settima. E non è che ci sia stato un improvviso boom, anzi. E' tutto merito, si fa per dire, del calo della popolazione. In meno si sta meglio? «Mi sembrano dati strani», argomenta Adalberto Donaggio, presidente dell'U-

TRIESTE AL TERZO POSTO FRA LE CITTÀ PIÙ RICCHE D'ITALIA

SARÀ CHE NOI PENSIONATI ALZIAMO LA MEDIA!



nione commercianti — a incominciare da quelli sui consumi. Questi pensionati spendaccioni proprio non li vedo. Posso credere ai redditi, invece, ma per un solo motivo: qui da noi sono sempre dommentabili, in altre parti d'Italia invece...». «D'accordo, si sta bene», aggiunge Giorgio Nalbo, presidente dei dettaglianti — ma solo in termini di tranquillità. Abbastanza in sintonia anche Giorgio Ret, presidente degli artigiani. Lui la crescita, il benessere, non le vede proprio. «Mancano le sacche di povertà, è vero, ma le piccole imprese locali sono ben lontane dagli introiti di altre simili del Nord Italia e il consumismo non va oltre la spesa spicciola».

Chi crede invece a una certa filosofia di fondo locale, è Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil. «Indagine veritiera. Al triestino piace vivere e non piace investire. Gli imprenditori, ormai, arrivano solo da fuori città. La nostra realtà urbana è a dimensione d'uomo, culturalmente non trascurabile, impostata sul mito del mangiare e dello stare assieme. Meglio fuori casa che in casa». «Certo — si limita ad aggiungere Franco Tabacco, presidente dell'Ezli — se questi numeri fossero reali la scommessa Trieste subirebbe un duro colpo...».

Che nasca da queste considerazioni la scarsa vocazione al risparmio dei nostri concittadini? Sul dato, peraltro, si dimostrano tutti alquanto scettici, ed uno più di tutti, per ovvi motivi: Piergiorgio Luccarini, presidente della Crt. «O lo studio è sbagliato — esordisce — o ha qualcosa che non va. Pochi risparmiatori, con tutti gli istruitori che ci sono? Scherzo, naturalmente. Vero è che Trieste è ricca da sempre, per le dinamiche legate al commercio. E basta un rilievo a contestare le cifre: l'apertura continua di nuovi sportelli bancari. Se non ci fosse la raccolta, non arriverebbero...».

Riprendiamo le distanze, allora: benestanti il giusto, consumisti senza scialare, spargitori non disprezzabili. Individualisti sempre. «Non è una novità — conclude Richetti — che quello che manca alla nostra città sia proprio un certo coagulo negli investimenti...».

OPERAIO TRIESTINO IN TV: 'HO POCHI SOLDI' «Sempre in lotta col calendario»

Lo sfogo al Costanzo show: «Dal 15 famiglia a dieta»



Giuseppe Roveredo con la famiglia (italfoto)

«Io e il mio salario siamo sempre in lotta col calendario». Quello che potrebbe sembrare uno slogan pubblicitario è invece la realtà di un operaio triestino, Giuseppe Roveredo, che, con un milione e 400 mila lire al mese (300 mila sono di assegni familiari per i tre figli), è costretto dal 15 del mese ad applicare a tutta la famiglia una dieta «povera» a base di pasta all'olio e uova.

Sulla credenza dell'alloggio di via Valmaura 59 c'è ancora il vaso con le rose rosse che Maurizio Costanzo ha consegnato a Giuseppe per la moglie Luciana. L'operaio si è infatti rivolto poco più di una settimana fa al «Maurizio Costanzo show» ed è apparso nella trasmissione andata in onda l'altra sera per denunciare la latitanza di istituzioni ed enti.

Un'avventura: l'emozione per il primo volo in aereo, il disagio del grand hotel con i camerieri onnipotenti, la paura della ribalta e la spinta della costumista per entrare sul palcoscenico.

Una situazione, quella di Roveredo, che riguarda milioni di cittadini italiani, quelli delle statistiche e dello stipendio medio, che ci fanno notare «di serie A». Giuseppe Roveredo, 37 anni, operaio

di un sugherificio, disperato perché un insieme di necessità sanitarie per i suoi bambini di 12, sei e due anni hanno sconvolto la gestione del bilancio familiare che conta su un solo stipendio, ha scritto al celebre conduttore non per chiedere la carità ma, come lui stesso sostiene, per denunciare l'indifferenza degli organismi a cui si è rivolto. A causa dei malanni dei figli (un'operazione per una grave forma di strabismo, un busto ortopedico per una vertebra retroversa, ecc.) si è trovato nella necessità di chiedere aiuto a Regione, Comune, enti benefici. Nel corso della trasmissione Giuseppe ha raccontato il suo calvario: dall'assistente sociale che lo ha consigliato, magari in buona fede, di far dichiarare invalido civile il figlio Marco di sei anni (quello che ha bisogno del busto ortopedico, 600 mila lire di costo non rimborsabile) a quella che ha sbattuto la porta in faccia gridando: «Non abbiamo soldi», a un'altra ancora che lo ha rimproverato di avere troppi figli.

«Ho lavorato e dato per vent'anni, ora — sostiene Giuseppe — che ho chiesto un aiuto, non la carità, e per dignità ho rifiutato soluzioni, come

quella di far passare per invalido mio figlio, che lo avrebbero bollato per tutta la vita».

L'operaio si è rivolto anche a un sacerdote per farsi aiutare nella ricerca della porta dell'ufficio giusto al quale bussare e si è trovato per la strada con un sacchetto di viveri e 100 mila lire in mano. «Ho pianto — racconta Giuseppe — disperato perché questa può essere la situazione di tanti italiani. Mi sento come un'albanese, i miei figli sono nella stessa posizione».

Ieri in casa Roveredo il telefono ha squillato tutto il giorno. Telefonate da ogni parte d'Italia, anche dalla Svizzera. «Mi hanno commosso — mormora l'operaio — e ora non mi sento più solo».

«Una signora — racconta il capofamiglia — si è offerta, dato che in tv ho illustrato la mia dieta «povera», di procurare il pesce alla mia famiglia per tutta l'estate. Altri mi volevano regalare mesi di vacanze e ho ricevuto due proposte di lavoro ma io non voglio elemosinare niente. Attendo solo che i politici e i rappresentanti degli enti preposti a risolvere difficoltà come le mie si facciano avanti. Finora non ha telefonato nessuno».

LAZZERINI IN REGIONE

La questura: ci mancano cento poliziotti

Le forze dell'ordine, a Trieste, sono in sottonumero. Per coprire nel modo più appropriato tutti gli «spazi vuoti», la pianta organica del personale andrebbe accresciuta di un altro centinaio di militi.

E' il «messaggio» che il questore di Trieste, Alfredo Lazzarini, ha lanciato ieri al presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonano, nel corso di un cordiale incontro. Dopo aver informato Gonano del fatto che, nelle giornate di riunione del Consiglio regionale, verrà disposto un apposito servizio d'ordine, Lazzarini ha centrato la sua attenzione sui pressanti problemi che i tutori dell'ordine sono chiamati a risolvere quotidianamente.

«Stanno anche aumentando — ha detto il questore — le necessità d'intervento: Trieste in particolare e il Friuli-Venezia Giulia in generale, sono territori interessati da grandi flussi migratori di extracomunitari, «toccati» inoltre dal traffico dei narcotici».

Il presidente Gonano ha espresso l'apprezzamento e la gratitudine dell'assemblea regionale per «l'importante opera svolta dai servizi di sicurezza». Parlando dell'immigrazione clandestina da parte di cittadini non europei, inoltre, Gonano ha sottolineato come siano auspicabili soluzioni politiche a livello di Stato e di più vasta comunità europea e internazionale.

«E tutto questo va fatto — ha detto — per rendere possibile condizioni di vita degne di questo nome nei loro Paesi d'origine. Da parte nostra, come popolazione del Friuli-Venezia Giulia che in passato ha tanto sofferto l'amarezza dell'emigrazione, dovremo ricercare ogni possibilità di esprimere solidarietà fattiva a quanti siano stati costretti ad abbandonare la loro Patria». «Bene ha quindi fatto il nuovo Governo — ha concluso Gonano — che ha affidato a Margherita Boniver il Ministero per l'immigrazione».

CINQUE FERITI

Motorino travolge un'intera famiglia

Maxi-investimento ieri verso le 13 in Campo San Giacomo. Una ciclomotrice ha investito un'intera nucleo familiare. C'erano ben tre generazioni in quel momento che stavano attraversando la strada sulle strisce pedonali. Per cause che sono ancora da accertare, Francesca Massari, 20 anni, via Catullo 7, con il suo motorino ha urtato quattro persone: due bambine, la loro madre e la nonna. All'ospedale «Maggiore» in condizioni fortunatamente non gravi sono finite investite e investite. All'incidente si è aggiunto anche un piccolo «giallo». La mamma delle bambine, Cristina Bosanic, 21 anni, via della Guardia 44, che era in stato di gravidanza, non ha riportato ferite ma al pronto soccorso i medici hanno appurato che il feto che si portava nel ventre era morto per motivi che esulano dal sinistro. Oggi sarà visitata in clinica ginecologica.

E veniamo alle figlie. Ajisa Mujdzic di 3 anni guarirà in 5 giorni per contusioni in varie parti del corpo. Stessa prognosi per la sorellina che è stata accolta all'ospedale infantile «Burlo Garofolo». La nonna Maria Maddalena Cernivec, 49 anni, di San Canzian d'Isonzo, ha riportato contusioni a una spalla e a una mano. Ne avrà per una settimana. La conducente del motorino Francesca Massari se la caverà in 5 giorni.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria che ora stanno compiendo le indagini per ricostruire la dinamica dell'investimento. Le versioni sono infatti discordanti. Il ciclomotore con ogni probabilità è scivolato sull'asfalto viscido, ma nell'incidente dovrebbe essere rimasta coinvolta in qualche modo anche un'A 112».

MOVIMENTATO ARRESTO A PESE, MENTRE LA «MILICA» ALLENTA LA SORVEGLIANZA E I CLANDESTINI ARRIVANO A FROTTE

Spari sul confine: è guerra ai «passeur»

RETATA DEI CARABINIERI

Scoperta la tratta di colf filippine

A Visogliano sono stati intercettati 31 asiatici

I carabinieri della Compagnia di Aurisina hanno ieri interrotto un duro colpo alla tratta delle colf filippine. Alle prime luci dell'alba, nella stazione ferroviaria di Visogliano, gli uomini dell'Arma hanno bloccato 31 asiatiche, 17 donne e 14 uomini. Aspettavano il treno per raggiungere Mestre, Padova e Milano dove le giovani avrebbero facilmente trovato un'occupazione abusiva come domestiche in qualche famiglia. Nessuna traccia dei «passeurs». Si erano già allontanati. Girano ormai alla larga da Aurisina perché nelle ultime settimane in questa zona ne sono stati arrestati sei.

I filippini si erano affidati a un'organizzazione internazionale per recarsi in Italia. Sono tutti cattolici per cui non hanno avuto difficoltà a tirare fuori il pretesto del pellegrinaggio a Medjugorje. Pochi giorni fa sono sbarcati all'aeroporto di Lubiana che è il centro di smistamento dei clandestini. Ieri gli immigrati sono stati accompagnati in caserma dove i carabinieri li hanno rifeccati e hanno compiuto i soliti accertamenti. Poi sono stati rispediti oltreconfine. La Compagnia di Aurisina

ha già tracciato un primo parziale bilancio dei passaggi. Dall'inizio dell'anno sono stati arrestati 6 «passeurs» e 12 sono stati denunciati a piede libero. Vent'anni e mezzo sequestrati. I clandestini fermati sono 742 di cui 598 fino al 30 aprile. Rispetto allo stesso periodo di un anno fa si è verificato un incremento del 287,5%. Il 20% è rappresentato da donne. Trenta i bimbi sotto i dieci anni intercettati. Nella «hit parade» dei clandestini ai primi posti figurano i cittadini dello Sri Lanka con 262 unità, i romeni con 160 e i turchi con 80.

«Non esiste più nessun filtro da parte jugoslava, e questo tratto di frontiera è ormai diventato non più il confine con l'Italia, ma il confine con il mondo occidentale, lo spartiacque tra la povertà del Terzo mondo e le ricchezze dell'Occidente». Antonino Abate, dirigente della polizia di frontiera, si sfoga dopo l'ennesimo episodio che testimonia dell'enorme, inarrestabile afflusso di extracomunitari che tentano di entrare clandestinamente in Italia. Cinque pregiudicati jugoslavi che avevano cercato di introdurre in Italia vari gruppi di clandestini, sono stati arrestati nel corso di due distinte operazioni da agenti della polizia di frontiera. E in un caso l'arresto è stato piuttosto movimentato, al punto che gli agenti hanno dovuto sparare in aria colpi intimidatori. Nel primo caso il personale di Villa Opicina ha fermato un camion «Zastava» targato Lubiana, scoprendo nel cassone, coperto da un telone saldamente legato all'esterno, quaranta cittadini extracomunitari di varie etnie stipati all'«inversosimile, in precarie condizioni igieniche ed evidentemente stremati. Tra di loro due bambini e diverse donne. La polizia ha arrestato i due «passeurs» jugoslavi, Miroslav Blesic, di 30 anni, e Bozidar Maric, di 31. L'autocarro è stato sequestrato, e siccome appartiene al Maric sarà probabilmente confiscato.

La sparatoria è invece avvenuta la notte scorsa, nei pressi del valico di Pese, dove è stato arrestato il pregiudicato jugoslavo Ramadan Barbatovic, di 34 anni. Barbatovic si apprestava a caricare sulla sua auto un gruppo di clandestini, quando è stato individuato dagli agenti. Ha tentato allora la fuga rischiando di investire gli agenti hanno sparato un colpo in aria, e l'uomo si è fermato. Fingendo calma e arrendevolezza Barbatovic è quindi sceso dall'auto, ma appena il sovrintendente capo Piazza si è avvicinato gli è saltato addosso cercando di disarmarlo. Nella

colluttazione è partito un altro colpo, per fortuna andato a vuoto. Gli altri agenti sono subito intervenuti immobilizzando e ammannendo lo jugoslavo. Nella stessa operazione è stata anche arrestata la «guida» che ha condotto i clandestini oltre il confine, tale Arslan Musliju, di 25 anni, e il pluripregiudicato Enver Guguji, che era arrivato da Milano per prendere in consegna i clandestini.

Negli ultimi giorni il flusso di clandestini ha raggiunto cifre record. Solo nel mese di maggio il personale della polizia di frontiera ha intercettato ben 73 turchi, 31 cinesi, 25 rumeni, 21 nigeriani, 21 cingalesi, 27 filippini, 18 pakistani, 14 nomadi jugoslavi e 12 stranieri di varie altre etnie. A questi vanno aggiunti gli altri numerosi clandestini fermati dalle altre forze dell'ordine, primi fra tutti i carabinieri. Senza contare quelli che sono riusciti a farla franca. «E questi rappresentano almeno il 50 per cento», dichiara Antonino Abate, che tiene a precisare come l'Ufficio della polizia di frontiera abbia intensificato i servizi e le investigazioni allo scopo di individuare e colpire i favoreggiatori e gli organizzatori del traffico. Ma è come riempire un secchio buco: «Il fatto — spiega Abate — è che ormai la polizia jugoslava non riesce più a collaborare, e ha allargato le maglie; la difficile situazione politica oltreconfine impegna altrimenti le forze dell'ordine jugoslave, ed è venuto a mancare il coordinamento tra le polizie delle varie repubbliche». Intanto il «business» del traffico di clandestini sta facendo fiorire le piccole bande di «passeurs», sempre più numerose e sempre più prive di scrupoli. «I clandestini — dice ancora Abate — sbarcano nel Sud della Jugoslavia, e da lì arrivano a Lubiana, proprio in questa città c'è la base operativa dei «passeurs», che hanno molti agganci logistici in Italia».

CLANDESTINI FERMATI DAI CARABINIERI

(gennaio-aprile '91)

Nazionalità	Tot.
Albania	10
Bangladesh	14
Bulgaria	10
Cina	63
Egitto	6
Etiopia	6
Filippine	110
Iran	1
Iraq	20
India	20
Jugoslavia	51
Marocco	1
Nigeria	18
Pakistan	34
Polonia	4
Romania	128
Sudafrica	4
Siria	20
Sri Lanka	331
Turchia	38
Tanzania	5
Tot. Compl.	894

Diciamo la verità: l'avremmo mai sognato di poter contare, un giorno, su questo piccolo dispositivo capace di proteggerci anche la notte, grazie al collegamento con una centrale operativa 24 ore su 24? Il desiderio tutto umano di avere qualcuno che vegli su di noi mentre stiamo fra le braccia di Morfeo si perde nella notte dei tempi. Alle notti nostre, invece, in assenza di maggiordomi e dame di compagnia, provvede il telesoccorso. Che di giorno in giorno sta risvegliando l'attenzione di tutti. Soprattutto dei titolari di «Conto Pensione Oggi», ai quali l'abbondante mensile è ora ridotto grazie ad un importante accordo fra Televita e la Cassa di Risparmio di Trieste.

Televita è a Trieste in Viale XX Settembre 1 - Tel. 77.16.66



Il telesoccorso non dorme mai.



PARLA IL COMMISSARIO MAZZURCO DOPO LA QUASI CRISI POLITICA SULL'USL

Sanità, un'azienda «in cura»

Mentre si attende l'arrivo del manager resta irrisolto il nodo del personale paramedico

Intervista di
Fabio Cescutti

Il caso Usi si è chiuso. Ieri il commissario Domenico Mazzurco ha nominato (era sua la competenza) i sei componenti del comitato dei garanti che sono quelli da noi anticipati nell'edizione di ieri. Mazzurco fornisce i nomi in ordine alfabetico. Noi aggiungiamo le sigle dei partiti di appartenenza: Eugenio Ambrosi (Dc), Elio Belsasso (Lista per Trieste), Gianfranco Bettio (Dc), Giuliano Cecovini (Pli), Diana De Rosa (Pds), Vincenzo Dipace (Psi) e Paolo Rabusin (Pri). L'accordo di maggioranza viene dunque rispettato e i repubblicani rimangono nelle giunte. Il comitato si riunirà il 31 di questo mese e nominerà il presidente (Dipace) e definirà la linea di politica fra i quali sarà scelto l'amministratore straordinario (il cosiddetto manager) che deve essere designato entro il 31 di questo mese e nominato dal presidente della Regione non oltre il 15 giugno.

Commissario Mazzurco, fra i partiti si è sfiorata la crisi politica per assegnare i posti nell'Usi. Quanto la sua scelta è stata indipendente?

«La mia scelta è stata indipendente. Ma vivo nella realtà triestina e non posso prescindere dalla sua realtà politica. Nel rispetto dell'efficienza, spero che quanto ho deciso tranquillizzi l'ambiente politico».

Lo nuova legge sulla sanità vuole migliorare la gestione delle Usi, limitando il potere dei partiti. Sarà possibile?

«L'affidamento della gestione a un manager qualificato tende a dare quasi un'immagine privatistica alle Usi. Invece, mi auguro che sia rispettato lo spirito della legge nella scelta di questa figura. A suo avviso era giusto arrivare a questo stato di tensione per le nomine nel comitato dei garanti?»

«C'era stata un'intesa. «Pacta sunt servanda». È un'etica che deve valere anche per i politici».

Lei guida l'Usi da circa 9 mesi,



Il commissario dell'Usi, dottor Domenico Mazzurco, ha provveduto ieri a nominare il comitato dei garanti, sul quale si era scatenata una «baggara» politica. Il Pri, se escluso, aveva minacciato l'uscita dalla maggioranza di pentapartito.

«Le soluzioni che sembrano a portata di mano a volte sfuggono per l'impossibile rapidità della conclusione». Il suo non è stato un cammino facile, fra scoppi e riduzione di posti letto. Pensa di aver risolto qualche problema?

«Qualcuno sì, ma sull'emergenza infermieristica, settore in crisi da parecchi anni, siamo bloccati».

Perché?

«Sul mercato non riusciamo a trovare circa 350 persone».

E' stato tuttavia approvato il decreto De Lorenzo che permetterà l'assunzione di extra-

comunitari come infermieri. «Noi abbiamo un problema attuale che non può essere risolto da quel decreto. La nuova normativa è una boccata di ossigeno, ma i risultati del decreto non si vedranno a brevissima scadenza».

Il nodo quindi rimane. Come vi state muovendo?

«Cerchiamo i rimedi all'interno della struttura, non tanto per risolvere il problema ma

Vertici USL: i nuovi stipendi			
Unità Sanitaria Locale	ABITANTI	Compensi massimi (lordo al mese) per l'amministratore straordinario	Compensi al componente del comitato dei garanti
Triestina	263.641	12.100.000	1.210.000
Goriziana	144.726		
Udinese	249.664	10.285.000	1.028.500
Bassa Friulana	105.023		
Pordenonese	155.023		
Maniaghesa	53.209	9.135.500	913.550
Carnica	46.129		
Gemonese	38.239		
Cividalese	43.942	6.594.500	659.450
Sandanelese	46.438		
Sanvitese	39.158		
Sacilese	25.498	5.987.500	598.750

comunitari come infermieri.

«Noi abbiamo un problema attuale che non può essere risolto da quel decreto. La nuova normativa è una boccata di ossigeno, ma i risultati del decreto non si vedranno a brevissima scadenza».

Il nodo quindi rimane. Come vi state muovendo?

«Cerchiamo i rimedi all'interno della struttura, non tanto per risolvere il problema ma

per alleviare la situazione di crisi».

Da qui nasce la vertenza con i sindacati sulla riduzione dei posti letto...

«La vertenza nasce appunto dalla scelta della strada da seguire su questo delicato argomento».

In sintesi quali sono le due opzioni?

«Mentre l'Usi ritiene di poter

tenere sotto controllo la situazione mediante seri provvedimenti intesi a superare il momento critico salvaguardando gli attuali livelli assistenziali, il sindacato ritiene invece che la soluzione del problema va trovata mediante la riduzione dei posti letto».

Lei è stato contestato dai sindacati.

«Mi dispiace che sia stata personalizzata una vertenza che è soltanto fra Usi e sindacati. Mazzurco rappresenta soltanto l'Usi e tutela solo gli interessi di carattere generale, non personali».

Lo scontro è nato sull'attenzione da lei avuta verso le cliniche universitarie.

«Mi sono mosso rispettando la legge perché l'attività didattica in una certa misura deve essere garantita».

E' fiducioso sulla conclusione della vertenza?

«Spero di concluderla prima di lasciare l'Usi. Ora stiamo valutando le controproposte dei sindacati».

C'è una strada per rivalutare la sanità triestina?

«La sanità triestina non è nelle condizioni nella quali la gente pensa sia: è infatti ancora un valido strumento di assistenza. Tutto è migliorabile, però non bisogna esagerare».

INTERVISTA

Rinaldi su Polis: «Pubblico e privato devono dialogare»

Intervista di
Mauro Manzin

E adesso l'assessore regionale alle Finanze Dario Rinaldi fa il pompiere. Vuole spegnere l'incendio che sta divampando in porto e rischia di distruggere tutto l'incartamento di Polis e del suo omonimo progetto.

«Senza riferimenti particolari» Rinaldi sostiene che i politici non devono dare l'impressione di voler costringere in qualche modo iniziative che attengono all'imprenditoria. Correlativamente però gli operatori privati, sempre secondo l'esponente d'eccezione, non devono dare l'impressione di scavalcare, chiedendo mano libera, le istituzioni pubbliche che sono chiamate a tutelare e a promuovere l'interesse generale.

Assessore, il progetto Polis stava percorrendo un preciso iter amministrativo quando, dopo l'approvazione della legge sulle aree di confine e la certezza che il Centro off-shore sarebbe sorto a Trieste, il livello politico ha puntato i piedi. Perché?

«Ci sono state evidentemente delle divergenze tra l'Ente porto, la Finporto e la società Polis. Bisogna comunque evitare di innescare guerre che sarebbero dannose per la città. Ci sono solo problemi e incomprensioni da chiarire al più presto da parte degli organi responsabili. Occorre quindi perfezionare le intese programmatiche già previste fra Eapt, Comune e Regione, approvare il piano particolareggiato e in via definitiva il progetto sulla base di un preciso regolamento concessionale delle aree portuali demaniali. Purtroppo bisogna però anche rilevare che abbiamo visto presentare l'ultimo progetto prima all'assemblea della Lista per Trieste che al Comune o all'Ente porto, il quale è, in definitiva, il padrone di casa».

Oggettivamente Polis e off-shore sono due cose diverse. A Roma, al ministero del Tesoro guardano con sorpresa alle baruffe che stanno nascendo qui a Trieste e so-

L'assessore, nella foto, difende l'importanza della presenza delle Generali in città.

Il Comitato di rilancio del porto «crea solo ulteriore confusione»

stengono che nessuna cordata potrà mai conquistare l'off-shore...

«Dalla Ferriera alla Baia di Sistiana, dall'Aquila-Montesell alla grande viabilità, sembra che a Trieste si faccia di tutto per bloccare i progetti importanti. Il Centro off-shore è stato creato con legge dello Stato e dovrà essere gestito da un comitato direttivo di nomina pubblica ed è quindi evidente che nessuna cordata privata sarà privilegiata. Vi avranno accesso solo i soggetti che avranno i requisiti previsti dai decreti attuativi e dopo l'approvazione del comitato direttivo».

«In questo senso bisogna assolutamente rivedere la convenzione tra Ente porto e Polis per renderla conforme alla legge sulle aree di confine».

Si ha l'impressione che alcuni riassetamenti societari all'interno di Polis abbiano fatto da detonatore a una situazione già esplosiva, ma non ancora dirompente...

«Può darsi. In questo momento è importante però garantire un maggiore rispetto delle competenze tra Eapt e Polis formata, sostanzialmente, da imprenditori privati».

Questo strano gioco delle parti potrebbe portare però alla dipartita delle Generali da Trieste...

«E' vero. Si rischia di incrinare il secolare rapporto tra la città e le Generali. La sede della società deve rimanere a Trieste e per questo è necessario garantire alle Generali una nuova adeguata struttura nel centro direzionale previsto dal progetto Polis».

Che cosa ne pensa del neo-costituito Comitato per il rilancio del porto?

«E' un fattore di ulteriore confusione. E' difficile individuare una logica nella sua composizione alquanto ibrida che mette assieme esponenti di partito, amministratori, operatori economici e sindacati e che potrà al massimo trattare qualche aspetto promozionale e che non potrà sovrapporsi alle responsabilità di Eapt, Comune e Regione».

IMMIGRATI AL LAVORO NEGLI OSPEDALI

L'infermiere 'extra' non convince

Il decreto del ministro De Lorenzo preoccupa la Cisl: «Meglio incentivare i nostri»

Arrivano gli extracomunitari in corsia? Il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, dice di sì: grazie al decreto da lui firmato, saranno 5697 gli immigrati (in regola con la legge Martelli, precisi) che potranno essere assunti come infermieri professionali nei prossimi mesi.

Agli immigrati non servirà il diploma specifico; basterà un titolo di studio equiparato a quello italiano e una buona conoscenza della nostra lingua. Un provvedimento sofferto. Già in passato, nella sua fase propositiva e volutamente silenziosa, il nascente decreto aveva fatto storcere il naso a molti. Ora è una realtà. Che succederà a Trieste?

Convolgiamo la Cisl per avviare un primo sondaggio esplorativo. «C'è qualcosa che proprio non va — confida Dino Giacca, segretario provinciale organizzativo della Fiso —. Mi spiego meglio: è inutile aprire la pro-

fessione agli extracomunitari e non preoccuparsi, invece, di fornire incentivi migliori e trattamenti economici più decorosi a chi affronta la scuola-convitto per diventare infermiere. Questo è un lavoro difficile, duro, che pochi scelgono di fare. Terminato il corso e ottenuta la qualifica, poi, le cose non migliorano. Il nostro stipendio si attesta sul milione e 500 mila lire, tanto per intenderci. E siamo costretti a sopportare turni lunghi, sostituzioni, tanti disagi...».

«Inoltre — aggiunge il sindacalista della Cisl — nella nostra regione non è stato ancora applicato il nuovo contratto nazionale di lavoro, che pure è datato primo dicembre 1990. L'aggiornamento delle tariffe notturne, per gli infermieri del Friuli-Venezia Giulia, è un fenomeno ancora sconosciuto. Lo stesso vale per altre positive novità contemplate dal con-

tratto. Perché lasciare tutta la categoria in preda a questo stato di disagio?»

Il quesito va girato agli organi competenti. Nel frattempo, cerchiamo di capire qualcosa di più in merito al contenuto del decreto ministeriale. Firmato il 5 marzo scorso anche dal ministro del tesoro, Carlo, e dal sottosegretario al lavoro, Garavaglia, il testo di legge è attualmente «sotto esame» alla Corte dei conti. La tabella che correda il decreto spiega inoltre che il contingente più grosso di extracomunitari potrà essere «assorbito» dal Piemonte (1665), dalla Lombardia (950) e dall'Emilia Romagna (815). Il Veneto (500) è sesto, il Friuli-Venezia Giulia un po' più sotto. Il Lazio, invece, chiede soltanto 100 infermieri extracomunitari. Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna non ne hanno bisogno. Gli immigrati in corsia percepiranno

11 milioni e 631 mila lire lorde all'anno, più un'indennità appena inferiore ai tre milioni.

Qui a Trieste — riprende Giacca — ci troveremo di fronte a un fenomeno pericoloso: ci sono diversi infermieri jugoslavi che, dopo aver ottenuto il diploma nel loro Paese, per lavorare professionalmente nelle corsie dei nostri ospedali sono costretti a frequentare di nuovo il corso triennale. Mi chiedo che accadrà nel momento in cui costoro si vedranno «passare davanti» gli extracomunitari senza un titolo di studio specifico».

Sicuramente, appena oltre il confine, diversi cittadini della Confederazione seguiranno attentamente la vicenda. Un milione al mese per un italiano può essere uno stipendio poco incentivante. Ma altri possono pensarla diversamente.

Pier Paolo Simonato

FURTO Spariti i preziosi

Preziosi per tre milioni e un orologio da polso: questo il bottino realizzato dagli ignoti ladri che ieri si sono introdotti nell'abitazione di Giorgio Cocciandich, 35 anni, via Fabio Severo 43. A scoprirlo il furto è stata all'ora di pranzo la baby-sitter la quale ha chiamato la polizia.

Dopo aver rovistato in tutte le stanze, gli sconosciuti hanno preso di mira il cassetto di un mobile in cui hanno trovato gli ori. Secondo la «volante», i «cippi» sono entrati forzando la serratura della porta d'ingresso.

Pier Paolo Simonato

CONFERENZA A BORDO DELLA «VESPUCCI»: LA PIANTA MEDITERRANEA E' IN GRAVE PERICOLO

Sos per la Posidonia (e il mare)

Salvare la Posidonia per salvare il mare: è l'appello lanciato ieri dall'associazione ambientalista Marevivo nel corso di un'affollata conferenza tenutasi a bordo della nave scuola della Marina militare «Amerigo Vespucci», ormeggiata in questi giorni al molo della Stazione marittima.

La Posidonia oceanica è una pianta marina (e non un'alga, tengono a precisare gli studiosi), tipica del mare Mediterraneo, che vive sott'acqua a una profondità variabile tra i pochi centimetri e i quaranta metri. La presenza di questo vegetale è un fattore di estrema importanza per l'ecosistema del Mediterraneo in quanto, oltre a produrre gran parte dell'ossigeno necessario alla vita marina, la Posidonia crea un habitat ideale per la vita di molte specie ittiche e, attraverso il rallentamento del moto ondoso, impedisce una rapida

erosione delle coste. Appositi studi realizzati negli ultimi anni hanno allarmato gli esperti del settore: la diffusione della Posidonia è in costante regresso. Da qui la mobilitazione generale e la realizzazione di un programma di sensibilizzazione del pubblico che ha coinvolto anche le navi scuola della Marina militare «Palinuro» e «Vespucci».

In particolare quest'ultima, dopo essere partita una quindicina di giorni o sono da Castellammare di Stabia ed essere approdata nel nostro porto martedì mattina, domani sera riprenderà il mare e toccherà, nell'ordine, Civitavecchia, Barcellona e La Spezia, sempre impegnata nella sua opera di promozione ecologica in favore della Posidonia oceanica. Ricordiamo che la «Vespucci» potrà essere visitata dal pubblico ancora domani,

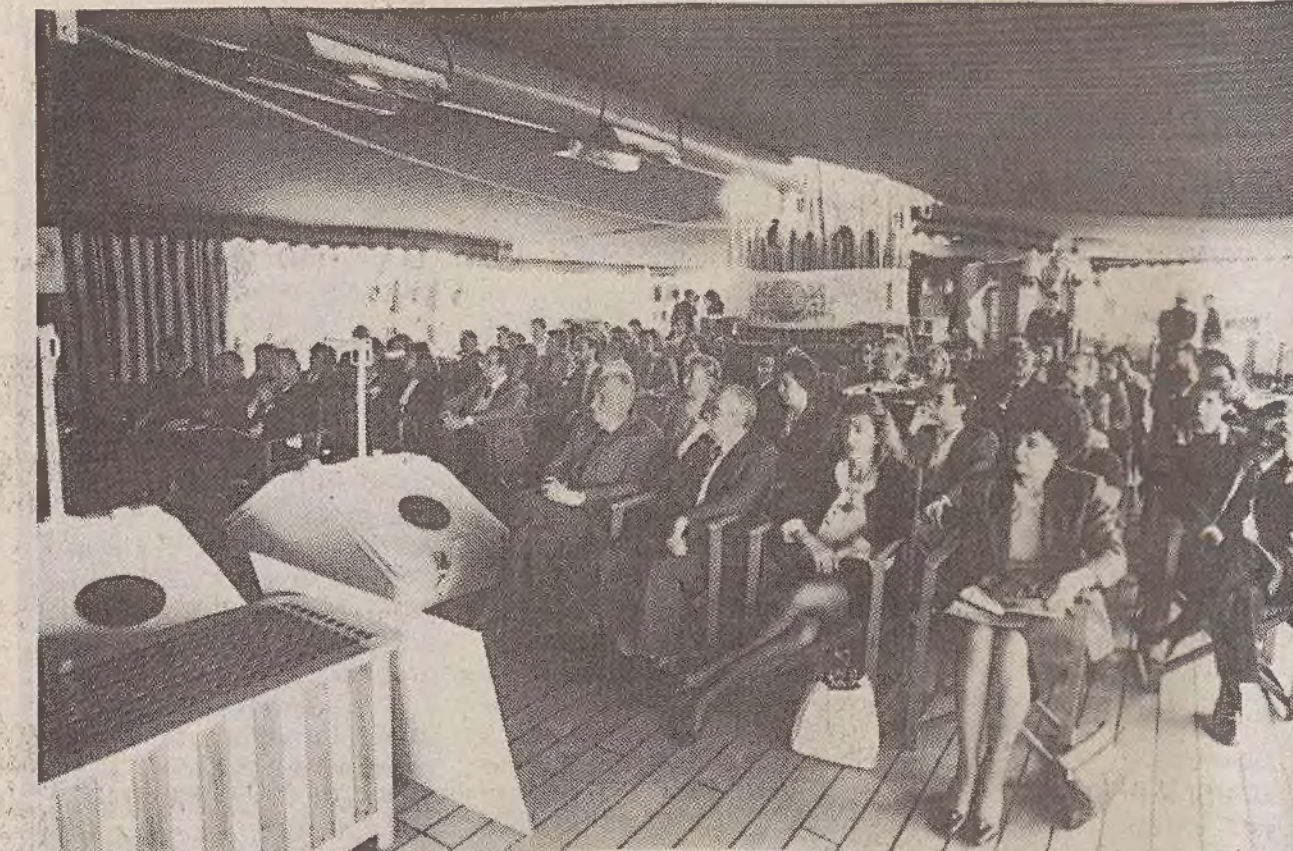
dalle 15.30 alle 18.30. Scopi e metodi della «Campagna internazionale Posidonia oceanica» sono stati illustrati ieri mattina nella cittadina conferenza dal delegato regionale dell'associazione Marevivo, dottoressa Giuliana Fabrizio Del Rossi, e dal professor Giuliano Orel, associato di idrobiologia e piscicoltura al dipartimento di biologia dell'Università di Trieste. Quest'ultimo ha descritto fin nei minimi dettagli le caratteristiche della pianta marina, dalla struttura morfologica al sistema di crescita ed riproduzione.

«Probabilmente — ha detto Orel — la regressione nella diffusione della Posidonia non è dovuta solo all'inquinamento del mare, ma anche ad altri fattori naturali. Siamo ancora cercando risposte che ci soddisfino pienamente».

Orel si è quindi soffermato sulla presenza del vegetale

marino nel Golfo di Trieste e nell'Alto Adriatico: «Fino a qualche tempo fa — ha spiegato — per una serie di fatti inequivocabili, eravamo sicuri che nel passato la Posidonia avesse piantato radici anche nei nostri fondali, ma ormai sembrava del tutto sparita. Invece, quasi casualmente, ne abbiamo rintracciato qualche consistente ciuffo in due zone al largo dell'abitato di Grado. Mai erano state trovate delle Posidonie vive in acque così settentrionali, al limite delle condizioni ambientali necessarie alla crescita della pianta. Ma non è finita qui: siamo in attesa di controllare altre due segnalazioni, una nelle acque di Sistiana, l'altra al largo di Pirano, che ci diranno se è possibile pensare o meno a un ripopolamento di Posidonia nei fondali prossimi al litorale triestino».

Orel si è quindi soffermato sulla presenza del vegetale



L'affollata conferenza tenuta a bordo della «Vespucci» per spiegare l'opera di «salvataggio» della Posidonia. (italfoto)

IL COMITATO ANTI-TASSA DI RELIGIONE CONTESTA L'IMPOSTA E INVITA ALL'OBIEZIONE

A chi dare l'otto per mille? Infuria la polemica

E' in pieno svolgimento la battaglia dell'otto per mille, nota anche come «tassa di religione». Si tratta del versamento pari allo 0,8 per cento della somma da versare ogni anno all'erario, versamento che il contribuente può destinare — tramite apposita preferenza segna sui modelli 740, 101, 201 — a quattro realtà specifiche: lo Stato, la Chiesa cattolica, la Chiesa cristiana avventista del 7° giorno e alle Assemblee di Dio. E' un buon numero di miliardi che finiscono in gran parte nelle casse del Vaticano (680 miliardi circa lo scorso anno) e che, adesso, dopo la «sorpresa» dell'anno passato, sta scatenando polemiche e perplessità. Soprattutto perché — e qui favorevoli e contrari concordano — si sa poco sia dei reali meccanismi di questa tassazione, sia della destinazione ultima dei proventi. Ma i contestatori della «tassa di religione» se la prendono anche con le donazioni alla Chiesa che, come noto, rientrano nella categoria degli oneri deducibili.

I perché di un «no» all'otto per mille sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dal «Comitato di Trieste contro la tassa di religione», rappresentato per l'occasione da Claudio Venza, Marina Padovese, Paolo Facchi. Ma i tri-

estini a chi scelgono di destinare l'otto per mille? «Dati sicuri non ce ne sono ancora — dice Lamberto Terzuoli, responsabile del Comitato diocesano per il sostegno economico alla Chiesa —, tuttavia è facile ipotizzare che la nostra provincia rispecchi i dati nazionali». Eccoli: nel '90 hanno fatto la loro scelta il 42 per cento dei contribuenti, il 55 per cento (quindi la maggioranza) si è astenuto, il rimanente ha fatto una scelta «non regolare». Di quelli che hanno «votato» il 43 per cento ha scelto la Chiesa cattolica, circa il 12,5 per cento lo Stato e circa l'1 per cento le altre confessioni. Dati più sicuri su Trieste si hanno invece per le donazioni. Nel 1990 le offerte dei Triestini alla Chiesa hanno sfiorato i quattrocento milioni di lire, cifra parziale che non tiene conto delle offerte fatte su conto corrente bancario.

Torniamo alle destinazioni. Lo Stato dichiara che devolverà i soldi raccolti «a scopi sociali e umanitari», come del resto è previsto facciano Avventisti e Assemblee di Dio. Dal canto suo la Chiesa (cui lo Stato anticipa ogni anno 406 miliardi) suddivide la cifra tra sostentamento del clero, esigenze di

culto della popolazione, opere di carità in Italia e nei Paesi del Terzo mondo. «Ma ciò che molti non sanno — ha detto ieri Claudio Venza — è che non scegliere non significa sottrarsi al tributo: infatti l'otto per mille viene trattenuto in ogni caso, e la somma non destinata esplicitamente dal contribuente viene suddivisa in proporzione tra lo Stato e la Chiesa cattolica, lasciando fuori le altre due Confessioni». In quanto alle donazioni, il Comitato anti-tassa contesta l'«incoraggiamento» all'offerta, visto che questa può essere dedotta, anche se, hanno fatto notare, il tetto di deducibilità per le donazioni alla comunità ebraica (che ha rifiutato di poter usufruire dell'otto per mille) è di sette milioni. Il Comitato ha così proposto una forma di protesta, da effettuare con versamento pari all'otto per mille a favore di una associazione laica o anticlericale, allegando la ricevuta del versamento insieme a una lettera di spiegazione al modulo 101 e chiedere quindi il rimborso. Stessa cosa potrebbero fare i lavoratori autonomi trattenendo però direttamente il dovuto. Salvo poi incorrere in ingiunzioni di pagamento e pignoramenti.

CARTIERA
Pauroso
volo

Grave infortunio alla Cartiera del Timavo. Un operaio triestino, Guerino Zoc di 55 anni, via Udine 19, ieri sera verso le 18 è volato giù da un'impalcatura compiendo un volo di circa sette metri. L'uomo si è fratturato una gamba. La prognosi è di 60 giorni. L'operaio in un primo momento è stato soccorso dai colleghi di lavoro, poi è stato trasportato all'ospedale di Montebelluna con un'ambulanza della Croce Rossa.

PRIMAVERA
IN ITALIA

PANORAMA SARDO	1/ 8 giugno, 15/22 giugno, 29 giugno/6 luglio
SARDEGNA PITTORESCA	9/16 giugno, 23/30 giugno
TRIANGOLO DEL SOLE	9/16 giugno, 23/30 giugno
FANTASIA DI SICILIA	2/ 9 giugno, 16/23 giugno
COSTA AMALFITANA	19/23 giugno
CAMPANIA RIDENTE	9/16 giugno, 23/30 giugno
PUGLIA D'INCANTO	9/16 giugno, 23/30 giugno
SPLENDIDO ABRUZZO	19/23 giugno
PASSEGGIATA ROMANA	5/ 9 giugno, 19/23 giugno
MAGNIFICA TOSCANA	19/23 giugno
UMBRIA ROMANTICA	5/ 9 giugno, 19/23 giugno
NIZZA, MONTECARLO e RIVIERA LIGURE	5/ 9 giugno, 19/23 giugno

interpretata da
UTAT
PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

PRETURA / UN SOLO GIUDICE, SEICENTO CAUSE PENALI IN ARRETRATO

Una toga sommersa dai fascicoli

I nuovi processi non verranno celebrati prima del 1993 - In aumento i rinvii a giudizio

PRETURA / IN CRISI ANCHE GLI ALTRI RUOLI A.A.A. difensore d'ufficio cercasi
Gli avvocati scelgono il Tribunale - Stenotipia in prova

Non mancano solo pretori, anche i difensori d'ufficio si fanno desiderare. Spesso gli ufficiali giudiziari e i commissari sono costretti a rincorrere gli avvocati per il corridoio e chieder loro di assistere un imputato che si è presentato in aula senza difensore. Nemmeno la recente legge sulla difesa dei non abbienti ha risolto la situazione. Pochi imputati chiedono che lo Stato paghi loro l'avvocato. Ne avrebbero diritto ma lasciano perdere. Anche per questo nell'aula della Pretura gli avvocati d'ufficio si fanno vedere raramente. Chi è di turno preferisce il Tribunale o la Corte d'appello. Per la mancanza di difensori alcuni processi non hanno potuto iniziare all'ora stabilita nonostante l'impegno dell'Ordine e del suo presidente, l'avvocato Sergio Moza. «Stiamo cercando di risolvere il problema assieme al Pretore dirigente, il dottor Salerno. Anzi, la questione dei legali d'ufficio è quasi risolta» sostiene l'avvocato.

Problemi anche per i rappresentanti dell'accusa. Il nuovo codice di procedura ha permesso di delegare a questo ruolo in aula, commissari, ufficiali dei carabinieri, marescialli e persino brigadieri. La Corte Costituzionale pochi mesi fa ha posto un limite. La delega alle forze dell'ordine non può essere generalizzata. Il pretore capo può concederla «in relazione a una determinata udienza o a un singolo processo, tenendo conto che di volta in volta la scelta dovrà essere commisurata alla natura e alla complessità delle diverse situazioni».

Servizio di Claudio Erni

La Pretura di Trieste ormai è al collasso. La crisi che da tempo ha investito la sezione del lavoro sta abbattendosi anche su quella penale. Mancano magistrati e ovviamente i tempi di definizione delle cause si allungano a dismisura nonostante l'impegno di alcuni giovani magistrati. I famosi «ragazzini» citati da Cossiga. Nella sezione del lavoro i rinvii ormai portano la data del 1994. In quella penale l'arretrato sta aumentando in modo allarmante. Seicento fascicoli sono in attesa del dibattimento mentre i ruoli dei processi sono stracolmi fino al luglio del 1992. Chi dovesse essere rinviato a giudizio oggi con buona probabilità verrà processato nel 1993. Per due anni sarà un cittadino in attesa di giudizio. Un bel danno per chi è innocente, una pacchia per chi vive di reati.

mente il lento fluire dei fascicoli. Pezzi di carta in cui sono racchiuse altrettante storie di uomini. Alla Pretura penale la situazione è precipitata negli ultimi mesi. I quattro magistrati della Procura da gennaio hanno iniziato a riversare sull'unico Pretore giudicante una inusitata mole di fascicoli. Nei primi quattro mesi di quest'anno sono state rinviate a giudizio a Trieste più persone che in tutto il 1990. La malavita incalza? La criminalità grande e piccola è più diffusa? La litigiosità e la disobbedienza dei cittadini non hanno più limiti? Sembra di sì anche se al momento mancano analisi precise del fenomeno. Le cifre comunque parlano da sole. Lo scorso anno i decreti di citazione a giudizio erano stati 749. Tra il primo gennaio e il 30 aprile del 1991 sono stati 826. Se si continua con questo ritmo a fine dicembre dovremmo superare quota 2400. Chi potrà mai giudicare tutti questi imputati? Già oggi, come abbiamo detto, in Pretura vi sono 600 fascicoli in arretrato. Le Preture è bene preciserlo, hanno competenza sul 70-80 per cento dei reati, quelli che comportano

pene detentive non superiori a quattro anni. E' più che evidente che se i fascicoli continueranno ad ammassarsi con questi ritmi non sarà più possibile ritornare alla normalità. A Trieste come nel resto del Paese. Fra qualche anno, giocoforza, il governo dovrà ricorrere all'ennesima amnistia. La situazione è ancora più paradossale se si pensa che la nostra città ha un solo pretore penale, il dottor Federico Frezza. Non è in organico a Trieste perché il Consiglio superiore della magistratura gli ha assegnato come sede la Pretura di Udine. Opera da noi «in prestito» per due giorni alla settimana. L'altro posto di pretore penale è scoperto da un anno, da quando il dottor Piervalerio Reinotti ha iniziato a lavorare come sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale. Ebbene, questo posto scoperto, non è stato ancora messo a concorso. Ciò significa che per almeno un altro anno Trieste avrà un solo pretore penale e per di più a mezzo servizio con Udine. Nello stesso tempo aumentano i procuratori, quei magi-

strati che ricevono le denunce e i rapporti delle polizie e che a loro volta rinviano a giudizio o chiedono il proscioglimento degli «indagati». Oggi a Trieste sono in quattro e come abbiamo visto negli ultimi quattro mesi hanno riversato sulla Pretura 626 fascicoli. Fra poco dovrebbe giungere un quinto magistrato. Fin qui tutto bene, anzi benissimo, perché la macchina della giustizia sarà potenziata. Ma è una «potenza» più che altro teorica perché i processi che questo quinto magistrato istruirà rischiano di non essere mai celebrati. Chi dirigerà il dibattimento in aula? E soprattutto quando potrà farlo? Nella nostra città, come abbiamo detto, opera un solo Pretore penale e per di più in condominio con Udine. E' chiarissimo a tutti, meno a coloro che devono decidere, che a breve scadenza il «sistema»-pretura entrerà in cortocircuito. Anzi, da come si stanno svolgendo i fatti, sembra quasi che lo Stato voglia spogliarsi del potere di esercitare l'azione penale. I delinquenti lo sanno. L'impunità è quasi assicurata.

FINTA RAPINA NELL'84 In Corte d'appello condono e amnistia per l'oro trafugato

Preziosi a gogo alla Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Giovanni Gagliardi, con il processo all'ex campione di calcio Dante Scala, 55 anni, Rio Cornoletto 28, e a Ettore Maronilli, 52 anni, di Treviso. Per ricettazione di gioielli, dei quali Maronilli si era appropriato e per coprire l'ammacco aveva inventato una rapina tanto da venire imputato anche di simulazione di reato, Scala fu condannato a due anni e due mesi di reclusione e due milioni di multa, Maronilli a due anni e sei mesi e un milione e gli fu applicata l'amnistia per la simulazione. L'ex calciatore ricorse con l'avvocato Giorgio Borean, l'altro con l'avvocato Gianfranco Graziano e la Corte ha applicato l'amnistia a Maronilli e ha confermato la pena a Scala dichiarandola interamente condonata. Ha già annunciato che ricorrerà per Cassazione. Rappresentante di un orolo di Vicenza, il 2 marzo dell'84 Maronilli denunciò che sulla Trieste-Venezia era stato rapinato del campionario consistente in 11 chili e mezzo di oro lavorato del valore di oltre 200 milioni. Due chili della preziosa merce furono affidati a Scala, il quale li offrì in vendita a Franco Del Sabato, coadiutore di un'oreficeria di via Roma 22 e, poiché suo fratello, Giorgio, titolare del negozio, era assente, si riservò di esaminarlo per un eventuale acquisto ma non ne fece nulla. Sul «Piccolo» era apparsa la notizia della denunciata rapina e Del Sabato preferì restituire a Scala i preziosi. I carabinieri appresero intanto che Maronilli e l'ex calciatore erano amici di vecchia data e solevano frequentare il Casinò di Portorose. L'interrogarono e Scala raccontò che, conoscendo bene Maronilli che riteneva persona molto corretta, aveva accettato in buona fede l'offerta di piazzare i gioielli.

Clandestini stipati in un furgone: il «passeur» rinviato a giudizio

Aveva stipato in un furgone 22 marocchini e un pakistano il passeur Jadrin Suc, 37 anni, di Lubiana che il gip ha rinviato al giudizio del tribunale per il 16 dicembre prossimo. Lo jugoslavo, che è assistito dall'avvocato Giancarlo Muciacca, fu intercettato dai carabinieri all'alba del 20 gennaio scorso al quadrivio di Opicina. Ai militari era stato segnalato dal valico di Ferneti. All'apparire del furgone, i carabinieri gli intimarono di fermarsi alzando la regolamentare paletta, ma Suc proseguì la marcia, abbassando l'acceleratore a tavolotta. Con la Panda di servizio i carabinieri si misero al suo inseguimento e riuscirono a bloccarlo nella zona del Lisert, poco prima che prendesse l'autostrada. A bordo, i marocchini raccontarono di avere pagato 160 mila lire ciascuno, il pakistano 5 mila dollari. Gli sventurati erano in viaggio per Padova e avevano avvicinato Suc e due suoi soci a Lubiana, dove avevano pattuito l'affare.

Giardiniere ruba dall'automobile: condannato a otto mesi

Ha protestato in un approssimativo italiano la propria innocenza ma è stato tuttavia condannato per furto dal pretore Federico Frezza a otto mesi e 150 mila di multa con i benefici. Questa la storia di Vladimir Onianovic, 60 anni, via Silvestri 3, che è comparso in giudizio con l'assistenza dell'avvocato Pierpaolo Longo. L'uno aprile dello scorso anno, Luigi Bonetti, titolare della casa di riposo di Baia di Sales, denunciò che Onianovic, che si occupava del suo giardino, lo aveva derubato di due milioni e 600 mila lire. Secondo il denunciante, dopo aver retribuito il dipendente con 100 mila lire, aveva riposto il portafoglio con 26 pezzi da 100 mila nella tasca della portiera dell'auto con la quale aveva ricambiato Onianovic a Prosecco per prendere la corriera e rincarare. L'aveva lasciato solo per pochi istanti, durante i quali il collaboratore ne avrebbe approfittato per impadronirsi delle banconote. Scoperto il furto, Bonetti lo cercò e riuscì a rintracciarlo ad Aurisina, dove era occupato, ma l'indiziato respinse, come ha fatto ieri in udienza, ogni qualsiasi responsabilità nel furto ribadendo di essere sempre stato una persona onesta.

Miranda Rotteri

PROSCIOLTI I DUE GIOVANI ACCUSATI PER DROGA

Era aspirina, non 'Ecstasy'

Le analisi dell'Usl hanno sconfessato il responso del narcotest

Non era «ecstasy» come suggeriva il «narcotest» dei carabinieri. Era una banale pillola antidolorifica per il mal di testa. Aspirina o qualcosa di simile. Di droga neanche l'ombra. I due ragazzi che all'inizio di marzo erano finiti al Coroneo per due giorni, sono usciti a testa alta dall'inchiesta. Innocenti, anzi vittime di un «narcotest» traditore. Massimiliano Bunz, 19 anni, via Piccardi 18 e Friedrich Brezar, 20 anni, via Tor Cucherna 15, entrambi studenti, sono stati prosciolti in istruttoria. Lo stesso rappresentante dell'accusa ha chiesto che il caso fosse archiviato dopo aver esaminato le analisi. «Il droga neanche l'ombra» ha scritto nella sua consulenza il dottor Gabriele Furlan, direttore del Laboratorio chimico dell'Unità sanitaria. Il «narcotest» aveva proprio sbagliato, accusando due innocenti. I due studenti erano stati bloccati il 5 marzo nei pressi di Aurisina. Erano a bordo di una «Guzuki Santana». I militari dell'Arma avevano perquisito il piccolo fuoristrada. Erano saltati fuori otto capsule, peso totale 18 grammi. «Sono medicine di mia mamma, le ho prese a casa in un cassetto, servono per il mal di testa». Non sono stati creduti. Il test fornito dal ministero dava sostegno alle tesi accusatorie. «Per noi è ecstasy», avevano detto i carabinieri. I due ragazzi erano stati rinchiusi al Coroneo come fossero spacciatori. Il giorno successivo erano stati sentiti dall'accusa e dal giudice delle indagini preliminari. Erano assistiti dall'avvocato Giorgio Borean. «Siamo innocenti, erano medicine» avevano ribadito in ogni occasione. Avevano anche ottenuto la libertà senza alcun obbligo di firma o presentazione in caserma. L'altro giorno la svolta e il proscioglimento. Non era «ecstasy» ma banale aspirina.

C. E.

VIDEOCASSETTE FASULLE Assolta la «Centralped», ma l'inchiesta continua

E' stato assolto ieri il rappresentante legale della «Centralped». Edoardo Vodopivec, spedizioniere, non ha commesso reati, non ha infranto la legge mentre effettuava le pratiche doganali per accogliere in porto un container poi risultato carico di 10 mila videocassette fasulle, se pur marchiate fraudolentemente Tdk. Il pretore Federico Frezza lo ha assolto dopo un breve dibattimento. Ha però rimandato gli atti alla Procura. «Continuare l'inchiesta, altri sono i colpevoli» ha detto il giovane magistrato. Nel procedimento è emerso che qualcuno aveva già attinto al carico. Sessanta cassette avevano «preso il volo» prima dell'arrivo della Finanza. Ladri a bordo o ladri in porto, da qui non si scappa.

Migliaia di videocassette fasulle da un anno stanno invadendo il mercato europeo. Prodotti di scarso sono mascherati con etichette di pregio e solida tradizione. La gente ci casca per il prezzo leggermente più basso. Le cassette fasulle, secondo i documenti doganali risultano prodotte a Singapore, ma i tecnici della «Tdk» sospettano che escano da qualche laboratorio jugoslavo o albanese.

CONDANNA DOPO LE ANALISI

Germi nella bottiglia di latte: industriale torinese nei guai

Nella bottiglia di latte a lunga conservazione c'erano i germi. E l'industriale torinese che lo aveva prodotto per conto della «Torvis» è stato condannato ieri in Pretura. Dieci giorni di arresto, subito commutati in 250 mila lire di sanzione pecuniaria, nonché 700 mila lire di ammenda. In totale 950 mila lire. Questo il prezzo che Luigino Merlo, 60 anni, residente a Caselle, dovrà pagare per una bottiglia di plastica uscita con qualche microporosità dal suo stabilimento. Attraverso i micropori, germi e microbi erano entrati nella bottiglia e si erano sviluppati nel latte. La bottiglia faceva parte di un gruppo di altre venti prese come campioni dai tecnici dell'Usl nel magazzino «Discount» di via Svevo di proprietà della Cooperativa operaie. Era il novembre 1989. Per effettuare i controlli le bottiglie erano state poste in un ambiente riscaldato a 32 gradi centigradi, come vuole la legge. Avrebbero dovuto rimanervi per 14 giorni. Una bottiglia invece era scoppiata molto prima. I germi che si alimentavano col latte l'avevano riempita di gas facendola gonfiare fino a provocarne la rottura. Le altre 19 avevano invece superato i controlli. Su questo ha fatto leva il difensore, l'avvocato Pietro Borgna. Poi ha chiesto di aver chiesto nei termini di legge di effettuare le controanalisi. L'Istituto superiore di Sanità ha risposto con un «no» e mezzo di ritardo, quando i campioni del latte incriminato erano già stati distrutti. Una violazione dei diritti della difesa. «Lo stabilimento del mio assistito ha macchinari degni di un'industria farmaceutica. Non si sa quando siano entrati nella bottiglia i germi. Potrebbe essersi trattato di un colpo durante il trasporto o durante la conservazione nel magazzino». Ma il pretore è stato di diverso parere e ha condannato. Subito dopo è stata presentata dichiarazione di appello.

STUDENTE Un bastone in macchina

Alberto Acerbi, studente udinese iscritto alla nostra università, dovrà pagare un'ammenda di 177 mila lire. E' questa la pena che gli è stata applicata ieri dal pretore Federico Frezza. Il giovane il 31 ottobre '89, quando il presidente del Consiglio Giulio Andreotti era in visita all'ateneo, era stato bloccato dalla polizia. Nella vettura su cui viaggiava gli agenti della Digos avevano trovato un bastone snodato per arti marziali, il cosiddetto «junchaku». Da qui la denuncia e il processo risoltosi col patteggiamento.

La grande scelta.

Acqua Vera naturale pet cl 150 al lt 300	450	Acqua Sangemini cl 92 V/G al lt 967	890	Birra Tuborg Green bott. cl 66 V/G al lt 2121	1400	Vino Maschio frizz. Pinot	
Rosè-Verduzzo Dorato-Chardonnay cl 75 al lt 5133	3850	Succhi Despar pera-pesca-cocca-tropical tetra ml 200x3 al lt 1800	1080	Sciroppi Despar vari gr 980 al lt 2836	2780	Vermouth Martini Bianco-Rosè-1	5750
Martini Dry lt 1	6480	Sambuca Molinari cc 700 al lt 13110	9190	Fernet-menta Branca cl 75 al lt 16653	12490	Pasta semola Barilla gr 500 ass.	1090
Riso Curti Padano gr 1000	1790	Riso Curti Ribe gr 1000	1850	Risotti			
Knorr vari gr 175 al kg 10800	1890	Olio d'oliva extraverg. Monini lt 1	6980	Riso Più Polli wurstel-tonno gr 340 al kg 9970	3390	Tonno Rio Mare gr 160 duo strappo al kg 11531	3690
Carne Simmenthal gr 140 tris al kg 12571	5280						
Frutta Viva Zuegg gusti vari gr 400	1930	Fagioli Despar cannellini-borlotti gr 250 sg.	650	Ananas Despar 10 fette gr 361 sg. al kg 3545	1280	Caffè Lavazza Busta Oro gr 250	3580
Biscotti Mulino Bianco Tarallucci-Macine-Spionchi Sole							
gr 350 al kg 5114	1790	Caramelle Scaramellini succ. gr 400 al kg 8625	3450	Alluminio per alimenti Despar mt 8	1280	Pellicola per alimenti Despar mt 12	840
Shampoo Ultra Dolce germe grano-tiglio-camom.-arica ml 250	2540						
Grafic Fixing Spray plus ml 250	4300	Balsamo Ultra Dolce piante-camom.-germe ml 250	3050	Lacca no gas Grafic forte ml 150	6950	Dentifricio Colgate antitart. ml 75	2690
Dash liquido							
lavar. lt 3 al kg 4060	12180	Anitra W.C. ml 750 al lt 3186	2590	Gourmet manzo-conig.-anatra/pollo-vitello-rognone-agnello/feg. gr 195 al kg 4358	850	Prosciutto crudo Parma	
Benson all'etto	3100	Speck Gasser all'etto	1500	Mortadella P/S con pistacchio all'etto	780	Prosciutto cotto con erbe Unibon all'etto	1950
Formaggio Fontal all'etto	820						
Gorgonzola Fior di Gorgonzola all'etto	1270	Philadelphia Light gr 125	1930	Panna pastorizzata Torvis ml 250	1220	Burro Campofornida gr 250	1800
Calamaretti puliti Arena							
gr 500	4950	Gamberi sguosciati crudi Findus gr 200	5200	Gelati Eldorado Cioki gr 250	4100	Gelati Eldorado Passeggino gr 250	2700
Spiedino rustico tacchino e suino al kg	9980						



RESTAURI / PALAZZO EISNER-CIVRANI

Avviato il 'make-up'

Spazi per il pubblico e uffici comunali dopo gli imminenti lavori

RESTAURI / I CIVRANI

Patrizi di origine veneta, già noti in città dal 1640

La famiglia patrizia dei Civrani è annoverata tra le più antiche e doviziose di Trieste. Proveniente da Venezia, era già nota in città verso il 1640 (secondo altra fonte molto prima); suoi membri ricoprono importanti cariche pubbliche e sedettero in consiglio per oltre due secoli: la casata dei Civrani si estinse intorno alla metà dell'Ottocento dopo aver contribuito validamente alle fortune della Patria. Meno antica, ma pur sempre benemerita, quella degli Eisner, dei quali non si è rintracciata la provenienza, e nemmeno l'epoca in cui si trasferirono a Trieste. Comunque è certo che l'avvocato e C.R. notaio Carlo Leopoldo di Eisner era residente in città e abitava al numero tavolare 125 della contrada di S. Lorenzo, già nel 1798. Questo è il personaggio destinato a dare il nome (assieme a quello della moglie), al palazzo di piazza Piccola N. 176 (ora via della Procureria 4). Il dottore in legge Carlo Leopoldo di Eisner (1769-1842) ricoprì varie cariche governative, specialmente nel campo giudiziario, fu inoltre membro del consiglio cittadino in varie riprese. Il 14 aprile 1800 sposò (pare in seconde nozze), Teresa Maria Chiara di Civrani figlia di Giusto, allora membro del consiglio dei pregadi, e sorella del canonico Francesco. La loro casa, di cui si è già fatto cenno, venne costruita nei primissimi anni del secolo scorso, pare su progetto di Ulderico Moro (la firma sulla pianta è sua), e tale inizio è suffragato anche da una richiesta inviata dall'avvocato Eisner (anche a nome della moglie), il 5 settembre 1804 all'I.R. Governo, onde ottenere il permesso di depositare i materiali della presistente, vecchia e demolita catapecchia «nella Piazza grande dietro la colonna dell'imperatore Francesco I (sic) di g.m., esistente tra la fontana pubblica, e la casa fu Plenario, e l'osteria grande, il nostro materiale riposto in detto sito non renderebbe ad alcuno il minimo incomodo stante la vastità del luogo».

Però, e giustamente, le autorità non furono d'accordo che la parte della piazza maggiore, che custodiva tante memorie storiche cittadine, fosse adibita a deposito di macerie, anche se a giudizio del richiedente «lo spazio di tempo della demolizione di detta casa potrà essere di poco più di due mesi». In cambio, dieci giorni dopo il magistrato assegnò all'Eisner per lo scarico «il piazzale ove era il convento dei padri minoriti in questa città gioseffina» (circa nell'odierna piazza Venezia).

Da una pianta tracciata per l'occasione, risulta che la casa da edificarsi per conto dell'avvocato Eisner, era circondata dai seguenti edifici: l'archivio cittadino, il palazzo comunale, la casa Bidischini, quella del dottor Sauli, e affiancata sul lato destro la residenza degli Zois (nota famiglia di ricchi mercanti). A suo tempo la casa Eisner-Civrani era considerata di un certo pregio architettonico, anche se influenzato dallo stile allora in voga. Dopo la morte del proprietario avvenuta nel 1842 (la consorte lo aveva preceduto), per lo storico palazzo si iniziò una lenta, ma inarrestabile decadenza; Alfonso Polacco pare sia stato l'ultimo ad abitarlo, e da questo passò al Comune di Trieste.

Il testamento steso dall'avvocato, notaio ed ex consigliere provinciale Carlo Leopoldo di Eisner in data 6 giugno 1841, contiene anche queste insolite disposizioni, la prima in cui «ordina» di venir sepolto «colla mia uniforme di Patrizio Triestino», e la seconda dove prega di avvisare della sua morte «la rispettabile congregazione italiana in Vienna, a cui sono iscritto fin dall'anno 1830». Tralasciando tutte le altre cariche ricoperte, l'Eisner desiderava presentarsi all'aldilà solamente con la sua divisa di patrizio, e con la tessera della congregazione italiana.

Pietro Covre



Il cantiere di restauro di palazzo Eisner-Civrani visto da piazza Piccola, alle spalle del municipio. (Italfoto)

A pochi passi dal palazzo Leo e dalla cinquecentesca chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco, in piazza Piccola, tra l'edificio municipale e quello dell'anagrafe, sono stati avviati da qualche giorno gli interventi di ristrutturazione del palazzo Eisner-Civrani e del contiguo palazzo Lois. Il cantiere dei lavori, diretti dalla Soprintendenza, ha finalmente dato mostra di sé, occupando quell'area che, a restauro ultimato, diventerà certamente uno dei «recapiti» comunali cittadini di maggiore funzionalità e prestigio. Tra i vari interventi previsti nel progetto, risultano necessari la ricostruzione della copertura in legno con un solaio in laterizio, la sostituzione delle solai della soffitta, il risanamento delle strutture murarie e delle «fondazioni». Oltre al recupero del palazzo Eisner-Civrani, il progetto di restauro della Soprintendenza prevede inoltre la ridefinizione dell'immagine architettonica dell'isolato di via Procureria. Per mezzo di un'opportuna riqualificazione dell'area, infatti, a vantaggio dell'ente comunale si renderebbero utili infatti non solo i duemila 255 metri quadrati — pari alla somma delle superfici di piano dei palazzi Eisner-Civrani e Lois (collegabili tra loro quasi a ogni piano, per mezzo di una breve rampa) — ma anche il prezioso «ponte» che, adeguatamente risistemato, collegherebbe il palazzo municipale di piazza Unità al secondo piano del Civrani.

Al di là di ogni considerazione, ciò che importa è che per piazza Piccola è scoccata l'ora del «make-up», operazione per la quale i primi finanziamenti Fio, di provenienza tutta ministeriale, garantiscono fin d'ora 1 miliardo e mezzo di lire. E, almeno questi gli auspicci, per questo trascurato ma suggestivo angolo di città è cominciata anche il conto alla rovescia per riguadagnarsi soprattutto agli occhi dei triestini il meritato decoro e la giusta dignità. Per questa ragione il restauro avverrà all'insegna della ricerca di un'eleganza e di una semplicità

perdute nel corso degli anni. In tempi brevi, la facciata del palazzo in piazza Piccola verrà così interamente recuperata al degrado e all'incuria nella quale versa attualmente. In tal senso riconquisteranno l'antico splendore i concili della pietra d'Istria, utilizzata in questo palazzo con generosità sia nelle parti strutturali, sia in quelle decorative (per i poggioli, ad esempio, che ricordano non poco quelli della casa dei Portici di Chiocia). E riavranno ancora una volta i festoni di fiori scolpiti, il ferro battuto delle balaustrate decorate con rosoni e colonnine ingrozzate da perline e foglie d'alloro. Tutti elementi decorativi, appartenenti al cosiddetto «stile direttorio primo impero», che nel prossimo futuro subiranno un paziente intervento di restauro. Accanto a questi lavori anche il portone d'ingresso, ingentilito da un poggiolo signorile, e le decorazioni degli interni, soffitti dove compaiono in una sala un'aquila e un sole dorati, di provenienza francese, e alcune figure allegoriche attribuite al Bison, dovranno dei benefici del riordino complessivo del palazzo.

In materia di destinazioni d'uso, infine, il palazzo Eisner-Civrani vanta fin d'ora un futuro certo. Al piano terra troveranno posto ambienti destinati al pubblico: sale di lettura e di consultazione, servizi e distribuzione, per i quali, complice anche l'ampio accesso in via Procureria, si garantirà un copioso via vai di utenti. Il piano ammezzato (simile per stile all'ammmezzato di palazzo Costanzi) alloggerà uffici tecnici e di servizio. Il primo piano, il più nobile, potrà venir impiegato a scopi direzionali e reso, in parte, accessibile al pubblico che in questa sede potrà usufruire del servizio di consultazione generale. Negli ultimi due piani si prevede la realizzazione di spazi da adibire ad archivio generale di tutti i documenti.

Elena Marco

ENTI LOCALI Seminario dell'Ande

Un seminario sul tema degli statuti negli enti locali, al quale è intervenuto Lucio Pegoraro, docente di diritto costituzionale italiano e comparato, è stato organizzato a Trieste dalla locale sezione dell'Ande, l'Associazione nazionale donne elettrici. Dopo un'introduzione della presidente dell'Ande triestina, Etta Carignani, la quale ha ricordato la volontà dell'associazione di essere ascoltata dalla commissione per l'elaborazione dello statuto del Comune giuliano, Pegoraro ha messo in evidenza alcuni limiti delle leggi di riforma degli enti locali, come la mancanza di elezione diretta del sindaco e l'assenza di disposizioni per la finanza locale. Riferendosi poi agli aspetti positivi della normativa, il docente ha indicato il rapporto partecipativo dei cittadini nell'amministrazione, il rapporto maggioranza-opposizione — che consente — ha detto — di fissare le responsabilità, e quello tra funzionari e politici, «dove la preoccupazione è quella di evitare commistione di ruoli». Dopo aver chiesto un allargamento del controllo, Pegoraro ha sottolineato la necessità di precisare competenze e servizi resi, plaudente alla tutela del cittadino garantita dalla legge 142 del '90.

TRAPIANTI Triestino presidente

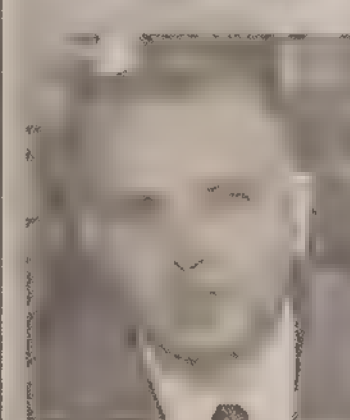


A presidente l'Associazione cardiopatologi italiani (Acti) è stato eletto nei giorni scorsi un triestino, Franco Sepich, unico trapiantato al cuore di Trieste. Subentra a Lario Lazzari, padovano, il quale è stato però nominato presidente onorario a vita. Lazzari è stato il primo trapiantato di cuore in Italia. L'Acti ha compiuto il suo primo triennio di attività. Durante il consiglio direttivo nazionale è stata affrontata — come ha informato il neo presidente Sepich — una vasta gamma della problematica da affrontare. Della presidenza nazionale dell'Acti fanno parte: Andrea Colossi (Padova), Giuseppe Galeati (Verona) (vicepresidenti) e Giselda Pegoraro (Venezia), con funzioni di segretario. Pancrazio Bosco (Bergamo), Luciano Mazzon (Venezia), Anna Maria Toppan (Venezia), Valerio Gavazzoni (Bergamo) sono i nuovi consiglieri mentre presidente dei revisori dei conti è stata nominata Elisabetta Pansa (Bergamo).

EX TEMPORE Pittori in Viale

La quinta edizione dell'«Ex tempore» per le scuole medie inferiori e superiori avrà luogo domenica 26 maggio (in caso di maltempo domenica 2 giugno) in viale XX Settembre e nel giardino pubblico di via Giulia. La timbratura delle tele (30 centimetri per 40), avverrà dalle 9 alle 10 (massimo due tele) in via Xydias 6. Per le classi vi sarà la possibilità di concorrere al premio per il gruppo più numeroso. Le opere dovranno essere consegnate dalle 13 alle 15 in viale XX Settembre, angolo via Xydias. La premiazione è prevista alle 17, in Viale. Per i partecipanti iscritti le medie inferiori il primo premio sarà una mountain bike, per le superiori un airbrush e un mini-compressore. Sono previsti numerosi altri riconoscimenti. Le 50 migliori opere verranno esposte nelle vetrine dei negozi della prima parte di viale XX Settembre dal 29 maggio al 14 giugno. Con le stesse sarà allestita una mostra dal 17 al 28 giugno nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo in via San Nicolò 7.

PREMIO Gran croce a Clemente



La più alta onorificenza al merito civile, la Gran croce, è stata concessa al triestino Aldo Clemente, attuale presidente dell'Associazione triestina dei volontari del volontariato, nonché segretario internazionale dell'«Avi» organo consultivo del Onu e del Consiglio d'Europa in materia di rifugiati e lavoratori migranti. Il riconoscimento premia 45 anni di attività nel sociale. Trasferitosi a Roma nel 1947 e stato segretario generale del Comitato nazionale e riduttori italiani attuando un vasto programma edilizio e di collocamento al lavoro, nonché il riassetto delle aziende profughe e l'istituzione di istituti per minorati ed anziani. Per quattro anni presidente del Comitato di coordinamento tra le Associazioni degli esuli è stato presidente nel primo anno di attività della Federazione.

CONFERENZA MONDIALE IN SPAGNA

Nel 'Gotha' della portualità

Lo scalo triestino protagonista assieme a Singapore e Rotterdam

Paolo Fusaroli

ha presieduto

la sessione

sulla telematica

sua introduzione — ho appena lanciato un grande progetto di automazione e telematizzazione per migliorare la funzionalità dello scalo triestino».

Proseguendo nel suo intervento ha dato la parola e svolto relazioni i presidenti del porto di Singapore, del porto di Rotterdam e di quello di Brisbane (Australia). «Come responsabile del porto di Trieste — ha osservato il presidente Fusaroli nella

di «management» che migliora e ottimizza la gestione dei servizi portuali». «Stime accreditate — ha affermato ancora Fusaroli — attribuiscono alle procedure di documentazione cartacea un'incidenza che va dal 5 al 10 per cento dei costi totali del trasporto, mentre la spedizione all'esportazione di un bene crea, in media, circa 150 fogli di documentazione relativi a 40 diversi documenti». La partecipazione del presidente dell'Eapt alla Conferenza mondiale dei porti, rileva la nota dell'Ente, «riforma l'attenzione con la quale la portualità internazionale segue i più importanti scali dei vari continenti». «E soprattutto — conclude il comunicato — delinea il prestigio che l'Ente autonomo del porto di Trieste gode a livello internazionale».



Il presidente del Porto, Paolo Fusaroli.

INDETTE PER SETTEMBRE LE GIORNATE PASTORALI

Le parrocchie e il Papa

I cattolici si preparano alla visita fra un anno di Karol Wojtyla

SEMINARIO L'enciclica centenaria

Oggi, alle 18 nell'aula magna del seminario vescovile in via Besenghi, si terrà l'incontro culturale sull'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII nel centesimo anniversario della sua pubblicazione. L'incontro, promosso dall'Istituto diocesano di scienze religiose si articolerà in tre interventi: precedenti e generici: relatore il prof. Gianni Martinoli.

Il contesto ideologico e politico del pontificato di Leone XII: relatore Libero mons. Pelaschier. Concluderà il vescovo Bellomi.

«Dopo aver dedicato un anno alla «carità di Dio», ora ci impegneremo a riflettere sull'annuncio del Vangelo agli uomini e nella cultura del nostro tempo. Desideriamo capire e condividere la «novità» alla quale continuamente ci esorta il Santo Padre». Nell'indire le «giornate pastorali diocesane 1991» previste per i prossimi 27, 28 e 29 settembre, il vescovo Lorenzo Bellomi così sintetizza l'obiettivo pastorale a cui esse tendono: in prospettiva della nuova evangelizzazione annunciata da Giovanni Paolo II.

La diocesi di Trieste si trova di fatto «in stato di missione» fin dalla grande «missione al popolo» della Quaresima '89. La visita del Papa, prevista nell'aprile del '92, verso la quale le giornate pastorali di quest'anno intendono essere un momento preparatorio, dovrà costituire una solenne conferma della risposta della Chiesa locale alle attese del Pontefice. Il lavoro che attende le parrocchie e le comunità cristiane

triestine nel predisporre l'appuntamento pastorale di settembre deve servire, nelle intenzioni dei responsabili diocesani, a preparare la visita di Karol Wojtyla, «sintonizzandosi sul suo magistero e ministero di pioniere insuperabile nell'aprire nuove strade a Cristo e al suo Vangelo tra gli uomini di questa nostra generazione», come recita il sussidio per la preparazione delle giornate pastorali.

Entro il 31 maggio ogni parrocchia dovrà predisporre un documento contenente le riflessioni e le scelte operative in rapporto alla «nuova evangelizzazione» scaturite dall'approfondimento comunitario del sussidio fornito dalla curia. Tale strumento di lavoro indica alcuni punti essenziali su questa tematica. Innanzitutto quello che va annunciato non è un «nuovo Vangelo», poiché «la verità rivelata rimane immutata e va sempre annunziata

nella sua integrità». In secondo luogo, per parlare agli «uomini del nostro tempo» non bisogna operare una «riduzione della dottrina cattolica, magari in nome dell'ecumenismo», né proporre un «umanesimo cristiano» inteso come una serie di «valori comuni». Il sussidio parla invece di «rinnovamento permanente e generale dell'annuncio evangelico» che implica «tradurre il Vangelo in termini comprensibili, incisivi e possibilmente attraenti per le orecchie e il cuore degli uomini di ogni tempo e luogo».

«Necessità prioritaria» per avviare una nuova evangelizzazione è, secondo il sussidio, il rivigorisarsi della vita comunitaria ecclesiale, «riscoprendo le ragioni della fede, crescendo nella comunione intracomunitaria e puntando sulla maturazione di cristiani adulti, testimoni coerenti del Vangelo e suoi coraggiosi diffusori».

Sergio Paroni

DA LONG ISLAND A LUSSINO I DISEGNI DEL PROGETTISTA NAVALE

Tornano i «tesori» di Tarabocchia

Donazione all'istituto nautico dell'isola, nel quale il famoso disegnatore studiò

Servizio di
Italo Sincini

Un episodio di civiltà nautica adriatica che merita raccontare, a esemplificare la carica morale delle nostre genti. Maggio metterà in moto, nella baia californiana di San Diego, una folta schiera di yacht, 21 per la precisione, di 15 nazioni, per dar vita al mondiale di quelle stesse barche che nel 1992 parteciperanno alla XXVIII Coppa America. E poiché siamo in questo tema, è opportuno parlare di un incontro avvenuto in questi giorni allo Yacht club Adriaco con Raymond Prag, personaggio interessante, già di propulsiore superintendente Us Marines and Us Air Force.

Nato a Lussino e trasferitosi in America sin da bambino, Raymond ha i nastri delle campagne di Corea (1953), Libano (1956) e del Sud-Est Asiatico (1969). Ora si occupa di engineering aeronautico. Vive con la famiglia a New York. Alcune volte l'anno visita il suo sorriso tipicamente adriatico al nostro club velico, dove è ormeggiato il suo yacht «Dinamic» di concezione americana, col quale veleggia quando può lungo le coste istro-dalmate.

Raymond è discendente della schiatta degli Ivanchich, con capostipiti Filippo e Celestino, proprietari nel secolo scorso di cantieri e di navi a vela, fra le quali l'«Aurora» (1600 ton) costruita nel cantiere che Filippo cedette ai Martinovich, e l'«Alba», realizzata a Fiume. Celestino fu l'altro decorato del cavallero di Francesco Giuseppe con diritto di «bandiera rossa» per aver alzato, durante la breve occupazione francese di Lussino, nel 1859, l'ammutinamento sul-



Mario Tarabocchia ritratto alcuni anni fa nel suo studio americano: alcune delle barche uscite dalla sua penna si sono aggiudicate la Coppa America.

l'«Eolo», preda di guerra francese, ma riconquistato dai lussignani, con diabolico stratagemma usocco. Da questi avi Raymond ha ereditato beni e amore per il mare e l'avventura: beni che sono rimasti sull'isola e che lui salutarmente si gode. Veleggia spesso di conserva col suo celebre coteranno ammiraglio Agostino Straulino che ogni estate, col suo «Kerkyra», batte quelle onde istro-dalmate che gli hanno insegnato a diventare, con l'altra celebrità lussignana Nico Rode, lo skipper più famoso del mondo. Affermatosi nella carriera scientifico-militare statunitense, Raymond Prag ha scoperto negli Usa vari suoi coterane, fra i quali Mario Tarabocchia, nato a Lussino nel 1919, già docente di dise-

gnanti disegni, compie il grande balzo e approda a Newport, Long Island, la porta atlantica di New York. Punta in alto, come sanno fare i lussignani. Nel 1979 diventa capo disegnatore del più famoso studio di progettazione di yacht del mondo: il favoloso Sparkman & Stephens. Spopolato con piani di barche destinate ai centri dello yachting più raffinato. Entra subito nella più sofisticata divisione «Coppa America». Portano la sua firma tutti i progetti dei 12 m.s.i. americani dagli anni Sessanta in poi. Si tratta nientemeno che di «Constellation», «Courageous», «Intrepid», «Enterprise», «Freedom», «Columbia», «America II».

Sei coppe con queste barche sono state conquistate. Nel 1980 l'Italia entra nel giro

della Coppa. La sfida è per il 1983. Il club sidiante Costa Smeralda acquista «Freedom» (vincitore 1980) per fare da barca «volpe». L'Ag Khan e Agnelli chiamano Tarabocchia a Porto Cervo. Lo consultano per un 12 m.s.i. Non c'è intesa. Mario torna in America. «Azzurra» verrà progettata da Vallicelli. Poi la prima sconfitta degli Usa e Newport ad opera dell'«Australia» e la riconquista della Coppa degli americani a Perth.

Nel frattempo Mario Tarabocchia, amico di Raymond Prag, si ritira in pensione precoce, tranquillo, con la moglie, sempre nella sua villa di Freeport Long Island. Ma non ha dimenticato la sua «fatale» Lussino. Conserva a Raymond tutti i suoi preziosi disegni, alcuni dei quali srotolati misurano molti metri di lunghezza, fra i quali: scale, piani, riviste tecniche, monografie, articoli. Un plico di parecchi chilogrammi di peso.

Raymond ce lo fa vedere tutto, pezzo per pezzo nella sua letta nautica dell'Adriaco. E annuncia formalmente di aver avuto l'incarico di parte di Mario Tarabocchia di parte della donazione all'istituto nautico. Raymond ha già avvisato il sindaco di Lussino suo amico, Dobranko Balabanovic, noto sub internazionale, che in occasione della tappa lussignana della regata per barche storiche partita il 2 maggio da Rovigno con lussino e Arbe e concluderà a Zara ha consegnato il prezioso materiale tecnico-scientifico del progettista Tarabocchia per l'istituto nautico dell'isola, la cui istituzione di base gli ha colto il sentimento di primigenio nell'affascinante mondo della vela super.



CICOGNA

Mamma Silvia Sancin e papà Fabio Voltolina festeggiano in ospedale l'arrivo del loro simpatico (e vispiissimo) primogenito Stefano. Il neonato pesa 2 chili e 950 grammi. Fin dai suoi primi, potenti vagiti, il piccolo Stefano ha dimostrato una grande vitalità. Il fatto, chiaramente, ha rappresentato un'autentica esplosione di gioia per i suoi genitori, che continuano a coccolarlo. La gioia della famiglia Voltolina-Sancin appare dal resto ben visibile anche dalla fotografia che pubblichiamo qui a fianco. «Il Piccolo», nel formulare i migliori auguri a tutti i neo-

genitori, rinnova l'invito a farsi un simpatico «regalo», telefonando alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226 (ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30).

Il nostro Italfoto non si farà attendere e potrà quindi immortalare il momento più significativamente felice nella vita in comune di una coppia. Ricordiamo ai lettori del nostro giornale che il servizio «Sono nato» offerto da «Il Piccolo» è assolutamente gratuito e rappresenta ormai uno degli appuntamenti fissi più seguiti dagli acquirenti del nostro quotidiano.



Mamma Silvia e papà Fabio con il piccolo Stefano. (Italfoto)

Sono nato

COMUNITA' MONTANA DEL CARSO

Sospesa fra due mondi

Curiosità, storia e cultura in un opuscolo destinato ai turisti

Servizio di

Pier Paolo Simonato

Il Carso: un vero «ponte» sull'Europa. Un racconto che guarda verso l'Est, la Jugoslavia, l'Alpe Adria. E, più in là, verso gli orizzonti balcanici. Una catena montuosa unica nel suo genere, capace di raccogliere tanti piccoli e grandi centri abbarbicati a pittoreschi pendii, tra le realt  orientali e il Mediterraneo Settentrionale.

Il Carso: un'unica linea continua che unisce simbolicamente, attraverso la «comoda invenzione» rappresentata dalla Comunit  montana, Montfalcone e Trieste, Ronchi e Sgonico, Savogna d'Isonzo e Monrupino. Undici comuni e due province fanno parte della Comunit . Oltre ai sei citati ci sono Fogliano Redipuglia, Sagrado, Dobro del Lago, Duino-Aurisina e San Dorligo della Valle. La Comunit  montana, l'ente politico-amministrativo chiamato a gestire in prima battuta l'immenso (e a volte controverso) patrimonio carsico,   anche la pi  meridionale fra le dieci del Friuli-Venezia Giulia. Vanta una superficie di 209 chilometri quadrati, con una propaggine che si «affaccia» prepotentemente sul mare.

Il Carso   un territorio, come si diceva, unico. Cercare di occuparsene non   agevole, come non   semplice trovare un *trait d'union* fra gli interessi del grande comune (Trieste o Montfalcone) e quelli del piccolo (Sgonico o Monrupino). A dirigere attualmente la Comunit  montana, nata sulla carta 17 anni orsono,   Marino Pecnik, che   anche il primo cittadino di San Dorligo della Valle. Pecnik crede fermamente nel turismo, nelle possibilit  di sviluppo e crescita economica del territorio. E in un «sogno» chiamato convivenza, nonostante le scritte sui muri che, periodicamente, compaiono sulle case dell'Altipiano. Ma   un sogno davvero possibile? «Fin dai tempi antichi — racconta — queste zone sono state abitate da genti che possiedono lingue e culture diverse. Il confine che separa il Carso italiano da quello jugoslavo, per , non ha impedito la pacifica convivenza fra le due popolazioni».

Quali sono le difficolt  maggiori nella gestione di un organismo come la Comunit  montana?

«Il «nodo» pi  grosso   quello finanziario: servono i fondi necessari a realizzare in-



Marino Pecnik e, a destra, una delle tipiche vedette carsiche.



ziative credibili e valide. Bisogna anche riuscire a conciliare i programmi di sviluppo, le leggi regionali, la volont  di conservare le caratteristiche peculiari del Carso, l'insieme di prescrizioni ambientalistiche. Abbiamo previsto, grazie alla Regione, investimenti per una ventina di miliardi. Ma ora ci servono indicazioni chiare e

non contraddittorie sugli interventi».

Il fatto che alla Comunit  montana appartengano centri di due province che hanno interessi profondamente diversi rappresenta un grosso handicap?

«S  e no.   importante sottolineare che la Comunit  carsica   l'unico ente che concilia, coordinando, le iniziative di tanti comuni diversi».

Quali novit  legislative servirebbero?

«Non molte, in verit . Sarebbe importante, a onta del «giro di vite» generale, mantenere e potenziare i finanziamenti destinati a settori specifici: agricoltura, artigianato, turismo e ricettivit ».

La viabilit ?

«La rete stradale   ben sviluppata. Attraverso i valichi

di frontiera con la Jugoslavia, poi, si svolge un traffico vivace. Ma   necessario evitare che il Carso resti soltanto un'area di passaggio «ai lati» dell'autostrada. Certi benefici indotti devono rimanere alla popolazione dell'Altipiano; va evitata la colonizzazione delle aziende che arrivano da lontano a costruire infrastrutture e che poi se ne vanno...».

Proprio per incentivare il movimento turistico («ma anche per rafforzare la politica di convivenza interetnica») aggiunge il presidente-sindaco, la Comunit  montana e l'Azienda di soggiorno triestina hanno dato vita a un opuscolo. «Carso meraviglioso», per , la pubblicazione di cui stiamo parlando, ha gi  risvegliato alcune polemiche: perch  creare l'edizione in sloveno e non quella nelle classiche «lingue turistiche»? «Gli sloveni — ribatte Pecnik — abitano il Carso al pari degli italiani: la loro   una lingua viva, un'espressione di questa terra. Non potevamo ignorarla. L'auspicio — conclude —   che la nostra iniziativa editoriale serva a richiamare un buon numero di turisti. Possibilmente non soltanto quelli occasionali di una calda domenica d'estate».

Carso da riscoprire, insomma. E da amare. Con le sue tipiche vedette che occhieggiano sbucando da masse verdi, con le sue palestre di roccia, con le osmizze. Proprio l'osmizza   una tradizione nata da un decreto (datato 1784) dell'impero austro-ungarico che dava facolt  a un agricoltore di Salcano di vendere in casa il vino dei suoi filari.

Poi ci sono le nozze. Una volta ogni due anni, viene «scelta» una giovane coppia che, nell'ultima domenica di agosto o nella prima di settembre, si sposa secondo le antiche usanze dell'Altipiano. C'  da divertirsi: il corredo della sposa, poco dopo l'addio al nubilato, viene caricato su un vecchio carro (rigorosamente trainato da un bue) che raggiunge la nuova dimora dei futuri sposi. La domenica mattina destinata alle nozze, infine, gi  allo spuntar dell'alba gli invitati si radunano a preparare i festeggiamenti: i *godeci*. Dalla Casa carsica il pittoresco corteo punta su Zolla e, infine, su Monrupino. Nella chiesa sulla rocca viene pronunciato il fatidico «S ». E poi gi  a degustare il classico «sguazeto».



L'arrampicata libera: uno sport che attira diversi agonisti sugli splendidi costoni carsici. (Italfoto)

DUINO-AURISINA

Un'area «sofferta»

A tarda notte dibattito aperto sulla zona artigianale

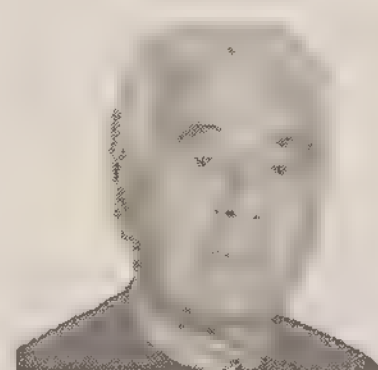
Zona artigianale: a tarda notte era ancora in discussione la delibera sull'alienazione dei terreni, a vantaggio del Consorzio artigiano di Duino-Aurisina, che per lungo tempo ha seguito l'evoltersi dell'annosa vicenda, che chiamava in causa varie commissioni regionali.

A notte inoltrata il Consiglio comunale stava discutendo la cessione dei 44 mila metri quadrati di terreno agli artigiani a un prezzo unitario di 23 mila lire al metro quadro. L'assise era particolarmente attesa proprio per questa ragione. Non sono mancati, naturalmente, i «distingui» da parte delle forze politiche di opposizione che hanno prolungato il dibattito. In particolare, il «verde» colombo Alessandro Sgambati ha espresso le motivazioni del suo dissenso, legate essenzialmente a motivi di carattere rigorosamente ambientale in merito al sito prescelto. La «forza dei numeri», ossia i voti raccolti dalla coalizione di maggioranza (Dc, Psi, Usl) dovrebbe comunque aver avuto ragione.

L'atto di cessione dei 16 lotti che compongono l'area, che sarebbero la risposta formale, da parte dell'Amministrazione municipale, alla

Perplessit  dei «verdi» sulla scelta del sito.

Il sindaco Caldi, alla sua prima seduta, ha elencato i vantaggi economici derivanti a tutto il comprensorio



Vittorino Caldi

richiesta di vendita avanzata dal Consorzio. Il tutto sulla scorta del Piano regolatore generale del comune, nel quale viene contemplata un'area da destinare al settore produttivo artigianale. Il valore per metro quadro (23 mila lire)   stato stimato dopo una serie di studi e verifiche dall'Ufficio tecnico comunale. Ieri sera, comunque, non sono mancate osservazioni e perplessit  sulla cifra stabilita, da parte di alcuni consiglieri.

Dall'atto di vendita, le casse comunali potrebbero ottenere un miliardo e 10 milioni di lire, che andrebbero a rimpinguare il disavanzo di bilancio che supera i 1200 milioni. Una grossa boccata d'ossigeno, insomma, per un Comune che da tempo pati-

questo risultato. Ma la «querelle» sulle carte d'identit  aveva fermato a met  del guado.

Caldi poi ha presentato all'assise la proposta d'adesione alla Consulta carsicocostiera per Duino-Aurisina. «Questo organismo — ha spiegato — vede la partecipazione di tre comuni d'Oltrefrontiera (Isola, Capodistria e Pirano), di San Dorligo della Valle e di tutti quei centri che in futuro vorranno aderirvi. Lo scopo della Consulta   quello di fungere, nel perfetto rispetto delle singole minoranze, da promotrice di attivit  culturali, sociali e di tutela ambientale».

La Consulta, alla quale ha quindi aderito da ieri anche Duino,   stata istituita, nel dicembre del 1989, in base a un accordo sottoscritto dal presidente della Provincia, Dario Crozzoli, e dall'allora presidente dell'Assemblea delle Comunit  dei Comuni carsico-costieri, il capodistriano Milan Ravatovec. Non sono mancati, naturalmente, i riferimenti (diretti e non) a due questioni cruciali: la Baia di Sistiana e le carte d'identit  bilingui. Nulla di nuovo, in ogni caso, su un fronte e sull'altro.



Da Stoccarda al Collegio

Matthias Kleinert, responsabile per i rapporti con l'estero del gruppo Daimler-Benz di Stoccarda, ha tenuto ieri un'interessante conferenza al 200 studenti del Collegio duinese del mondo unito dell'Adriatico. Kleinert   una delle «menti» del colosso Benz, la storica casa automobilistica che ha reso noto nel mondo il modello della Mercedes. Con gli studenti ha discusso della situazione politica, sociale ed economica che vive la Germania unita dopo la caduta del muro di Berlino; dei suoi problemi e delle sue speranze. (Italfoto)

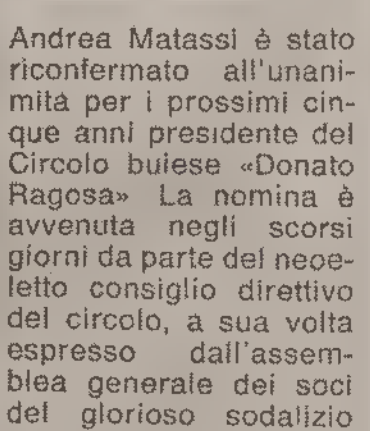
ZARA Santuario ricostruito



L'arcivescovo di Zara, monsignor Marjan Oblak, e l'arcivescovo coadiutore, monsignor Ivan Pregjica, hanno ricevuto in udienza il dottor Sereno Detoni del «Serra International», il movimento internazionale laicale della chiesa cattolica. Lo scopo della cordiale visita era quello di promuovere l'istituzione del «Serra» anche a Zara.

Contemporaneamente, nel centro dalmato ha avuto luogo la cerimonia religiosa di consacrazione del ricostruito Santuario (nella foto) dedicato alla Madonna della Salute, che era stato distrutto nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Si   registrata una grossa partecipazione di fedeli, accorsi anche da molto lontano, nonostante le forti tensioni vissute dalla vicina Confederazione. Molti, naturalmente, i profughi giunti dal Friuli-Venezia Giulia. Il Santuario fu retto, dal 1897 al 1900, da padre Leopoldo di Castelnuovo, successivamente santificato dal Papa.

GRUPPI Rinnovato il Ragosa



Andrea Matassi   stato riconfermato all'unanimit  per i prossimi cinque anni presidente del Circolo buiese «Donato Ragosa». La nomina   avvenuta negli scorsi giorni da parte del neoeletto consiglio direttivo del circolo, a sua volta espresso dall'assemblea generale dei soci del glorioso sodalizio istriano, ricostituitosi a Trieste, nel 1955, dopo le tristi vicende dell'esodo. Il circolo, fondato a Buie alla fine della prima guerra mondiale, svolge tuttora una notevole attivit  di patriottismo e di solidariet  che non   mai venuta meno e che ha superato tutte le difficolt  (anche quelle tragiche del secondo dopoguerra) in queste terre di confine. Erano presenti all'assemblea e hanno portato il loro saluto, il presidente dell'Associazione delle comunit  istriane, Arturo Vignini e il consigliere regionale Lucio Vattovani. Nella stessa riunione, il consiglio direttivo ha anche riconfermato segretario generale del circolo Antonio Dussi mentre un nome nuovo, il giovane Luigi Pittacco,   stato nominato vicepresidente. Gli altri membri del consiglio direttivo sono: Domenico Baissero, Umberto Bonetti, Massimo Cimador, Giordano Furlan, Nella Marzari, Ada Misdaris, Aurelio Tessarolo e Santo Zanon (per Buie); Tullio Dussi, Libero Ursich e Pia Zori (per Tribano); Attilio Cini, Felice Deboni e Romano Gardossi (per Villa Gardossi).

MUGGIA

Il paradiso dei destrieri

Sul colle di San Bartolomeo sorge il nuovo Centro di equitazione

Servizio di

Italo Soncini

Si ebbe gi  modo di parlare di quel florido giacimento di sport equestri che   il contado di Trieste che ha subito il fascino del plurisecolare equile di Lippizza, filiando rami e ramoscelli dall'Altipiano carsico alla Val Rosandra, dove esistono scuderie e varie strutture addestrative per l'equitazione, antica e nobile disciplina sportiva assunta ai fasti olimpici. Queste strutture, nelle quali si avverte quel forte odore di cavalli, di fieno, di finimenti, di corame ingrossato, mancava in un sito a pochi metri dal mare. Ora lo abbiamo. Fa bella mostra di s , fra il verde e l'azzurro sul versante a mare del colle muggeano di San Bartolomeo, separato dalla spiaggia soltanto dagli ultimi metri di strada del casello e dalle sbarre che indicano il confine. A venti chilometri esatti dal centro di Trieste.

Proprio qui, su un terreno che sino a pochi anni fa era bosco in abbandono,   sorto, in perfetto country style, un moderno, razionale e spazioso Centro di equitazione. Lo ha pensato e voluto uno sportivo eclettico, persona che ha sempre amato l'agognismo concepito in forma di letitistica. Si   interessato a varie discipline, ma la sua vera passione   stata sempre l'equitazione, per quel tanto di poesia che promana dal cavallo e per quel sollievo fisico e spirituale che viene dall'ecosistema in cui il cavallo vive e opera. Ennio Orlando, fortunato possessore per eredit  paterna di un vasto appezza-

Cavalieri e amazzoni si esibiscono

in un'area di 20 mila metri quadri

Si respira aria di «cross country»

con tanto spazio per i giovanissimi

mento di terreno venuto a trovarsi, dopo le vicende belliche, a cavallo fra Italia e Jugoslavia, ha stabilito la sua dimora a San Bartolomeo, dove ha casa domenicale, vigna, frutteto, vista sul resto di quella parte di propriet  che non   pi  sua, sul mare e gi  fino a Punta Grossa. E l , fra collina e mare, ha destinato un'area di 20 mila metri quadrati al Centro di equitazione.

Forte delle sue esperienze imprenditoriali in altro settore oramai abbandonato, ha chiamato da Isola della Scaglia di Verona Carlo Larinco (specializzato in progetti d'impianti zootecnici), il quale ha disegnato le scuderie coperte (intanto) per 25 cavalli su 900 metri quadrati, pi  servizi vari. A monte un vasto paddock, spazio erboso esterno agli stalli, cintato, destinato ai cavalli per piccole sgambate e addestramento dei puledri.

L'edilizia   sobria, lineare, su zoccolo in cemento, in struttura lignea di larice trattato, sorretta e saldamente legata con colonne tubolari in acciaio. Al lato mare un campo ostacoli di 2400 metri quadri, illuminato per maneggio, dressage, preparazione cavalieri. Sotto la dire-

zione dell'ingegner Ondina Borduzzi, il comprensorio   stato realizzato nell'arco di due anni. Diamo un'occhiata a questa struttura d'avanguardia. All'interno delle scuderie vivote, in ambiente arieggiato e pulito, dieci cavalli-scuola per concorso, salto e cross country, fruibili dal principiante come dall'agostino; quindici posti per cavalli a «pensione» per privati. Ogni stallo ha un collettore sotto il pavimento per la raccolta del letame che, via nastro sotterraneo, finisce poi nell'apposito bunker. Niente scope, niente carriere. Massima pulizia. Il cavallo «sudato» va all'asciugatoio sotto il tettuccio regolabile a raggi infrarossi: saloncino che sa un po' d'istituto di bellezza. Certo al cavallo non dispiace.

Razionali i depositi di paglia, i locali della profonda, della mascalda, della selleria. Cavalieri e amazzoni hanno spogliatoi e docce separate. Ci sono anche bar e ufficio segreteria. Infine, una tettoia che circonda l'intera scuderia, sotto la quale tavole e sedie consentono la sista degli ippofili e degli ospiti nonch  la visione degli allenamenti e dei movimenti, sia al paddock che al campo

ostacoli. Il Centro dispone di un istruttore Fise, Gilberto Gregorat, che viene dal proprio allevamento di cavalli di razze italiane, a Chiopris, e da insegnamenti esercitati alla Serenissima di Mogliano Veneto del conte Tommasini e al Circolo ippico triestino. E' abile anche alla doma e all'addestramento dei puledri. Uomo di poche parole, dice soltanto che ama preparare i ragazzi, vederli crescere e progredire in sella.

Ci accostiamo a Ennio Orlando, al quale chiediamo come si sente ora che ha realizzato il suo sogno. Risponde: «C'  in me, principalmente, non poca soddisfazione allorch  turisti e stranieri che vengono dalla Jugoslavia strabuzzano gli occhi trovando, dopo le sbarre del confine, questa struttura che d  loro il benvenuto in Italia. Domenica all'inaugurazione del Centro abbiamo ospitato, nonostante i piovoschi sparsi, seicento persone di tutti i ceti, autorit  amministrative, sportive, personalit  economiche e culturali, della regione, della provincia e dei comuni di Trieste e di Muggia». «Ma c'erano soprattutto — conclude — genitori di ragazzi e ragazze cui vogliamo dare un'educazione sana e sportiva per futuri concorsi, per passeggiate a cavallo, per un onesto e civile impiego del tempo libero. Siamo appena nati, ma con programmi chiari e precisi. Siamo a disposizione degli amici ippofili dalle 8 alle 21 di tutti i giorni, a eccezione dei martini di martedì e mercoledì, per far riposare i cavalli».

LIQUIDAZIONE! PER RISTRUTTURAZIONE LOCALI



SCONTI DAL 20% AL 70% SU PELLE, PELLICCE E MONTONI

ULTIMI GIORNI TRIESTE, VIA ROSSINI 8

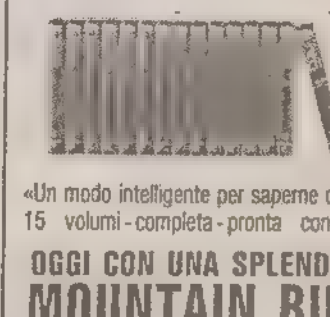
BUONO & SANO



Centro Vendita specializzato in prodotti ortofrutticoli freschi e conservati, ottenuti esclusivamente con metodi biologici. Con la qualit  e la genuinit  garantite dal Consorzio Friulano Agricoltori Biologici.

A Trieste, in via Settefontane 32/1

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI



«Un modo intelligente per saperne di pi » 15 volumi - completa - pronta consegna

OGGI CON UNA SPENDIDA MOUNTAIN BIKE

Grandi OFFERTE

AGENTE PER TRIESTE

Dott. Giorgio Crista - Via Diaz 15, tel. 306237

Orario dalle 9.30 alle 12, sabato chiuso

Informazioni e adesioni selezioni al 34.0 Zecchino d'oro

AMICI U.T.A.T.

A SPILIMBERGO

per la visita della Scuola del

Mesolite e del Castello di Spilimbergo e per la visita a VIL-

LALTA del pi  importante castello medievale del Friuli

domenica 25 maggio Prenotazioni presso gli uffici UTAT

ORE DELLA CITTA'

Unione istriani

Oggi alle 18, presso la sala maggiore dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2, sarà presentato il libro di poesie del prof. Carlo d'Ambrosi «Luci del tramonto».

Marmotta Patagonia

La Marmotta Uisp-Lega Montagna presenta oggi alle 21 nel padiglione Arac del giardino pubblico di via Giulia l'audiovisivo «Patagonia vent'anni dopo ed altre considerazioni». La proiezione di diapositive a cura dell'alpinista triestino Silvano Simigoi è relativa alla prima salita della S. Exuperij (1968) ed alla via Franco-Argentina al Fitz Roy (1990). Nel corso della serata verrà presentato il numero zero della Lega Montagna Uisp Magazine.

Ex allievi Petrarca

L'associazione «F. Petrarca» invita i propri soci a intervenire lunedì alle 17.30 alla conferenza del prof. Ugo Cardinale, preside del liceo classico di Ivrea, intitolata «Area dei neologismi: 30 anni di parole nuove alle soglie del III millennio», che si terrà nella sala del Lloyd Adriatico in largo Irneri 1. Seguirà un cocktail.

Tecnica Navale

L'Associazione italiana di tecnica navale «Atena» organizza la conferenza dal titolo: «Attività di ricerca nel campo delle tecnologie produttive per la costruzione navale» che l'ing. Romano Roman della società Finclitieri, settore produzione, terrà oggi nella sala Barocchini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8.

Corsi intensivi di inglese

Giugno o luglio al British Institute, via Donizetti 1, tel. 370472.

STATO CIVILE

NATI: Sossi Niko, Baldé, Nicole, Scabar Paolo, Sacerdote Moran, Sergas Federico, Colarich Chiara, Iannone Nicoletta, Di Martino Andrea, Giusti Alfonso, Vascotto Manuel, Giordani Costanza, Giani Daniele, Marsich Lorenzo.
MORTI: Ravasi Aurelio, di anni 76; Silla Lidia, 77; D'Amore Rosaria, 70; Sestari Romilda ved. Zecchini, 84; Waschi Oliviero, 68; Chinesi Antonio, 86; Rega Raffaele, 73; Bachi Vladimiro, 67; Perotti Alma ved. Baschiera, 79; La Valle Domenico, 67.

Italia francese

Oggi alle 18, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, organizzata dall'associazione culturale italo francese, il prof. Charles Dedejan terrà una conferenza sul tema: «Una grande umanista Jacqueline de Romilly». L'ingresso alla sala è riservato agli iscritti all'associazione.

Lega Nazionale

Il circolo della Lega Nazionale organizza la conferenza di Paolo Rumiz sul tema «Est, Golfo e il mestiere di giornalista» che avrà luogo, nella sede sociale di Corso Italia 12, oggi alle 18.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Cento testamenti e una sola donazione.

Le maree

Oggi: alta alle 12.20 con cm 31 e alle 23.13 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.38 con cm 66 e alle 17.28 con cm 11 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 13.11 con cm 29 e prima bassa alle 6.17 con cm 61.

Dati meteo

Temperatura massima: 20,8; temperatura minima: 13,2; umidità: 90%; pressione: 1012,3 in aumento; cielo coperto con temporale e pioggia; vento da Nord Tramontana km/h 20; mare poco mosso con temperatura di 15 gradi; pioggia: 11,2.

Un caffè e via...

Qual è la reazione di un cliente di fronte ad un ottimo espresso? Tutti sono concordi nella risposta. Degustiamo l'espresso al Bar Ai Pompieri - Largo Niccolini 1 - Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Settimana del «sardon»

7 portate L. 25.000 al «Bohemien 2» da Luciana, via Cereria 2, prenotazioni 305327.

Assemblea medici

L'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste ricorda agli iscritti che oggi alle 21, in seconda convocazione, si terrà l'assemblea annuale ordinaria presso la sala Oceanica del centro congressi (Stazione Marittima).

Marina d'Italia

Oggi alle 10 verrà effettuata una visita ufficiale alla nave scuola «A. Vespucci».

PICCOLO ALBO

Smarrito meticcio piccola taglia, bianco focato, senza coda, femmina, molto agile, 14/5 ore 18.30, zona Scorcio, lauta mancia.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da oggi a sabato. Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio); via Combi 19; via Flavia 89 - Aquilina; Ferneti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 19, tel. 302800.

Da 68 anni assieme



Giovanni e Antonia Ruzza festeggiano oggi l'anniversario del loro matrimonio avvenuto 68 anni fa. Tanti cari auguri dai figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti.

Ordine dei farmacisti

Oggi alle 21, nella sede dell'ordine dei farmacisti, in piazza S. Antonio Nuovo 4, avrà luogo una conferenza patrocinata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. Il prof. Rodolfo Vertua, ordinario di farmacologia e farmacognosia dell'Università degli studi di Trieste parlerà sul tema: «Prospettive in tema di terapia anti-Aids».

Conservatorio «G. Tartini»

Stasera, alle 20.30, nella sala prove del conservatorio avrà luogo il secondo saggio finale con allievi del prof. Pagliari, Scano e Rittmeyer.

Spazio donne

L'associazione culturale di donne Luna e L'Altra invita tutta la città alla festa di primavera Viole e violette musica barocca e celtica oggi alle 18 nel giardino dello «Spazio donne» di via S. Cillino 16.

Tema medico al Rotary Trieste

Il professor Basilio D'Agnoletti intratterrà oggi i consoci del Rotary club «Trieste» con una conversazione sul tema dell'attrosi. La riunione conviviale è in programma per le 13 all'albergo Excelsior.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere l'Associazione alcolisti anonimi ti può aiutare. Telefono al 577389, oppure 389571.

MOSTRE

Circolo Aziendale Assicurazioni Generali
viale XX Settembre 1
«Personale»
MARIA CREGLIA
Galleria Cartesius
FERFOGLIA

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andis (Associazione donne operatrici) 9-12, sabato escluso, 364716. Annici (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdivino 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza minorile, tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Horta 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 5, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Maestri 9, tel. 364748. L.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Soto 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1991 S. Ubaldo vescovo

Il sole sorge alle 5,33 e tramonta alle 20,29. La luna sorge alle 7,04 e cala alle 23,35.

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	13,2	20,6	MONFALCONE	13,1	23,6
GORIZIA	13,5	19,5	UDINE	11,2	21,2
Bolzano	10	22	Venezia	13	19
Milano	10	23	Torino	12	22
Como	10	22	Genova	14	19
Bologna	11	21	Firenze	9	25
Perugia	11	19	Pescara	10	23
L'Aquila	4	19	Roma	7	24
Campobasso	8	17	Bari	13	21
Napoli	11	22	Potenza	8	16
Reggio C.	13	22	Palermo	12	19
Catania	13	28	Cagliari	12	21

Su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge, temporali e rovesci di grandine; i fenomeni potranno essere localmente forti sulla Venezia, sulla Romagna e sulle zone interne del Centro, nevicate si verificheranno sui rilievi alpini al di sopra dei 1.500 metri e su quelli più alti dell'Appennino centro-settentrionale. Dalla tarda serata si instaureranno condizioni di variabilità sul Piemonte e sulla Valle d'Aosta.

Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord, al Centro e sulla Sardegna. Venti: ovunque moderati o localmente forti: da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre regioni.

Mari: generalmente molto mossi; localmente agitati il mare e il canale di Sardegna e il Tirreno meridionale.

Previsioni: a media scadenza. VENERDI' 17: sulle regioni nord-occidentali condizioni di variabilità perturbata. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali, localmente forti. Tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni sul medio e alto versante tirrenico e sulla Sardegna in estensione successiva all'alto versante adriatico.

Temperatura: in diminuzione nei valori minimi; in leggera ripresa quelli massimi sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sul Lazio e sulla Sardegna.

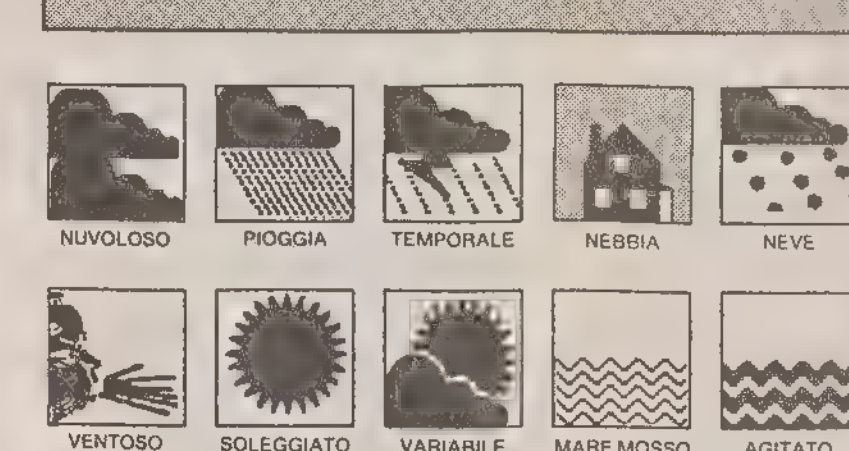
SABATO 18: Al Sud della penisola e sulle centrali adriatiche nuvolosità irregolare associata a rovesci temporaleschi. Sulle altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti localmente intensi accompagnati da piovosità ed occasionali temporali. Tendenza ad ulteriore e generale miglioramento.

Temperatura: in aumento al Nord, al Centro e sulle isole maggiori.

DOMENICA 19: su tutte le regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso. Addensamenti intensi associati a rovesci temporaleschi saranno comunque possibili sul basso versante adriatico e su quello ionico.

IL TEMPO

FRUIRI-VENEZIA GIULIA
Sulle regioni settentrionali persistono ancora deboli condizioni di instabilità. Sulle Venezia si prevede cielo irregolarmente nuvoloso con locali addensamenti associati a isolate piovosità ma con tendenza a un generale miglioramento. Venti deboli da Nord-Est, visibilità discreta con riduzioni durante la notte per foschie dense o banchi di nebbia; temperatura in lieve aumento, mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	11
Alessandria	pioggia	14	21
Bangkok	sereno	26	36
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	sereno	10	20
Berlino	nuvoloso	3	16
Bermuda	sereno	18	24
Bruxelles	nuvoloso	6	12
Buenos Aires	nuvoloso	14	21
Calcutta	sereno	23	34
Caracas	nuvoloso	18	31
Chicago	nuvoloso	18	31
Copenaghen	variabile	6	13
Frankfurt	nuvoloso	4	18
Hong Kong	sereno	24	30
Honolulu	sereno	23	29
Islamabad	variabile	16	35
Istanbul	nuvoloso	10	17
Giakarta	pioggia	24	32
Gerusalemme	nuvoloso	17	33
Johannesburg	sereno	4	18
Kiev	sereno	4	20
Londra	nuvoloso	8	16
Los Angeles	sereno	14	22
Madrid	sereno	10	25
La Mecca	pioggia	29	44
C. del Messico	variabile	13	29
Miami	nuvoloso	25	29
Montevideo	sereno	13	20
Mosca	nuvoloso	10	16
New York	sereno	19	29
Nuova Delhi	sereno	27	42
Nicosia	nuvoloso	17	30
Oslo	np	np	np
Parigi	variabile	14	14
Pechino	sereno	12	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	28
San Francisco	nuvoloso	9	18
Santiago	nuvoloso	11	19
San Juan	sereno	24	31
Seul	sereno	13	24
Singapore	pioggia	25	32
Taipei	sereno	21	31
Tel Aviv	sereno	19	31
Tokyo	nuvoloso	17	22
Toronto	variabile	16	29
Vienna	variabile	9	15
Varsavia	nuvoloso	8	17

L'OROSCOPO

Ariete	21/3	20/4	Gemelli	21/5	20/6	Leone	22/7	23/8	Bilancia	23/9	22/10	Sagittario	23/11	21/12	Aquario	21/1	19/2
Sarete attirati da una persona del Pesci. Dovrete essere molto sicuri di voi stessi e delle vostre qualità per affrontare un incontro con una persona appartenente a questo segno. Siete portati ad offrire il vostro appoggio a chi ne ha bisogno, ma lasciate che proseguisca con le proprie gambe.			Attenzione oggi al vostro discorso: potrebbe finire col mettervi nei guai. Cercate quindi di iniziare la giornata organizzandola al meglio, potrebbe capitarvi di accorgervi di avere dato appuntamento a due persone alla stessa ora in luoghi diversi. Pastelli leggeri e acqua abbondante.			Notizie piacevoli ed inaspettate vi arriveranno, in mattinata, tramite un canale e un po' inusuale. Quest'avvenimento vi distrarrà dai vostri impegni. Riacquistate la concentrazione e la serietà per prepararvi ad una serata all'insegna della mondanità. Non esagerate con cibo e alcol.			Si preannuncia per voi oggi una giornata decisamente carica di impegni. Cercate comunque di non affrettarvi, troppo e, se possibile, nel tardo pomeriggio rilassatevi per almeno un paio d'ore per prepararvi ad una serata all'insegna della mondanità. Non esagerate con cibo e alcol.			Oggi il vostro dinamismo, la vostra disinvoltura e la vostra parlatina vi porteranno a spiccare in campo lavorativo. Potrebbero offrirvi una promozione, ma a cedere solo se siete disposti a sacrificare parte del vostro tempo libero al lavoro. Stanchezza mentale verso sera.			Un generoso Giove vi permetterà oggi di concludere ottimi affari. Per chi ha a che fare con l'arte, la moda e la pubblicità si prospetta una giornata particolarmente feconda. Il campo sentimentale vi troverà invece alle prese con un'attesa fittissima su un'altra lunghezza d'onda.		
Toro	21/4	20/5	Cancro	21/6	21/7	Vergine	24/8	22/9	Scorpione	23/10	22/11	Capricorno	22/12	20/1	Pesci	20/2	20/3
Generalmente siete degli ottimi risparmiatori e dei perfetti organizzatori della vostra ed altrui esistenza. Oggi, però, lasciate che sia qualcun altro a guidarvi e tutti gli sforzi sfoderate solo la vostra proverbiale pazienza. Vi diverte, seriatamente buona la vostra forma fisica.			Cercate di essere meno mutevoli d'umore oggi, soprattutto con chi lavora a dire il vero con voi. Non potete costringere gli altri a pensare e ripensare sempre e le parole per paura di dirvi la cosa giusta al momento sbagliato. Serata piacevole e rilassante in compagnia del partner.			Siete abituati a mandare avanti la baracca praticamente da soli, ma forse è ora che anche chi vive alle vostre spalle si dia da fare. Mostrateli quindi più di cisi e pretendete che ognuno faccia la sua parte. Non sempre è positivo essere comprensivi. Attenti alle correnti d'aria.			Piccoli problemi familiari vi ricorderanno che, contrariamente al vostro modo di pensare, esistono le vie di mezzo e, a volte, possono essere le migliori. Ma menti di tensione in campo lavorativo si rivedranno nel pomeriggio grazie alla vostra simpatia e cordialità. Buona la salute.			Avete il vizio o il vezzo di dar consigli, ma cercate di contenerli o finirete con il contenerli al vostro modo di pensare, esistano le vie di mezzo e, a volte, possono essere le migliori. Ma menti di tensione in campo lavorativo si rivedranno nel pomeriggio grazie alla vostra simpatia e cordialità. Buona la salute.			Evitare accuratamente di prendere decisioni importanti per il vostro futuro o per quello dei vostri cari: non avete le carte per poter valutare e accuratamente la situazione. Dedicatevi ad un passatempo o praticate dello sport, vi aiuterà a ritrovare la concentrazione.		

LAVATRICI
IGNIS-ZEROWATT-CANDY-REX-ZOPPAS-INDESIT-ARISTON
L. 365.000
TRIESTE - VIA F. VENEZIAN 10 - TEL. 307480

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un gioco scientifico - 7 Uno dei nani di Biancaneve - 13 Ricchezza - 14 Sommità - 15 Marca di autocarri - 16 Mese primaverile - 18 Titolo di un noto film della compianta Rita Hayworth - 19 Chi è felice lo tocca con un dito - 20 Nasce dall'orto - 21 Come sopra - 22 Scoperti in topless - 23 Scrive dopo l'appuntamento - 24 Lo dà il ripetente - 25 Collera - 26 Di solito sanguina - 27 Corse ciclistiche a tappe - 28 Però - 29 In passato - 30 Tavola apparecchiata - 31 Monte vulcanico della Toscana - 32 Il nome del pilota Piquet - 33 Livorno - 35 Faticosa salita - 36 Effettivo - 37 E' un caso - 38 Un mistero della religione cristiana

VERTICALI: 2 Parte sommersa della nave - 3 Ripari per pecore - 4 Non va cercato nell'uovo - 5 Lente nell'attesa - 6 Risposta ambigua - 7 Velocissimo se di Formula 1 - 8 Circuito automobilistico emiliano - 9 Isola greca delle Sporadi meridionali - 10 Chiudono il capitolo - 11 Diminuzione - 12 Esatta riproduzione - 14 C'è anche quella orale - 17 Il nome dell'attrice Degli

Esposti: 18 Critica mordace - 20 Usata per il minestrone - 21 Da spettacolo sotto il tendone - 23 Mariangela, attrice - 24 Jacqueline, attrice - 26 Amore passeggero - 27 Un no-

to Licio: 29 E così sia - 30 Interpretò il film «Giovetti bruciati» - 32 Piccoli difetti - 34 Quattro romani - 36 Iniziali dell'ex presidente Reagan

INDOVINELLO
COL SERGENTE NON SI SCHERZA
«Poché faceva lo spiritoso, un frizzo gli lanciò di buon'ora, ma lui era di grado superiore e mi toccò sorbire un bel cicchetto»
Marin Faliero

INDOVINELLO:
SOLUZIONI DI RECENTE
Indovinello: il chirurgo
Indovinello: il cimitero

Cruciverba
C A M O R R A D I S C O L L A
A V A R I A S I P U L A
L E T T O S P A R O I C S
E R T O A P E R I T I V O
P L I A S M A N I A M A N I
I A O M E R T A M E I R
N S V O L T A F E N I C E
O S T E R I A B E N E I N
P I S T A M I S O S T E
G R E T A P I S T A S A

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine di IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.



Simbolo di Professionalità per la tua Immagine



A.N.A.M.



A CURA DEL CONSORZIO GRUPPO ACCONCIATORI TRIESTINI
Via Buonarroti, 14 - Trieste - Tel. 369194

ACCONCIATURE ALDA di Claretta Alda
ACCONCIATURE BERNARDINA di Puliti Bernardina
ACCONCIATURE BY DONATELLA di Destro Donatella
ACCONCIATURE CINZIA di Spazzapan Cinzia
ACCONCIATURE DORIANO di Bertolina Dorian
ACCONCIATURE ECLISSE di Musina Fabio
ACCONCIATURE FELICIANO sdf di Feliciano Di Benedetto e C.
ACCONCIATURE FOR MEN di Flego Rino
ACCONCIATURE GINO di Di Maio Luigi
ACCONCIATURE GIORGIA di Sirol Maria
ACCONCIATURE GRAZIA Di Panessa Maria Grazia
ACCONCIATURE ISKRA di Belamaric Maria
ACCONCIATURE LUCIO di Vidoli Lucio
ACCONCIATURE LUISA di Spazzapan Luisa
ACCONCIATURE MAGDA di Cerne Maddalena
ACCONCIATURE MARA di Del Campo Mara
ACCONCIATURE MASCHILI AMENTA SALVATORE
ACCONCIATURE MASCHILI TERGESTEO di M. e A. Vitranì sdf
ACCONCIATURE NORMA di Paussi Norma
ACCONCIATURE OSCAR di Bandi Oscar
ACCONCIATURE PAOLO di Colucci Paolo
ACCONCIATURE SARINA di Sardo Sarina
CLAUDIO HAIR STYLE di Claudio Ellero
COIFFEUR REMIGIO di Frittoli Filippo Remigio
FABRIZIO CENTER FORUM di Zullia Fabrizio
GORAN HAIR STYLIST di Furlanich Goran
HAIR BEAUTY STUDIO di Braico Lucia
LALLA'S COIFFEUR di Miska Amalia
MARSON MAURO PARRUCCHIERE
MAURO CLAUDIA E ANNAMARIA Acconciature Andia
NEREO INTERCOIFFEUR snc di Comar e Viola
PAOLO SABBADIN INTERCOIFFEUR
SALONE ANNARITA di Rozza Annarita
SALONE ARIANNA di Carpani Arianna
SALONE CHERIE di Mazzalora Laura
SALONE ELDA di Dordolo Elda
SALONE SILVIA E STEFANO COIFFEUR di Braico S. e Leani S.

- Via Patrizio 15, TRIESTE, tel. 948311
- Via Rittmeyer 5, TRIESTE, tel. 365116
- Via Svevo 36, TRIESTE, tel. 820046
- Via Dante 6, MUGGIA, tel. 273844
- Via Vergerio 20, TRIESTE, tel. 947611
- Via XXX Ottobre 14, TRIESTE, tel. 69075
- Via Nordio 10, TRIESTE, tel. 370517
- Strada di Fiume 7, TRIESTE, tel. 947240
- S. Dorlago della Valle 75, TRIESTE, tel. 228807
- Via S. Marco 3, TRIESTE, tel. 727222
- Via Piccardi 59, TRIESTE, tel. 390990
- Via dell'Istria 35, TRIESTE, tel. 763074
- Via Raffineria 1, TRIESTE, tel. 771465
- Via Dante 6, MUGGIA, tel. 273844
- Via Locchi 28/1, TRIESTE, tel. 301263
- V.le Ippodromo 16, TRIESTE, tel. 944279
- V.le Miramare 2, TRIESTE, tel. 44150
- P.zza della Borsa 15, TRIESTE, tel. 365602
- Via Carducci 5, TRIESTE, tel. 64767
- Via Mercato Vecchio 1, TRIESTE, tel. 365750
- V.le Sanzio 4, TRIESTE, tel. 55323
- Via Limitanea 3, TRIESTE, tel. 390340
- Via Muratti 4/e, TRIESTE, tel. 772400
- L.go Piave 1, TRIESTE, tel. 361937
- Via S. Nicolò 13, TRIESTE, tel. 366486
- Via Torbandena 1, TRIESTE, tel. 60323
- Via Zanetti 12, TRIESTE, tel. 772016
- Via Giacinti 30, TRIESTE, tel. 410194
- C.so del Popolo 37, MONFALCONE, tel. 0481/411106
- Via Venezian 16, TRIESTE, tel. 304484
- V.le XX Settembre 14, TRIESTE, tel. 371535
- Via Imbriani 14, TRIESTE, tel. 60142
- Strada Vecchia dell'Istria 62, TRIESTE, tel. 826100
- Via Nordio 6, TRIESTE, tel. 371150
- Via dell'Agro 6/3, TRIESTE, tel. 946941
- Via Roma 6, MUGGIA, tel. 272754
- Via Udine 12, TRIESTE, tel. 418809

SALONE EMY di Mocibob Emma
SALONE ENZO di Tomada Enzo
SALONE FELI di Tedesco Felicità
SALONE FLAVIO di Suffi Flavio
SALONE FRANCO di Battiston Franco
SALONE GIANFRANCO di Delbello Gianfranco
SALONE GIORGIO di Giorgio Ret
SALONE GIORGIO di Weber Giorgio
SALONE LEI di Serpo Giuliana
SALONE GIUSTO ENRICO STEFANO sdf
SALONE GIULIANA di Aloisio Giuliana
SALONE GRAZIA E CISA sdf di Chebar e Tassan Zanin
SALONE LUCIA di Ferrara Lucia
SALONE GRAZIELLA di Prodan Grazia
SALONE LILIANA FACCHIN
SALONE LOREDANA di Roiaz Loredana
SALONE LO ZODIACO di Criti Renato
SALONE LUCIA di Ferrara Lucia
SALONE LUCIANA di Gallon Luciana
SALONE LUCIANO di Raffaele Luciano
SALONE MARINA di Berlot Marina
SALONE MARISA di Formasaro Maria Luisa
SALONE MARIUCCIA di Genzo Maria
SALONE MIMI di Kleva Orietta
SALONE MIMMO di De Tommaso Domenico
SALONE PINO di Netti Giuseppe
SALONE PROFUMERIA MICCOLI snc di Miccoli e C.
SALONE RITA di Bernich Rita
SALONE ROCCO di Romanelli Rocco
SALONE ROSMINI di D'Amore Martina
SALONE SERGIO di Sergio Marchioro
SALONE TULLIO di Gergic Tullio
SALONE UNISEX GIGLIOLA di Stocchi Gigliola
SALONE WILMA di Belic Maria
STUDIO UOMO di Piras Vittorio
TERESA HAIR STYLIST di Bortolin Teresa
UOMO COIFFEUR snc di Crasnic e Vettorato

- Via F. Severo 69, TRIESTE, tel. 571098
- Via Muratti 1, TRIESTE, tel. 768212
- Via Revoltella 2, TRIESTE, tel. 948586
- Via della Guardia 16, TRIESTE, tel. 729281
- Via Canalicchio 2/a, TRIESTE, tel. 368488
- Via S. Nicolò 33, TRIESTE, tel. 68320
- P.zza S. Giovanni 4, TRIESTE, tel. 365324
- L.go Barriera Vecchia 9, TRIESTE, tel. 755745
- Via Madonna 37, TRIESTE, tel. 309558
- Via Cassa di Risparmio 1, TRIESTE, tel. 367006
- Via Foscolo 44, TRIESTE, tel. 764613
- Via degli Aldegardi 2, TRIESTE, tel. 390830
- V.le d'Annunzio 40, TRIESTE, tel. 390200
- P.zza tra i Rivi 4/c, TRIESTE, tel. 414716
- C.po S. Giacomo 11/b, TRIESTE, tel. 773963
- Via S. Giacomo in Monte 24, TRIESTE, tel. 772444
- L.go Papa Giovanni XXIII 5, TRIESTE, tel. 300250
- Via Torino 1/b, TRIESTE, tel. 710168
- Via Lorenzetti 42, TRIESTE, tel. 750191
- Via Pasteur 7/a, TRIESTE, tel. 911631
- Via Ciamician 18/a, TRIESTE, tel. 304707
- Via Donata 16, TRIESTE, tel. 360893
- Via Rossetti 19, TRIESTE, tel. 367430
- Via Giulia 7, TRIESTE, tel. 772671
- V.le XX Settembre 10, TRIESTE, tel. 367365
- Via Mazzini 18, TRIESTE, tel. 365426
- Via Rigutti 3, TRIESTE, tel. 368000
- Via S. Francesco 18, TRIESTE, tel. 732850
- Via Combi 19, TRIESTE, tel. 305759
- Via S. Francesco 35, TRIESTE, tel. 768479
- Via di Chiadino 63, TRIESTE, tel. 947008
- Aurisina 150, TRIESTE, tel. 200991
- Via Rossetti 8, TRIESTE, tel. 729370
- Via Roma 20, TRIESTE, tel. 355425
- Via S. Lorenzo 96, RONCHI DEI LEGIONARI, tel. 0481/779807
- Via Coroneo 1, TRIESTE, tel. 371152

È UNA INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI DI TRIESTE - CONFARTIGIANATO
IN COLLABORAZIONE CON LA CAMERA DI COMMERCIO DI TRIESTE

UNA 'GRANA'

Infortunio sul lavoro e indennità Inail in ritardo di 4 mesi

Care Segnalazioni,

denuncio l'inefficienza dell'Inail riguardante la corresponsione dell'indennità temporanea di inabilità. La mia vicenda inizia il 9 gennaio 1991, quando lavorando mi lesionavo il tendine della mano sinistra: visto che lavoro in edilizia il datore di lavoro non è tenuto a versarmi l'anticipazione per conto dell'Inail, ma mi eroga mensilmente solo una quota integrativa che non supera il 25 per cento della retribuzione, il restante spetta all'Inail. Oggi, quattro mesi dopo l'incidente, non ho percepito da questo istituto nemmeno una lira. Volevo comunque precisare che in questo periodo mi sono recato personalmente all'Inail, per chiedere degli acconti, come minimo una trentina di volte, sia allo sportello informazioni che dal vicedirettore, dai quali ho sempre ricevuto assicurazioni che entro alcuni giorni la mia pratica verrà risolta. A questo punto vorrei sapere a chi devo rivolgermi per poter avere quanto mi spetta, sapendo inoltre che per legge l'Inail dovrebbe inviarmi periodicamente degli acconti sul dovuto.

Giovanni Covacich



Bus con radiotelefono e numero «celato»

Un altro mistero cittadino: il problema del numero di linea a tergo sui nuovi autobus modello «Turbocity» (che pure sono dotati persino di radiotelefono), numero che, nonostante le ripetute e legittime proteste degli utenti, continua a rimanere nascosto. Forse un giorno la direzione dell'Act si degnerà di provvedere in merito, o almeno a spiegare i motivi della sua scomparsa.

a. c.

POLITICI / DOPO LE TASSE SULLE SCARPE

'Ridicoli, ma eterni'

Che certi argomenti fossero tabù non me ne ero reso conto, forse perché la degenerazione è diventata generale. Ma, ahimè, l'argomento più serio di oggi è la tassazione dei consumi: l'aragosta, il caviale, le sigarette, le pellicce, i profumi e così via elencando non sono certamente di prima necessità ed è giusto tassarli come generi voluttuari. La tassa sul telefonino era nell'aria, perché nel nostro Paese quando si instaura una moda di consumare, arriva immancabilmente una tassa, ma la tassa sulle scarpe, ve lo giuro, nessuno l'avrebbe aspettata.

Già i prezzi sono arrivati alle stelle, toccando perfino le 300.000 lire, ma i ricarichi sono incontrollati da negozio a un altro, e sarebbe stato più logico tassare i guadagni. Tempo addietro girava una barzelletta a proposito di tasse ed era quella di mettere un contatore sulle scarpe, ma l'applicazione di tale aggeglio era risultata difficoltosa e non se ne fece niente. I ministri odierni che sono proiettati a governare fino al 2000 (e chi li muove), ci sono riusciti. Si dice che il ridicolo uccide, ma questi sono stati uccisi parecchie volte e si deduce quindi che godono dell'immortalità. Forse inventeranno una tassa sulle scarpe a scaglionare e in questo caso sono sfortunato perché porto il 45; ma non viene loro il dubbio che non siamo tutti pastori e ciociari e che non usiamo ciabatte fatte di stoffa e quando piove o fa freddo usiamo scarpe?

Antonio Pirchio

Tremila firme a San Vito

Il «Gruppo di coordinamento» delle preoccupazioni manifestate dagli abitanti della zona di San Vito, dove avrà sede la nota iniziativa della casa «La Madre», ha raccolto ulteriori numerose firme che si aggiungono alle 1.963 in precedenza raccolte. Come si vede, le adesioni non sono mancate anche dopo che attraverso

stampa e televisione vi sono stati degli interventi diretti a far credere che i firmatari, o parte di essi, siano stati volutamente disinformati. Si è così tentato di operare, furbescamente, una distinzione fra promotori e firmatari cui sarebbe stata capita la buona fede. Da uno schermo tv il signor Marini, presidente della consultazione rionale di San Vito-Città vecchia, in omaggio al principio tutto politico che le opinioni altrui vanno screditate piuttosto che discusse, riferendosi ai promotori della raccolta di firme, non ha esitato a dire testualmente: «...ho la sensazione che ci possa essere qualcuno interessato a pescare nel torbido...». Ora, però, se non vuole assumersi la responsabilità di calunnie gratuite, dovrebbe spiegare e documentare dove stia il «torbido» e chi, come e perché ci pescherebbe dentro.

Il «Gruppo di coordinamento» si è attivato solo dopo che «Il Piccolo» e «Vita Nuova» dello scorso febbraio, giornali non sospettabili di praticare la disinformazione, descrissero la futura attività della casa «La Madre» in modo tale da suscitare preoccupazioni di varia natura nei residenti in una zona avente particolare tipologia urbanistica e caratterizzata da un'eccezionale concentrazione di scuole di ogni ordine e grado. Il 26 marzo ha avuto quindi luogo, presso il centro civico di San Vito, una riunione informale tra una quindicina di abitanti del rione, don Ragazzoni e il signor Marini. In tale occasione, don Ragazzoni spiegò che il progetto era ancora in fase di studio e che la sua elaborazione non potrà prescindere da un doveroso senso di responsabilità. Tuttavia, di fronte alle obiezioni particolarmente insistenti da parte di genitori sull'eventuale accoglimento, sia pure temporaneo, di tossicodipendenti ed ex carcerati, ha risposto di non poter subire preclusioni di sorta, definite poi «aprioristiche» in una sua lettera successiva a un giornale locale. Volle infine precisare

che eventuali connessi problemi di sicurezza sociale, che potessero insorgere nel rione, riguardano esclusivamente le forze dell'ordine, alle quali i cittadini possono rivolgersi per essere tutelati. E, a conferma che sotto questo profilo qualche timore devono pure averlo avuto anche gli stessi ideatori della casa «La Madre», il signor Marini in particolare ha creduto di tranquillizzare gli intervenuti, in verità senza successo, con il dare notizia che di alcune vie verrà potenziata l'illuminazione e, se possibile, si attiverà un servizio di sorveglianza come quello attualmente operante in piazzale Rosmini. Gli abitanti del rione ribadiscono che non sono contrari ad opere di solidarietà, essendo anzi disposti a sostenerle e non solo a parole, ma sono logicamente preoccupati dei problemi che potessero insorgere qualora la casa «La Madre» operasse a tutto campo per assistere nello stesso luogo, con professionalità specifica e con efficienza, di cui è lecito almeno dubitare, qualsiasi categoria di persone nelle più eterogenee condizioni di necessità, diventandone centro di attrazione. Il «Gruppo di coordinamento» ha già chiesto, senza ottenere risposta, un incontro con le autorità e, con questo mezzo, lo chiede nuovamente per saperne di più e contemporaneamente esprimere le proprie idee e le proprie preoccupazioni. I firmatari — al momento circa 3.000 — non possono accontentarsi di incontri informali né ufficiali in sede rionale e neppure intendono farsi trascinare in polemiche strumentali senza costrutto. Resta quindi da vedere se le istituzioni politiche, amministrative e religiose vorranno ignorare l'opinione dei suddetti cittadini (circa 3.000) in merito all'iniziativa in parola, la cui realizzazione, oltretutto, comporta una rilevante spesa di denaro pubblico.

Il «Gruppo di coordinamento»

LETTERE

Importante la brevità

Le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Dovranno essere specificati, oltre a nome e cognome, anche indirizzo e numero telefonico, necessari per le verifiche del caso. Gli scritti dovranno essere possibilmente brevi e battuti a macchina. Solo in casi particolari, nei quali vengono espresse situazioni personali gravi, o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, si potrà chiedere che la firma non venga pubblicata.

GRIGNANO / POLEMICA

Strumentalizzazioni a strisce

L'articolo pubblicato sul «Piccolo» del 2 maggio, a titolo «Il fisico reclama le strisce», non riporta integralmente i fatti nella loro giusta dimensione. La manifestazione, spontanea, indetta dal «Centro internazionale di fisica teorica» ha costituito solamente lo sbocco di iniziative più impegnate a livello istituzionale, portate avanti col concorso di altri, da noi Verdi, sollecitati a ciò dai residenti della zona. Abbiamo sponsorizzato la causa, ritenendola giusta, per motivi umanitari e non politici. La protesta ha visto la presenza di altre componenti, quali il sindacato degli anziani, il Comitato regionale per i diritti dei pedoni e il Pds con Ester Pacor. Pertanto, se per motivi a noi sconosciuti, non ci potete dare spazio, segnalate almeno la nostra presenza e quella degli altri gruppi sul territorio.

Gianna Brun Rizza Gallico

Respingiamo con sdegno qualsiasi strumentalizzazione possa essere stata fatta o possa essere fatta di un'esigenza e di un sentimento che ha accompagnato e accompagna i cittadini di Miramare e gli utenti del Centro internazionale di fisica teorica. Una dimostrazione spontanea intesa a evidenziare quelle esigenze e ad assecondare quei sentimenti non deve essere prevaricata e strumentalizzata da chi verosimilmente ha interesse ad apparire surrrettivamente l'esponente primario e il mallevadore di quei sentimenti e di quelle esigenze. L'attraversamento simbolico delle strisce «fantasma» tra le due gallerie della strada statale 14 nella zona di Miramare, effettuato con la più civile e composta partecipazione

dei singoli interessati — almeno da parte nostra — è divenuto secondo alcuni mezzi di informazione, una manifestazione altamente politicizzata — inclusi i clamori — e pilotata prima e durante da qualche élite politica. Ribadiamo con forza di respingere, ancora una volta con sdegno, questa inammissibile strumentalizzazione e dichiariamo ad alta voce che in nessun modo accetteremo che un'iniziativa così spontanea per diritti fondamentali si trasformi in un «pasticcio».

Abbiamo chiesto comprensione e aiuto, vogliamo onestà e sincerità. Noi abbiamo dato un tributo di sangue alla Ss 14 qui a Miramare, non loro. Rivendiamo quindi l'esclusiva spontaneità della dimostrazione, ma altre fonti di informazione diverse del «Piccolo», nei loro servizi,

hanno dato un'immagine del tutto distorta e fuorviante — comunque inaccettabile — dello spontaneo simbolico attraversamento delle ex strisce pedonali, contrabbando per una manifestazione organizzata da una o più élite politiche; queste dovrebbero invece preoccuparsi, prima che di cose per sé serie, della loro «etica» di strumentalizzazione. Chiediamo che questo doveroso e irrinunciabile chiarimento sia portato a conoscenza di tutti quei cittadini di Trieste che, per indebita manipolazione, possono avere non solo equivocato gravemente sul significato della dimostrazione, ma che persino l'abbiano pertanto privato di ogni vero significato.

I cittadini di Grignano gli utenti del Centro internazionale di fisica teorica

hanno dato un'immagine del tutto distorta e fuorviante — comunque inaccettabile — dello spontaneo simbolico attraversamento delle ex strisce pedonali, contrabbando per una manifestazione organizzata da una o più élite politiche; queste dovrebbero invece preoccuparsi, prima che di cose per sé serie, della loro «etica» di strumentalizzazione. Chiediamo che questo doveroso e irrinunciabile chiarimento sia portato a conoscenza di tutti quei cittadini di Trieste che, per indebita manipolazione, possono avere non solo equivocato gravemente sul significato della dimostrazione, ma che persino l'abbiano pertanto privato di ogni vero significato.

I cittadini di Grignano gli utenti del Centro internazionale di fisica teorica

ELARGIZIONI

— In memoria di Remigio Debelli nel 1° ann. (19/5) da Camillo, Stelio e Maria Grazia Rapetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ubaldo Cossutti per l'oncosioma (16/5) da Silvana 20.000 pro Airc.
— In memoria di Mady De Luca Montagna nell'anniversario (16/5) da Liliana 30.000 pro Caritas (aiuti Bangladesh).
— In memoria di Lucia Eva Grassi nel 1° anniversario (16/5) dalla figlia Daniela 25.000 pro Caritas.
— In memoria di Stefano Lenco ved. Bardi nel 1° anniversario (16/5) dalla famiglia Musini 100.000 pro Banca del Sangue.
— In memoria del dott. Paolo Longo nel IX anniv. (16/5) da Stelio e Renata 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Ettore Marchi per il compleanno (16/5) dalla moglie Luciana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Bugliovazzi in Rapetti (16/5) da Camillo, Stelio e Maria Grazia Rapetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ubaldo Cossutti per l'oncosioma (16/5) da Silvana 20.000 pro Airc.
— In memoria di Mady De Luca Montagna nell'anniversario (16/5) da Liliana 30.000 pro Caritas (aiuti Bangladesh).
— In memoria di Lucia Eva Grassi nel 1° anniversario (16/5) dalla figlia Daniela 25.000 pro Caritas.
— In memoria di Stefano Lenco ved. Bardi nel 1° anniversario (16/5) dalla famiglia Musini 100.000 pro Banca del Sangue.
— In memoria del dott. Paolo Longo nel IX anniv. (16/5) da Stelio e Renata 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Ettore Marchi per il compleanno (16/5) dalla moglie Luciana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del cap. Vito Simi nel XVI anniversario (16/5) dalla moglie Armanda 15.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Anfas (bambini), 15.000 pro Uildm (bambini).
— In memoria di Gildo Parovel a 3 mesi dalla scomparsa dalla sorella Armida Parovel 20.000 pro Ass. «Cuore Amico» Muggia.
— In memoria di Giovanni Ramani (16/5) dalla moglie Antonia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Federico Saveri nel XX anniv. (16/5) dalla nipote Christiana 30.000 pro Aistad.
— In memoria di Maria Spangaro nel IX anniversario (16/5) dalla figlia Daniela 25.000 pro Caritas.
— In memoria di Pietro Schirò (16/5) da Norma Schirò 125.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Libera Ursich ved. Dri nel I anniversario dai cugini Sergio e Armida Miraz 25.000 pro Enpa.

— In memoria del cap. Vito Simi nel XVI anniversario (16/5) dalla moglie Armanda 15.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Anfas (bambini), 15.000 pro Uildm (bambini).
— In memoria di Gildo Parovel a 3 mesi dalla scomparsa dalla sorella Armida Parovel 20.000 pro Ass. «Cuore Amico» Muggia.
— In memoria di Giovanni Ramani (16/5) dalla moglie Antonia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Federico Saveri nel XX anniv. (16/5) dalla nipote Christiana 30.000 pro Aistad.
— In memoria di Maria Spangaro nel IX anniversario (16/5) dalla figlia Daniela 25.000 pro Caritas.
— In memoria di Pietro Schirò (16/5) da Norma Schirò 125.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Libera Ursich ved. Dri nel I anniversario dai cugini Sergio e Armida Miraz 25.000 pro Enpa.

— In memoria del dott. Giorgio Vissal dalla moglie e figlie 150.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Aldo Zamarin ved. Bors dalli amici del buffet Al cantieri 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 100.000 pro Mani tese.
— Da Pina Possega 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Alba Fanna dalla fam. Laurenti 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Renato Ferlat da G. Sacchi 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, da Augusta, Lucia, Eddy, Maria R., Maria T. e Mirella 150.000 pro Gau (Gruppo d'azione umanitaria); da Dora e Gianna Trantomano 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena Giraldo ved. Petronio dalla fam. Mario e Ovidio Giraldo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Glielmo Giugovaz da Pina Gazulli 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Grison dal collegio del Lloyd Adriatico 1.747.000 pro Agmen.
— In memoria di Beniamino Godina da Luciano e Roberto Cuccagna 80.000, dalla fam. Pahor 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Marini da Ugo e Wally Brunati 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Renata Massaini in Semeraro dal marito Fausto 100.000 pro Chiesa Madonna del mare; dalla fam. Gollmanni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Daria Mauro in Vascotto da Alghieri, Giorgio, Giovanni, Livio, Narciso, Paolo e Salvatore 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Micheli ved. Scopaz da Elvira e Bruno D'Amato 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Lucia Panck dal marito e dalle amiche Ortolan, Vasta e de Comelli 130.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Nella Panso ved. Bossi da Bianca Compare 50.000 pro Cri (pro Curdi).
— In memoria di Bruno Perentini da Bruno Vecchiet 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Marcello Politici da Raffaello e Graziella de Baffield Tripicovich 100.000 pro Ass. Goffredo de Baffield.
— In memoria di Albino Pregaro dal medico e colleghi di via Puccini 50 della figlia Rossana 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Pupis da Thea, Sergio e Fabio 100.000 pro Caritas (pro Bangladesh).
— In memoria di Carlo Sancerin da Laura, Alessandro e Severino Sancerin 100.000 pro Agmen.

LINEA

PROMOZIONI PRIMAVERA

SCONTO del 20% SU TUTTO

Per due settimane di felici acquisti...

LINEA abbigliamento

Via Carducci 12 - TRIESTE

CASA POLIFUNZIONALE PER L'ANZIANO

Maria

1° p. ASCENSORE (accanto al Giardino Pubblico)

VIA BATTISTI, 26 - tel. 772466

VENDITA-ASSISTENZA

NECCHI

Macchine per cucire e maglieria

VIA PASCOLI 29/B - TEL. 724389

PRIMAVERA ALL'ESTERO

PARIS BOHEMIEN 26 maggio/1 giugno, 9/15 giugno, 16/22 giugno, 23/29 giugno, 30 giugno/6 luglio

PRAGA E LA CECOSLOVACCHIA 16/22 giugno

PRAGA, VIENNA, BUDAPEST 20/30 giugno

PARIGI NEL CUORE DELLA GRANDEUR 22/29 giugno

PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA 15/23 giugno, 22/30 giugno

BUDAPEST E L'UNGHERIA 23/29 giugno

PRAGA LA CITTÀ D'ORO 23/29 giugno, 30 giugno/6 luglio

LONDRA, VIP LONDON CLUB 23/30 giugno

AMSTERDAM E L'OLANDA 24 giugno/3 luglio

NORMANDIA, CAVALCATA MEDIOEVALE 24 giugno/3 luglio

FRANCIA, SPAGNA E PAESI BASSI 24 giugno/7 luglio

GERMANIA, SINFONIA TEDESCA 24 giugno/7 luglio

LONDRA E LA CORNOVAGLIA 24 giugno/7 luglio

ISTANBUL, CAPPADOCIA, EGEO 25 giugno/3 luglio

interpretata da **UTAT**

PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO



SERIE C / LE TRIESTINE FESTEGGIANO LA SALVEZZA

Jadran e Latte Carso, finale col botto

Un colpaccio è stato quello dei servolani che con il San Donà hanno sfoderato una prestazione super



Una fase del derby triestino di serie C fra Latte Carso e Jadran.

Finale di campionato in grande stile per il Latte Carso e per lo Jadran che nella trentesima giornata, ultima della stagione, realizzano una bella doppietta, vincendo rispettivamente sul Prometheus San Donà e sui Giganti Mestre. La soddisfazione maggiore è sicuramente quella dei servolani, autori di una splendida prestazione che ha permesso loro di conseguire la permanenza nella categoria, superando a Chiarbola una formazione avversaria giunta a Trieste ben decisa a ottenere quei due punti che, in caso di sconfitta della Crup Pordenone, le avrebbero automaticamente assegnato l'onore della prima piazza in graduatoria. Davvero una bella partita quella offerta dalle due squadre che si sono affrontate a suon di schemi veloci ed efficaci in attacco e di marcature grintose, ma sempre corrette, in fase difensiva. Tutto ciò senza perdere di vista però le proprie caratteristiche di gioco che vedono i padroni di casa validissimi nei rapidi capovolgimenti di fronte e gli ospiti, invece, impeccabili nelle conclusioni dalla linea dei 6 metri e 25 (per loro 7 bombe, messe a segno per giunta da cinque

giocatori diversi). Chiave dell'incontro sono stati i dieci minuti tra il 15' e il 25', infatti, è in questa fase che il Latte Carso ha saputo dapprima reagire al tentativo di allungo del San Donà (massimo vantaggio sul 28-40 a 4' e 40" dalla pausa) e poi recuperare fino al sorpasso avvenuto al 4' della ripresa su 53-51. Protagonisti per la Servolana sono stati senza dubbio Menardi e Laudano, veri trascinanti rispettivamente in avvio del primo tempo e della ripresa, che hanno insieme contribuito a dare fiducia e morale all'intera squadra. E' lecito perciò parlare di scampato pericolo per un Latte Carso che è riuscito così a raddrizzare in estrema un'annata iniziata con grandi ambizioni e che invece ha visto Tonut e compagni costretti a barcamenarsi in una fascia della classifica senz'altro non consona alla loro caratura tecnica. Ha influito sicuramente sul campionato poco esaltante della Servolana l'assoluta incapacità di sfruttare il fattore campo; basti pensare che, nei 18 incontri disputati al palasport di Chiarbola, sono solo 6 le vittorie ottenute e più precisamente, oltre al successo di sabato scorso, i

due derby e i confronti con il Conegliano, con i Giganti Mestre e con il Cbu Udine, guardacaso tre squadre retrocesse con largo anticipo. Meno male che alle impacciate esibizioni casalinghe hanno sempre fatto seguito gagliarde prove esterne (sono stati ottenuti 18 punti su 28 a disposizione) a spese anche di formazioni blasonate quali il Prometheus San Donà e la Consulped Mestrina. Conclude in bellezza la stagione, con una netta vittoria in trasferta, anche lo Jadran che in questo modo cancella il ricordo della scialba prova nel derby. Infatti, a differenza di quanto accaduto dieci giorni fa, nella circostanza i ragazzi allenati da Votovec (già salvi matematicamente da due turni) sono riusciti a trovare la motivazione e gli stimoli necessari per piegare un Giganti Mestre che, a dispetto della graduatoria che lo vede retrocesso già da qualche tempo, si è impegnato allo spasmo per regalare al proprio pubblico la terza vittoria interna consecutiva. Solo nella seconda frazione, infatti, lo Jadran è riuscito progressivamente ad allungare, giovandosi del consueto apporto di Ciuch, della buona

vena al tiro di Merlin, di un frizzante Oberdan e delle buone prestazioni di Stanisa e di Pertot che hanno quindi risposto in pieno alla fiducia accordata loro dal tecnico in termini di un maggior minutaggio. La stagione dello Jadran è stata per certi versi meno sorprendente di quella del Latte Carso. Sin dal pre-campionato, infatti, si poteva prevedere che la scelta societaria di dar ampio spazio alla «linea verde», proiettando in serie C la squadra juniores pressoché al completo, non avrebbe permesso di ottenere clamorosi risultati a breve termine. In particolare poteva venir messa in preventivo una certa discontinuità di rendimento, connessa all'ovvia inesperienza di molti giocatori al primo approccio con la nuova categoria. Tutto ciò però non ha impedito alla squadra, pur se con qualche stop imprevisto, di disputare una buona stagione, disimpegnandosi bene in un campionato che si è rivelato quest'anno quanto mai equilibrato, come chiaramente si evince dalla quota salvezza altissima, ben 30 punti contro i 24-26 del passato.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE / THRILLING Kontovel, esplosa in finale la mentalità vincente

TRIESTE — Calmatesti le acque e sventò il pathos che ha caratterizzato la passata stagione per quanto riguarda il campionato di promozione, si può abbozzare una serena disamina dell'accaduto. L'inizio di stagione ha fatto vedere un Kontovel da sogno; nessuno sembrava poter intaccare la sua supremazia, e dopo poche partite, il campionato sembrava già deciso. I caroselli inannellavano vittoria su vittoria, rullando ogni avversaria e agli altri non rimanevano che le briciole. A metà campionato la musica sembra cambiare; la capolistina, vittima di un calo fisico tra l'altro comprensibile essendo i giocatori debilitati da una lunga stagione di partite, si è vista battuta d'arresto. Protagonista del periodo sono le cosiddette outsiders come Cus, Barcolana, Stella Azzurra e Santos Autosandra che spompano per prepararsi alla volata finale; nella foga della lotta alcune di loro riescono a togliersi soddisfazioni non da poco, intimando l'alt ai più quotati carosellini. Questo periodo di crisi conosce il suo apogeo quando il Kontovel si vede piombare addosso la tegola della penalizzazione di tre punti in seguito al caso Budin. L'ambiente carosolino non sembra risentire e da quel punto getta le basi per impostare correttamente il rush finale, rivelatosi poi vittorioso. Seppur gravati da una pressione psicologica che potrebbe essere debilitante, i ragazzi di Meden e riprendono il ritmo di inizio campionato. I presupposti perché la squadra si dividesse c'erano tutti; le delusioni erano tali da minare anche il più solido tra gli spogliatoi, non ultima quella del sorpasso da parte del Santos. Ma la squadra ha tenuto, ha ritrovato la voglia di vincere culminata con la vittoria sul Santos Autosandra nell'ultima giornata che è valsa il sorpasso definitivo e quindi la tanto desiderata promozione in serie D. Una promozione voluta, quindi, voluta fortemente da tutto l'ambiente societario e meritata per una gran parte del merito di un coach jugoslavo, Gor Meden: il professore di educazione fisica di Sesana ha avuto il grande pregio di saper creare il gruppo, di trovare la giusta chimica di squadra instaurando una mentalità e un'etica lavorativa che si sono rivelate vincenti. Il coach ha saputo conquistarsi la fiducia dei giocatori, credendo in lui e nel suo operato e sono applicati con lodevole abnegazione; tutto ciò è valso al sodalizio biancoscuro una promozione frutto di un'attenta programmazione, di una scrupolosa pianificazione che permetterà alla prima squadra di esibirsi sui proscenii di una categoria nazionale qual è la serie D. Quanto all'organico basteranno pochi rinforzi per donare al Kontovel una competitività tale da non avere problemi di salvezza e quindi concretizzare i lungimiranti progetti del «plavice», che, è inutile sottolineare, mirano molto in alto. Diamo ora uno sguardo alle seconde linee del campionato; sfortunato protagonista è stato il Santos Autosandra che essendo appena retrocesso dalla serie D, intendeva riproporsi come papabile per la promozione. Purtroppo ha dovuto accontentarsi delle pacche sulle spalle essendosi fatto sorpassare dal Kontovel e classificandosi così secondo. Entrata di diritto nel gotha del basket locale anche la Stella Azzurra, alla prese con una squadra estremamente rinnovata in estate e quindi con qualche problema di amalgama. Se l'organico di questa stagione verrà riconfermato, il team di Masala sarà certamente fra i favoriti alla prima piazza, quindi alla promozione alla categoria superiore. Identico ruolo verrà ricoperto dalla Barcolana che può festeggiare il titolo di squadra più futuribile della categoria. Infatti in questa stagione i suoi punti di forza erano ancora in età juniores e pagavano una certa carenza di esperienza; già dalla prossima stagione i proscenii di Romoli potrebbero diventare, «maggiormente» parlando, «maggiormente» che significherebbe assicurarsi un campionato di vertice. La vera rivelazione della stagione è stato il Cus che ha saputo creare un gruppo altamente competitivo e affiatato in cui spiccavano individualità quali Carretti, uno dei più forti play della categoria; Odinal, un abile tutore e De Rosa, un carismatico che ha fatto vedere le sue potenzialità solo a fine stagione. Roberto Lisjak



Pregarc (a sin.) e Ciuch dello Jadran: un anno discreto per il quintetto dell'altipiano.

SERIE D / RECLAMO DEL MARTIGNACCO

L'Inter rischia di retrocedere

Dopo oltre sette mesi di battaglie si è concluso, almeno sul campo, questo lungo ed estenuante campionato di serie D. In altre sedi invece si sta ancora giocando l'ultimo capitolo per ciò che riguarda la salvezza. Il Cagiva Martignacco ha infatti sporto ricorso nei confronti dell'Inter 1904 che pur avendo gli stessi punti dei rivali risulterebbe salvo in virtù di un 2-0 negli scontri diretti. Alla base del reclamo stanno gli articoli 114 e 116 del regolamento che vogliono, in caso di arrivo a pari punti di più formazioni, penalizzata quella che nel corso della stagione avesse patito un'eventuale sconfitta a tavolino. Nel caso specifico l'Inter, sconfitta il 3 febbraio 2-0 dal Birex Scille, causa la rottura del cronometro dei 30 secondi. Leggermente diversa la versione al regolamento dalla società rossoamaranto che ritiene valida tale norma esclusivamente nel caso in cui tra le formazioni a pari punti ci sia quella che ha usufruito del 2-0 (ricordiamo che il Birex ha terminato il cam-

pionato con la promozione in «C»). La decisione ora spetta alla Federazione dalla quale si attendono al più presto notizie. Mentre il campionato è ora in fase di bilancio quello dei colori rosso alabardati non è dei migliori, vista l'assenza dei triestini dalle primissime posizioni e la permanenza in categoria di Dino Conti ed Inter 1904 conquistata all'ultima giornata. Il cammino delle «magnifiche cinque» è stato parecchio diverso, anche se un comune filo conduttore c'è stato: gli infortuni. Ma come questi anni la dea bandiera è stata così poco misericordiosa privando chi più chi meno di pedine importanti. Scorrendo la classifica a 36 punti troviamo il Don Bosco autore di un campionato molto regolare, grazie alle vittorie conquistate con tutte le squadre (eccetto Cgs Bull e Inter 1904 all'andata e Vetrofilm al ritorno) che la seguono in classifica e dalle sconfitte (eccetto il Digas all'andata) con chi la precede. Anche se alla vigilia del torneo si sperava in qualcosa di più, se non altro in termini di

punti, le soddisfazioni non sono certo mancate. I progressi di alcuni giovani (Olivio e Ragaglia in primis) partiti come riserve e finiti per essere protagonisti, fanno molto ben sperare per l'immediato futuro. A 30 punti hanno chiuso Zerial Muggia e Cgs Bull dopo due campionati disputati in maniera diametralmente opposta. I primi hanno raggiunto con un largo anticipo il risultato prefissato alla partenza, la permanenza in D. Dopo un inizio balbettante i muggesani si sono prontamente ripresi disputando un grande girone di ritorno. Soddisfazione quindi nelle linee biancoverdi dove ora si cercherà qualche rinforzo per puntare il prossimo anno a qualcosa di più che alla salvezza. Il Cgs Bull, partito fra le favorite, non ha rispettato l'attesa della vigilia. I primi turni avevano fatto ben sperare, soprattutto dopo le vittorie sul campo di Cividale e il conseguente raggiungimento della vetta, poi, sul finire del girone d'andata, alcune previste battute d'arresto hanno pregiudicato il terzo girone.

Confortanti, in chiave futura, i notiziari progressi registrati dai giovani La Porta, Borean e Tiziani. 21 punti alla fine per il Dino Conti e una salvezza giunta all'ultima giornata. Resta, oltre alla contentezza per il raggiungimento dell'agognata meta, il rammarico di aver trovato una tale intensità di gioco solamente in coda del torneo. Purtroppo alcune partite perse in finale in modo rocambolesco non hanno consentito agli uomini di Grisoli di raggiungere prima l'obiettivo. A 20 punti è situata l'Inter 1904, che ha vissuto un'annata sportiva alquanto tribolata. Infortuni, squalifiche e vicissitudini varie hanno influito in maniera rilevante sulla formazione amaranto che ora rischia come suddetto di vedersi togliere il risultato conquistato sul campo. Per il prossimo anno, attendendo di sapere qualcosa della Federazione, si spera nei recuperi di Gobbi e Srebenik, per garantire maggior consistenza alla squadra. m. l.

JUNIORES / CONCENTRAMENTO INTERZONALE

Stefanel a rullo sui bolognesi

Tra oggi e domani i match più duri con Lotus Montecatini e Benetton Treviso

FEMMINILE / JUNIORES

La Ginnastica 'spenna' il Galli

CAPO D'ORLANDO — Una vittoria e una sconfitta per la Ginnastica Triestina nei primi incontri dei 27. i Campionati italiani juniores di pallacanestro femminile, in corso di svolgimento a Capo d'Orlando. Dopo che nella giornata inaugurale le ragazze di Costa erano state piegate per 72-66 dall'Italmeco Bari è arrivata la vittoria, importantissima, contro il Galli San Giovanni Valdarno per 57-52. Due partite dal volto completamente diverso quelle giocate dalle triestine. Nella serata inaugurale contro le pugliesi avevano subito accumulato uno svantaggio

nettissimo, -15 al quarto della ripresa. Nella partita disputatasi ieri pomeriggio, invece, le buone prestazioni di Dagostini, 17 punti per lei con un 6/9 da due e 1/3 dai 6 metri e 25, il grosso apporto della Verde (5/9 da due e 1/3 da tre), hanno permesso alle triestine di affondare le toscane, 8-0 dopo appena un minuto, ben 22 punti di vantaggio (34-12 al 14', grazie a una prestazione esaltante in difesa e al contropiede che affondava senza pietà. All'inizio di ripresa, un break delle toscane, che rifilavano un 14-0 pesantissi-

mo, riapriva la partita sul 41-37, ma poi la buona prestazione delle giuliane dalla media distanza e tre rimbalzi di fila in attacco chiudevano l'incontro. Ed ecco i tabellini. Italmeco Bari-Aromcaffè 72-66. BARI: La Rosa, Cione 13, Ferraretti 14, Caricato D., Caricato A., Nocciolina, Cusella 3, Ferlinga, Sarni 17, Santoro, Iovine 17, Miscia 8, Ali, Molino. AROMCAFFÈ: Sciuca 2, Dagostini 11, Martiradonna 13, Gori 11, Calcina, Almerigotti, Verde 13, Giuricich, Suppanico, Varesano 5, Stalio 5, Poropat 6.

Aromcaffè-San Giovanni Valdarno 57-52. AROMCAFFÈ: Sciuca, Dagostini 17, Martiradonna 1, Gori 6, Calcina, Almerigotti, Poropat 3, Verde 12, Suppanico, Stalio 16, Giuricich, Varesano 2, Ali, Costa. SAN GIOVANNI VALDARNO: Arneloni 19, Bini, Fabbri, Giaggi 5, Maccabiani 3, Ferrucci, Chiarugi, Peciolini 4, Belucci 2, Gori 7, Cigorini, Rossini 2, Ali, Scano. NOTE: primo tempo 41-23 per l'Aromcaffè. Tiri liberi Aromcaffè 9/12, San Giovanni Valdarno 12/24. Gianfranco Pensavalli

FEMMINILE / CADETTE

Le biancoselesti a valanga

Si è concluso anche il campionato regionale cadette con l'identico risultato di quello juniores: 1.a Aromcaffè, 2.a Italmeco, 3.a Monteshell e 4.a Oma. Le biancoselesti, come da pronostico, hanno surclassato le avversarie sia in semifinale che in finale; in semifinale le ragazze allenate da Vignini hanno superato per 112-58 la Monteshell (in questo incontro bisogna segnalare le ottime prestazioni di Micol Suppanico e Rossella Stalio che hanno realizzato rispettivamente 22 e 33 punti). Nelle file dell'Intermuggia ha fornito una buona prova la play Anna Raddavero che ha segnato 19 punti. Nell'altro incontro di semifinale, estremamente combattuto, l'Oma, dopo aver guidato nel punteggio per tutta la prima frazione ed essere andata al riposo con 5 lunghezze di margine (38-33), è stata sconfitta dall'Italmeco con il punteggio di 52-77. La partita è stata decisa dall'uscita per falli di Erika Verderber e dall'infortunio patito da Federica

Roman; a questo punto le salesiane si sono trovate prive di due pedine fondamentali e non sono riuscite a tenere testa alle isontine. In finale l'Aromcaffè ha quasi doppiato (100-54) l'Italmeco in evidenza, oltre alle solite Stalio (20) e Suppanico (15), Alessandra Almerigotti (18) e Martina Zavagnon (15). Nella finale, platonica, per il 3.o e 4.o posto la Monteshell ha superato, di misura, l'Oma. L'incontro si è concluso sull'82-78 con la muggesana Caterina Ragù top-scorer dell'incontro con 22 punti realizzati. Nella partita si sono segnalate anche altre giocatrici come: Anna Raddavero, Roberta Bertotti, Katia Pugliese (Monteshell), Barbara Piazza, Erika Verderber, Federica Roman e Deborah Del Bello (Oma).

p. l.

CADETTI / NAZIONALI

Il Don Bosco si esalta

I salesiani «passano» in extremis assieme a Diana e Stefanel

CADETTI / REGIONALI

Libertas-Saba, le due «big» oggi onorano lo spettacolo

Il tormentato «iter» del campionato regionale cadetti ha conosciuto il suo sospirato epilogo con la disputa dell'ultima serie di incontri in programma; ma ad integrare i dati definitivi della graduatoria manca soltanto lo scontro di recupero tra le big del torneo, ovvero la capolista Libertas e la Pallacanestro Saba, le due compagini ovvero che si sono guadagnate il diritto ad eccedere alle successive previste fasi. Il match che si gioca oggi (alle ore 19 nella palestra di via della Valle) risulta quindi influente ai fini del concreto assetto della graduatoria ma è altresì in grado sicuramente di proporre un pregevole spettacolo cestistico nonché un certo probante riscontro in vista dei successivi impegni nelle future eliminatorie, presumibilmente entro la prima settimana di giugno. L'ultima giornata ha consentito comunque delle ulteriori interessanti verifiche, a cominciare proprio dall'ennesimo netto successo della Pallacanestro Saba, riuscita ad aver ragione piuttosto seccamente di un demotivato Bor. La compagine di Gridel ha ribadito quindi al meglio l'ottimo stato di forma proponendo un'eccellente prestazione soprattutto sotto il profilo della vena al tiro da tre, un'autentica arma vincente nell'ambito di un match che ha visto inoltre tutto il collettivo della Saba proporsi su confortanti livelli di intensità e assetto tecnico-tattico; a riguardo ben otto i giocatori su nove dell'intero organico che hanno registrato la doppia cifra in referto, un dato emblematico che attesta sintomaticamente i tratti dell'intero incontro. Ci sono voluti i tempi supplementari per sancire la vincita nel bellissimo scontro che ha visto un ottimo Dopo-lavoro Ferroviario opposto al rinato Don Bosco. Solo nell'ultimo supplementare una bomba decisiva da tre punti dell'ottimo Tam, ha privato il coach Perini di un successo che non avrebbe certo demeritato. Buona inoltre, sempre tra le file dei ferrovieri, la prova offerta dal giovane Drioli. La serie degli scontri ha visto inoltre il chiaro e netto successo dell'Inter 1904 a spese del Kontovel, capace quest'ultimo limitatamente nell'ambito del primo tempo di riuscire ad essere sufficientemente competitiva. La ripresa infatti ha registrato l'autentico dilagare degli atleti di Moscolini ai quali, al di là dell'ennesimo successo senza l'altro il plauso di un'intera stagione alquanto positiva e giocata su costanti buoni livelli tecnico-agonistici.

Con la disputa dei rimanenti decisivi scontri di recupero il Campionato nazionale cadetti ha sancito i suoi definitivi verdeti, legati alla formulazione dell'intera compagine che farà compagnia a Diana e Stefanel (da tempo promosse), nel prosieguo della competizione. Ad approdare all'importantissimo obiettivo è quindi il Don Bosco, allenato dal coach Dars, che superando i friulani della Digas di San Daniele agguanta i quartieri che contano della graduatoria ponendosi a ridosso della capolista Diana di Gorizia, a sua volta sicura dominatrice dell'intero girone. Per i salesiani l'accesso al turno è scaturito dai duplici vittoriosi scontri coincisi dapprima con la secca vittoria in trasferta in quel di Udine (85-73 sul Legno Nord) ma soprattutto con la decisiva sfida casalinga che il Don Bosco ha vissuto contro la Digas di San Daniele. Quest'ultimo match infatti ha definitivamente sortito la promozione ai triestini in virtù di una grandissima gara farcita non solo dalla consueta grinta e determinazione ma anche dalla brillante vena del solito Giovannelli, ancora tra i migliori delle sue file con alcune risolutrici bombe da tre punti nei momenti topici dell'incontro. Escono quindi di scena Kontovel e Ricreatori; se per i plavi le velleità di classifica erano da tempo alquanto esigue, per la compagine di Pussa i sogni purtroppo si sono rivelati tali, nell'ultimo impegno casalingo contro i friulani del Legno Nord. Una sconfitta amara per i triestini, ma non tale, lo ribadiamo, da vanificare tutto l'eccellente operato di un'intera stagione, da archiviare sicura-

mente all'insegna di un eccellente bottino in fatto di esperienza e progresso tecnico, elementi quest'ultimi atti a garantire rosee previsioni in occasione dei prossimi contesti agonistici del Ricreatori. Nello spazio di soli quattro giorni la Stefanel ha affrontato per due volte la capolista Diana di Gorizia, in entrambi gli scontri gli isontini hanno avuto la meglio sui nerarancini, per i quali però le due sconfitte non devono assolutamente apparire qualche sorta di campanello d'allarme. Infatti al di là dell'effimera valenza del match, la compagine allenata da Marini ha affrontato gli ultimi impegni a ranghi ottimamente ridotti, concedendo quindi ampio spazio e debita esperienza ad atleti giovanissimi della rosa nerarancina. Il futuro per la Stefanel è quindi proiettato in occasione degli scontri eliminatori nazionali in programma in Umbria il 24-25 e 26 maggio prossimi mentre ricordiamo che per il Don Bosco di Dars, il teatro delle prossime sfide sarà rappresentato, nella stessa data, dal parquet dell'Emilia Romagna, a confronto con le compagini prime classificate nei rispettivi gironi dei dipartimenti di Lombardia, Perugia e Caserta. Francesco Cardella

Ultima giornata: Kontovel - Emmezeta 84-95, Don Bosco - Digas S. Daniele 64-59, Stefanel - Diana 68-80, Ricreatori - Legno Nord 65-80. Recupero: Diana Go - Stefanel 88-48. Classifica: Diana Go 24, Don Bosco 18, Stefanel 16 (passano il turno), Ricreatori 14, Digas S. Daniele 14, Kontovel 10, Legno Nord 10, Emmezeta 10.

CALCIO

COPPA COPPE / FINALE AL MANCHESTER UTD

Infine il trofeo volò oltre la Manica

Due gol dell'ex Hughes (il secondo molto bello) al Barcellona - Una rete annullata ai catalani



Il capitano del Manchester United, Bryan Robson contrasta un inserimento dell'avversario catalano Jose Bakero.

2-1

MARCATORI: 68' e 75' Hughes, 79' Koeman.
MANCHESTER UTD: Sealey, Irwin, Blackburn, Bruce, Philson, Palfrey, Robson, Ince, McClair, Hughes, Sharpe. (12 Walsh, 13 Donaghy, 14 Webb, 15 Robins, 16 Wallace).
BARCELONA: Busquets, Nando, Alexanco (72' Pinilla), Koeman, Ferrer, Bakero, Golechka, Eusebio, Salinas, Laudrup, Beguiristain. (12 Angoy, 13 Soler, 14 Serna, 15 Herre-
ARBITRO: Karlsson.
NOTE: Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 47 mila. Ammoniti Bakero e Robson per gioco feroce. Espulso Nando per fallo sull'uomo lanciato a rete.

ROTTERDAM — Come volevasi dimostrare. Tutti da dire che il Barcellona era il grande favorito della finale di Coppa Coppe, e invece ha vinto il Manchester United. Questo a dimostrazione che le Coppe senza gli inglesi erano un piatto privo dell'ingrediente più prelibato e che soltanto adesso, con il loro ritorno, chi vince può sentirsi campione a tutti gli effetti. La sfida di Rotterdam ha visto la meritata affermazione di Robson e compagni, che hanno creduto nel successo fin dall'inizio, inseguendolo con carabina. Il Barcellona ha dato la netta sensazione di sentirsi appagato con la vitto-

La decisione è venuta nella ripresa

Un primo tempo molto tattico

Il primo gol favorito dall'errore del portiere spagnolo Busquets

ria nella «Liga» spagnola ottenuta matematicamente sabato scorso, ed a Rotterdam non ha dato l'impressione di darsi l'anima più di tanto. Ha avuto solo una reazione d'orgoglio, riuscendo a giocare come sa, nell'ultimo quarto d'ora, ma ormai era troppo tardi per ribaltare una situazione abbondantemente compromessa dalla doppietta di Mark Hughes, l'ex di turno. L'attaccante gallese sul quale tutta Barcellona, al tempo della sua milizia in «Azulgrana», aveva ironizzato pesantemente definendolo, nel più benevolo dei casi un «oggetto misterioso» ha, invece, fatto vedere che il titolo di calciatore dell'anno che gli è stato recentemente attribuito in Inghilterra non è affatto usurpato. In particolare, resterà impressa la splendida esecuzione della sua seconda rete, ottenuta con una prodezza: un tiro

in corsa da posizione molto angolata dopo essersi liberato del malcapitato portiere Busquets, in affannosa uscita. Ed è stato Busquets, sostituto dello squalificato Zubizarreta, il protagonista dell'azione che ha sbloccato lo 0-0 iniziale. Su una punizione da quasi da metà campo, l'estremo difensore catalano è apparso indeciso uscendo completamente fuori campo. Così il difensore avversario Bruce, prototipo in avanti come i «centrali» britannici fanno spesso sui calci piazzati, ha potuto alzarsi e colpire di testa indisturbato. La palla stava rotolando in porta, e ci sarebbe entrata ugualmente, quando Hughes vi si è avventato e ha dato il «colpo di grazia». È stato per il Manchester il gol di un meritato vantaggio, a coronamento d'una superiorità che fin dall'inizio della ripresa è apparsa evidente. Il primo

tempo era stato, invece, da classica finale europea, cioè molto tattico, con tutte e due le squadre timorose di fare la prima mossa e quindi di scoprirsi. I secondi 45 minuti hanno però fatto dimenticare gli sbadigli della prima metà di gioco, e si è vista una sfida vibrante, con le due contendenti pronte a ribattere colpo su colpo, e con il Barcellona che, pochi minuti dopo la seconda rete di Hughes, è riuscito ad accorciare le distanze con una punizione di Koeman. La squadra di Gruijff poco dopo ha addirittura pareggiato con un gol del ventenne Pinilla, ma l'arbitro aveva già fermato l'azione per un fuorigioco. Così il Manchester United ha dato al calcio inglese la prima Coppa del dopo Heysel, vincendo la seconda della sua storia dopo quella dei campioni che i «diavoli rossi» conquistarono nel 1968 a Wembley contro il Benfica. L'ultimo alloro europeo il football d'Albione lo aveva colto nel 1985 proprio in Coppa delle Coppe e proprio nel Feyenoord Stadium di Rotterdam. Ad imporsi, a spese del Rapid Vienna, era stato l'Everton. Quanto al Barcellona, può solo recriminare sull'assenza di Stoichkov: contro i legnosi difensori britannici il bulgaro gli avrebbe fatto comodo.

**EUROPEI
Due partite
scontate**

ROMA — Due incontri di qualificazione ai campionati europei dai pronostici poco incerti si svolgeranno oggi a Helsinki e a Belgrado. Per il gruppo 4 la Jugoslavia riceverà le isole Faeroer, mentre per il gruppo 6 la Finlandia ospiterà Malta. A Belgrado la Jugoslavia è impenetrabile solo dal nervosismo per la recente sconfitta casalinga con la Danimarca, sconfitta venuta dopo tre vittorie consecutive, ma dovrebbe senza fatica superare le Faeroer che hanno recentemente pareggiato 1-1 in trasferta con l'Irlanda del Nord. «Domani non faremo i turisti», ha detto il tecnico ospite, Pali Gadjugson. A Helsinki invece la Finlandia tenterà di vincere la sua prima partita nelle eliminatorie a spese di Malta, ma per la qualificazione sono in lizza soprattutto Olanda, Portogallo e Grecia. In tre partite infatti la Finlandia ha ottenuto due punti.

GIORNATA DEDICATA ALLE POLEMICHE

Baggio, basta con le bugie

Nega di aver chiesto compensi per andar a ritirare un premio

FIRENZE — Mercoledì dedicata alle polemiche. Prima tocca a Roberto Baggio che si dice «letteralmente sconvolto» per la notizia, riportata da alcuni quotidiani, secondo la quale avrebbe chiesto 20 milioni di lire per andare a ritirare, a Padova, il premio «Gattamelata d'oro». Sull'argomento sono state diffuse a Firenze due note, una firmata dal giocatore della Juventus ed una da Antonio Caliendo quale rappresentante della «Gis» (Gestione immagini sportive) che si occupa dell'immagine di Baggio.

«La notizia riportata dalla stampa — scrive il giocatore — mi ha sconvolto letteralmente perché è in contrasto con la concezione che ho della vita in genere e dello sport in particolare. Non ho mai gestito alcun contratto in prima persona, né mai ho mercanteggiato utilità o vantaggi che potessero derivarmi dal mio stato di calciatore noto. Non ho mai avuto rapporti diretti con gli autori del premio e neppure ho

Il presidente del Torino è seccato per le insinuazioni giornalistiche su un presunto accordo di un pari fra la sua squadra e la Sampdoria

mai trattato rapporti analoghi, limitandoli, quando l'attività sportiva me lo consente, ad essere presente agli inviti, gratificati per l'attenzione e per il premio ufficiale, quando viene attribuito». Baggio conclude dicendo di aver chiesto al suo procuratore «di chiarire la sua posizione in questo rapporto, sperando che emerga in modo chiaro ed inequivocabile la mia totale estraneità ai fatti». «Sento la necessità di protestare con fermezza e indignazione per l'insistenza di un

giornale nell'affermare che la partita Torino-Sampdoria è stata sportivamente falsata e giocata da due squadre con l'accordo di ottenere un pareggio: lo sostiene dal canto suo il presidente del Torino, Gian Mauro Borsano, in una dichiarazione diffusa ieri. Dopo aver precisato che le sue critiche sono rivolte alla «Gazzetta dello Sport», alla quale ha inviato una «lettera di rammarico, col risultato di vederla ridotta e censurata», Borsano, ritenendosi «di fronte ad una grave offesa assolutamente

gratuita», ha diffuso la nota «con la fiducia che la protesta sia accolta secondo le regole della libertà di opinione». «Come si fa a sostenere — prosegue Borsano — che una partita sia falsata con la determinazione di pareggiare quando invece: una delle due squadre, la Sampdoria, ha segnato un gol con un terzino che avrebbe potuto comodamente sostare nelle retrovie del campo; il Torino è riuscito a pareggiare solo a 10 minuti dalla fine, grazie a un rigore, dopo una partita di martellante e sfrenato attacco; due giocatori della Sampdoria hanno salvato sulla riga di porta due gol già fatti; il portiere Pagliuca, a giudizio di tutti, è stato autore di grandi parate; ci sono stati giocatori ammoniti e infortunati. Informata della nuova dichiarazione di Borsano, «La Gazzetta dello Sport» si è limitata ad osservare che il giornale aveva già esaurientemente risposto alla sua lettera.

**ARBITRI
Baldas va a Cremona**

ROMA — Questi gli arbitri di domenica prossima:

Serie A: Atalanta-Genoa, Longhi; Bari-Milan, Amendolia; Bologna-Cagliari, Trentalange; Fiorentina-Torino, Stafoggia; Inter-Lazio, Cornetti; Juventus-Pisa, Cinciripini; Parma-Cesena, Feliciani; Roma-Napoli, Bescini; Sampdoria-Lecco, Lanese.

Serie B: Ancona-Ascoli, Luci; Cremonese-Cosenza, Baldas; Foggia-Triestina, Dal Forno; Verona-Avellino, Chiesa; Lucchese-Messina, Rosica; Pescara-Padova, Coppetelli; Reggina-Barletta, De Angelis; Salernitana-Reggina, Fabricatore; Taranto-Modena, Cardona; Udinese-Brescia, Bazzoli.

DOPING / FIGC E MAGISTRATURA

Matarrese e Paladin testimoni volontari sui casi Maradona, Peruzzi e Carnevale

ROMA — Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha deciso di presentarsi volontariamente davanti al sostituto procuratore Salvatore Vitello per essere interrogato nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte violazioni della legge per gli illeciti sportivi segnalati dal pubblico ministero Silverio Piro nel quadro dell'inchiesta sui casi doping di Maradona e dei romanisti Peruzzi e Carnevale. Prima di partire per Rotterdam, Matarrese ha dato incarico al penalista Giuseppe Giansi, membro della commissione d'appello federale (Caf) della Figc, di concordare con il magistrato i tempi della sua audizione spontanea che dovrebbe avvenire nella prossima settimana assieme a quella del presidente della Caf, Livio Paladin. L'interrogatorio dei presidenti della Figc e della Caf da parte del giudice Vitello si riferisce alla mancata segnalazione alla magistratura dei casi di doping accertati dalla Federcalcio.

Nessuna novità, intanto, sul fronte della impugnativa da parte di Matarrese della sentenza della disciplina che ha commutato in multa (60 milioni) la squalifica del campo dell'Inter per gli incidenti avvenuti durante l'Inter-Sampdoria. In Figc si è ancora in attesa della trasmissione degli atti del procedimento per poi chiedere alla Caf, entro 60 giorni, il ripristino della sentenza di primo grado. Si è avuta peraltro ufficiale conferma dell'intenzione di Matarrese di trasferire nel prossimo anno la disciplina da Milano a Roma nell'ambito di una prevista ristrutturazione, anche logistica, dei tribunali del calcio. Nessun fatto nuovo è emerso finora anche in ordine alla sospensione dell'arbitro D'Elia in seguito al suo deferimento alla disciplina Aia per le accuse all'ex presidente Campanati, al suo incontro torinese col d.g. granata Moggi e alla sua presunta candidatura alla presidenza dell'Avellino.

**DOPING
Maradona
in clinica**

BUENOS AIRES — Diego Armando Maradona sarebbe ricoverato nella clinica avventista del Plata, nella località di Diamante, a circa 60 chilometri dalla città di Paraná, capoluogo della provincia di Entre Rios. La clinica è una delle più rinomate del paese, specialmente per i trattamenti di disintossicazione di tabacco ed alcol nonché droga. I dirigenti della clinica hanno smentito, ma secondo alcuni testimoni Maradona vi sarebbe ricoverato già da domenica scorsa.

**DOPING
Inchiesta
ad Alba**

ALESSANDRIA — È stata avviata dal sostituto procuratore presso la procura di Alessandria, dottoressa Oddone, l'inchiesta sul presunto caso di doping che ha coinvolto cinque calciatori dell'Albese, ricoverati in ospedale domenica pomeriggio, prima della partita con il Libano. Le prime analisi avevano riscontrato la presenza di una notevole dose di caffeina nel sangue. Lunedì sera i cinque hanno lasciato l'ospedale.

GIUSTIZIA SPORTIVA / SECONDO LE ATTESE LA PESANTE SENTENZA NEI CONFRONTI DELLA TRIESTINA

Alabarda decimata con l'aggiunta della multa

Squalifica a Corino, Conca e Marino - Inibito il già inagibile campo di Foggia: forse domenica si gioca a Napoli

SERIE B / TRIESTINA

Si parla di mercato e di salvezza

Costantini ribadisce che la squadra non si è ancora arresa

Servizio di
Roberto Covaz

TURRIACO — Marino, Corino, Consagra, Picci, e Scarafoni. Mezza squadra sul piede di partenza verso i «A» e «B», mentre la Triestina precipita in serie «C». Le voci di mercato si fanno sempre più insistenti in un momento in cui i giocatori si guardano allo specchio per scoprire le residue forze per conquistare la salvezza. Ieri a Turriaco la squadra ha lavorato sodo sotto la pioggia, un acquazzone terribile che è servito se non altro a sbollire la tensione (in senso figurato ovviamente), che sta attanagliando gli alabardati in questa delicata fase della stagione. Dalla società non giungono smentite sull'esistenza delle trattative, ma nello stesso tempo partono segnali chiari nei confronti dei giocatori: non si smobilita. Ad interpretare umori e speranze della squadra è stato il capitano Maurizio Costantini, che anche ieri ha svolto una preparazione leggermente differenziata a causa di alcuni acciacchi.

«Le voci di mercato — dice il capitano — le apprendiamo dai giornali. Per chi sta nell'ambiente sono cose normalissime, le prendiamo con il beneficio d'inventario e casomai ci scherziamo su. E' chiaro comunque che l'interesse-

mento di società professionistiche verso giocatori della Triestina, ci fa piacere in quanto ci proietta al centro dell'attenzione a dispetto della classifica. Inoltre è una testimonianza che il lavoro della società sta dando i suoi frutti, nel senso che giocatori fino all'anno scorso poco noti ora sono al centro dell'attenzione». Paradossalmente il fatto che molti addetti ai lavori esprimano interesse per gli alabardati, non fa che aumentare lo scoramento per una stagione che rischia di diventare fallimentare. Come a dire possibile che con giocatori così invidiati la Triestina retroceda? «E' possibile proprio perché nel calcio ci sta tutto. La salvezza a questo punto è un traguardo difficilissimo, ce ne rendiamo conto noi giocatori e la società. Eppure posso assicurare che al di là di tutto noi ci crediamo ancora. La società ci è vicina, mantiene fiducia nei nostri confronti e ci permette di lavorare in serenità, per quanto questi momenti. Sono tanti anni che gioco al calcio, e ho viste squadre date per spacciate risorgere improvvisamente. La stessa Triestina, se ricordate, ha conquistato la serie B due anni fa grazie ad un finale di campionato impensabile fino a quel punto».

Il discorso salvezza poi

tocca anche l'aspetto per così dire patrimoniale dei giocatori. Nel pedigree di un calciatore professionista, una retrocessione è una «macchia» scomoda. «Ce ne rendiamo conto, e lo sanno perfettamente anche quei giocatori che a fine campionato approderanno ad altri lidi. Anche per questo garantisco che in tutti noi c'è la massima determinazione per raggiungere l'obiettivo salvezza».

Infine l'analisi del capitano

MILANO — Il giudice sportivo della Lega professionisti ha squalificato in serie A, in riferimento alle partite di domenica scorsa, per due giornate il giocatore De Napoli (Napoli) e per una giornata i giocatori Biagiardi (Atalanta), Costacurta (Milan), Di Gennaro (Bari), Fiorentini (Pisa), Nela (Roma), Orlando (Fiorentina) e Riedle (Lazio). In serie B, in seguito alle gravi intemperanze dei tifosi ospiti durante Salernitana-Foggia, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata il campo del Foggia e ha inflitto un'ammonizione di 7 milioni alla Salernitana. Inoltre ha inflitto la squalifica per una giornata più ammenda di 300 mila lire a Barone (Foggia), l'ammonizione con diffida a Della Pietra (Salernitana) e l'ammonizione (santa sanzione) a Gasperini (Salernitana).

Altre squalifiche a giocatori di serie B: tre giornate a Turin (Taranto), una giornata e ammenda di 300 mila lire a Celestini (Avellino); una giornata a Montanari (Lucchese); Conca, Corino e Marino (Triestina); D'Ingnazio (Taranto), Ficcadenti (Messina), Franchini e Pisciotta (Avellino), Galdieri (Padova), Gnozzi e Scienza (Reggina), Moz (Modena), Ezio Rossi (Verona), Marco Rossi (Brescia) e Susic (Udinese).

Altre sanzioni in serie B: ammonizione con diffida e ammenda di 300 mila lire a Verdelli (Cremonese); ammonizione con diffida a Gualco (Cremonese), Carnasciali (Brescia), Enzo e Zaini (Ascoli), Albertini (Padova), Catena e Biagioni (Cosenza), Di Stefano (Lucchese), Martorella (Pescara) e Scarafoni (Triestina). Ammonizioni: nona sanzione per Bonomi (Cremonese), Dell'Anno (Udinese) e Ottini (Padova); sesta sanzione per La Notte, Signorelli e Tarantino (Barletta) e Luzardi (Brescia); quinta sanzione per Rastelli (Bianchi) (Lucchese), Vignoli (Avellino), Bronzini (Messina)

e Pistella (Barletta); prima sanzione per Colautti (Barletta), Giovannini (Ascoli), Brini (Avellino) e Orlando (Udinese). Ammende a società di serie B: 25 milioni con diffida più un altro milione e 500 mila lire al Barletta, per gravi intemperanze dei suoi sostenitori (lancio di petardi, ingiurie e minacce all'arbitro, indebito ingresso ai bordi del campo, e invasione di campo dopo il fischio finale); 5 milioni al Padova; 3 milioni e mezzo complessivi alla Triestina (2 milioni e mezzo per cori ingiuriosi del pubblico nei confronti della Lega e un milione per gioco distruttivo degli alabardati durante il secondo tempo); un milione e mezzo ad Avellino e Barletta.

E veniamo alla trasferta di Foggia: già martedì l'apposita commissione comunale aveva decretato l'inagibilità dello stadio di Foggia a causa dei lavori di rifacimento della tribuna centrale in vista del prossimo campionato in serie A. I dirigenti pugliesi si sono trovati di fronte il problema del reperimento di uno stadio per le ultime tre gare interne dei rossoneri; si parlava di Benevento, ma c'è un importante pareggio fra squadre dilettanti; s'è poi puntato su Andria ma pare che l'impianto non risulti sufficiente; allo studio anche una trasferta ad Avellino. Ora, con l'aggiunta della squalifica, si pone anche il problema di una certa distanza da Foggia e allora qualcuno è venuta l'idea di proporre il San Paolo di Napoli visto che i partenopei saranno impegnati nel derby del Sud all'Olimpico. Una risposta definitiva dovrebbe sortire oggi, mentre per domani si attende la risposta della Caf in merito al ricorso presentato dalla Triestina sulla duplice squalifica di Consagra. C'è ancora una pur tenue speranza che a Consagra venga abbuonata una giornata e il giocatore possa scendere in campo contro il Foggia domenica.

SERIE B / UDINESE

Fuori Susic, rientra Mattei nell'undici anti-Brescia

UDINE — Massimo Susic, dunque, non ci sarà. Puntuale è arrivata ieri pomeriggio la squalifica da parte del giudice sportivo: già in diffida, il difensore di Mossa è incappato domenica nell'ammonizione che lo ha messo fuori gioco. Per Buffoni c'è quindi da ridisegnare l'assetto difensivo della squadra, assetto che ha proprio in Susic uno dei suoi punti di forza. In ballottaggio per la sua maglia ci sono Oddi e Vanoi: più difensore il primo, più portato all'offesa il secondo. Tutto dipenderà, quindi, dallo schieramento che sarà assunto dal Brescia e dallo spirito che il tecnico vorrà dare alla squadra in vista di questo appuntamento che deve rappresentare l'occasione della rinascita dopo lo scivolone di Padova. Rimando sempre in tema di formazione, nonostante manchino ancora tre giorni all'appuntamento domenicale con i due punti, scontato è già il ritorno in campo di Luca Mattei con la maglia numero 7: Pagano infatti non è stato capace di sfruttare l'occasione capitagli domenica quando è stato schierato sin dal primo minuto. Ecco quindi che per lui si prefigura già un mesto ritorno in panchina.

E' una settimana particolare quella che sta vivendo l'Udinese. Una settimana all'insegna dell'autocoscienza collettiva all'interno dello spogliatoio. Buffoni non ha quindi voluto organizzare alcun appuntamento amichevole nel corso della settimana preferendo organizzare per questo pomeriggio una seduta di allenamento al «Friuli», condizioni meteo permettendo. Vuole quindi tenere unito il gruppo cercando al suo interno le molte per spingere nuovamente in alto la squadra. Già, perché è soprattutto un problema di testa quello che attanaglia la squadra bianconera, non certo di gambe o di fiato. La conseguenza della mancanza di mercato, la conseguenza, creare in seguito alle voci di mercato, la conseguenza, forse, anche del periodo che sta attraversando la Spa, sempre più vicina a un passaggio di proprietà. Al di là quindi di eventuali motivazioni tecniche o tattiche stanno probabilmente altrove i problemi dei bianconeri. Domenica comunque ci sarà l'occasione per la squadra di far pace con sé stessa sfruttando al massimo la sfida con il Brescia, con quella squadra cioè, che mezzo campionato fa, in occasione della gara d'andata, procurò un grosso dispiacere ad Adriano Buffoni ingiungendo all'Udinese la prima sconfitta della sua gestione: un 3-0 che per primo evidenziò tutti quei problemi di carattere riesposi poi domenica scorsa a Padova.

g. b.

CALCIO / DILETTANTI

Regioni: la seconda fase sui campi del Friuli da venerdì a domenica

TRIESTE — Si svolgerà sui campi del Friuli-Venezia Giulia, da venerdì a domenica, la seconda fase del Torneo delle Regioni riservato a rappresentative dilettantistiche e valido per l'assegnazione del Trofeo Barassi. La selezione regionale di Prima categoria dovrà vedersela con Toscana, Marche e Piemonte, mentre la selezione di Seconda categoria dovrà confrontarsi con Emilia, Trentino e Liguria. Su convocazione del commissario tecnico Giancarlo Bassi e dei suoi collaboratori Enzo Baron e Ivano Donda, si ritroveranno questo pomeriggio sul campo sportivo di Buttrio i seguenti giocatori: Prima categoria: Marsich e Vignali (San Luigi), Zanola (San Canzian), Visintin (Pro Cervignano), Pavan, Zorzin e Milocco (Trivignano), Masin (Pro Fiumicello), Marcuzzi (Tavagnacco), Chivilli (Spilimbergo), Della Flora (Cordenonese), Della Libera, Zonta e Manfroi (Junior Casarsa), Scodeller (Sanvittese), Ganzitti (Gemonese), Bianchet, Giordano, Ferrari e Storzin (Tama). Seconda categoria: Rosetti (Ceoloni), Cantarut (Corno), Crestan (Canova), Medeot (Mossa), Favot (Chions), Spoletti (Tarcentina), Menegon (Fogaria), Pico D. (Faiabano), Del Gobbo (Blessanesse), Piccoli e Tondolo (Riviera), D'Antignana (Stanzano), Luxa (Primorje), Alita (Colloredo), Fabbro e Caporale (Bazzoli), Merluzzi (Tavagnacco), D'Antoni (Lignano), Fantin (Rivignano), Bruschina (Zaule Rabulese).

Il calendario della seconda fase del Torneo delle regioni prevede i seguenti incontri: Rappresentative di Prima

categoria venerdì 17 maggio: Lombardia-Veneto (a Codroipo), Marche-Piemonte (a Castiglione di Strada), Toscana-Friuli V.G. (a Cervignano), sabato 18 maggio: Toscana-Lombardia (a Manzano), Friuli V.G.-Marche (a Porpetto), Veneto-Piemonte (ad Aviano); domenica 19 maggio: Veneto-Toscana (a Cordovado), Piemonte-Friuli V.G. (a Codroipo), Lombardia-Marche (a Palmanova). Rappresentative di Seconda categoria: venerdì 17 maggio: Lombardia-Liguria (a Malano), Emilia-Friuli V.G. (a Sevegliano), Toscana-Trentino (ad Aquileia); sabato 18 maggio: Liguria-Toscana (a Ronchi), Friuli V.G.-Trentino (a Torviscosa), Lombardia-Emilia (a Pasi di Prato); domenica 19 maggio: Toscana-Lombardia (a Percoto), Trentino-Emilia (a Sevegliano), Liguria-Friuli V.G. (a Gradisca). Tutte le partite avranno inizio alle ore 16. Su campo di Mossa si sono ritrovati intanto ieri i giocatori della rappresentativa «under 18». A disposizione dei tecnici regionali c'erano Gruden, Minen e Del Torre (Cormonese), Piccolo (Tama), Toffolo, Bortolo e Gargnani (Fontanafredda), Bragagnolo e Crocetti (San Luigi), Cecotti e Leban (Manzano), Nicoletti (Tavagnacco), Barbano (San Canzian), Ettore (Junior Casarsa), Battistini (Italia San Marco), Birtignoni (Trivignano), Chittaro (Pro Fiumicello), Bruni (Gemonese) e Bortolo (Sanvittese).

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI DI ROMA

Caratti va verso i quarti

Battuto il francese Pioline - Fuori Furlan assieme ad altre teste di serie

TENNIS / BJORN BORG

Parigi no, forse Wimbledon nei progetti dello svedese

ROMA — Bjorn Borg è sempre al centro dell'attenzione. Ieri a Roma il grande svedese ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, programmi e progetti. L'ex svedese di ghiaccio ora si prepara a Riano, il centro tecnico della Fit: «Sono molto amico di Adriano Panatta e di Paolo Bertolucci — ha spiegato Borg — loro mi conoscono da sempre e possono correggere i miei errori. Ad esempio: per otto mesi prima del mio ritorno a Montecarlo, mi sono allenato con la vecchia racchetta di legno. Uno sbaglio, non è più possibile giocare in quella maniera. Ci vuole un attrezzo moderno. Ma sbagliavo anche impugnatura. Panatta se n'è accorto in pochi minuti a Riano e me l'ha corretto». Borg ora sta provando nuove racchette, ma sul tipo che sceglierà è stato piuttosto vago. Come pure è vago il riferimento alle sue condizioni:

«So che sul piano del fondo sto bene — ha detto — ora devo migliorare nella rapidità». E al suo fianco il professor Antonio Dal Monte, dell'Istituto di scienza dello sport di Roma, al quale Borg si è affidato per gli aspetti biomeccanici, ha confermato. Anche sui suoi programmi futuri Borg non si è potuto sbilanciare: ha confermato comunque che non andrà a Parigi per gli Internazionali di Francia. «Mi fermerò a Roma — ha chiarito — per proseguire gli allenamenti. Poi vedremo se sarò in grado di partecipare a Wimbledon. Ci terrei molto. Ma se non potrò farlo, non sarà un dramma. Vorrà dire che tornerò a giocare in un torneo successivamente. Quello che mi interessa, lo ribadisco, è tornare a giocare come so. Ciò che significherà in termini di classifica mondiale lo valuteremo poi».

ROMA — Se è vero — come è vero — che mezza città fa a pugni per entrare al Foro, che l'altra mezza è dentro perché aveva destinato all'abbonamento i risparmi di un anno, non si capisce perché i giocatori più importanti scambino questo delizioso sito per via Veneto. Arrivano, giocano un incontro, lo perdono tranquillamente, come prendessero un caffè e ripartono. La storia si ripete ogni anno: gli organizzatori offrono miniere d'oro per accaparrarsi con mesi di anticipo tutti i migliori numeri del mondo; a Natale annunciano che tutti o quasi arriveranno in maggio al Foro e comincia la lunga attesa. Ed eccoli finalmente i campioni evocati per cinque mesi: ecco Becker, ecco Agassi, ecco Sampras e Ivanisevic ecc ecc. Ma non si fa a tempo ad incrociarli mezza volta, ad andarci a vedere una, che loro già sono stati eliminati. Ciao Becker, ciao Agassi, ciao Sampras, ciao Ivanisevic. Quest'anno, quando ancora non è spirato il secondo turno, rimangono in corsa per il terzo appena tre teste di serie, e non delle prime: Bruguera n. 5, Courier n. 6, Emilio Sanchez n. 9. Le altre sei sono andate alla chetichella. Ha fatto un po' di rumore solo la ritirata di Boris Becker, perché non è sceso in campo, esibendosi invece al tavolo verde di una conferenza stampa nell'elencazione dei suoi malanni. Alcuni per squallarsi hanno approfittato della oscurità della notte; intorno alle 23 di martedì sono stati eliminati Agassi ed Ivanisevic, il meno noto Novacek. Costui, che aveva vinto domenica scorsa il torneo di Berlino, ha lasciato il campo con la testa ciondoli — non si sa bene se per il sonno o la vergogna — dopo aver perduto con il napoletano Cierro per 0-6 3-6. Ha poi confessato di non reggersi in piedi: a Berlino aveva giocato tre set tirati nei quarti e nelle semifinali, cinque tiratissimi nella finale. A Roma era arrivato soltanto poche ore prima di incrociare la racchetta con Cierro (ieri ridimensionato da De La Pena).

Se n'era andato, insomma, per un'overdose di tennis. Ma gli altri? Il sospetto che di questo torneo non gliene importasse niente si è fatto largo anche nel più fiducioso degli appassionati. Anche in quelli che avevano finito per accettare serenamente la decapitazione di tante teste coronate, credendo che ne rimanessero abbastanza per seguire a divertirsi. Ad esempio, Pete Sampras. Ma l'americano dal tennis elegante, vincitore dell'ultimo Flushing Meadow, si è congedato ieri, dopo tre set (6-2 6-7 5) con Fabrice Santoro, francese n. 73 mondiale. Sampras faceva smorfie di sofferenza mentre rincorreva la palla sul fondo polveroso, che non gli andava a genio. Lo aveva ripreso la noia mortale che lo carpi al debutto col georgiano Gabrichidze. Ma non tutti i giocatori che capitano al Foro ne escono precipitosamente, maledicendo la terra rossa. Ce n'è che ci si trovano benissimo, come alla spiaggia. E' il caso di Alberto Mancini, che difatti qui vinse l'edizione 1989 e che sembra avere scelto questa polvere per riguadagnarsi l'altare da cui è precipitato (il computer dell'Atp lo dà al 105.º posto). L'ancora ventenne argentino, proveniente dalle qualificazioni, ha messo fuori (4-6 7-5 7-5) la testa di serie n. 7, lo svedese Jonas Svensson, che nel secondo set conduceva 5-2. Voglia di vincere ha anche un altro figlio della pampa (e della terra rossa), Christian Minussi che, n.

439 mondiale in arrivo dalle qualificazioni, ha eliminato Aaron Krickstein (6-2 6-4), l'eversore di Claudio Pistolesi, tennistico «core de Roma». Cristiano Caratti, invece, terzino non è, ma vuol vincere lo stesso. E anche ieri ci è riuscito, piuttosto facilmente: 6-4 7-5 al francese Cedric Pioline, caduto fra le braccia grazie al forfait di Boris Becker, e che gli ha dato solo un po' di fastidio, insistendo sul dritto. Oggi negli ottavi Caratti avrà l'australiano Richard Fromberg, n. 39, che ieri ha eliminato il sovietico Volkov, testa di serie n. 15. I quarti non sembrano miraggio per il tennista di Acqui. La grinta non è bastata però all'altro allievo di Piatti, Renzo Furlan, eliminato dal tedesco Eric Jelen ad un passo dagli ottavi: 6-2 3-6 6-7 (6-8). Il veneto ha condotto al terzo set prima per 4-2, poi per 5-3 e sul 6-5, con servizio a favore, ha commesso un doppio fallo che lo ha portato ad un fatale tie-break. Qui, dalla terra rossa, non è riuscito a risolverlo neanche il sostegno fragoroso di cinquemila tifosi. Proprio lui, che — al contrario di altri — tanto aveva fatto per rimanere in questo torneo, al Foro.

TACCUINO

CICLISMO / FRIULI

Oggi tappa decisiva

Stefano Cembali, del gruppo sportivo «Giacobazzi» di Modena ha vinto la seconda tappa — la Torreano-Gorizia di 138 chilometri — del giro ciclistico del Friuli per dilettanti, partito ieri da Udine. Cembali ha regolato in volata un gruppo composto da 15 corridori che erano andati in fuga praticamente subito dopo la partenza. Valerio Galeazzi, del gruppo sportivo «Eurocar Tamoli», è invece il nuovo leader della corsa essendo giunto nel gruppo di testa. Cembali — che ha percorso i 138 chilometri in due ore e 57" alla media di 43,947 — ha preceduto nell'ordine Corrado Braga (Gruppo sportivo Mg Boys) e Michele Poser (Unione ciclisti trevigiani). Oggi tappa decisiva, con arrivo in salita, sul monte Majur.

CICLISMO. Il belga Jan Nevens ha vinto la seconda tappa del Giro del Trentino, Torbole sul Garda-Spiazza Rendena, precedendo l'italiano Massimiliano Lelli e il connazionale Hendrik Redant. Ha portato a termine i 175 chilometri del percorso in 4 ore 23" alla media oraria di chilometri 39,217. Con il successo odierno Nevens ha anche conquistato il primato in classifica generale.

VUELTA. Lo spagnolo Laudino Cubino ha vinto la 17.ª tappa del Giro ciclistico di Spagna con il tempo di 4 ore e 6 minuti sui 152 km da Cangas de Onis ad Alto del Naranco. Lo spagnolo Melchor Mauri rimane maglia gialla. MOTO. La Federmotociclismo, per festeggiare l'80.º anno di vita, ha deciso di offrire ai tifosi delle due ruote l'ingresso gratuito venerdì in occasione delle prove ufficiali del Gp Italia di Misano Adriatico, quinta prova del campionato mondiale. Particolarmente attesa nelle gare iridate di Misano la prova del modenese Luca Cadalora che nelle 250 ha conquistato tre successi consecutivi, poi nella prova di domenica scorsa a Jerez si è piazzato secondo alle spalle del tedesco Brandl. Cadalora, che sabato compirà 28 anni, stasera parteciperà, nella piazza centrale di Misano, ai festeggiamenti in suo onore e a uno spettacolo organizzato nell'ambito della prova mondiale. OLIMPIADI. La città sovietica di Sochi ha ritirato la sua candidatura per i Giochi olimpici invernali del 1998. Alla base della decisione, secondo quanto riferito dall'agenzia sovietica Tass, le difficoltà economiche in cui si trova attual-

BASKET / NAZIONALE

Volti nuovi a Varese all'avvio del raduno

VARESE — C'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico nel raduno di Varese, dove la nazionale di basket ha cominciato la preparazione in vista dell'appuntamento europeo di Roma: è il volto di Roberto Premier. Dopo cinque anni di assenza, dopo aver messo nel cassetto 66 maglie azzurre, l'ariete trevigiano torna in nazionale. Perché? Sandro Gamba, il c.t. di quest'Italia che punta senza mezzi termini «almeno alla finale», sostiene che «quest'anno Premier è stato il risolutore di parecchie partite per la sua squadra, inventando qualcosa di determinante. In Italia ci sono pochi come lui e per questa ragione l'ho richiamato». Sembra quasi un'investitura ma Gamba non vuole sentir parlare di chiamata in nome della geopolitica (Premier veste la maglia del Messaggero, la società che collabora alla organizzazione degli europei), il giocatore si dice ben lontano dall'essere sicuro di entrare fra i 12 che disputeranno gli

europei: «La mia convocazione è la conferma di quel che ha sempre detto Gamba: la nazionale è aperta a tutti quelli che dimostrano di poter dare qualcosa. Sono felice per un ritorno bellissimo, che affronterò con la mia solita grinta. Poi sono sicuro che, con la schiettezza di sempre, il c.t. deciderà se faccio al caso suo». E' una nazionale non ancora al completo quella che affronta la prima parte della preparazione a Varese e che disputerà il torneo di Dortmund (22-26 maggio); mancano i giocatori di Milano e Caserta impegnati nella finale-scudetto. Stefano Rusconi ha avuto tre giorni di permesso in più. Sono quindi 14 i giocatori a disposizione di Gamba: alcuni di questi (Fucca, Moretti, lo stesso Confi) potrebbero tornare utili per la squadra che andrà ai Giochi del Mediterraneo e che sarà a metà strada fra la under 22 e la juniores. Tutti sono in buone condizioni.

BASKET / PLAY-OFF

Si riparte da zero Stasera gara tre

MILANO — Dopo due atti di introduzione che, sul piano del risultato, hanno lasciato le cose come stavano, Milano e Caserta cominciano oggi il vero playoff scudetto. E' come tornare indietro negli anni quando si giocava al meglio di tre partite: oggi al Forum di Assago, sabato al Palamaggio, eventualmente martedì 21 ancora nell'impianto milanese. «Ma la gara più delicata è quella di domani, come sempre» garantisce Antonello Riva. Delicata soprattutto per la Philips, che ha rimediato una severa sconfitta a Caserta e che si trova nella necessità di vincere assolutamente perché, in caso di una caduta, difficilmente avrebbe la forza, 48 ore più tardi, di rialzarsi nella «fornace» di Castelmoreone. Mike D'Antoni ha passato la mattinata a visionare le brutture della sua squadra nel primo tempo di martedì: non sono stati, come si suoi dire, 20' da dimenticare, sono stati 20' da guardare e riguardare per prendere nota «di cosa non fare». Poi, nel terzo pomeriggio, la Philips si è ritrovata al Forum per una seduta «statica» di schemi e per discutere gli errori come vuole il suo coach. Franco Marcelletti ha, invece, concesso riposo completo ai suoi «gasatissimi» ragazzi. La Phonola si è poi trasferita a Milano dove ha preso alloggio in un albergo diverso da quello di sabato scorso perché un po' di scaramanzia non guasta. Marcelletti è molto fiducioso, la grande prova collettiva di martedì, dopo quella più che dignitosa della prima gara, lo ha tranquillizzato: «Abbiamo capito che le caratteristiche di Milano sono diverse da quelle di Pesaro e Bologna, le squadre che avevano battuto in precedenza, ma abbiamo anche capito che sappiamo adattarci a queste caratteristiche». Tuttavia non si illude: «Non troveremo certo la Philips del primo tempo di Caserta».

BASKET / STEFANEL

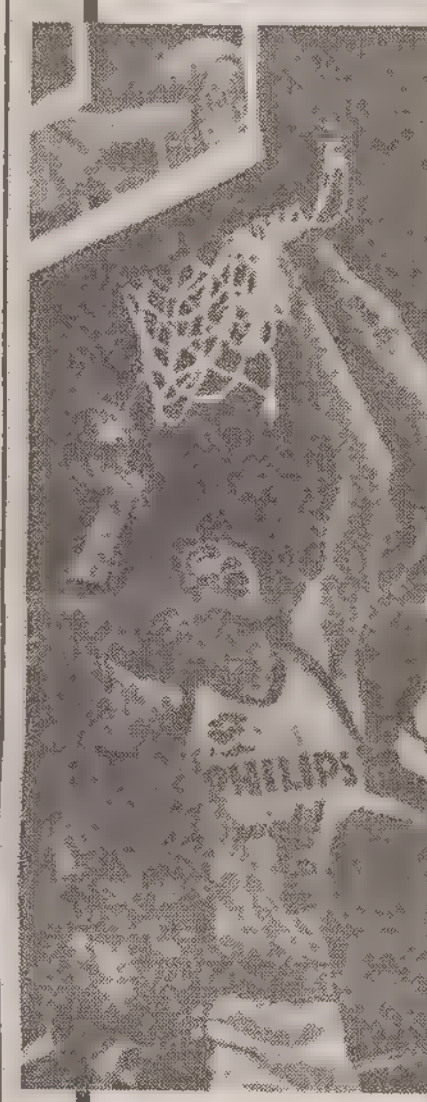
Del Cadia in prova Larry ha firmato

TRIESTE — Danilo Del Cadia, pivot di 22 anni e 205 centimetri, di proprietà della Turbair Fabiano, indosserà la maglia neroarancio in occasione della tournée che la Stefanel si accinge a fare in Spagna. Per Del Cadia, che ha studiato in America ed è stato per un anno sulla panchina della Scavolini, non dovrebbe esserci all'orizzonte un futuro triestino o comunque potrebbe rappresentare solo una soluzione di «riplegio» nella caccia al lungo che la Stefanel, ha aperto. Pur potendo migliorare ancora parecchio (infatti non sarebbe considerato un «prospetto» eccezionale. Con Cantarello a riposo però la Stefanel non poteva presentarsi in Spagna con Meneghin come unico pivot per cui ha approfittato per questo «provino». Il primo obiettivo della società neroarancio, l'unico acquisto italiano, sarebbe inve-

ce un altro pivot, già noto in campo nazionale. Intanto però un primo importante tassello della squadra 1991-1992, sarebbe andato a posto con la firma di Middleton sul nuovo contratto avvenuta ieri in segretezza. Larry si accingerebbe così a disputare il suo terzo campionato in maglia neroarancio. La squadra partirà per la Spagna sabato e già domenica a Madrid affronterà una selezione della Lega locale di serie A in una partita che sarà trasmessa dalla televisione spagnola. Tancjevic porterà con sé dodici giocatori: oltre a Del Cadia, Gray, Middleton, Meneghin, Pilutti, Lokar, Bonventi, De Pol e quattro giocatori che rientrano da prestiti: Colmani, Favero, Franceschin e Pernich. Sartori e Fucca riposano per le finali juniores. Cantarello è convalescente.

Silvio Maranzana

Lo sport in Tv



10.30	Rai 3	Da Monza, golf: Open d'Italia
11.30	Rai 3	Pianella calcio
13.15	Montecarlo	Sport news
14.30	Rai 1	Da Roma, tennis internazionale d'Italia maschili
		Ciclismo: Giro di Spagna
		Ciclismo: Giro del Trentino
15.30	Tele +2	Da Monza, golf
15.40	Rai 3	Da Roma, tennis internazionale d'Italia maschili
16.05	Rai 3	Eroi, profili di grandi campioni
16.30	Rai 3	Pallacanestro: Campionato italiano play off
		Sportsera
17.15	Tele +2	Wrestling spotlight
		Derby
18.05	Rai 1	«Sportime»
		Lo Sport
18.20	Rai 2	Pallavolo, campionato italiano
18.30	Tele +2	Il grande tennis
18.45	Rai 3	Speciale coppe
19.30	Tele +2	Gol d'Europa
20.15	Rai 2	E via col vento: America's Cup 92
20.30	Tele +2	Da Roma tennis in poltrona: oggi agli internazionali d'Italia
22.40	Italia 1	Ciclismo, Giro di Spagna
23.30	Tele +2	
23.35	Montecarlo	
24.00	Rai 2	
0.30	Tele +2	

ALFA 75. E' IL MOMENTO DI SCEGLIERE.

Oggi chi sceglie Alfa 75 scopre il piacere di scegliere. Una serie speciale, tanto per cominciare: Alfa 75 Indy 1.8 IE, ricca di dotazioni esclusive, sportiva e prestigiosa come solo un'Alfa sa essere.

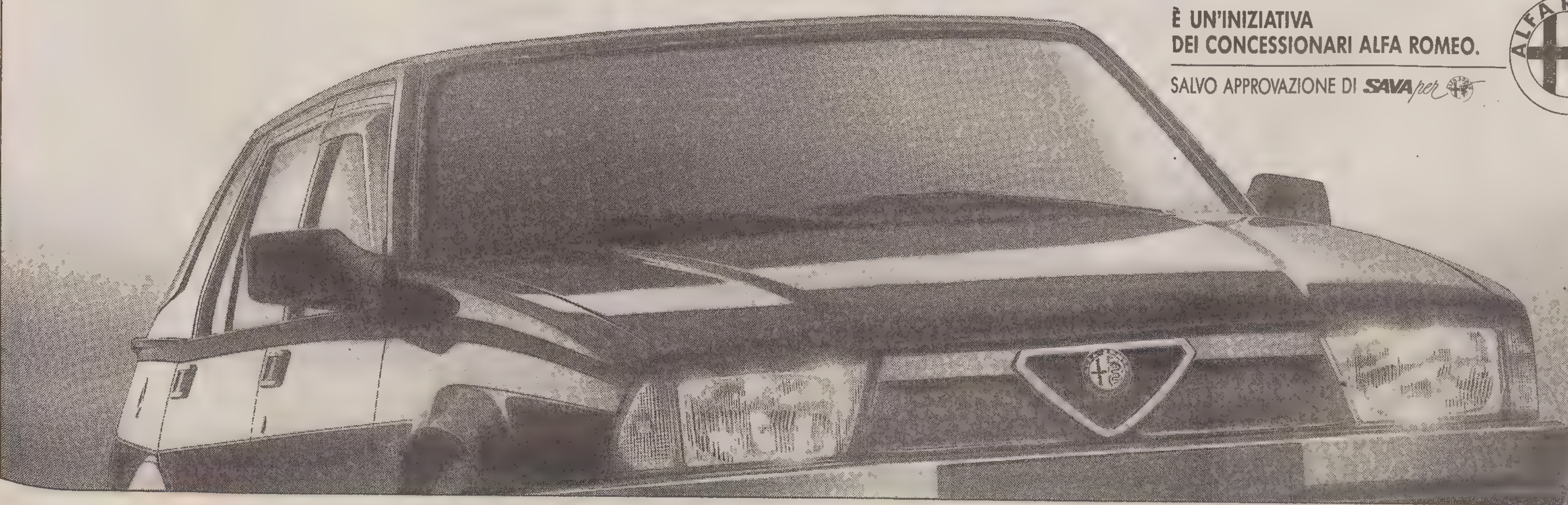
E per tutti gli altri modelli, ci sono opportunità di acquisto assolutamente uniche. Potete ottenere un finanziamento di 12.000.000 senza interessi, rimborsabili in 18 mesi. O, se preferite, potete sce-

gliere un leasing finanziario a costo zero, con durata da 24 a 36 mesi. È un'offerta esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo, valida fino al 15/6/1991. Informatevi subito: c'è solo l'imbarazzo della scelta.

IL PIACERE DI SCEGLIERE SERIE SPECIALI O CONDIZIONI SPECIALI.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

SALVO APPROVAZIONE DI SAVA per



GLI ANNUNCIATI FINANZIAMENTI ALLO SCALO

Ronchi spicca il volo

Anche per il nostro aeroporto i miliardi predisposti da Bernini

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — C'è anche aria di Ronchi dei Legionari nel piano quinquennale degli investimenti negli aeroporti italiani, predisposto dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini e inviato al Cipe.

La pioggia di miliardi (1.750 per l'esattezza) investe anche il Friuli-Venezia Giulia. Ma c'è ancora tempo per brindare ai nuovi stanziamenti. Per ora tutto sembra essere avvolto nel più assoluto mistero, anche gli 84 miliardi di lire che lo Stato potrebbe erogare a favore dello scalo ronchese. Nella lista presentata dal ministero dei Trasporti, Ronchi dei Legionari occupa le prime posizioni in fatto di stanziamenti, preceduto solamente dagli scali di Venezia-Tessera, al quale andrebbe oltre 130 miliardi di lire, Napoli-Capodichino (99 miliardi), Palermo-Punta Raisi (102 miliardi) e Catania-Fontanarossa (122 miliardi).

A Ronchi dei Legionari, nella sede del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, il presidente Mario Dino Marocco esamina scrupolosamente quanto riportato dal

Nella lista presentata dal ministro dei trasporti Ronchi dei Legionari occupa una delle prime posizioni, dopo l'aeroporto di Tessera (Venezia), ma al Consorzio per la gestione non è stato ancora comunicato niente di ufficiale. E' pronto intanto uno studio di fattibilità per la trasformazione in società per azioni della struttura. In ballo la completa ristrutturazione dell'aerostazione partenze, la sede merci e la costruzione di un nuovo hangar plurisuolo.

piano quinquennale per gli scali italiani, ma stenta a credere alle cifre indicate. «Le uniche notizie relative a questo provvedimento statale ci arrivano dalla stampa — commenta Marocco — in quanto dal ministero competente non abbiamo alcuna indicazione al riguardo. Non vorrei che fossero solamente numeri campati in aria, che avrebbero poi la conseguenza di creare facili illusioni. C'è poi da chiarire alcuni aspetti legati a questo provvedimento — continua Marocco — nel quale non appare troppo chiaro quanto spetterebbe allo Stato e quanto, invece, dovrebbero sborsare Regioni ed enti di gestione degli scali italiani». Una prima verifica il presidente del Consorzio ronchese la potrà attuare già lunedì, quando a Mestre, in oc-

casione del convegno «Prospettive del sistema aeroportuale del Nord-Est d'Italia» promosso dalla Cisl, avrà la possibilità d'incontrare lo stesso ministro Bernini. Ma rimangono ancora sul piano-aeroporto. Il progetto prevede uno stanziamento di 939 miliardi di lire nel triennio 1991-1993. Come propone lo stesso Bernini allo Stato competere solo la copertura del 40 per cento della spesa totale, ovvero poco meno di 700 miliardi. I restanti interventi dovrebbero essere a carico delle Regioni e delle società di gestione aeroportuale. La maggior parte delle risorse disponibili sarà suddivisa tra 33 aeroporti (tra i quali anche quello di Ronchi dei Legionari), mentre gli aeo-

porti «minori» disporranno di un fondo di 217,8 miliardi. Un valzer di cifre che, se confermate, potrebbero fare comodo agli scali italiani, nei quali forte è l'esigenza di adeguarsi ai canoni europei e di giungere a tempi brevi al passaggio di consegne tra la gestione statale e quella privata. Ronchi dei Legionari, dove è pronto il piano di fattibilità per la sua trasformazione in Spa, guarda con grande attenzione al futuro. In ballo ci sono la completa ristrutturazione dell'aerostazione partenze (16 miliardi di lire ancora da stanziare), la realizzazione della nuova area per le merci (2 miliardi di lire, coperti da finanziamento regionale) e la costruzione del nuovo hangar plurisuolo che verrebbe a costare 2 miliardi

di lire. La trasformazione del Consorzio in Spa dovrebbe avvenire gradualmente nel corso degli anni. L'ultimo servizio a cambiare «pelle» sarebbe quello relativo all'handling, per il quale esiste un primo accordo tra Civilavia e Consorzio. L'integrazione tra gli scali del Triveneto dovrebbe essere un elemento importante per la crescita della struttura ronchese.

Su questo tema, più che mai attuale ora che si parla concretamente di Spa (nella struttura ronchese potrebbe partecipare anche lo scalo veneziano e viceversa), si confronteranno lunedì il segretario della Fit aeroportuale, Falcon, il presidente della Savo-aeroporto di Venezia, Trevisan, il presidente dello scalo di Treviso, Ruscica, quello di Ronchi dei Legionari, Marocco, il presidente dell'aeroporto di Verona, Asleppi, esponenti sindacali, l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto e il ministro Bernini.

«Integrazione con gli altri scali del Triveneto rappresenta una buona opportunità per Ronchi dei Legionari — ha concluso Marocco — porta privilegiata verso l'Est europeo».



Imbarcato il primo colosso per Malta

MONFALCONE — La prima di due enormi gru per la movimentazione dei container, destinate al porto di Malta, è stata imbarcata ieri a bordo della «Dock Express 20», una speciale unità olandese giunta qualche giorno fa nello scalo monfalconese. L'imbarco della seconda gru, tempo permettendo, dovrebbe avvenire oggi. La parte meccanica delle gigantesche strutture è stata realizzata dall'Ili-Cim, azienda del gruppo Danieli, mentre l'impiantistica e la consegna «chiavi in mano» sono opera dell'Ansaldo Industria. (Foto Nadia)

IL CONSIGLIO DI FABBRICA ATTACCA LA DIREZIONE

Tutti i «guai» dell'Arsenale

Indotto, investimenti, sicurezza: dure critiche del sindacato

TRIESTE — L'Arsenale triestino San Marco si conferma terra «caliente» nel confronto tra Fincantieri e sindacati. Il direttore dello stabilimento, Carrà, aveva detto al «Piccolo» che l'Atsm è in salute e aveva confutato alcuni rilievi di parte sindacale. La scorsa replica del Consiglio di fabbrica, espressa in un documento di tre pagine, non si è fatta attendere.

Mercato navale: Carrà aveva detto che l'Atsm si deve adeguare al mercato, i sindacati rispondono che invece il mercato va «agguato» con un'adeguata politica promozionale e con piglio manageriale. L'iniziativa dell'ufficio commerciale verrebbe invece limitata dalla Divisione riparazioni navali, che ha sede a Genova.

Indotto: secondo il Consiglio di fabbrica non è vero che l'indotto locale non è affidabile, è invece vero che le piccole ditte navalmecaniche sono sempre meno numero-

se proprio a causa della politica Fincantieri. Inoltre, dicono i sindacati, la direzione di stabilimento deve garantire senza ritardi i pagamenti a queste ditte. E' assai grave, rileva il Cdf, che Fincantieri si rivolga ad aziende del Centro-Sud, che debbono mandare i propri dipendenti in trasferta con una sensibile lievitazione di costi per l'Atsm. E il lavoro di queste imprese sarebbe qualitativamente discutibile.

Organizzazione del lavoro: capi e tecnici — a giudizio del Cdf — sarebbero spostati da un settore all'altro senza tenere conto delle competenze professionali; periti elettronici verrebbero invece posti, per esempio, a capo di saldatori o di carpentieri. I sindacati contestano il concetto di lavoratore «polivalente», operativamente utile, perché questo determinerebbe un appiattimento professionale con gravi ripercussioni sulle tipologie pro-

ductive. Il Cdf porta un esempio pratico a supporto di questa tesi: nell'officina salderia si stanno preparando alcune strutture dell'offshore «Sana», un lavoro che deve essere svolto da saldatori autorizzati e controllati a vista dal committente. Senza questi operai specializzati — osservano i sindacati — una commessa di quel tipo non sarebbe stata ottenuta.

Altrettanto: il Cdf sostiene che difettano strumenti elementari come chiavi, martelli, scalpelli, metri, nonostante vengano continuamente richiesti. **Sicurezza:** i dati statistici dell'Atsm — prosegue la requisitoria sindacale — attestano una percentuale di infortuni sul lavoro superiore a quella di altri stabilimenti Fincantieri. Due mesi fa, tra l'altro, l'Usi avrebbe steso un verbale relativo alle precarie condizioni igienico-sanitarie del cantiere.

Investimenti: è vero che Fincantieri ha speso molto ultimamente per l'Atsm ma è anche vero — rileva il Cdf — che molti soldi sono stati impiegati male. Tre esempi: due impianti robotizzati, per il trattamento di carenaggio, dopo parecchi anni continuano a non funzionare e a non essere utilizzati; le «taccate» mobili per il bacino 4 sono abbandonate inoperose sul piazzale dello stesso bacino; due delle 4 gru del bacino 4 sono di portata irrilevante, operativamente inservibili, buone solo come pezzi di ricambio.

Carichi di lavoro: nel settore costruzioni/trasformazioni le attuali commesse saranno completate entro l'autunno. L'assegnazione di questi lavori — obietta il Cdf — avviene con mesi di anticipo: oggi non si sa ancora niente. E il Cdf teme un'impennata autunnale di cassa integrazione.

Massimo Greco

INTERSIND Il controllo di gestione

TRIESTE — Il controllo di gestione va verso la complicazione o la semplificazione? A questa domanda si cercherà di rispondere nel corso della 1 Conferenza sul controllo di gestione, che è stata promossa, nell'ambito del progetto di collaborazione tra industria e università, dalla delegazione regionale dell'Intersind «Intesa con il dipartimento di tecnica aziendale della facoltà di economia e commercio dell'ateneo triestino». L'incontro si terrà oggi alle 9.30 presso la sala conferenze della facoltà. Terranno relazioni docenti universitari e dirigenti di aziende a partecipazione statale (Fincantieri, Ansaldo, Alitalia, Credit). Il controllo gestionale risente oggi di due spinte evolutive, una verso sistemi sempre più complicati, l'altra verso modelli più semplici.

PENSIERO SOCIALE CATTOLICO

Le Casse rurali e artigiane ricordano il centenario della Rerum Novarum

TRIESTE — Ieri ha compiuto cent'anni l'enciclica di Leone XIII «Rerum Novarum» e anche le Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia ricordano in un comunicato questa data come una delle principali della loro storia. Trova, infatti, avallato nel testo pontificio il principio ispiratore che è all'origine del movimento di credito cooperativo: la solidarietà. Il risparmio e la proprietà privata vengono indicati come valori per il riscatto delle masse povere dalla miseria. Questo messaggio fu accolto — sostiene la nota — con entusiasmo e tuttora vive nello spirito con cui le Casse rurali e artigiane operano sul territorio del Friuli-Venezia Giulia.

Questa più che centenaria forma di cooperazione, che si basa sui principi cristiani, ha nella Rerum Novarum e nei successivi documenti pontifici della «Quadrages-

mo Anno» sino alla «Laborum exercens» una fonte di ispirazione. Infatti le scelte sono sempre dettate dal rispetto del principio cristiano della famiglia come nucleo fondante la società, dal rispetto del lavoro e del risparmio, dal sostegno alle attività produttive. Le Casse rurali sono nate un po' prima della Rerum Novarum, nel 1883, a Loreggia (Padova) per iniziativa di Leone Wollemborg, ma ne anticipavano senz'altro lo spirito. Ancor prima hanno origine in Germania le Raiffaisenkasse, forme di credito mutualistico che traggono ispirazione, come buona parte dell'enciclica, dall'opera e dal pensiero di mons. Ketteler. I parroci furono i primi presidenti, nella tradizione di una solidarietà cristiana — continua la nota — viva proprio nei fatti poiché il credito da concrete possibilità di riscat-

to soprattutto ai più poveri. La prima Cassa rurale friulana viene fondata a Fagnola, oggi in provincia di Pordenone nel 1884, ben sette anni prima della Rerum Novarum, con la finalità di combattere l'usura, una vera piaga per i contadini. La seconda Cassa ha origine nella vicina Pravisdomini e poi, via via, il fenomeno si estende a tutto il territorio friulano, passando attraverso anni e anni di storia fino ai giorni nostri. Le Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia continuano — conclude il comunicato — in questa tradizione, «vogliono essere sempre più di solidarietà concreta, per incentivare quel che oggi il lavoro può nuovamente produrre. Vivere gli ideali della Rerum Novarum un secolo dopo è un motivo in più per essere al servizio della gente».

UCID Nobili a Trieste

TRIESTE — Sabato 18 il presidente dell'Iri, Franco Nobili, sarà a Trieste e avrà un carnet ricco di appuntamenti. Al mattino presenzierà alla consegna a Sidermar della bulk carrier «Lyra», costruita da Fincantieri. Nel pomeriggio alle 16 parlerà, presso la sala convegni della Camera di commercio, sul tema «Il manager del 2000». Questa conferenza è stata organizzata dall'Unione cristiana imprenditori e dirigenti di cui Nobili è vice-presidente nazionale.

ALIMONDO Consegna rapida

TRIESTE — Una busta o un pacco spedito oggi da Trieste a una delle 24 principali città d'Italia arriva entro le 10.30 di domani mattina. Ma con un vantaggio in più: se la consegna viene fatta anche un solo minuto più tardi, il costo della spedizione sarà totalmente restituito al mittente. «Priorità» — Garantisce: questo è il nome dell'innovativa formula «soddisfatti o rimborsati» messa ora a punto, anche a Trieste, da Ups Alimondo, società italiana di (United Parcel Service (Ups)), la multinazionale dei trasporti più grande del mondo. Il servizio è in linea con lo sviluppo tecnologico del gruppo Ups che oggi conta 245 mila dipendenti, oltre 11 milioni di pacchi consegnati ogni giorno in 180 Paesi, un fatturato superiore a 12 miliardi di dollari, e una flotta aerea di 375 aeromobili tra Junkers, Boeing 757 e Do-10. Questo servizio — sostiene una nota di Alimondo — è stato provato per quasi un anno prima di essere offerto alla popolazione sul territorio italiano. E la sua efficienza avrebbe registrato un margine di errore pari allo 0,1%. E' la garanzia assoluta — sostiene Alimondo — che la consegna di un plico o di un pacco fino al peso massimo di 32 chilogrammi, venga eseguita con la massima rapidità, ma soprattutto con la massima sicurezza che arriva a destinazione.

PONTE ROSSO, ALLE PORTE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Un polo industriale «resuscitato»

Cinque anni fa stava per essere smantellato, ora ospita 56 imprese con 2mila addetti

Servizio di
Raffaele Cadamuro

PORDENONE — Cinque anni fa la zona industriale di Ponte Rosso, alle porte di San Vito al Tagliamento, stava per essere smantellata e additata come esempio del naufragio per la programmazione industriale; oggi viene considerata il terzo polo industriale della regione (sui dodici realizzati negli anni). La ricorrenza dei due decenni di attività del consorzio Zipr, che gestisce l'area, ha rappresentato l'occasione per un bilancio dell'attività e per lanciare l'idea di una nuova struttura in grado di operare nel mercato internazionale e sui rapporti con una mutata situazione legislativa prima ancora che economica.

«Ponte Rosso» — ha detto il presidente del consorzio, Ludovico Tramontin — è stata innanzitutto una scelta di politica dello sviluppo per rispondere alla tendenza che vedeva il Sanvitese afflitto da una emarginazione economica e in grado di produrre unicamente disoccupazione e sottoccupazione proponendo come alternativa l'emigrazione. Il comparto industriale dell'insediamento (quello artigianale non è stato ancora oggetto di analisi) vede la presenza operativa di 56 imprese per un totale di addetti che supera le duemila unità, e un fatturato medio per impresa di circa 20 miliardi, una media di investimenti in tecnologia, ricerca e formazione pari a circa 12 miliardi per impresa, una esportazione intorno al 28 per cento del fatturato. Altri valori significativi sono rappresentati da una presenza femminile fra gli addetti pari al 20 per cento, in linea con i valori delle regioni storicamente indu-

In questa area operano aziende vetrarie, tessili, elettroniche, meccaniche. Nonostante i recenti progressi permangono parecchi problemi legati ai finanziamenti e ai collegamenti stradali e ferroviari

strializzate ma in netta tendenza positiva rispetto ai dati nazionali, da una quota superiore al 70 per cento di società di capitale, da una positiva tendenza insediativa (tra il 1986 e il 1990 sono ben venti le aziende che aprono in Ponte Rosso) che rassicura la crisi del dopo-terremoto.

Nella zona industriale di Ponte Rosso operano aziende del settore del vetro, dell'elettronica, del tessile, della lavorazione plastica, della meccanica ad alta precisione.

ne, delle tecnologie per l'agricoltura. Interessante è notare come le esportazioni raggiungano quote del novanta per cento del fatturato nel 5 per cento dei casi, mentre la maggior parte delle aziende produce per l'estero meno del 20 per cento.

MOSTRA A BARCELLONA Piace in Spagna la sedia friulana

Presentati alcuni modelli firmati da celebri designer

UDINE — Nuovo successo della sedia friulana e dell'artigianato regionale in terra di Spagna, questa volta a Barcellona dopo Siviglia. Promosedia, in stretta collaborazione con l'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (Esa), ha infatti organizzato nella prestigiosa sede della catena di showrooms B.D. una mostra di sedie firmate da architetti e designer di fama mondiale (sedie di produzione di propri soci) e una rassegna di produzione di ogget-

ti di completamento d'arredo dell'artigianato artistico della regione Friuli-Venezia Giulia (resteranno aperte fino al 18 maggio). In particolare, Promosedia ha presentato le novità degli stili seguiti dai vari designer fra i quali figuravano il giapponese Kita, Ettore Sottsass, Giotto Stoppino, Massimo Josè Ghini, Michele De Lucchi, Andrea Brandi e altri. L'Esa ha invece esposto una accurata selezione di prodotti dell'artigianato regionale scelti fra quelli di espres-

sione e di design moderno, nonché alcuni pezzi della collezione longobarda di recente produzione. Hanno partecipato le aziende artigiane Cooperative la Felce, Vasari e Creatività con ceramiche, Pavan e Fornasieri con i vetri, Arte Viva e Texendi Art con gli arazzi, Design Center su disegni di Nino Basso, con articoli da tavola e scrivania in metallo abbinato a legni pregiati e a pelle di pesce, Mazzola e Chicco con le produzioni orafe.

Credito Italiano 1990

L'Assemblea dei Soci del Credito Italiano ha approvato il bilancio al 31.12.1990, i cui dati più significativi sono:

MEZZI PROPRI (dopo riparto utile)	4.166 miliardi
di cui Patrimonio netto	3.117 miliardi
IMPIEGHI ALL'ECONOMIA (a clientela)	31.382 miliardi
INVESTIMENTI IN TITOLI	8.945 miliardi
RACCOLTA DA CLIENTELA	34.139 miliardi
RACCOLTA INDIRETTA (titoli di Stato custoditi o amministrati per conto della clientela)	38.128 miliardi
TOTALE DI BILANCIO	318.991 miliardi
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	877 miliardi

Il risultato lordo di gestione di 876,6 miliardi, aumentato dei risultati e dei proventi a carattere straordinario ammontanti a 26,5 miliardi, dedotto il carico fiscale di 68,8 miliardi, ha consentito ammortamenti per 116,2 miliardi e accantonamenti per 358 miliardi, nonché di assorbire minusvalenze per 76 miliardi.

L'Utile netto di L. 284.146.822.573 prevede la destinazione a riserva di 144 miliardi (di cui 34 miliardi alla Riserva e 110 miliardi al Fondo di riserva straordinario) e la corresponsione di un dividendo unitario di L. 85 sulle azioni ordinarie e di L. 100 sulle azioni di risparmio.

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi dopo l'Assemblea ha confermato Presidente Natalino Irti, Vice Presidenti Enrico De Mita e Arrigo Gatti e Segretario Gerardo Guida.

Il dividendo è pagabile presso tutte le Filiali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Santo Spirito, del Banco di Sardegna e presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati, a partire dal 16 maggio 1991, contro stacco dai certificati azionari della cedola n.7.



I MERCATI VALUTARI

Dollaro in caduta, marco in ascesa nonostante Poehl

FRANCOFORTE — Dollaro in ribasso sul mercato tedesco dopo le dichiarazioni del cancelliere Kohl, il quale ha lasciato intendere che le dimissioni di Poehl dalla testa della Bundesbank sono più che semplici voci di mercato.

Sulla scia del ribasso pomeridiano dell'altro ieri il dollaro ha perso ulteriormente quota, ma ai minimi della seduta (1,8860 a New York) si è ripreso, con una certa sicurezza, chiudendo a Londra a 1,250 lire contro le 1,260 del fixing di Milano, 1,6915 marchi contro 1,6950 a Francoforte (1,7005), 138 yen contro 137,89 a Tokyo (138,10), 1,7495 per una sterlina (1,7365). Per spiegare la flessione i commentatori sono ricorsi a motivi che destano parecchia perplessità: dalla delusione per l'economia americana all'ipotesi che il successore di Poehl alla guida della Bundesbank instauri un atteggiamento monetario più severo.

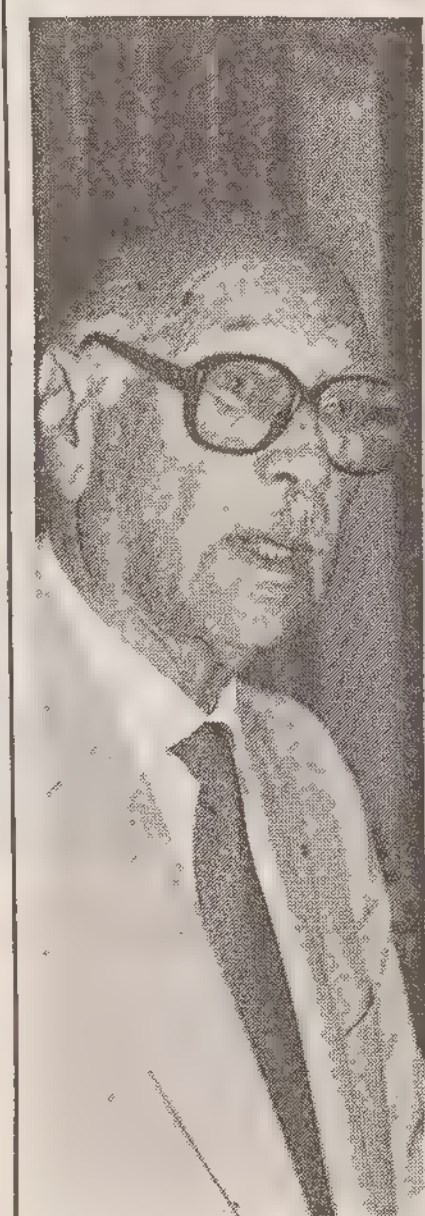
In verità sul fronte economico americano le cose lasciano sicuramente più spazio all'ottimismo, anche se di fine della recessione non si può ancora parlare: l'insignificante calo delle vendite Usa al dettaglio in aprile (-0,1%), in particolare, ha indotto vari economisti americani a ipotizzare una stabilizzazione dei consumi e il presidente della Banca della

riserva di New York, Gerald Corrigan, a osservare che il deterioramento dell'economia si sta «moderando». Parlando alla commissione bancaria del Senato, Corrigan ha dichiarato che i dati delle vendite al dettaglio, migliori del previsto, sono «in linea» coi segnali di esaurimento della recessione e ha aggiunto che anche l'attività edile sta riprendendo in molte regioni. Con un quadro economico agiornato relativamente favorevole per gli Usa (in aprile la produzione industriale è salita e le vendite al dettaglio hanno quasi azzerato la flessione) la pressione attuale sul dollaro non appare giustificata dal lato dei fondamentali (il livello di riferimento dei fondi federali, fra l'altro, resta al 5,75%). Tanto più che le altre divise hanno i loro guai contingenti (sebbene non li accusino): dal marco per le voci di dimissioni di Poehl al franco francese per l'abbandono del primo ministro, Rocard. L'andamento degli ultimi tempi, dopo la discesa dai massimi di fine aprile, ha sollevato uno scontento crescente nel mercato, al quale va probabilmente imputata la flessione. Ora, sfondata la quota di resistenza di 1,7050, si attende di verificare l'efficacia della soglia psicologica degli 1,70 marchi.

DOPO L'ANNUNCIO DELL'AUMENTO IL TITOLO TRASCINA IL LISTINO AL RIBASSO

Generali, la Borsa non gradisce

Perso il 2,88% (-1,14 il Mib) - E' probabile che l'estero non abbia capito bene



Enrico Randone

MILANO — Seduta monotematica ieri in piazza Affari: la spinta al ribasso ha dominato il mercato dalla prima all'ultima battuta provocando un graduale indebolimento dell'indice Mib che ha chiuso in flessione dell'1,14 per cento a quota 1124 (più 12,4 per cento dall'inizio dell'anno). Motivo dominante della giornata, destinata alla scadenza tecnica dei rapporti e con scambi per circa 200 miliardi in controvendite, è stata la «lettera» sulle Generali (il titolo ha chiuso in ribasso del 2,88 per cento a 3560 lire e 35150 nel dopolista) dovuta, si dice tra le grida, soprattutto alle vendite dall'estero a causa dell'aumento di capitale reso noto martedì. L'operazione, che pure secondo gli operatori è «molto conveniente per il risparmiatore», non è stata capita dagli investitori esteri che l'hanno valutata esclusivamente come strumento per raggiungere il consolidamento della compagnia azionaria della compagnia attraverso il controllo del 20 per cento del capitale totale. Alle vendite dall'estero, fanno notare in piazza Affari, vanno poi aggiunte quelle di chi, avendo «orecchiato» un aumento di capitale Generali e pensando che fosse gratuito, le aveva acquistate a scopo speculativo, sull'onda della delusione, se ne è alleggerito.

Probabilmente molti anche in Italia speravano in un aumento gratuito e avevano acquistato per speculazione - Sull'operazione il Pds chiede alla Consob di fare trasparenza Per la Borsa comunque maggio (come al solito) è un mese da dimenticare: è stata accumulata una perdita del listino dell'1,83 per cento.

I rapporti hanno evidenziato un notevole e diffuso scoppio che però non ha suscitato nel mercato alcuna spinta a ricomparsi. Ieri l'elemento dominante è stata quindi la «lettera» e neanche la misura presa martedì dalla Consob di dilazionare nel tempo il deposito a garanzia sulle operazioni di acquisto e di vendita ha dato un po' di respiro al mercato. Il motivo, secondo gli operatori, è la graduale scomparsa della speculazione, maggiore tributaria di questa misura e inoltre, fanno notare alcuni, non bisogna dimenticare che questo è il mese destinato al versamento delle imposte e quindi occorre essere liquidi. Tornando alle Generali e all'aumento di capitale, ieri è sceso in campo anche il Pds. Trasparenza sulle più recenti vicende finanziarie delle Generali, anche in relazione al

programmato aumento di capitale. Questo ha chiesto il Pds con un'interrogazione dei deputati Bellocchio, Bruziani e Umidi Sala ai ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, con la quale hanno però pure sollevato dubbi sulla rispondenza dell'operazione alle norme di legge. In particolare è stato chiesto che «la Consob imponga di fornire la massima informativa al pubblico sulle caratteristiche, modalità, termini, conseguenze ed obiettivi del progettato aumento di capitale, tenuto anche conto della confusione che la relativa notizia avrebbe determinato su qualche piazza estera». Ma la «glasnost» è stata sollecitata anche per il ruolo del consorzio guidato da Mediobanca e le percentuali di assegnazione a ciascuna banca componente il consorzio delle

azioni Generali. Altre informazioni sono state chieste sull'indennità delle banche che partecipano al «pool»; sulla destinazione della liquidità raccolta a titolo di sovrapprezzo; sulla situazione degli assegnatari del warrant, anche sotto il profilo fiscale; sulla natura del consorzio di garanzia e collocamento; infine, se questa operazione risponde alle norme che disciplinano queste forme di collocamento. La borsa, dopo 3 mesi di crescita, l'indice Mib nel mese di maggio si è voltato dunque nuovamente al ribasso, accumulando una perdita dell'1,83 che riduce il progresso da inizio anno solare al 12,4 per cento, un risultato che contribuisce a collocare Piazza Affari al terzo ultimo posto nel mondo del '91, seguito solo da Tokyo e da Wall Street (+9,10 e +9,74 rispettivamente), con un performance pari a poco meno di un terzo di quella segnata da Singapore (il mercato più attivo nell'anno col +32%) e meno della metà rispetto a Hong Kong e Madrid. Delle 20 sedute di maggio, 11 sono terminate in ribasso e 9 in rialzo, con scambi medi attorno ai 144 miliardi che è il più basso dal gennaio scorso, il mese della guerra del Golfo che è anche l'unico altro mese dell'anno ad aver chiuso in passivo (-7,47%).

ALLEANZA: ANALISI E' il «gioiello della corona» della compagnia triestina

LONDRA — «Un'opportunità di investimento unica». Così inizia l'analisi di Simon Rudolph della Morgan Stanley sulla Alleanza, controllata del ramo vita delle Generali, da martedì al centro di particolare attenzione in quanto il gruppo triestino ha deciso di distribuire, nell'ambito del pagamento del dividendo, un'azione Alleanza ogni 250 azioni Generali possedute. Nello studio che è stato stilato in aprile, Rudolph sottolinea come l'Alleanza abbia avuto nel 1990 una performance borsistica ben al di sopra della media del mercato italiano e, nelle previsioni, il trend dovrebbe proseguire nell'anno in corso.

«Alleanza — consiglia la Morgan Stanley — dovrebbe essere un investimento chiave in ogni portafoglio di titoli italiani». Negli ultimi 20 anni è sempre stata registrata una stretta correlazione tra le quotazioni di Alleanza e delle Generali, che ne controllano i due terzi del capitale. Tuttavia negli ultimi 15 mesi, l'Alleanza è uscita dall'ombra rispetto all'illustre capogruppo grazie al crescente interesse degli investitori internazionali, attirati dalla qualità delle attività della società e dalla sua natura di unica società-vita allo stato puro quotata in Italia. Morgan Stanley non ha dubbi: «Alleanza è il gioiello della corona delle Generali e sta solo iniziando ad ottenere l'attenzione che merita tanto ampiamente». Per il 1991 l'analista della Morgan Stanley prevede che la raccolta-premi della Alleanza registrerà una crescita del 20 per cento (pari a quella segnata nel 1990 (+20,2% a 1109 miliardi di lire) e contro una media di mercato in Italia che nei due anni in considerazione è stimata rispettivamente al 12% e al 15%. Il più recente prodotto lanciato dalla Alleanza secondo Rudolph non ha al momento rivali sul mercato. Tra i punti di forza della compagnia vengono segnalati l'attenzione per la clientela giovane (una strategia particolarmente astuta, data l'incertezza sulla solvibilità a lungo termine del sistema pensionistico italiano), le risorse dedicate per lo sviluppo di nuovi prodotti e l'alto livello di «lealtà» mostrato dai clienti.

Inoltre il management della società viene definito «quasi unico per non essere stato attirato nella trappola dell'espansione pan-europea del 1992. Poiché non c'è nessuna prova che il know how acquisito in un mercato geografico possa essere trasferito con successo in un altro, soprattutto nel settore vita, è un atteggiamento da applaudire». Quanto agli utili, la Morgan Stanley sottolinea come Alleanza faccia storia a sé: per il 1991 è previsto un aumento dell'utile per azione del 17% e per il 1992 del 15%, contro una media italiana prevista in calo del 7% nel 1991. Dal punto di vista patrimoniale, l'analisi della Morgan Stanley pone l'accento sul fatto che «il bilancio della Alleanza nasconde capital gain non contabilizzati assai significativi». Innanzitutto le attività sono sottovalutate. Il portafoglio delle proprietà immobiliari è gestito dinamicamente e Alleanza, diversamente da altre società assicuratrici in Italia e in Europa, non ha bisogno di vendere per aumentare gli utili. Se vende, lo fa molto selettivamente: recentemente è riuscita a spuntare prezzi superiori di sette volte al valore di libro. Secondo Rudolph, il valore del portafoglio di beni immobili di Alleanza è di quattro volte superiore al valore di libro, con un guadagno nascosto di oltre 4 miliardi di lire. L'analista della Morgan Stanley stima che il valore delle attività nette reali sia superiore alle 52 mila lire per azione. Rudolph ritiene inoltre, sulla base dei colloqui avuti con i dirigenti della compagnia, che Alleanza sopravvaluti le passività. A questo proposito la compagnia tuttavia non ha fornito dettagli. Quando all'avviamento, per quanto sia «un'attività molto intangibile», l'analisi sottolinea che la posizione di leader di mercato dell'Alleanza è salvaguardata dalla rete distributiva della compagnia, che garantisce un flusso stabile di business e quindi di utili per la compagnia.

I DATI ISTAT DEL MESE DI MARZO

Crollo (-6,6 %) della produzione industriale

Risultati deludenti soprattutto per gli autoveicoli, macchine elettroniche e meccaniche, metalli e cuoio

I TITOLI DI MAGGIO Sono scesi di mezzo punto i rendimenti dei Cct

ROMA — Scesi quasi di mezzo punto percentuale i rendimenti dei Cct settennali di inizio maggio, la cui seconda tranche è stata collocata ieri sul mercato. A fronte di un'offerta per 2.500 miliardi di lire, gli operatori hanno richiesto titoli per 7.047 miliardi. I titoli che hanno godimento 1.0 maggio 1991 e scadono il 1.0 maggio 1993, sono stati aggiudicati ad un prezzo di 101 lire (96,60 quello di emissione) al quale corrisponde un rendimento lordo del 12,77% e netto dell'11,07%. Nella prima tranche dell'emissione, quando fu-

no collocati Cct per settemila miliardi, i rendimenti furono pari rispettivamente al 13,23% lordo e all'11,51% netto. La Banca d'Italia ha comunicato anche che i titoli assegnati dovranno essere regolati il prossimo 17 maggio, con corrispondenza di 16 giorni di detriti di interesse. In seguito alla recente riduzione del tasso di sconto, l'amministrazione della cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e ancora ha fissato al 12,50% la misura del primem-rate.

ROMA — Crollo della produzione industriale nello scorso mese di marzo. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, infatti, la riduzione è stata del 6,6% come rivela l'Istat, l'andamento dell'attività industriale del marzo '91 è stata caratterizzata da risultati non soddisfacenti soprattutto nel settore degli autoveicoli (che ha fatto largo ricorso alla cassa integrazione guadagni) e nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, macchine e materiale meccanico, strumenti di precisione, prodotti in metallo, pelli e cuoio. Superiori, invece, rispetto al livello raggiunto nel marzo del '90, i risultati ottenuti nei settori dello zucchero, bevande e altri prodotti alimentari, legno e mobilio, petroliere.

Forte aumento, invece, della richiesta di energia elettrica nel mese di aprile (19,1 miliardi di kwh con un incremento dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente). Per quanto riguarda i consumi si registra un rallentamento della flessione di quelli industriali, mentre i consumi domestici e del terziario continuano ad evolvere secondo il trend ascendente degli ultimi mesi (ovvero rispettivamente circa il quattro per cento e il 7,8 per cento).

giunto nel corrispondente periodo del '90». Sia nel caso del solo mese di marzo, sia in quello del primo trimestre '91, il calo della produzione industriale non è stato condizionato dal numero di giorni lavorativi dal momento che lo scostamento è stato di appena un giorno in tutte e due le situazioni. Per quanto riguarda i comparti di attività economica — afferma l'Istat — nel periodo gennaio-marzo 1991, rispetto allo stesso periodo del 1990, si sono registrati aumenti percentuali significativi nei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+5,5) e nei minerali ferrosi e non ferrosi (+3,3), dovuti rispettivamente alle industrie dello zucchero, bevande e altri prodotti alimentari (+7,4) e alla produzione e prima trasformazione dei metalli (+3,3). Tra i comparti che hanno invece registrato una attività produttiva inferiore a quella del corrispondente periodo e del 1990, si distinguono quelli dei mezzi di trasporto (-8,2), prodotti metalmeccanici (-6,9),

minerali e prodotti non metallici (-5,8). Sempre nel primo trimestre del 1991, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — afferma la nota dell'Istat — gli indici per destinazione economica rilevano diminuzioni del 6,3 per cento per il comparto dei beni di investimento, del 3,3 per quello di beni intermedi e dello 0,2 per quello dei beni di consumo. Il decremento nella produzione dei beni di investimento deriva da diminuzioni del 9,2 per cento delle macchine e apparecchi, del 2,8 per cento dei mezzi di

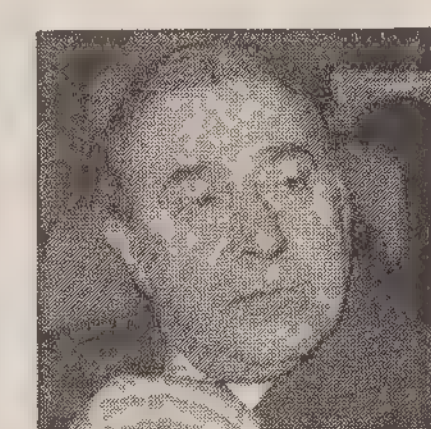
trasporto e da una espansione dell'1,5 per cento degli «altri beni». La variazione negativa dei beni di consumo costituisce la sintesi di una diminuzione del 2,4 per cento dei beni durevoli, dell'1,7 per cento dei beni semidurevoli e di un aumento del 3,1 per cento dei beni durevoli. La richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di aprile, pari a circa 19,1 miliardi di kwh, ha avuto intanto un incremento dell'1,6 per cento rispetto all'aprile dello scorso anno. L'incremento si riduce tuttavia all'0,3 se il confronto viene fatto a parità di giorni lavorativi. A livello territoriale gli andamenti di aprile sono risultati molto differenziati. Per quanto riguarda i consumi si registra un rallentamento nella flessione di quelli dell'industria, mentre i consumi domestici e del terziario continuano ad evolvere secondo il trend degli ultimi mesi (circa il 4 per cento nel domestico e 7,8 per cento nel terziario).

AGNES PROPONE DI FRONTEGGIARE LA SUPREMAZIA USA

L'Europa delle telecomunicazioni

«I gestori nazionali europei potrebbero fronteggiare la concorrenza con successo»

VENEZIA — Per le telecomunicazioni degli anni '90 il presidente della Stet Biagio Agnes ha lanciato una proposta. «Pur avendo piena coscienza delle difficoltà», ha affermato a Venezia, intervenendo al quarto convegno internazionale sulle telecomunicazioni — penso che il primo elemento di una proposta dovrebbe essere la costituzione di una società europea per la lunga distanza, a cui partecipino i gestori nazionali europei secondo quote — ha spiegato — che facciano riferimento al volume d'affari che ciascuno controlla. Questa società, che sarebbe l'equivalente dell'At&t, ma di un'At&t controllata dalle società «regionali» (nel nostro caso «nazionali»), si troverebbe a fronteggiare i concorrenti ex-



traeuropei con grande probabilità di successo». Il secondo elemento della proposta, ha proseguito Biagio Agnes, dovrebbe essere poi la definizione di un accordo fra i gestori nazionali per regolamentare la reciproca concorrenza, evitando che sorgano frizioni insanabili, soprattutto in questo segmento del mercato. Il presidente della Stet si è detto convinto che saranno tanti i problemi

Il presidente della Stet (nella foto) si è augurato che i partner della Comunità non finiscano con l'essere più deboli solo perché divisi. L'Italia è oggi il quarto investitore del settore con una spesa di 12 mila miliardi l'anno per la realizzazione di reti pubbliche di comunicazione.

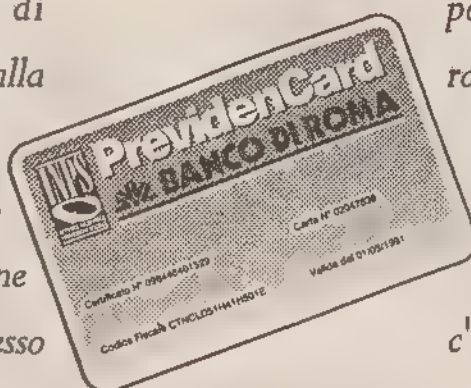
tecnic. Ma il senso politico di questa proposta — ha aggiunto — resta chiaro: evitare cioè che l'Europa delle telecomunicazioni finisca per essere più debole solo perché divisa». Per ottenere questo importante risultato, ha detto ancora Agnes, c'è bisogno di un solido accordo politico, ma anche di una proposta organizzativa. Ed una volta tanto, ha proseguito, po-

rebbe essere proprio la proposta organizzativa a far nascere un accordo politico o, per lo meno, a mettere in evidenza la necessità. Il presidente della Stet ha anche sollecitato l'approvazione della legge di riassetto del settore. E' importante — ha affermato — anche perché dà rilievo alla funzione di indirizzo e controllo da parte dello Stato. Se questa funzione non vie-

ne esercitata — ha avvertito Agnes — ne può scaturire uno sviluppo caotico, come è già accaduto in altri settori. L'Italia, ha ricordato infine Agnes, è oggi, con circa 12 mila miliardi l'anno, il quarto investitore al mondo, in assoluto, in reti pubbliche di telecomunicazioni, dopo Stati Uniti, Giappone e Germania Unita, ma prima di Francia, Gran Bretagna ed Unione Sovietica. «Se poi consideriamo l'investimento per abbonato — ha aggiunto — l'Italia si colloca addirittura al secondo posto: circa 400 dollari per abbonato, poco meno dei 420 dollari della Germania Unita, ma quasi doppio o più di Gran Bretagna e Stati Uniti ed i due terzi in più della Francia.

PENSIONE SENZA PENSIERI.

Vi piacerebbe una pensione senza tanti pensieri? Oggi il Banco di Roma aggiunge tante comodità alla vostra pensione INPS. Cominciando dalla tessera PrevidenCard, personale e gratuita, per ritirare la pensione quando volete in una o più volte, presso qualsiasi sportello del Banco di Roma e tramite la rete Bancomat in tutt'Italia.



Poi, sempre gratis, c'è una speciale polizza assicurativa su scippi, furti o rapine, fino a 5.000.000. E se a tutto questo unite un certo numero di operazioni gratuite e gli interessi di conto corrente, capirete che non c'è da pensarci troppo su. Per la vostra pensione: toglietevi un pensiero, anzi molti. Ci pensa il Banco di Roma.

BANCO DI ROMA

AUMENTO DI CAPITALE DA DUEMILA A TREMILA MILIARDI

Via libera all'Imi come società per azioni

Il progetto di trasformazione dell'Imi in società per azioni ha ottenuto oggi il via libera dal Consiglio di amministrazione dell'istituto, il quale ha provveduto anche a fissare in 4.047 miliardi di lire il patrimonio netto iniziale della nuova s.p.a. Nell'esercizio '90/91, inoltre, l'Imi ha fatto segnare un utile netto di 127 miliardi di lire, in calo rispetto ai 310 miliardi dell'esercizio precedente, ma particolarmente significativo se si considera che sono stati accantonati in un'apposita partita 821 miliardi per le possibili conseguenze della vicenda Sir. La crescita dell'Imi è dimostrata anche dai mezzi propri del gruppo, che

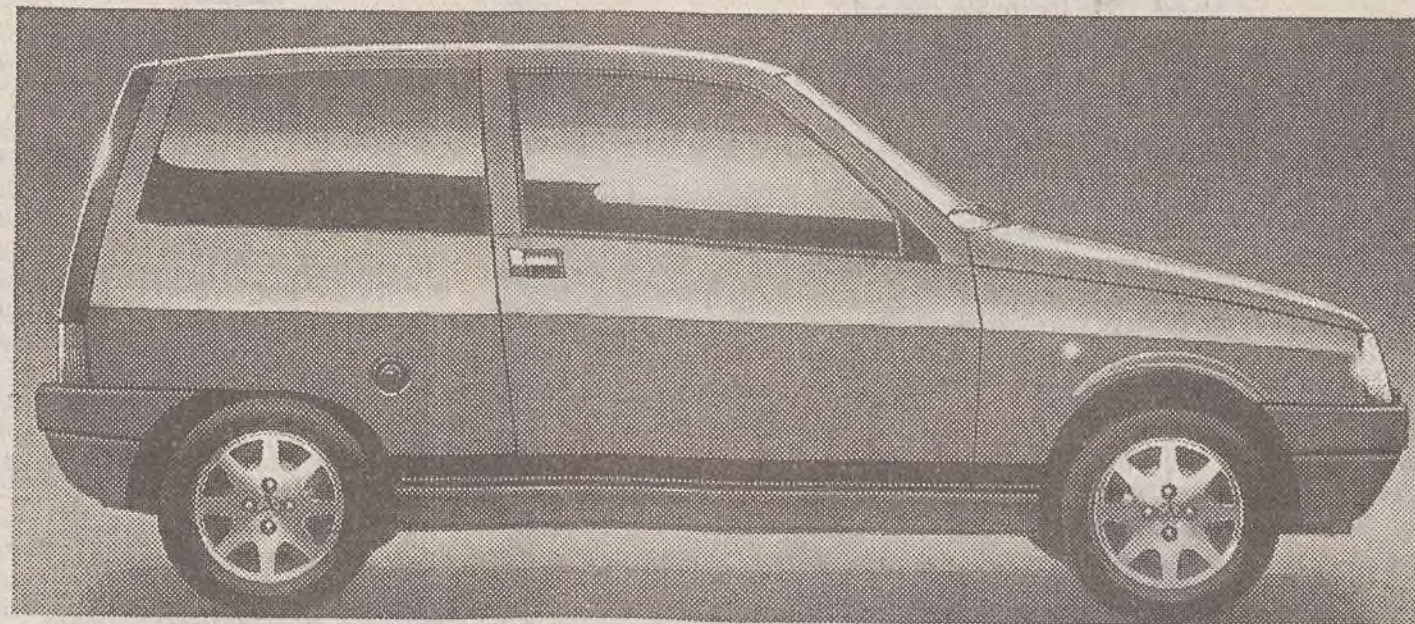
al 31 marzo scorso dovrebbero attestarsi intorno ai 8.300 miliardi di lire, contro i 5.964 dell'esercizio precedente. Restando sempre ai dati di bilancio, il patrimonio della sola azienda Imi, insieme ai fondi rischi, raggiunge la cifra di 4.848 miliardi, mentre il margine operativo lordo è cresciuto del 30%, raggiungendo i 771 miliardi. La decisione di accantonare in una speciale posta del passivo l'importo di 821 miliardi (che corrisponde alla somma che l'Imi sarebbe costretto a pagare nel caso dovesse essere confermata la sentenza della Corte d'appello di Roma), si ispira, informa lo stesso istituto, «a rigorosi cri-

teri civili e fiscali. Comunque il consiglio di amministrazione esprime piena fiducia nell'accoglimento del ricorso presentato alla suprema Corte di cassazione avverso la sentenza della Corte d'appello di Roma». Quanto alla trasformazione in s.p.a., il progetto prevede una diversa rappresentanza della struttura patrimoniale dell'istituto che si tradurrà in un aumento del capitale sociale da 2.000 a 3.000 miliardi e nella costituzione di una riserva legale per 600 miliardi di lire. Inoltre, in conformità alle disposizioni che regolano le società per azioni e nel solco dell'attuale statuto dell'Imi,

sarà costituito un consiglio di amministrazione che potrà conferire ampie deleghe gestionali a un comitato esecutivo. Specifiche deleghe potranno poi essere conferite al presidente, cui spetta per statuto la legale rappresentanza della società. In altri termini, questo significa, contrariamente a quanto ipotizzato da qualcuno, che nella nuova s.p.a. non sarà presente la figura di uno o più amministratori delegati, mentre rimarrà naturalmente quella di direttore generale. Sotto il profilo dell'attività, informa ancora l'Imi, alla s.p.a. resta assegnato un ambito estremamente ampio che, ac-

canto alle tradizionali operazioni creditizie, consente il compimento di ogni operazione di intermediazione mobiliare e finanziaria in genere. Fra l'altro, viene colta l'opportunità, offerta dalla legge Amato, di estendere l'attività in quei settori del credito a medio-lungo termine nei quali l'istituto non è oggi presente. Il progetto di trasformazione in s.p.a. sarà sottoposto a maggio all'approvazione dell'assemblea annuale che cederà anche alla nomina degli organi sociali dell'Imi s.p.a. La stessa assemblea provvederà anche all'approvazione del bilancio '90/91.

IL PICCOLO SCATTA L'ORA Y DAI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI



1.000.000

**DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO
SULLE QUOTAZIONI UFFICIALI DI QUATTORRUOTE**

più

Alzacristalli elettrici di serie

Bloccaporte elettrico di serie

Vernice metallizzata di serie solo per LX i.e.

tellone. E sulla raffinata Y10 fire LX i.e. anche la vernice metallizzata. Perciò, se avete una vettura in normali condizioni d'uso e di cilindrata non superiore a 1300 cc, scattate dal Concessionario più vicino: l'ora Y dura solo fino al 31/5/91.

Y10 è: GT i.e., fire LX i.e., selectronic, 4WD i.e., fire.
Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autobianchi con VS+ Supermultigrado.
Le vetture Autobianchi possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sovaleasing.



**È un'iniziativa dei Concessionari
LANCIA-Autobianchi fino al 31/5/91**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

TENUTA senese cerca coppia: lei cameriera guardabambini, lui per lavori manutenzione in genere. Si richiedono lunghe referenze. Scrivere a cassetta n. 20/V. Publied 34100 Trieste. (A11111)

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA 25enne, referenzia-

ta offresi per pulizie o assistenza anziani. Disponibile tutte le mattine. Tel. 040/731476 ore pasti. (A55910)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader nel commercio al dettaglio di abbigliamento calzature cerca direttore di filiale per filiali di Trieste e Gorizia richiedesi provata esperienza. Inviare curriculum a cassetta n. 21/V. Publied 34100 Trieste. (A2249)

BIBOS azienda di ristorazione cerca cuochi/aiuto cuochi con provata esperienza per la zona di Gorizia. Tel. ore ufficio allo 039/2050465. (G40592)

CERCASI urgentemente cuoco giovane pratico pesce per ristorante in Trieste. Scrivere a cassetta n. 15/V. Publied 34100 Trieste. (A55863)

IMPRESA di costruzioni cerca impiegato/a responsabile ufficio amm.vo richiede diploma in ragioneria, provata competenza per gestione informatica lva, paghe e contabilità generale. Rispondere dettagliando curriculum vitae cassetta n. 19/V. Publied 34100 Trieste.

STUDIO dentistico a Gorizia cerca assistente. Scrivere: cassetta 23/V. Publied 34100 Trieste. (B)

VENDITORI/TRICCI introdotti bar ristoranti alberghi e negozi generi alimentari cercasi per impiego immediato primaria società distribuzione prodotti alimentari all'ingrosso. Scrivere a cassetta n. 3/V. Publied 34100 Trieste. (A2162)

2F, società europea leader selezione in Triveneto per completamento organizzazione commerciale 21/35 anni auto-muniti. Offresi 2.400.000, inquadramento di legge, per colloquio zona residenza telefonare 049/8072871. (G196)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI (idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A55803)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A55803)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Tel. 040/394391. (A55837)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 39 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A2250)

11 Mobili e pianoforti

OCCLUSIONISSIMA: pianoforte

tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2236)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A2193)

FINO al 31 maggio 1991 Ferrucci Lancia via Flavia 55 tel. 040/820204-820214 propone usati a prezzo da concordare.

Fiat 126-128 bis '88, Fiat 500 '71 da salotto, Panda 30 varie anzianità, Panda 750 '88, Uno 600 '87, Regata 70 e 100 varie anzianità, Tipo 1.600 Digit '88, Croma Cht 2000 '89, Delta 1300 '81/82/83/84, Delta 1300LX '86/88, Prisma 1300/1500/1600/1600ie, Thema IE '86, Alfa 75 1600, Alfa 33 e Sportwagon 4x4 '85, Renault R5 varie anzianità, Suzuki Santana '86, Peugeot 405 SRI '88, Moto Gilera Enduro '89, Y10 GT '89, 4WD '87/88 '10 Fire Ardesia '87 '88 Beta Coupe 1300 '81 da salotto. Rateazioni e pratiche trasferimento in sede garanzia sistema usato sicuro su vetture anzianità '86 in poi. (A099)

MERCEDES Benz Concessionaria f.lli Nascimben v. Flavia Nochere usato garanzia 1 anno: Mercedes 200 E '89 nero met. ABS tetto ap. 190 E '89 nero met. ABS; 190 E '87 grigio met.; Alfa Romeo 164 T.S. '88 climatizzatore; Lancia Thema 16 V Turbo ABS climatizzatore. Tel. 232277 aperto sabato 10-17. (A2248)

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben v. Flavia Nochere vende Mercedes 190 E bianco ABS e 190 E nero met. assetto sportivo km. 7.000. Vetture aziendali semestrali. Tel. 232277 aperto sabato 10-17. (A2248)

VENDO 126 personal 1.600.000, A112 2.900.000, Opel Ascona 1.500.000. Tel. 040/214885. (A55968)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZATI non residenti cercano appartamento per 1 anno max 600.000. Tel. 040/367241. (A55971)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTATI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazione società. Trieste 390039 - Padova 872022 - Milano 02/76013731. (A099)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 affitta non residenti ben arredato due stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio posto macchina zona Baiaumonti. (A2252)

IMMOBILIARE CIVICA affitta uso ufficio locale d'affari al 1° piano zona CARDUCCI 130 mq. con servizi riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A2244)

IMMOBILIARE CIVICA affitta p.zza Scorcòla appartamento uso ufficio, ambulatorio p.zza SCORCÒLA 6 vani, doppi servizi, riscaldamento, terrazza. Informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A2244)

PIZZARELLO 040/766676 appartamenti arredati confortevoli recenti da 40 a 100 mq affittarsi da 450.000 a 750.000.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN - Piazza Goldoni, 5: in giornata finanziamenti: casalinghe, pensionati, dipendenti firma singola, assoluta discrezione. 040/773824. (A2225)

A.A.A.A.A. A.FINO 30.000.000 in 48 ore - bollettini postali - San Giusto Credit via Diaz 12. 040/302523. (A2241)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 vende luminoso, tranquillo zona Matteotti-Conti due stanze cucina, doppi servizi, ripostigli ampio poggolo soleggiato casa recente. (A2252)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 vende in casa d'epoca bell'appartamento due stanze cucina abitabile, bagno, ripostiglio secondo piano zona Sestefontane. (A2252)

BOX 2 auto Battisti 85.000.000 altro Siveo singolo 28.000.000 Spaziocasa 040/369960. (A06)

EDILIS 0481/92976-99954 zona centrale Trieste vendesi casa di 4 piani da ristrutturare con progetto approvato per 7 mini-appartamenti e locali d'affari. (B00)

EDILIS 0481/92976-99954 Gorizia villa di tre piani 325 mq più 800 mq di giardino alberato, vendesi libera. (B00)

GRADO pineta attico bellissimo, 2 camere, soggiorno, cucina, terrazzo, posto auto coperto, vendesi 120.000.000 dilazionabili. (A55989)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. SE desidera una stima gratis o una consulenza immobiliare gratuita o per vendere subito realizzando tutto in contanti preferisca Rabino via Diaz 7 telefono 040/368566 o via Coronio 33 telefono 040/762081. (A014)

A.A. TREI 040/774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. (A2187)

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/lire stanze cucine. Disponibili lire 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO appartamento b/tricamera con garage a Gorizia o prima periferia. No agenzie. Pagamento in contanti 0481/534858. (B001)

ACQUISTO immediato per cucina soggiorno bistranze periferia max 150.000.000. Tel. 040/369960. (A06)

ACQUISTO solo da privato appartamento libero in Trieste qualunque zona soggiorno camera cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/369710. (A0149)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca per specifiche richieste cassette con giardino e appartamenti varie metrature in Gorizia o adiacenze. (B001)

M. GIUSIMMOBILIARE 0481/474178 cerca per proprio cliente in acquisto circa mq. 80 uso negozio Foggiano/Redipuglia. (C00)

PRIVATAMENTE cerco in acquisto appartamento in casa signorile zona residenziale di Trieste 90-110 mq preferibilmente in casa recente. Telefonare 040/734355. (A014)

PRIVATO acquista appartamento zona PAISIELLO-FRESCOBALDI 3 stanze, cucina, servizi. Telefonare 040/391257. (A2244)

SOGGIORNO stanza cucina bagno cercasi qualsiasi zona pagamento contanti telefonare 040/774470. (A2251)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno due camere cucina zona periferia rapida definizione. (A2251)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 vende luminoso, tranquillo zona Matteotti-Conti due stanze cucina, doppi servizi, ripostigli ampio poggolo soleggiato casa recente. (A2252)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 vende in casa d'epoca bell'appartamento due stanze cucina abitabile, bagno, ripostiglio secondo piano zona Sestefontane. (A2252)

BOX 2 auto Battisti 85.000.000 altro Siveo singolo 28.000.000 Spaziocasa 040/369960. (A06)

EDILIS 0481/92976-99954 zona centrale Trieste vendesi casa di 4 piani da ristrutturare con progetto approvato per 7 mini-appartamenti e locali d'affari. (B00)

EDILIS 0481/92976-99954 Gorizia villa di tre piani 325 mq più 800 mq di giardino alberato, vendesi libera. (B00)

GRADO pineta attico bellissimo, 2 camere, soggiorno, cucina, terrazzo, posto auto coperto, vendesi 120.000.000 dilazionabili. (A55989)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. FRANCESCO appartamento 6 stanze, cucina, bagno, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A2244)

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda arredata, 2 stanze, cucina, servizi. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A2244)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ufficio Staranzone mq. 45 ca. ottima posizione. Prezzo valido. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale negozio mq. 70 zona esclusiva ampie vetrine. Consegna '92. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 vicinanze Gradisca immobile 2 piani attività commerciale avviata al piano terra, unica in zona, appartamento piano superiore, pertinenze, terreno retro con parcheggio. Possibile vendita frazionata. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA ville bifamiliari villette schiera mutuo agevolato 4%. 0481/45283. (B)

MONFALCONE GRIMALDI statale Grado terreno edificabile 46.000.000. 0481/45283. (B)

MONFALCONE GRIMALDI appartamenti prossima costruzione mutuo agevolato concesso. 0481/45283. (B)

MONFALCONE KRONOS: Lotte edificabile in zona residenziale, adatto anche a bifamiliare. 0481/411430. (C00)

PIZZARELLO 040/766676 appartamento panoramico seminuovo signorile Pascoli bassa salinone 2 stanze cucina 2 bagni poggoli 180.000.000. (A03)

PRIVATO vende terreno mq 1.800 edificabile Capriva. Telefonare 0481/520411 ore serali. (B00)

RABINO 040/368566 casetta libera Erta S. Anna soggiorno camera cameretta cucina bagno giardino con posto macchina 111.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto via Gambini soggiorno camera cucina bagno complessivi 70 mq 88.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Barriera (via Fonderia) soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi complessivi 90 mq 75.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto Rossetti adiacenze (via dell'Eremo) saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggolo riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Ospedale (via Pietà) perfettamente rimesso a nuovo soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 111.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero vista mare ultimo piano con ascensore viale Miramare in signorile palazzo d'epoca lussuoso salone 3 camere cucina tripli servizi complessivi 160 mq riscaldamento autonomo metano 325.000.000. (A014)

Continua in 26.a pagina

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma del regolamento del sottindicato prestito, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestito	Cedola pagabile il	Maggiorazione sul capitale semestrale	Valore cumulato al
1989-1997 indicizzato III em. (Bohr) Cod. ABI 19603	15.12.1991	15.6.1991	15.12.1991
	6,25%*	0,625%*	2,57%*

* al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA TRIESTE

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

E' indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 73 lettera c) e 76 R.D. n. 827/24 per l'affidamento in appalto della gestione parziale del servizio pulizia presso l'Ospedale di Cattinara.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a corpo secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera a) della L. 30.03.81 n. 113. Durata dell'appalto: 1 anno. Costo complessivo presunto: Lire 1.400.000.000.- Netto IVA.

Possono chiedere di essere invitate le imprese che dichiarino nelle forme di cui alla L. 15/68 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 L. 113/81, le loro capacità finanziarie, economiche e tecniche come da art. 12 primo comma lettera a) e c) e art. 13 primo comma lettera a) L. 113/81.

Saranno escluse le ditte che non presentino nel biennio precedente di attività un fatturato, riferito a servizi analoghi, almeno doppio rispetto al valore di stima dell'appalto. Potranno partecipare consorzi di cooperative e imprese riunite ai sensi e con le modalità di cui all'art. 9 della L. 30.03.81 n. 113.

Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 3.6.1991 alla U.S.L. n. 1 Triestina - via Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Provveditorato Economico - tel. 040-7765062.

Il presente avviso parzialmente modifica e quindi sostituisce il bando pubblicato l'8.3.1991.

IL COMMISSARIO

BTP

BUONI DEL TESORO SETTENNALI

● I BTP hanno godimento 19 marzo 1991 e scadenza 19 marzo 1998.

● I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.

● Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

● I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 16 maggio.

● Poiché i buoni hanno godimento 19 marzo 1991, all'atto del pagamento, il 21 maggio, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 16 maggio

Prezzo minimo d'asta %

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

Lordo %

Netto %

93,55

14,46

12,64

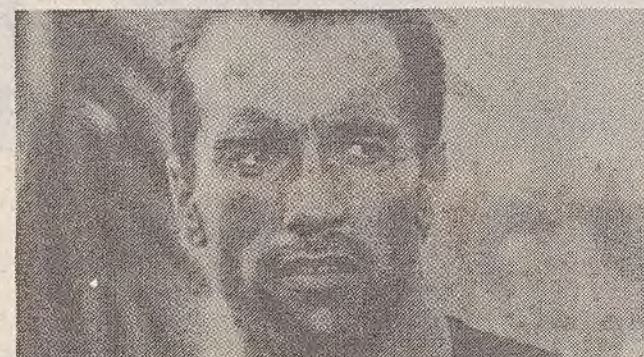
Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.



6.55 «Uno Mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Five Mile Creek stazione di posta, sceneggiato.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Gli occhi dei gatti, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Occhio al biglietto».
12.30 «Piaceri Raiuno: Pisa. Il piacere di riverberia».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angelini.
14.30 Roma, tennis: Internazionali d'Italia maschili.
17.35 Spazio libero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Pallacanestro: campionato italiano (play-off).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta «Varietà».
22.30 Tribuna del referendum.
23.20 Tg Linea notte.
23.40 «Il supplemento, come stanno le cose».
0.35 Tg1 Che tempo fa.
0.55 Oggi al Parlamento.
1.00 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.

7.00 L'isola dei ragazzi, telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 «Radio anch'io '91».
10.20 Dse, block notes.
10.50 «Destini».
11.55 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteore.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tua, bellezza e dintorni.
15.25 Detti tra noi.
16.25 Tutti per uno: la Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 «Bell'Italia».
17.35 Alf, telefilm.
18.00 TgX, quotidiano di divagazioni umoristiche.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 I ragazzi del muretto, serie Tv di Enzo Tarquini. Regia di Tomaso Sherman.
22.30 Gli antenati.
22.35 «Gli antenati 2».
23.15 Tg2 Pegaso.
24.00 Roma, tennis in poltrona.

10.30 Castel Conturbia, golf: Open d'Italia.
11.30 Calcio: «Planeta calcio».
12.00 Dse: Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione - Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Dse, il circolo delle 12.
15.40 Sport, ciclismo: Giro del Trentino.
16.05 Monza, golf: Open d'Italia.
16.30 Roma, tennis: XLVIII Internazionali d'Italia maschili.
18.45 Tg3 Derby; Meteore 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione - Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 «Bibbica».
20.05 «Bibbica Di tutto di più».
20.25 «Samaritana».
23.15 Tg3 Notte.
24.00 Fuori orario, cose (mai) viste.
1.00 Appuntamento al cinema.



Arnold Schwarzenegger (Italia 1, 20.30)

Radiouno

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.32: Pack settimanale della terza età; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9.30: Gianni Bischi conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: In onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni strappa dalla radio; 11.00: Gr1 spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna. Tu lui i figli gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereolab; 13.20: Gossip; 13.25: Occhi Ponzi in Gulliver, un musical di Diego Cugia; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori a casa; 15.00: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16.10: Il paginone; 17.04: Io e la radio, Radiouno da te; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Veniti d'Europa; 19.15: Ascolta, si si sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: I fatti della natura; 20.00: Note di piacere; 20.30: In diretta della sala R8 di via Asiago in Roma Adriano Mazzeotti presenta «Radiouno jazz '91»; 21.25: Gr1 sport. Tuttobasket; 22.44: Bolmare; 22.49: Og-

gi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno a cura di Gianni Bischi «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

Radiodue

7.28: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna. Originale radiodue; 9.13: Taglio di terza; 9.30: For plus ovvero chi mi ha rubato il talismano della felicità; 10.30: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.50: Ermanno Anfosso presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 16: L'Airole; 16.30: Gr2 Economia; 16.45: Zitta che si sente tutto; 16.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse, Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via asi-

go in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante. Raccontato a letto; 14.06: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, «Orione»; 17.30: Dse, Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora; 21: «Il pastor fido». Opera in tre atti di Giacomo Rossi; 22.35: Pagine da Parigi, lettura a più voci; 22.50: Intermesso; 23.20: Finestra sul mondo.

STEREORAI

13.20: Stereopio; 13.45: Stereopio; 14.15: Canzoni da record; 14.45: Opera omnia: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline; 15.20: Ti ricordi...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.45: «Abbronzatissima»; 16: In compagnia; 17: Stereohit; 17.30: Memo; 17.40: Dediche e richieste; 18.58: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteore; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Notturno italiano.
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde, notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto indi contro canto; 16.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena
7: Gr1; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Istituti di credito sloveni nella Trieste asburgica; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi a senso unico, Est; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia «Il disprezzo»; 11: Musica leggera slovena; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Onda giovane; 19: Gr.

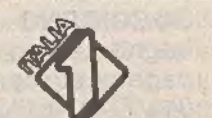


12.00 Telefilm: Avventure in Australia.
12.30 Documentario: L'uomo e la Terra.
13.00 Telefilm: Boys and girls.
13.30 Cartoni animati.
14.30 Film: «ADUA E LE COMPAGNE».
17.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: Avventure in Australia.
18.30 Documentario: Incredibile ma vero.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.45 «Il palazzo di vetro» (colloquio settimanale con il Sindaco di Trieste, a cura di Franca Fiorellino).
20.00 Telefilm: Kodiak.
20.30 Film: «REQUIEM PER UN COMMISSARIO DI POLIZIA».
22.00 Documentario: Special fantascienza.
22.30 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie.
23.15 Telefilm.
0.15 Il Piccolo domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Attualità: Premiere.
8.30 Film: «L'EREDITA' DI UN UOMO TRANQUILLO». Con David Niven, Yvonne De Carlo.
10.30 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.33 Show: «Il guastafestiere».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 News: «Canale 5 news».
13.20 «Ok, il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle copie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: Birn bum bam.
18.05 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.30 News: «Canale 5 news».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.23 Settepiù 4.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».
24.00 News: «Canale 5 news».
1.00 Attualità: Premiere.
1.05 «Striscia la notizia» (r.).



6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Gioco: «Mai dire banzai».
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «PREDATOR». Con A. Schwarzenegger, Carl Weathers. Regia di John McTiernan. (Usa 1987). Avventura.
22.40 Sport: Speciale coppe.
23.10 News: «Astronave terra».
23.40 News: Premiere.
23.45 Sport: Grand prix, settimanale motoristico.
0.30 Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.
1.45 Telefilm: Samurai.



9.40 Telenovela: «Senorita Andree».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Valeria».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
15.45 Telenovela: «Stellina».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Carli genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «STRANI COMPAGNI DI LETTO». Con Rock Hudson, Gina Lollobrigida. Regia di Frank Melvin. (Usa 1964), brillante.
22.35 Show: Pronto intervento.
23.05 News: Telegiornale.
23.20 News: Fish eye.
0.05 News: Premiere.
23.55 Film: «ANGOSCIA». Con Charles Boyer, Ingrid Bergman.

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

7.30 I rangers, cartoni animati.
8.00 I difensori, cartoni animati.
11.00 Speciale spettacolo.
11.15 «Aspettando il domani», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni animati.
13.45 Usa Today.
14.00 «Incantati», telenovela.
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Usa Today.
19.15 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «UNA VACANZA DEL CACTUS». Film. Con Annamaria Rizzoli ed Enzo Cannavale.
22.15 «Colpo grosso».
23.15 Catch.
23.45 Andiamo al cinema.
0.00 «ANNO 2118 PROGETTO X», film.
1.45 Colpo grosso. (R).

TVM

18.30 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «NON FARTI NOTARE», film.
22.05 L'otto per mille, documentario.
22.05 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «A tu per tu...», la politica in salotto. Con l'onorevole Reubilla.

TELEFIUMI

12.45 Telefilm: Oggi.
13.00 Telenovela: «Rosa».
13.30 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Telefilm: Bill Cosby show.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefilm: Sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale di informazione.
22.30 Speciale: Premio Amadeus a Gioconda De Vito.
23.30 Telefilm: A tutto jazz.
0.30 Telefilm: Notte.

TELE+2

15.30 Ciclismo - Giro di Spagna (Vuelta), in diretta: 17.a tappa Leon-Valladolid (147 km).
17.15 Eroi (r.).
17.30 Campo base, presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 Wrestling spotlight.
19.30 «Sportime».
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo, campionato italiano maschile serie A.
22.30 Il grande tennis.
23.30 Gol d'Europa.
0.30 Ciclismo - Giro di Spagna (Vuelta), sintesi della 17.a tappa (r.).



Mayra Alejandra (Retequattro, 12.50)

TELEMONTECARLO

8.00 Cbs news.n.
8.30 Enigma, telefilm.
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Condo, telefilm.
11.15 «Potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi news.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LE AVVENTURE DI MR. CO-RY».
16.45 Tv Donna (2.a parte).
18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc news.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL GIORNO DELL'INTIFADA», film. (Israele 1986), drammatico.
22.15 Festa di compleanno, con Loretta Goggi.
23.15 Stasera news.
23.35 E via col vento: America's Cup '92.
0.15 Cinema di notte: «DO-RINGO» (Usa 1965), Western.

TELE+3

Film: «LA GRANDE NEBBIA». Con Edmond O'Brien, Ida Lupino, Joan Fontaine. Regia di Ida Lupino. (Usa 1953). Drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELE+1

13.30 Film: «IL CIARLATANO». Con Jerry Lewis, Harold J. Stone.
15.30 Film: «AMORE E CHIACCHIERE». Con Vittorio De Sica, Elisa Cegani. Regia di Alessandro Blasetti. (I-E 1957). Commedia.
17.30 Film: «UNO SGUARDO DAL PONTE». Con Raf Vallone, Jean Sorel.
19.35 Documentario: That's Hollywood.
20.30 Film: «IL CIARLATANO» (r.).
22.30 Film: «LA CONVERSAZIONE». Con Gene Hackman, John Cazale. Regia di Francis Ford Coppola. (Usa 1974). Drammatico.
0.30 Film: «LA CASA DELLE FINESTRE CHE RIDONO». (V.m. 14). Con Lino Capolicchio, Gianni Cavina. Regia di Pupi Avati. (Italia 1976). Giallo.

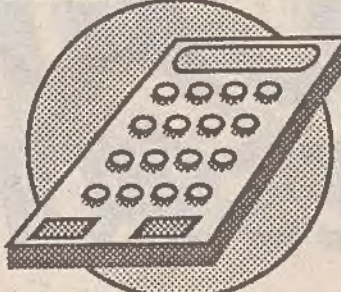
TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
18.15 Weekend (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.40 Week-end (2.a parte).
22.00 Week-end (replica).
23.55 Fatti e commenti (replica).
0.25 Week-end (replica).

TELE+3

Film: «LA GRANDE NEBBIA». Con Edmond O'Brien, Ida Lupino, Joan Fontaine. Regia di Ida Lupino. (Usa 1953). Drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Si apriva con un'enfasi alquanto eccessiva («La città si prepara a vivere il rito misterioso di una notte pazzza e sfrenata» sembrano i cartoni animati di Nick Carter), ma dopo le trombe dell'inizio questa sfumava, e il servizio appariva molto interessante. Parliamo de «I misteri della notte: Budapest (martedì in seconda serata su Canale 5), che apre la terza serie di questo programma, a cura di Michela Brambilla e Giorgio Medall (una figura sospetta ma interessante, con quel cappellaccio in testa e quella aria alla Vasco Rossi). Il servizio su Budapest si caratterizzava per le idee chiare e un buon ritmo veloce. Si notava qualche ripresa di stile pubblicitario qua e là come raccordo (la ragazza bionda alla stazione), ma ricordiamo diverse immagini pregnanti, come quelle «leggerezze» «shocking» del topo Tanzi, bizzarro compagno di bagordi dei giovani «eccessivi» che si aggirano nella notte dell'ex capitale di Kadar. E poi, molto sesso: il can-can, le bellezze in to-

CANALE 5

Notti di Budapest con luci rosse

pless, le case di appuntamenti, gli spettacoli «live», in (piacevoli) immagini abbastanza esplicite per la tv. Sembra un diluvio, e ci si domanda: è proprio un'ubriacatura sessuale, una febbre del sesso, una «Sex Rush» che brucia Budapest, o c'era anche un'insistenza del servizio, perché è lì che va l'interesse del pubblico? L'una e l'altra cosa; certamente dalle interviste si confermava l'esplosione di sessualità dopo tanta repressione (e la crisi economica aiuta); e certamente, anche se il servizio ci ha mostrato tutti gli aspetti della notte di Budapest, alla fine abbiamo visto più belle ragazze disinte che giovani neo-punk (intendiamoci, l'estetica ci ha guadagnato). L'aspetto del programma che ci è piaciuto di più è la mancanza di moralismo, che non sembra, ma è abbastanza rara nella nostra tv. Il breve programma di Canale 5 non è un'opera macchinosa e complessa come il faticoso viaggio di Piero Chiambretti su Raitre; l'obiettivo è più lo spettacolo che l'analisi culturale-sociologica; e tuttavia alla fine di questa notte a Budapest («una delle notti più

belle del mondo», commenta Medall) sentiamo di aver capito qualcosa del momento davvero febbrile che vive la città. Al solito, interessante — sempre martedì in seconda serata, su Raitre - «Babele», condotto da Corrado Augias. L'argomento della discussione (non è una novità che in questa pur bella rubrica il dibattito la vinca un po' sui libri, di cui si dovrebbe parlare) era la divulgazione. Non si sono sentiti contro di questa gli argomenti snobistici di un tempo. Semmai il contrario (far rientrare nella divulgazione il romanzuccio di Luciano De Crescenzo sulla guerra di Troia fa troppo onore all'autore, il quale non si direbbe averne bisogno: già si onora e si ammira abbastanza da solo). Poiché il nocciolo della divulgazione si chiama accessibilità, si è finiti a parlare dei disastri che essa provoca ai monumenti (anche intere città come Venezia), su cui ha felicemente insistito Federico Zeri. Ci sembra che il dibattito avrebbe dovuto distinguere meglio tra turismo di massa (conformista, ma in teoria reverente) e vandali-

smo di massa indotto: quello di giovinastri costretti a «visite» scolastiche di cui non intendono il significato. Ma è vero che in entrambi i casi il risultato poco cambia, ed entrambi si devono limitare. Infine, rileviamo un piccolo fallo de «L'istruttoria» di lunedì (Canale 5). La scenetta che ha trasmesso del «sindaco di Milano» (Straccioni, pezzenti, vi spacco la faccia ecc.) ha avuto una gran risonanza, tanto che l'abbiamo vista ripresa sia da «Striscia la notizia» che da «Bibbica». Ora, l'attore che interpretava la parte del sindaco di Milano era bravo ma esagerava: una parodia dell'essere credibile, e quella stridula figura di oligarca di serie C che si dimenava e ingiuriava nello sketch de «L'istruttoria» era al di fuori della realtà per qualsiasi classe politica, anche la nostra. Inoltre, certo i responsabili de «L'istruttoria» hanno pensato che l'enormità della parodia bastasse a far capire ai telespettatori che di questo si trattava, e invece, ci credereste? Continuiamo a incontrare persone convinte di aver assistito a una scena reale.



RAIUNO Stephanie a Varietà La principessa di Monaco tra gli ospiti di Baudo



Gina Lollobrigida e Rock Hudson nel film di Melvin Frank «Strani compagni di letto» (Retequattro, 20.35).

Stephanie Di Monaco, Rosanna Lambertucci, Victor Di Sente (il Felipe dello sceneggiato tv), Salvatore Marino e Colette Amin Dada, figlia dell'ex sovrano dell'Uganda, sono tra gli ospiti della nona puntata di «Varietà». Il programma condotto da Pippo Baudo, in onda oggi alle 20.40 su Raiuno, ha gli stranieri e la salute sono i temi trattati in questo appuntamento. Il primo argomento, già al centro della precedente puntata, sarà ulteriormente approfondito con l'intervento della principessa Stephanie di Monaco che ha recentemente ripreso a cantare a «Varietà» presenterà un pezzo del suo ultimo album «Winds of chance».

Retequattro, ore 22.35

Un soccorso alpino a «Pronto intervento»

Tra i servizi della puntata di oggi di «Pronto intervento», il programma di Nicole Clerici e Mauro Parisone in onda alle 22.35 su Retequattro, sarà trasmesso il recupero da parte del Soccorso alpino valdostano di un gruppo di alpinisti in difficoltà per un malore del capo-gruppo nel corso di un'escursione su un versante del Monte Bianco.

Canale 5, ore 20.40

Un filmato sugli Amish a «Telemike»

Un collegamento da Lancaster (Pennsylvania) sull'antica comunità Amish andrà in onda oggi nel corso della puntata di «Telemike», il quiz condotto da Mike Bongiorno in onda alle 20.40 su Canale 5. Gigi Moncalvo ha intervistato e filmato gli Amish che vivono per scelta religiosa come trecento anni fa, rifiutando ogni moderna tecnologia, dall'elettricità ai veicoli a motore, evitando persino di studiare a scuola le materie scientifiche. Nel corso della puntata sarà trasmesso il nuovo video di Sting «Muoi per te» nato dalla collaborazione con Zucchero. Per la gara: a sfidare il campione in carica, Alberto Longo, esperto di belle epiche, saranno la contessa Lella Terzi, che risponderà sull'araldica e Piero Montecchio, che ha scelto come materia la vita del tennista Ivan Lendl.

Canale 5, ore 10.30

«Gente comune»: come impiegare il tempo libero

Come impiegare il tempo libero è l'argomento della puntata di oggi del talk-show «Gente comune», condotto da Silvana Giacomini, in onda su Canale 5 alle 10.30.

Telantenna, ore 19.45

Il sindaco Ricchetti sulla Grande viabilità

A partire da oggi alle 19.45, riprende, sull'emittente televisiva Rta, la rubrica settimanale dal sindaco che, per questa nuova serie, si intitolerà «Il palazzo di vetro». Nella prima trasmissione il dott. Franco Ricchetti risponderà a questi riguardanti il piano della Grande viabilità triestina, che proprio in questi giorni il Consiglio ha esaminato, approvando la delibera che dà avvio al completamento dell'opera.

Sulle reti private

Rock e Gina, strani compagni di letto

E' «Predator» il film di maggior richiamo della giornata cinematografica programmata dalle reti private. Proposto da Italia 1 alle 20.30, il film diretto da John McTiernan, ha contribuito in maniera determinante a fare del suo protagonista, Arnold Schwarzenegger, una sorta di «anti Rambo». In «Predator» infatti il granitico attore austriaco interpreta il ruolo di un maggiore dell'Esercito americano alla guida di un corpo speciale incaricato di liberare alcuni ostaggi nella giungla sudamericana. La missione si trasforma però in un gioco al massacro a causa di un alieno che riesce a rendersi invisibile e a compiere così una serie di spietati delitti. Alle 20.35 Retequattro trasmette «Strani compagni di letto», con Rock Hudson e Gina Lollobrigida. La trama ha al centro un uomo costretto, per motivi di lavoro, a cercare di riconquistare la moglie dalla quale si era separato da sette anni a causa dell'impossibile carattere della donna. In prima serata Telemontecarlo propone «I giorni dell'Intifada» con John Savage. Alle 23.55 su Retequattro va in onda «Angoscia», di George Cukor con Ingrid Bergman e Charles Boyer.

Canale 5, ore 10.30

«Gente comune»: come impiegare il tempo libero

Come impiegare il tempo libero è l'argomento della puntata di oggi del talk-show «Gente comune», condotto da Silvana Giacomini, in onda su Canale 5 alle 10.30.

Canale 5, ore 10.30

«Gente comune»: come impiegare il tempo libero

Come impiegare il tempo libero è l'argomento della puntata di oggi del talk-show «Gente comune», condotto da Silvana Giacomini, in onda su Canale 5 alle 10.30.

Canale 5, ore 10.30

«Gente comune»: come impiegare il tempo libero

Come impiegare il tempo libero è l'argomento della puntata di oggi del talk-show «Gente comune», condotto da Silvana Giacomini, in onda su Canale 5 alle 10.30.

Canale 5, ore 10.30

«Gente comune»: come impiegare il tempo libero

Come impiegare il tempo libero è l'argomento della puntata di oggi del talk-show «Gente comune», condotto da Silvana Giacomini, in onda su Canale 5 alle 10.30.

Canale 5, ore 10.30

«Gente comune»: come impiegare il tempo libero

Come impiegare il tempo libero è l'argomento della puntata di oggi del talk-show «Gente comune», condotto da Silvana Giacomini, in onda su Canale 5 alle 10.30.

Canale 5, ore 10.30

«Gente comune»: come impiegare il tempo libero

Come impiegare il tempo libero è l

TEATRO / TRIESTE

G.B. Shaw, parole tra le righe

Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi applauditissimi in «Caro bugiardo» al Politeama



Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer in «Caro bugiardo», che si replica fino a domenica al Politeama Rossetti.

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Credo che almeno la metà della platea che gremita martedì sera il «Rossetti» per la «prima» di «Caro bugiardo» di Jerome Kilty l'avesse già vista nella memorabile edizione (1961, a teatro gli anni passano più presto che altrove) della Morelli-Stoppa o quanto meno nella sua registrazione televisiva. E nonostante i fitti applausi, indirizzati soprattutto alla coppia Proclemer-Albertazzi, non facevo altro che chiedermi, durante tutta la rappresentazione, che bisogno c'era di tirar fuori dal baule questa commediola, bastevole tutt'al più per passare una serata «soft» e non certo destinata a rimanere nel secolo.

Si sa cos'ha fatto Kilty: ha preso in mano e cucito in copione le lettere che si scambiano per circa trent'anni George Bernard Shaw e la signora Patrick Campbell, attrice famosa del teatro inglese, con dentro nostalgia e tenerezze, ironie e beccate a sangue, insulti ed esili trame d'amore. L'operazione, in sé, può anche funzionare, in certo modo, perché quando si hanno epistolari come Shaw o Voltaire o Stendhal, è quasi impossibile annoiarsi, perché quando scrivono lettere in privato si mantengono sempre vigili sul piede di guerra come quando scrivono per il pubblico.

I due attori (nella foto) spavaldi protagonisti del debole copioncino, in cui Kilty ha ricucito lo scambio epistolare fra il commediografo e la famosa interprete.

Non c'è nulla che aiuti «questo» pubblico a sopportare mediocrità e miserie come lo spettacolo di uomini di grande cervello eguagliati per un attimo all'accattone o allo studentello innamorato della dattilografa. Ma, concesso questo — e altro — al debole copioncino, rimane l'impressione di trovarsi davanti a una scrittura scenica (la versione italiana è dello stesso Albertazzi) di squisita fattura anni '50, a un allestimento (regia di Filippo Grivelli) di garbata ironia anni '50, di un «divertissement» e di un ammiccamento palcoscenico-platea di intelligente e corvina comicità anni '50. Scambiate le prime lettere, ci sembra di sapere già tutto di quel che avverrà. E non c'è teatro che tenga, quando sappiamo già la battuta che seguirà, puntuale come ce l'attendiamo. Kilty è abilissimo prestigiatore, ma possiede anche questa monotona ripetitività di cui risentono testo e allestimento di «Caro bugiardo», che oltre a tutto ci dà l'impressione di una «cosina-ben-fatta» apposta per la Tv cosiddetta «intelligente», quella che fa sorridere con malizioso humour e non con scenette di un programma di Pippo Baudo o di



esilaranti che ci siano, si trasformi, dopo un po', in un certo sussiego che dopo i primi scontri letterari-verbali (si tratta pur sempre di una commedia) rischiano di tramutarsi in una pedanteria che scivola in una certa abbaglia. Naturalmente, in «Caro bugiardo» — che è lui, naturalmente, G.B.S. — non si tratta solo di questo. C'è la vita intima del teatro: con quello vero e deserto con cui si apre e chiude lo spettacolo e con quello raccontato, ci sono le ansie, le disperazioni delle prove, il grande momento di una «prima», la decadenza di un'attrice che fu acclamata beniamina, ci sono le due guerre all'accattone o allo studentello innamorato della dattilografa. Ma, concesso questo — e altro — al debole copioncino, rimane l'impressione di trovarsi davanti a una scrittura scenica (la versione italiana è dello

Nino Frassica. Si dirà: motivo sufficiente per riesumare «Caro bugiardo» e prendere due «mostri sacri» del palcoscenico come furono Brasseur e la Casarès (o da noi, appunto, la Morelli e Stoppa) e tutto regge da solo, tutto puntando sulla spasmatica bravura della coppia. Nemmeno qui sono d'accordo, per due motivi: primo, perché se così fosse, saremmo a dimostrare ancor di più l'esiguità del testo; secondo, perché la premiata coppia Proclemer-Albertazzi (bellissima trovata pubblicitaria li rimetterei a recitare insieme) non dimostra, almeno secondo me, quella fusione mitica, quella leggendaria simbiosi teatrale, quel misterioso trovarsi a occhi chiusi. Se lui è un vero clown intellettuale, spericolato nel dimostrarci egoista, indifeso e anche un tantino vigliacco (com'è di tutti i Grandi), splendido nella cupa scena della cremazione della madre, lei invece non possiede l'intuito del rifare in italiano il «cockney» della fioraia di Pigmaleone, o la ferocia necessaria a copiare le parole e il «brignano» di un'attrice famosa. Ma la cronaca è cosa diversa dalla critica. Ed è obbligatoria rilevare che gli applausi sono stati fittissimi, premiando se non altro la fatica dei due spavaldi protagonisti.

TEATRO / RAGAZZI

Rodari, educatore favoloso

A dieci anni dalla morte, una mostra e uno spettacolo al «Cristallo»

TEATRO
E' morto
Albertini

ROMA — L'attore di teatro e di cinema Giampaolo Albertini è morto nella sua abitazione romana per infarto. Aveva 64 anni. Aveva cominciato la sua carriera in teatro al «Piccolo» di Milano. Era poi passato al cinema nel '62, interpretando «La marcia su Roma». Negli ultimi anni si era dedicato soprattutto alla televisione. Aveva recitato in «Giuseppe Verdi» e «Leonardo da Vinci» di Castellani, la «Piovra 3» e «Le promesse sposi». Nella sua attività di doppiatore, Albertini prestava la sua voce al tenente Colombo.

TRIESTE — Con lo spettacolo «Favole in tasca», tratto da Gianni Rodari per la regia di Luisa Crismani, sabato celerà il sipario sulla IX Rassegna per ragazzi «A teatro in compagnia», organizzata dal Teatro popolare La Contrada. «Favole in tasca», destinato agli alunni della Scuola materna e a quelli del primo ciclo della Scuola elementare, s'inserisce nel progetto di lavoro che la Contrada ha varato per ricordare i dieci anni della morte del grande educatore-scrittore, partendo da una riflessione sull'opera di Rodari. Il lavoro si è articolato in tre fasi: la stesura di un copione tratto da alcuni testi per l'infanzia, primo fra tutti «Favole al telefono»; un seminario per gli insegnanti delle Scuole materne ed elementari; infine la messa in scena vera e propria, che, attraverso

alcune favole, propone un discorso sul rapporto fantasia/realtà e bambino/adulto. Sabato alle 16.30 al Teatro Cristallo sarà presentata una mostra grafico-fotografico-documentaria su Gianni Rodari, con una piccola mostra-mercato di libri di e su Rodari a cura della Cooperativa Servi di Piazza; seguirà, alle 17.15, una conversazione di Giampaolo Cappellari, docente di didattica alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, sul tema «Come incontrare Rodari». Infine, alle 18.30, sarà proposto in anteprima lo spettacolo «Favole in tasca» di cui sono interpreti Giorgio Amodeo e Liliana Decanave, mentre Ondina Lodo ha curato le coreografie, Carlo Moser le musiche, Ida Visintin i costumi. «Favole in tasca» sarà, quindi, rappresentato dal 23 al 29 maggio, ogni giorno alle ore 10.



La Contrada ricorderà i dieci anni della morte dell'educatore e scrittore Gianni Rodari.

TEATRO / ROMA

Broadway a pezzi

Una sfilata di celebri «musical»: felicissima idea

ROMA — Il cinema e il teatro scelgono sovente l'idea di raccontare la propria storia attraverso il meccanismo della citazione e del richiamo a opere famose. «Broadway, the golden musicals», andato in scena l'altra sera al «Sistina», è stato concepito proprio come un omaggio ad alcune opere che hanno fatto la storia recente del musical. Una vera e propria fantasia di brani scelti da «A chorus line», «Cats», «West Side Story», «Cabaret», «Hair», «Evita», «The rocky horror picture show», «Phantom of the opera», «Ain't misbehavin'», «The wiz», «Les Miserables», «Me and my girl», «Dreamgirls» e «42nd Street». Potrebbe essere una banale carrellata di brani famosi. Invece, grazie all'esperta direzione di Johnny Worth, regista di alcuni musical storici riproposti nello spettacolo, alla bravura dei ballerini-cantanti-attori e all'efficacia delle coreografie, «Broadway» diventa uno spettacolo che vive di vita propria, e che utilizza i brani più celebri per creare una grande varietà di atmosfere. L'idea di non legare i vari pezzi l'uno all'altro con un filo narrativo è particolarmente felice, perché conferisce allo spettacolo una struttura agile e permette allo spettatore di ripercorrere in due ore le tappe più importanti del teatro musicale degli ultimi vent'anni. Gli arrangiamenti musicali sono molto vicini a quelli originali, ma non in tutto uguali, il che permette di non assistere a un semplice «remake». Lo spettacolo si rivolge innanzitutto a chi queste pagine celebri conosce da tempo, ma anche a chi ne ha solo sentito parlare. La sintesi che viene offerta è particolarmente brillante, anche grazie all'orchestra (in cui militano, fra gli altri, dei musicisti tedeschi).

TEATRO
«Zanzare»
di Paola

BOLOGNA — Andrea Bove ed Enzo Limarì, ventinovenne, entrambi provenienti da Paola in provincia di Cosenza, sono i vincitori del Premio «Zanzara d'oro» per nuovi comici. Ma la decisione della giuria del settimo concorso, l'altra sera a Bologna, è stata contestata da alcuni spettatori che hanno dimostrato di preferire nettamente il gruppo fiorentino «La classe». A questi ultimi, tre ragazzi e una ragazza, è infatti stato assegnato il Premio del pubblico.

CINEMA: FESTIVAL

Avati, grande jazz sotto spirito

CANNES — Sono quattro, a metà della 44.a edizione del Festival di Cannes, i film che possono entrare nella rosa dei candidati ai premi. Al primo posto c'è «La belle noiseuse» di Jacques Rivette, seguito da «Il portaborse» di Daniele Luchetti, da «Europa» di Lars Von Trier, e da «Homicide» di David Mamet. Fra i candidati ai premi destinati alle interpretazioni sono favoriti Isabelle Huppert per «Malina» di Werner Schroeter e Sergio Castellitto per «La carne» di Marco Ferreri. I due film in concorso della settimana giurata erano l'italiano «Bix» di Pupi Avati e il franco-polacco «La doppia vita di Veronica» di Krzysztof Kieslowski.

Il film di Pupi Avati (coprodotto da Rai) è attualmente in programmazione nei cinema di travagli italiani e racconta, attraverso le vicende di uno dei più grandi musicisti bianchi della storia del jazz, gli albori della rivoluzione musicale del nostro secolo: l'avvento del jazz nella cornice dell'America del mito, degli anni '20, del proibizionismo. Per la prima volta nella sua carriera, Pupi Avati ha abbandonato l'Italia per girare il film interamente negli Stati Uniti con una troupe italo-americana e inglese. Ne è risultato un ritratto affascinante di un musicista poco conosciuto, anche perché morto giovanissimo. «Per 15 anni della mia vita ho sognato di affermare come clarinetista, ma alla fine ho compreso che non sarei mai riuscito a diventare un ottimo musicista — ha detto Avati —. Anche per questa ragione ho portato sullo schermo la vicenda di Bix e potrei dire che si tratta di una mia rivincita, o vendetta, ma tutto sommato oggi sono soddisfatto del mio fallimento come musicista». Parlando dei motivi che lo hanno spinto a realizzare il film, ha precisato: «Ho voluto scoprire un artista geniale, poco conosciuto, completamente schizofrenico e imprevedibile, che beveva tre bottiglie di gin al giorno».

«La doppia vita di Veronica», il film di Kieslowski, nell'affrontare un tema insolito, quello della reincarnazione, racconta una storia d'amore semplice e commovente attraverso le vicende di due ragazze molto simili (interpretate entrambe da Irene Jacob), nate in due nazioni diverse (Francia e Polonia). Le giovani non hanno nulla in comune: né padre, né madre, né nonni, e le loro famiglie non si sono mai conosciute. Però sono identiche: tutte e due mancine, amano camminare a piedi nudi e si passano sempre una fede d'oro su una palpebra. Soprattutto hanno tutte e due una voce meravigliosa, sublime, un senso musicale assoluto e la stessa malformazione cardiaca difficilmente diagnosticabile. Il film racconta la storia della loro reincarnazione simultanea. Quando la polacca muore, trasferisce nella francese le sue esperienze e la sua saggezza. E', in fin dei conti, la storia di una vita che continua, lasciando un essere per petuarsi nel corpo e nell'anima di un altro. «La doppia vita di Veronica» sarà presto distribuito in Italia dalla Mikado. Oggi sono in programma, in concorso, «Jungle fever» dell'americano Spike Lee e «Life on a string» del cinese Chen Kaige.

«Per mia natura sono pessimista — ha precisato Kieslowski —. Come potrei non esserlo, visto come vanno le cose nella vita di oggi e cioè sempre peggio! Ma, come per tutti i disperati, sono sempre di un eccellente umore». Kieslowski, che nel 1988 vinse il Premio speciale della giuria con un capitolo del «Decalogo», ha precisato che quest'anno dal Festival di Cannes non si attende nulla o, forse, il peggio. «Non vorrei che i due personaggi (una francese e una polacca) del mio film venissero resi come una metafora tra l'Est e l'Ovest», ha affermato.

«Mi dispiace — ha aggiunto — di non avere avuto come protagonista Nanni Moretti; è un interprete dotato di grazia particolare, senza essere seduttore né violento. Spero, comunque, di poter lavorare presto con lui». A proposito del suo prossimo film, il regista ha detto di volersi dedicare a grandi opere a episodi, e di avere in preparazione una trilogia ispirata ai tre colori della bandiera francese: blu, bianco, rosso, e che tratterà i temi della libertà, uguaglianza e fraternità. «O meglio — ha precisato — il valore che hanno oggi queste parole: rappresentano ancora il Bene oppure il Male?». Ieri, infine, Bernardo Bertolucci ha firmato a Cannes, con il finanziere Francis Buquyes e il produttore Jeremy Thomas, l'accordo per realizzare il suo prossimo film, che sarà ispirato alla vita e al pensiero di Buddha. Le riprese inizieranno nel 1992.



Bryant Weeks (a destra nella foto) veste i panni del jazzista Bix nell'omonimo film di Pupi Avati (a sinistra), presentato ieri a Cannes.

LIRICA
Un triestino
a Spoleto

SPOLETO — C'è un triestino tra i nove vincitori del corso per maestri collaboratori, organizzato dal Teatro lirico sperimentale «A. Belli» di Spoleto. Gianni Kriscak, 23 anni, è stato giudicato dalla commissione il migliore tra i candidati. I vincitori sono ammessi al corso, che si terrà a Spoleto a partire dal 20 maggio con insegnamenti del calibro di Robert Kettelson, Alberto Ventura, Riccardo Risaliti, Fausto Razzi e Michelangelo Zurletti.

TV
C'è sangue
sull'«Edera»

ROMA — Tentato suicidio sul set di «Edera», il telefilm prodotto dalla «Film Partner» per Reteitalia che andrà in onda su Canale 5 nella prossima stagione. Gabriella Anwar, la protagonista, ha tentato il suicidio tagliandosi le vene dei polsi con un temperino. Accompagnata all'ospedale, è stata dimessa dopo i primi soccorsi. Adesso, il regista Fabrizio Costa dovrà cercare una sostituta.

CONCERTO: DOMANI A TREVISO

Masini. E trionfa la «malinconia»

TREVISO — Nel mondo della canzone, un'ascesa rapida come la sua non si ricordava da molto tempo. Persino Ramazzotti ci aveva messo un paio d'anni di più, per raggiungere la vetta. A lui, Marco Masini (che domani sarà cantato al Palaverde di Treviso, per l'ultima tappa triennale del primo, trionfale tour della sua carriera), ventisei anni, fiorentino, un passato prossimo di oscuro «session-man» e un presente di idolo dei giovanissimi, sono stati invece sufficienti appena dodici mesi: primo l'anno scorso a Sanremo fra i giovani, con quel gran pezzo

che era «Disperato», terzo quest'anno fra i big con «Perché lo fai», esortazione magari discutibile a una ragazza tossicodipendente, che però gli ha permesso di far di nuovo e definitivamente centro. Se le giurie del Festival gli hanno preferito Cocciante e Zero, il popolo degli acquirenti di dischi e dei frequentatori di concerti gli sta invece tributando il primo posto assoluto: l'album «Malinconia» (ardito neologismo nato dall'unione di malinconia e noia, il cui uso avrebbe azzerato le possibilità di successo di chiunque altro, ma

non le sue...) è infatti il più venduto della stagione e ha già superato il mezzo milione di copie; la tournée, cominciata un mese fa nella «sua» Firenze, sta riempiendo i palasport di tutta Italia, e con ogni probabilità proseguirà fino a estate inoltrata. Masini ha alle spalle una lunga collaborazione con Giancarlo Bigazzi, autore e produttore che ha legato il proprio nome a molti successi italiani che hanno sfondato anche all'estero (si pensi soltanto a Umberto Tozzi e a Raf), e al quale deve gran parte della sua stessa affermazione. La ricetta vincente

è consistita nel dar voce alle crisi dell'adolescenza, alle incomprensioni con la famiglia, alle incertezze del futuro, ai problemi affettivi e amorosi, al dramma della droga. Il resto sono la sua gran voce e quell'aspetto da ragazzo della porta accanto. Lo spettacolo che Masini propone domani sera a Treviso comprende diciotto canzoni, quelle dei suoi primi due album: oltre a «Disperato» e «Perché lo fai», «Le ragazze serie», «Ci vorrebbe il mare», «Caro babbo», «La voglia di morire», «Il giorno dei perdenti».

OGGI alle 14.45
sulla Terza Rete TV
La Sede regionale RAI
per il Friuli-Venezia Giulia
presenta
NORDEST
Il contenitore televisivo di spettacolo,
arte, scienza, musica e avventura.
IN LOCALITÀ DELLA 16
PONTAIA
VOLONTARIATO. UNA PRESENZA
IRRINUNCIABILE
LA SCIENZA
IN CITTA' N. 4
STEFANO FRANCO
al pianoforte
SANGUE VERDE
Artigianato dell'altopiano
FESTA IN PIAZZA
CHIACCHIERANDO
CON
EVEZZIO GHIRARDELLI
Presenta Gioia Meloni
Regia di Elio Miceli
...perché cultura è anche caffè
L'ESPRESSO E
ILLYCAFFÈ
UNA VOCAZIONE

APPUNTAMENTI



CINEMA

«It's all true» di Temple in versione originale

Oggi alle 18, al Teatro Miela, per il ciclo di film in «versione originale» organizzato dalla Cappella Underground e dalla Cooperativa Bonaventura, si proietta, in versione inglese, l'inedito e stravagante film di Julian Temple «It's all true»: una carrellata ironica sulla società del video, guidata da un sornione Orson Welles e da un demenziale Mel Brooks.

Teatro Verdi
Ultimi «Pittori»

Oggi alle 20 al Teatro Verdi va in scena l'ultima rappresentazione dei «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia.

Radio regionale

«Controcanto»

Oggi alle 15.30 «Controcanto», la trasmissione radiofonica curata da Mario Licasi con la collaborazione di Paola Bolis, si occuperà dell'attività lirica e sinfonica di questi giorni al Teatro Verdi di Trieste. Ospiti in studio Fedra Florit e Isabella Gallo.

A Gorizia

Galà di balletti

Oggi alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia si terrà il terzo «Galà di balletti in primavera», organizzato dalle scuole di danza classica e moderna Tersicore di Gorizia e di Montebelluna con la partecipazione di alcune scuole di Alpe Adria.

Cinema Alcione

«Mediterraneo»

Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores.

Teatro al «Miela»

«Robe de oneni»

Oggi al Teatro Miela si replica a grande richiesta lo spettacolo «Robe de Oneni» di Kretz, prodotto dalla Cooperativa «La Collina» per la regia di Mario Ursic, con Miranda Caharja e Claudio Misculin. Musiche di Giampaolo Coral, scene di Marjan Kravos, costumi di Maria Vidau.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 ultima (Turno L) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Domani alle 20.30 (Turno B e G) concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Webern, R. Wagner, G. Mahler. Sabato alle 18 ultima (Turno S) Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle 20.30, Pletus 2, presenta «Caro bugiardo», di Jerome Kilty da G. B. Shaw. Con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. In abbonamento: tegliando n. 6 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protli. (Durata 2h e 20 min.).

TEATRO MIELA. ore 21: «Robe de oneni» di F.X. Kretz. Regia di Mario Ursic con Miranda Caharja e Claudio Misculin.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): oggi per «Versione originale» ore 18: «It's all true» di Julian Temple (1983), carrellata ironica sull'età del video con l'intervento speciale di Orson Welles e Mel Brooks. Versione inglese. In collaborazione con Bonaventura e L'Ambiente, elementi e soluzioni d'arredo. Ingresso libero per soci Bonaventura e Cappella.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.30, 22: esce «La carne» ed è già mito. In competizione ufficiale al Festival di Cannes, in contemporanea con 80 città italiane, un film di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, Sergio Castellitto. V.m. 18.

EXCELSIOR. FestFest. Ore 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anat bise love». Vedrete le scene che non pensavate mai che potessero realizzarsi! V. m. 18.

Teatro Verdi
Concerto

Domani alle 20.30 e sabato alle 18, al Teatro Verdi, si replica il concerto sinfonico con l'Orchestra diretta da Michel Tabachnik. Musiche di Webern, Wagner e Mahler.

Cinema Lumiere

Angelo a tavola

Ancora oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Jane Campion «Un angelo alla mia tavola».

Politeama Rossetti

«Caro bugiardo»

Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti si replica «Caro bugiardo» di Jerome Kilty, con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi. Le repliche proseguono fino a domenica.

Cinema Nazionale 4

Film di Leconte

Al cinema d'essai Nazionale 4 in programmazione il film di Patrice Leconte «Il marito della parrucchiera», interpretato da Jean Rochefort e Anna Galiena. Premio Delluc quale miglior film francese del 1990.

Club Cinematografico

Video Rai

Domani alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 si proietta il video della Rai di Trieste «Costruire navi (dal passato al futuro)», diretto da Euro Metelli, che sarà presente. Ingresso libero.

Complesso Usa

«Tone Dogs»

Domani alle 21 al Teatro Miela si esibirà il gruppo statunitense dei «Tone Dogs», esponenti di quella che loro stessi hanno definito «bitorale polimetric post-pop music», recentissimo e distaccato discendente del rock più classico, che ha già destato grande interesse non solo negli Usa, ma anche in Europa e perfino in Giappone.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Il nuovo film del regista di «Gorilla nella nebbia»: «Conflitto di classe» con Gene Hackman e Mary Mastrantonio. Un padre contro una figlia, una battaglia che coinvolge le loro vite.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompulsa creatura di uno scienziato folle aveva un fascino di fame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.0 mese.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amore e infedeltà». Con Woody Allen. Divertentissimo! Ultimo giorno. Domani: «Pazzi a Beverly Hills».

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Aprilia» di Tinto Brass con Debora Caprio. Dissestato e in edizione integrale. V. m. 18. Domani: «Italia-Germania 4-3».

NAZIONALE 4. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con Jean Rochefort e Anna Galiena. Vincitore del Premio Delluc, miglior film francese del 1990.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Riuscirono a non finire con l'ultimo successo di Arnold Schwarzenegger: «Un poliziotto alle elementari».

ALCIONE (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Giuseppe Cederna. Ultimo capitolo, dopo «Marrakech Express» e «Turne», di un'ideale trilogia esistenziale-generazionale. Otto soldati durante la guerra vengono dimenticati su un'isola della Grecia. Ultimo giorno. Da domani «Cyrano de Bergerac».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18.45, 21.30: «Un angelo alla mia tavola». Film selezionato da F.A.C. di Jane Campion con K. Fox, A. Keogh, K. Fergusson. Esempiare apologetico di come si possa transitare dalla «pazzia» al successo tramite il mezzo poetico. Un personaggio difficile da dimenticare. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30, 21.30: «Ancora... ti prego... ancora». V. m. 18.

ALCIONE
Mediterraneo
ULTIMO GIORNO

PRINCIPE ILLUSTR IL PROGRAMMA DELLA MAGGIORANZA: "CE N'È PER TUTTI"

Così si è espresso il nobile rappresentante della coalizione composta da prosciutti San Daniele, würstel Principe e prosciutti cotti Vecchia Maniera.

Principe ha infatti sottolineato l'importanza dell'alternativa e della qualità a tavola. Un risultato ottenuto con una facile formula: dosando sapientemente ricette tradizionali e ricerca d'avanguardia.

Dopo anni di lavoro i successi di questa politica sono ormai sulla bocca e sulla tavola di tutti. Il famoso crudo di San Daniele Principe, per esempio, a cui sono seguite altre ghiotte specialità come i prosciutti cotti e i würstel senza polifosfati.

"Continueremo su questa strada - ha dichiarato Principe - per far sì che tutti possano mangiare sempre sulla base di sani principi".

Principe

Puoi dirlo a voce alta.

Continuaz. dalla 23.a pagina

RABINO 040/762081 libero recente signorile Fabio Severo terzo piano con ascensore salone 2 camere cucina bagno poggolo 169.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze San Giusto (via Bramante) ultimo piano soggiorno 3 camere cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 130.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 mansarda libera in buone condizioni San Giacomo (via Industria) vista mare monolocale con servizio 23.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 casetta al grezzo da finire interamente Servola (via Ronchetto) vista mare 140 mq su 2 piani giardino 70 mq 125.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 casetta libera rimessa a nuovo come primo ingresso adiacenze Costalunga soggiorno camera cucinotto bagno più mansarda abitabile giardino 100 mq 165.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via del Pozzo) secondo piano camera cucina servizio 26.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000.
RABINO 040/762081 libero perfetto in casetta Santa Croce luminosissimo salone camera camerino cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo più sottotetto di 80 mq 133.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero da ristrutturare intero secondo ultimo piano mansarda via Ginastica oltre 90 mq 45.000.000 occasione. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze stazione (via Boccaccio) perfetto luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno riscaldamento autonomo 140.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile Roiano saloncino 2 camere cucina bagno terrazzo 156.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Rossetti (via della Tesa) perfetto quinto piano luminoso in stabile con ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 115.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile centrale (via Toli) in palazzina soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 125.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero centrale (via Ginastica) luminoso terzo piano soggiorno camera cameretta cucina bagno 72.500.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente via Flavia ultimo piano con ascensore soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggolo 130.000.000.
SISTIANA splendida vista mare vendesi incantevoli appartamenti in costruzione 2 camere salone cottura bagno terrazzo. Immobiliare Di & Bi. tel. 040/220784. (A2168)

TRE I 040/774881 Viale mansardina da ristrutturare 35.000.000 mutabili. (A2187)
TRE I 040/774881 Foraggi recente bicamere soggiorno cucina abitabile servizi cantina 105.000.000 mutabili. (A2187)
TRE I 040/774881 Marina (fronte mare) mansarda da ristrutturare. (A2187)
TRE I 040/774881 Rolano due camere soggiorno cucina abitabile bagno 85.000.000 mutabili, altro zona tranquilla camera cucina servizio 45.000.000 mutabili. (A2187)
TRE I 040/774881 San Giacomo mansarda con soppalco finiture lussuose 75.000.000 mutabili. (A2187)

UNIONE 040/733602 adiacenze Salus recente soggiorno due camere cucina bagno poggolo cantina 195.000.000. (A2251)
UNIONE 040/733602 San Giovanni in casetta soggiorno due camere cucinotto bagno giardino proprio posto macchina 183.000.000. (A2251)

UNIONE 040/733602 centralissimo uso ufficio sei stanze due archivi doppi servizi ampia metratura 350.000.000. (A2251)
UNIONE 040/733602 San Giovanni recente vista mare finemente arredato soggiorno camera cucin bagno poggolo 121.000.000. (A2251)
VIP 040/64112 BONOMEA bassa signorile recentissimo appartamento bipoiano vista mare ingresso soggiorno cucina studio tre grandi camere doppi servizi due terrazze giardino grande box 550.000.000 trattabili. (A02)
Z. IN PALAZZINA Commerciale (prossima costruzione) cucina salone bistranze taverna garage. Spaziocasa, Valdirivo 36. (A06)

ZINI CASE BELLE, belle e prezzi contenuti, anche con vista mare, in via Ariosto, Boccaccio, Udine, San Giusto, vende personalmente l'amico costruttore Adelfio. Inintermediari. Visite anche giorni festivi. Tel. 040/411579. (A2230)

23 Turismo e villeggiatura

ABRUZZO Club Mare hotel President, prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito, scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo) - telefonare 085/9350241 - Fax 9351074. (G318)
ABRUZZOMARE (Alba Adriatica) spiaggia d'argento - luglio - agosto - affitti anche settimanali bellissimi appartamenti. Agenzia Ambrosi 08517714929.
GRADO occasionissima solo 390.000 affittati appartamenti 1-15 giugno. 040/768800-54519. (A55989)

studio immobiliare geom. sbisà sas
RESIDENZA PETRARCA
Ultime disponibilità appartamenti in costruzione
VISITE DIRETTE
in via Mameli (lat. via Rossetti) - Trieste
SABATO ORE 10-12
UFFICI VENDITE: TRIESTE - VIALE IPPODROMO 14 - TEL. 040/942494

UN DONO AI LETTORI DE IL PICCOLO

110 ANNI
insieme
1881-1991



IL PICCOLO

I centodieci anni della nostra storia in trentasei riproduzioni delle prime pagine de IL PICCOLO

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Anche domani in omaggio

un'altra riproduzione originale di una prima pagina storica. IN PIÙ, con il concorso

«vota la pagina»

in palio 10 splendide riproduzioni in argento del primo numero de

IL PICCOLO

Sul tuo quotidiano le norme e il coupon per votare.

È un'iniziativa de «IL PICCOLO» con la collaborazione della crt